

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

18ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 16 SETTEMBRE 1963

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

COMMEMORAZIONE DEI SENATORI ANGELO GIACOMO MOTT, AGOSTINO PENNISI DI FLORISTELLA, CINO MACREL- LI, UMBERTO ZANOTTI BIANCO E PIERO AMIGONI	
PRESIDENTE	Pag. 841
DOMINEDÒ, <i>Ministro della marina mercan- tile</i>	846
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI IN- CHIESTA SUL FENOMENO DELLA MA- FIA	
Presentazione di relazione	840
CONGEDI	835
CORTE COSTITUZIONALE	
Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	840
CORTE DEI CONTI	
Trasmissione di deliberazione	840
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	835
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante	Pag. 837
Deferimento a Commissione permanente in sede redigente	838
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	839
Presentazione di relazioni	840
Trasmissione	835
Discussione:	
« Stato di previsione della spesa del Mi- nistero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (46):	
BERLINGIERI	853
LIMONI	869
MERLIN	848
* TORTORA	858
ELENCHI DEI DIPENDENTI DEI MINI- STERI DELL'INTERNO E DELLA DIFESA AUTORIZZATI AD ASSUMERE UN IM- PIEGO PRESSO ENTI ED ORGANISMI INTERNAZIONALI	
Annunzio	841

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

16 SETTEMBRE 1963

INTERPELLANZE

Annunzio Pag. 877

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 923

MONTAGNANI MARELLI 922

INTERROGAZIONI

Annunzio 882

Annunzio di risposte scritte 841

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONIAnnunzio di bilancio per l'esercizio 1962
trasmissso dal Ministro dell'industria e del
commercio 840**PARLAMENTO**Convocazione delle Camere in seduta co-
mune Pag. 835**PER L'ECCIDIO DI BIRMINGHAM**DOMINEDÒ, *Ministro della marina mercan-*
tile 848

TERRACINI 847

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte
scritte ad interrogazioni 925

*N. B. - L'asterisco premesso al nome di un ora-
tore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.*

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

F E N O A L T E A , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 19 luglio.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Airoidi per giorni 4, Alberti per giorni 6, Bufalini per giorni 8, Giorgi per giorni 6, Granzotto Basso per giorni 6 e Rubinacci per per giorni 4.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di convocazione delle Camere in seduta comune

P R E S I D E N T E . Comunico che il Parlamento è convocato in seduta comune mercoledì 2 ottobre alle ore 11 per procedere alla votazione per la nomina di un giudice della Corte costituzionale e di sette componenti del Consiglio superiore della magistratura.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

Disegno di legge costituzionale. — **M A G L I A N O** Giuseppe ed altri:

« Modificazioni agli articoli 131 e 57 della Costituzione e istituzione della regione " Mo-

lise " » (83-bis) (*Approvato in prima deliberazione dal Senato nella seduta del 19 luglio 1963 e dalla Camera dei deputati nella seduta dell'11 settembre 1963*);

« Miglioramento del trattamento di quiescenza del personale statale » (121);

« Modificazioni in materia di imposta di registro sui trasferimenti immobiliari » (122);

« Abrogazione dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 18 giugno 1945, n. 399, recante modificazioni del trattamento tributario e degli emolumenti dovuti sugli atti da prodursi al Pubblico registro automobilistico » (123);

« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (126).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

Alessi:

« Istituzione del tribunale penale e civile di Gela » (107);

Lami Starnuti e Viglianesi:

« Disposizioni per l'equo canone di affitto degli immobili urbani » (108);

Fenoaltea:

« Modificazione dell'articolo 19 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (109);

Battaglia:

« Estensione ai ferrovieri ex combattenti, che non se ne fossero avvantaggiati, del beneficio previsto dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1955, n. 591 » (116);

Ferretti:

« Proroga dei limiti di età per il collocamento a riposo degli impiegati e salariati di ruolo delle Amministrazioni dello Stato » (124);

Montagnani Marelli, Adamoli, Bitossi, Caruso, Gramegna, Mammucari, Maris, Orlandi, Roasio, Scotti, Valenzi e Vidali:

« Norme provvisorie sugli sfratti » (125).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Concessione di un contributo straordinario di un miliardo di lire al Consiglio nazionale delle ricerche per le spese di funzionamento sostenute durante l'esercizio finanziario 1962-63 » (119);

dal Ministro del tesoro:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1962, numero 1635, relativo al prelevamento di lire 459.500.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1962-1963 » (111);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 dicembre 1962, numero 1724, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 » (112);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1962, n. 1351,

relativo al prelevamento di lire 2.400.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1962-63 » (113);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1963, n. 630, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 » (114);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1963, n. 971, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 » (117);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1963, n. 171, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 » (118);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Integrazione della tabella annessa alla legge 19 aprile 1962, n. 178, relativa alla concessione di un assegno mensile agli impiegati del Ministero della pubblica istruzione » (115);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Modifica dell'articolo 2 della legge 18 aprile 1962, n. 167, recante disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare ed economica » (110);

dal Ministro della sanità:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 6 miliardi a favore dell'Opera nazionale maternità ed infanzia » (120).

**Annunzio di deferimento di disegni di legge
a Commissioni permanenti in sede deli-
berante**

P R E S I D E N T E. Comunico di aver deferito i seguenti disegni di legge in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

SPAGNOLLI ed altri. — « Modifiche all'articolo 329 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, concernente la costituzione della Commissione centrale per la finanza locale » (91), (previo parere della 5ª Commissione);

GOMEZ D'AYALA. — « Costituzione in Comune autonomo della frazione Santa Maria la Carità del comune di Gragnano in provincia di Napoli » (97), (previo parere della 5ª Commissione);

« Concessione di un contributo straordinario di un miliardo di lire al Consiglio nazionale delle ricerche per le spese di funzionamento sostenute durante l'esercizio finanziario 1962-63 » (119), (previo parere della 5ª Commissione);

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PIASENTI e **DONATI.** — « Modifiche alle norme concernenti le pensioni privilegiate ordinarie alle vedove, ai genitori e ai collaterali dei militari » (69), (previ pareri della 1ª e della 4ª Commissione);

FENOALTEA. — « Modificazione dell'articolo 19 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (109), (previo parere della 1ª Commissione);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1962, numero 1635, relativo al prelevamento di lire 459.500.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1962-1963 » (111);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 dicembre 1962, numero 1724, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 » (112);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1962, n. 1351, relativo al prelevamento di lire 2.400.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1962-63 » (113);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1963, n. 630, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 » (114);

« Integrazione della tabella annessa alla legge 19 aprile 1962, n. 178, relativa alla concessione di un assegno mensile agli impiegati del Ministero della pubblica istruzione » (115), (previo parere della 6ª Commissione);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1963, n. 871, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 » (117);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1963, n. 171, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 » (118);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

SPIGAROLI e **BELLISARIO.** — « Norma integrativa all'articolo 3 del decreto legislativo

7 aprile 1948, n. 262, ratificato con legge 29 gennaio 1951, n. 33, a favore del personale amministrativo ed ausiliario dipendente dalle scuole ed istituti secondari statali in particolari condizioni » (93), (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

PIASENTI e LIMONI. — « Istituzione del corso di laurea in lingue e letterature straniere presso la Facoltà di economia e commercio dell'Università di Padova distaccata a Verona » (102);

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Modifica dell'articolo 2 della legge 18 aprile 1962, n. 167, recante disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare ed economica » (110), (previo parere della 1ª Commissione);

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

MAGLIANO Terenzio ed altri. — « Concessione di un contributo straordinario di lire 40 milioni per l'organizzazione in Trento del V Congresso internazionale per la riproduzione animale e la fecondazione artificiale » (95), (previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione);

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

PALERMO ed altri. — « Assicurazioni obbligatorie I.N.P.S. ai familiari, compreso il coniuge, che svolgono funzioni di accompagnatore dei mutilati ed invalidi di guerra, di cui alla tabella E) della legge 10 agosto 1950, n. 648 » (84), (previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione);

ANGELILLI ed altri. — « Assicurazioni obbligatorie I.N.P.S. ai familiari, compreso il coniuge, che svolgono funzioni di accompagnatore dei mutilati ed invalidi di guerra e per servizio, di cui alla tabella E) della legge 10 agosto 1950, n. 648 » (85), (previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione);

BARBARO. — « Assicurazioni obbligatorie I.N.P.S. ai familiari, compreso il coniuge, che svolgono funzioni di accompagnatore dei mutilati ed invalidi di guerra, di cui alla tabella E) della legge 10 agosto 1950, n. 648 » (86), (previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione);

AMIGONI ed altri. — « Modifica degli articoli 2, 9, e 13 della legge 4 marzo 1958, n. 179, relativa alla Cassa di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti » (99), (previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione);

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Concessione di un contributo straordinario di lire 6 miliardi a favore dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia » (120), (previo parere della 5ª Commissione).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissione permanente in sede redigente

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà di cui all'articolo 26-bis, ho deferito per l'esame e l'approvazione degli articoli, con riserva dell'approvazione finale da parte dell'Assemblea, i seguenti disegni di legge:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Miglioramento del trattamento di quiescenza del personale statale » (121), (previo parere della 1ª Commissione);

« Modificazioni in materia di imposta di registro sui trasferimenti immobiliari » (122);

« Abrogazione dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 18 giugno 1945, n. 399, recante modificazioni del trattamento tributario e degli emolumenti dovuti sugli atti da prodursi al Pubblico registro automobilistico » (123).

**Annunzio di deferimento di disegni di legge
a Commissioni permanenti in sede re-
ferente**

PRESIDENTE. Comunico di aver deferito i seguenti disegni di legge in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

PICCHIOTTI. — « Modificazioni al Codice penale con l'aggiunta del titolo: " Dei delitti contro le libertà costituzionali " » (88), (previo parere della 1ª Commissione);

PICCHIOTTI. — « Abrogazione degli articoli 42, terzo comma, 44, 90 e 91, primo comma, del Codice penale e riforma degli articoli 41, 62, n. 2, 89, 92, 116 e 584 del Codice penale » (89);

PICCHIOTTI e PAPALIA. — « Modifica aggiuntiva al secondo comma dell'articolo 489 del Codice di procedura penale in armonia con l'articolo 282, secondo comma, del Codice di procedura civile » (90);

MONTAGNANI MARELLI ed altri. — « Regolamentazione degli sfratti » (92);

FENOALTEA. — « Prevenzione e repressione del delitto di genocidio » (96), (previo parere della 3ª Commissione);

ALESSI. — « Istituzione del tribunale penale e civile di Gela » (107), (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

LAMI STARNUTI e VIGLIANESI. — « Disposizioni per l'equo canone di affitto degli immobili urbani » (108);

« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (126), (previo parere della 5ª Commissione);

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PALERMO ed altri. — « Concessione di pensione straordinaria a vita a favore degli ex

combattenti » (81), (previ pareri della 1ª, della 4ª e della 10ª Commissione);

AMOLETTI ed altri. — « Concessione di un assegno vitalizio ai vecchi insegnanti non di ruolo esclusi dalla assicurazione I.N.P.S. per raggiunti limiti di età » (105), (previ pareri della 6ª e della 10ª Commissione);

ROFFI ed altri. — « Concessione di un assegno vitalizio ai vecchi insegnanti non di ruolo esclusi dall'assicurazione I.N.P.S. per limiti di età » (106), (previ pareri della 6ª e della 10ª Commissione);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e Belle arti):

FERRETTI ed altri. — « Esposizione della bandiera nazionale nelle scuole » (78) (previo parere della 1ª Commissione);

SPIGAROLI e ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — « Istituzione di cattedre di ruolo di lingua e letteratura straniera » (80), (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

GENCO. — « Modifica alla legge 1º febbraio 1960, n. 26, per il personale di vigilanza dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione » (82) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

BATTAGLIA. — « Estensione ai ferrovieri ex combattenti, che non se ne fossero avvantaggiati, del beneficio previsto dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1955, n. 591 » (116), (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

SPEZZANO ed altri. — « Istituzione del Parco nazionale in Calabria » (87), (previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione);

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

CIPOLLA ed altri. — « Parificazione del trattamento di malattia per mezzadri, coloni e coltivatori diretti ed assunzione da parte dell'I.N.A.M. dell'assistenza malattia dei coltivatori diretti » (98), (previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione);

DI PRISCO ed altri. — « Parificazione dei trattamenti di pensione spettanti ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri a quelli delle altre categorie di lavoratori di cui alla legge 12 agosto 1962, n. 1338 » (103), (previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione);

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

CARELLI. — « Disciplina dell'assistenza farmaceutica nei centri rurali » (101), (previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 9ª e della 10ª Commissione).

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E. Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), dal senatore Genco sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (45);

a nome dell'8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste), dal senatore Carelli sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (46). Sullo stesso disegno di legge è stata presentata una relazione di minoranza dai senatori Colombi e Gomez D'Ayala;

a nome della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo), dal senatore Moro sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa

del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (48).

Annunzio di presentazione di relazione sul fenomeno della mafia

P R E S I D E N T E. Comunico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia ha presentato una relazione al termine della prima fase dei propri lavori (*Doc. 6*).

Annunzio di deliberazione trasmessa dalla Corte dei conti

P R E S I D E N T E. Comunico che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso, a norma dell'articolo 110 della Costituzione, la deliberazione della Corte a sezioni riunite sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1958-59, con allegata relazione finanziaria sul rendiconto stesso (*Doc. 7*).

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E. Comunico che nei mesi di luglio e agosto 1963 sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di bilancio dell'Istituto nazionale delle assicurazioni per l'esercizio 1962, trasmesso dal Ministro dell'industria e del commercio

P R E S I D E N T E. Comunico che il Ministro dell'industria e del commercio ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 53 del testo unico delle leggi sull'esercizio del-

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

le assicurazioni private, il bilancio dell'Istituto nazionale delle assicurazioni relativo all'esercizio 1962.

Tale documento è depositato in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annuncio di elenchi dei dipendenti dei Ministeri dell'interno e della difesa autorizzati ad assumere un impiego presso Enti ed Organismi internazionali

P R E S I D E N T E . Informo che, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, i Ministri dell'interno e della difesa hanno comunicato gli elenchi dei dipendenti dei Ministeri stessi ai quali è stata concessa l'autorizzazione ad assumere un impiego presso Enti ed Organismi internazionali.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Commemorazione dei senatori Angelo Giacomo Mott, Agostino Pennisi di Floristella, Cino Macrelli, Umberto Zanotti Bianco e Pietro Amigoni.

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Onorevoli colleghi,

tristissima è la ripresa dei nostri lavori!

Una serie di per tutti noi molto dolorosi lutti ha funestato la nostra Assemblea, alla vigilia della chiusura estiva e durante il periodo di aggiornamento, con la scomparsa

dei colleghi Mott, Pennisi di Floristella, Macrelli, Zanotti Bianco e Amigoni.

Accomunandoli oggi in un unico, commosso ricordo, prima ancora di compiere un doveroso tributo di reverente cordoglio e di affettuoso omaggio alla memoria degli insigni colleghi che hanno seduto in quest'Aula, il Senato della Repubblica intende additare la loro opera alla riconoscenza nazionale, ricordandone i servizi resi al Paese, in settori diversi, sempre sotto il segno degli ideali di democrazia, di libertà e di progresso sociale.

Angelo Giacomo Mott, deceduto a Borgo Valsugana il 18 luglio, era nato a Transacqua di Primiero, in provincia di Trento, il 3 luglio 1902.

Lo ricordiamo oggi ancora come era fra noi in questi ultimi mesi: la sua voce quasi spenta dal terribile morbo che lo azzannava alla gola; i suoi occhi parevano perennemente aperti davanti ad un baratro di malinconie; il volto scavato, terreo, ricordava quelle sculture lignee che gli artigiani delle sue vallate pongono agli incroci delle strade di montagna quasi per ammonire il viandante solitario.

Laureato in medicina e chirurgia nell'Università di Padova, aveva preso parte all'ultima guerra mondiale come ufficiale medico di complemento.

Proveniente dalle file dell'Azione cattolica e del Partito popolare italiano, al quale si era iscritto fino dal 1920, fu amico e collaboratore di Alcide De Gasperi e, dopo l'8 settembre 1943, prese attiva parte alla lotta clandestina.

Fu eletto senatore nel collegio di Pergine Valsugana nel 1948 e confermato per le tre successive legislature.

La sua attività pubblica venne così a coincidere con l'intero arco dell'attività svolta dal Senato della Repubblica dal giorno della sua costituzione. Per quindici anni egli profuse le sue instancabili energie al servizio dell'Istituto parlamentare, recando un prezioso contributo ai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni industria e commercio e finanze, delle quali fece successivamente parte, e conquistando ben presto una posizione

di prestigio tra i colleghi che lo apprezzavano, oltre che per le doti del suo ingegno e per la sua personale probità, per il tratto sinceramente cordiale, scevro di asprezze polemiche.

La competenza e l'impegno dimostrati nel corso della prima legislatura gli valsero, nella seconda, l'attribuzione di delicati ed importanti incarichi di Governo: fu Sottosegretario alle finanze dal luglio 1953 al gennaio 1954 e quindi Sottosegretario al tesoro fino al maggio 1957. Da questa data fino al giugno 1958 ricoprì la carica di Alto Commissario per l'igiene e la sanità, svolgendo autorevole ed appassionata opera per la futura costituzione del Ministero della sanità.

Nella terza legislatura, tornato a sedere sui banchi di Palazzo Madama, fu relatore del bilancio del Tesoro e rivolse i suoi interventi principalmente ai settori finanziario e doganale.

Se grave è il vuoto che egli lascia in seno alla nostra Assemblea, ancora più grande è il rimpianto che egli lascia in tutti coloro che ebbero la ventura di conoscerlo e di amarlo e che ne ricordano oggi con viva commozione la figura caratteristica, la grande bontà d'animo, la esemplare dedizione ai doveri parlamentari.

Agostino Pennisi di Floristella, deceduto ad Acireale il 19 agosto, era nato nella stessa città il 10 agosto 1890.

Da molti anni non si sentiva bene e lo vedevamo con tristezza in Aula reclinare sovente il capo, perennemente stanco, lottando per un risveglio difficile e penoso.

Appartenente ad una nobile famiglia siciliana, laureatosi in lettere e filosofia, prese parte alla prima guerra mondiale come ufficiale automobilista volontario della Croce Rossa Italiana e fu decorato di Croce di guerra.

Militò nelle file dell'Azione Cattolica.

Preside del liceo-ginnasio "Santonoceto", fu anche Presidente dell'Accademia di scienze lettere ed arti di Acireale, ispettore onorario dei monumenti, ispettore bibliografico, Presidente dell'opera pia "Collegio Santonoceto" e dei conservatori femminili riuniti

di Acireale, Presidente fidecommissario dell'ospedale "Russo Basile" di Aci San Filippo.

Fu Vice Console onorario di Spagna; la sua preziosa raccolta di antiche monete siciliane del VI, V e IV secolo a.C. era conosciuta anche all'estero e venne da lui illustrata in varie pubblicazioni. Fu anche autore di studi storico-letterari sulla Sicilia in genere e su Leonardo Vigo in particolare.

Dall'agosto 1943 al gennaio 1944 fu Commissario prefettizio della sua città.

Eletto senatore nel 1948 per il collegio di Acireale e riconfermato per la III e per la IV legislatura, nei dieci anni della sua permanenza a Palazzo Madama recò un apprezzato e qualificato contributo ai lavori della Commissione della pubblica istruzione.

Con la sua scomparsa il Senato della Repubblica perde un parlamentare di grande cultura e sensibilità e la sua amata città — e con essa la Sicilia — perde un figlio eletto che tanto lustro aveva ad essa recato con la sua dottrina e con le grandi doti del suo nobile cuore.

Cino Macrelli, deceduto a Cesena il 25 agosto, era nato a Sarsina in provincia di Forlì il 21 gennaio 1887.

Era un generoso, un istintivo e alle volte anche un ingenuo. Di fronte ai fenomeni della odierna disinvoltura in tutti i campi, sgranava i suoi occhi limpidi ed increduli, scrollando poi il capo con benevola rassegnazione.

Era bonario sempre, anche nei suoi impetuosi risentimenti verso quegli amici che, a suo avviso, erano in torto verso le basi concettuali del suo partito.

Nato da famiglia di tradizioni garibaldine e mazziniane, entrò giovanissimo nella lotta politica romagnola e nel 1909, nello stesso anno in cui conseguiva la laurea in giurisprudenza, veniva eletto consigliere comunale di Cesena, carica che conserverà fino al 1923, unitamente a quelle di assessore nello stesso Comune e di consigliere provinciale.

Mentre otteneva i primi brillanti successi nella professione forense, fu direttore del "Popolano" di Cesena dal 1910 al 1913.

Partecipò come volontario alla prima guerra mondiale. Ferito e fatto prigioniero, organizzò dal campo di concentramento un servizio di informazioni militari che riuscì assai utile allo Stato Maggiore italiano.

Dirigente fra i più autorevoli del Partito repubblicano in Romagna, si presentò per la prima volta alle elezioni politiche del 1920. Fu eletto deputato nell'anno successivo per la XXVI legislatura e confermato nella XXVII. Alla Camera svolse un ruolo di primo piano nell'opposizione al fascismo — fu segretario dell'Aventino — finchè fu dichiarato decaduto nella seduta del 9 novembre 1926.

Ritiratosi nella sua Romagna continuò nella sua intransigente opposizione e dovette subire il confino.

Nel 1943 fu in prima linea nella lotta di liberazione come rappresentante delle formazioni militari del Partito repubblicano in seno al C.L.N. Da quella data fece costantemente parte della direzione del suo partito.

Nel 1946 fu eletto deputato all'Assemblea costituente e portò il suo appassionato contributo ai dibattiti per l'elaborazione della Carta costituzionale. Dal luglio 1946 al gennaio 1947 fu Ministro senza portafoglio nel II Ministero De Gasperi: fra gli incarichi ricoperti in tale occasione va ricordata la presidenza della Commissione incaricata di preparare le norme per l'istituzione del Ministero della Marina mercantile, dicastero del quale sarà, più tardi, titolare.

Nel 1948 fu nominato senatore di diritto perchè deputato in tre legislature e dichiarato decaduto nella ricordata seduta della Camera del 9 novembre 1926.

In Senato egli recò un importantissimo contributo all'attività della Commissione lavoro, della quale fece parte contemporaneamente, e ai lavori dell'Assemblea, intervenendo, con il peso della sua autorità e della sua preparazione, nella discussione dei più importanti bilanci e dei disegni di legge di maggiore rilievo, e in occasione dei dibattiti di politica estera e di politica interna.

Nella seconda legislatura tornò a occupare il suo seggio a Montecitorio e, dal marzo 1954 al giugno 1958, ricoprì l'alto incarico di Vice Presidente della Camera.

Rieletto deputato nel 1958, fece parte di varie Commissioni e Missioni e fu membro della Delegazione italiana all'O.N.U., nonché dell'Assemblea del Consiglio d'Europa, dell'Unione europea occidentale e del Consiglio dell'Unione interparlamentare.

In entrambe le legislature la fiducia dei colleghi lo chiamò alla carica di Presidente del Gruppo misto.

Di grande rilievo fu anche l'opera da lui costantemente svolta, in Parlamento e sul piano comunale, per la difesa e il potenziamento delle autonomie locali. Da ricordare che fu anche sindaco di Cesena.

Ministro della Marina mercantile dal febbraio 1962 al giugno 1963, nel IV Ministero Fanfani svolse appassionata ed intelligente opera per il rammodernamento e lo sviluppo della Marina mercantile italiana.

Nella presente legislatura era stato eletto senatore per la sua Romagna, nel collegio di Ravenna, ed era così tornato a Palazzo Madama, dove aveva chiesto di far parte della Commissione lavori pubblici.

Il ricordo della nobile figura e dell'ardente opera di Cino Macreli, che nelle lotte politiche di oltre un mezzo secolo ha tenuto alta la bandiera degli ideali repubblicani e democratici, con ferma coerenza e con esemplare probità, non può essere contenuto nello schema delle sue note biografiche, ma è consegnato alla commossa testimonianza di quanti vennero a contatto con la sua appassionata personalità traendone insegnamento di vita e sprone all'azione.

La sua perdita costituisce un insanabile lutto per il mondo politico e parlamentare italiano e per l'intera Nazione al cui servizio egli prodigò le sue instancabili energie.

Umberto Zanotti Bianco, deceduto a Roma il 28 agosto, era nato a Canea, nell'Isola di Creta, il 22 gennaio 1889.

Difficilmente potremo dimenticare la sua figura di longilineo aristocratico, il suo profilo nobile e le sue mani che pareva avessero preso il colore dei suoi scavi preziosi.

Zanotti Bianco era un signore nel senso migliore e più completo della parola. La cortesia, la dolcezza del suo sguardo celavano però un temperamento forte, volitivo e una

insospettabile energia. Il desiderio di non far chiasso attorno alla sua persona era tale da farlo chiudere sempre in un riserbo modestissimo e totale, cosicchè il mondo politico odierno, credo, non conosce appieno la sua poliedrica personalità, i suoi slanci di combattente e di umanista, le sue passioni tenute quasi segrete.

La sua vita fu tutta una grande e bella avventura ed io cercherò di riassumerla come posso.

Compiuti i primi studi presso il Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, si laureò in giurisprudenza.

Era ancora studente, quando il terremoto di Messina e di Reggio Calabria del 1908 maturò in lui la vocazione per quella missione di redenzione dell'Italia meridionale che costituisce il tratto più generoso della sua luminosa attività di fervido organizzatore.

Recatosi nel Sud con Giovanni Malvezzi, su consiglio di Fogazzaro, dopo aver condotto un'inchiesta in tutti i villaggi dell'Aspromonte occidentale, nel 1910, insieme a pochi altri, egli fondò l'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno — patrocinata da uomini come Giustino Fortunato, Leopoldo Franchetti, Pasquale Villari — alla cui iniziativa risalgono le prime lotte contro l'analfabetismo, i primi soccorsi privati ai più indigenti, i primi programmi per un piano organico di assistenza.

In Zanotti Bianco lo slancio missionario a favore dei diseredati e degli oppressi non conobbe nè confini geografici, nè umana stanchezza.

Per lunghi anni percorse a piedi o a dorso di mulo le zone più impervie della Basilicata e della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, svolgendo, nonostante la ristrettezza dei mezzi finanziari, un'opera di altissimo significato che si concretò nella creazione di asili, scuole per adulti analfabeti, biblioteche popolari, ambulatori, cooperative di produzione e di consumo.

Durante i terremoti della zona etnea del 1914 e in quello di Avezzano del 1915, organizzò opere di soccorso che gli valsero la medaglia d'argento al valor civile.

Più tardi, nell'estate del 1922, durante la terribile carestia in Russia, partirà da solo

per la zona del Volga, ove riuscirà a creare in vari centri istituzioni di soccorso per i bimbi affamati.

Frattanto, nello sviluppo della sua altissima missione ed in armonia con gli ideali mazziniani di libertà nazionali e di collaborazione europea (per cui già nel 1911 aveva inviato soccorsi agli albanesi in rivolta contro i turchi), rivolgeva la sua attenzione di studioso al campo internazionale, dando inizio, sotto lo pseudonimo di G. D'Arcadia, ad una collezione di volumi per la conoscenza delle condizioni e delle aspirazioni delle nazionalità oppresse, collezione per la quale egli stesso scrisse il volume su *La questione polacca*.

Partito volontario per il fronte, fu gravemente ferito sul San Michele in una eroica azione alla testa dei suoi granatieri di Sardegna, guadagnandosi la medaglia d'argento al valore.

Durante la convalescenza diresse una collezione di opuscoli per la resistenza sul Piave e si battè per la creazione, sul fronte italiano, di legioni cecoslovacche, polacche e jugoslave.

Conclusa la parentesi bellica, tornò a dedicarsi al Mezzogiorno con sempre nuove iniziative che gli valsero la medaglia d'oro di benemerito dell'istruzione. Tra l'altro, creò nei pressi di Bari un Villaggio per accogliere i profughi armeni, dei quali curò anche la rappresentanza a Ginevra nel *Bureau International du Travail*.

Nel 1920 la sua ansia, mai appagata, di agire per la redenzione sociale e spirituale delle popolazioni dell'Italia meridionale trovò un altro fecondo e felicissimo sbocco nella creazione della Società Magna Grecia che egli costituì allo scopo di sovvenzionare nel Sud d'Italia gli scavi archeologici: a questa Società si devono molti tra i più importanti scavi archeologici compiuti in questi ultimi anni.

Nel 1924, nell'intento di completare l'opera sociale dell'Associazione per il Mezzogiorno con studi sui problemi del Mezzogiorno stesso, creò e diresse una Collezione meridionale di volumi di carattere storico, sociale ed artistico.

Sempre nello stesso intento, iniziò con Paolo Orsi nel 1931 l'*Archivio storico per la Calabria e la Lucania*.

Oppositore del fascismo durante il ventennio, quando non gli fu più possibile proseguire nell'opera organizzativa così ardentemente perseguita negli anni precedenti, si dedicò alle opere culturali e alle ricerche archeologiche, promuovendo od attuando varie campagne di scavi che arricchirono lo Stato di innumerevoli tesori artistici e sollevarono problemi di alto interesse scientifico. Tali gli scavi di Punta Alice presso Cirò, di Himera di Sibari, di S. Angelo Muxaro e, ultimi, quelli fortunatissimi compiuti alla foce del Sele, assieme alla dottoressa Zancari Montuoro, che condussero al famoso ritrovamento del Santuario di Hera Argica e di una copiosissima messe di sculture templari greche del periodo arcaico.

Nel 1941 per la sua attività antifascista venne arrestato e inviato al confino.

Tornato a Roma dopo il 25 luglio 1943, dette attiva opera per l'organizzazione di soccorsi per i rifugiati riversatisi nella Capitale.

Nel 1944 venne nominato Presidente della Croce Rossa Italiana e in questo incarico che tenne fino al 1948 riuscì a conseguire la riorganizzazione, sia spirituale che materiale, dell'Associazione duramente provata dagli eventi bellici.

Nello stesso tempo si adoperò per la raccolta di fondi per il restauro dei monumenti danneggiati dalla guerra.

Nel febbraio 1947 venne nominato socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei.

All'inizio del 1948 il Governo italiano, su invito del Governo inglese, lo incaricò di condurre un'inchiesta in Somalia sui luttuosi fatti di Mogadiscio.

Nel novembre 1949 venne nominato socio onorario della *Society for the Promotion of Hellenic Studies*.

Nel 1950 venne nominato Presidente dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno, e nella *Collezione meridionale* pubblicò una scelta degli scritti storici di Giustino Fortunato e degli scritti sul Mezzogiorno di Leopoldo Franchetti, preceduti da lunghi saggi sui due autori.

Dal 1956 era anche Presidente dell'Associazione "Italia nostra" per la tutela del patrimonio artistico e culturale, e del Comitato italiano del Servizio sociale.

Tra le altre numerose cariche accademiche che consacrarono il riconoscimento sul piano internazionale della sua attività di studioso, sono da ricordare quelle di socio corrispondente dal 1937 della Pontificia accademia romana di Archeologia; di socio ordinario dal 1939 dell'Istituto archeologico germanico e dal 1956 di socio ordinario della Società nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Napoli; di medaglia della fondazione Arturo Serena dell'Accademia britannica di Londra; di socio dell'Accademia degli Agiati di Rovereto.

Il 17 dicembre 1952 venne nominato dal Presidente della Repubblica senatore a vita « per altissimi meriti nel campo scientifico ».

Ai lavori del Senato, durante un decennio di esemplare attività, Zanotti Bianco apportò il contributo della sua cultura umanistica e della sua schietta probità.

Membro della Commissione istruzione, egli intervenne più volte sui bilanci della pubblica istruzione e dei lavori pubblici e presentò varie proposte di legge per la tutela e la sistemazione delle cose di interesse artistico, storico ed archeologico e per la protezione delle bellezze naturali e panoramiche del nostro Paese.

L'altro settore al quale egli rivolse, in sede parlamentare, la sua particolare, appassionata competenza fu quello del Mezzogiorno d'Italia. Componente dell'apposita Giunta consultiva della nostra Assemblea, fece anche parte delle Commissioni speciali per i provvedimenti straordinari per la Calabria, per le provvidenze alle zone alluvionate della stessa regione e per i provvedimenti straordinari per l'Abruzzo.

L'opera di Zanotti Bianco, a giusto titolo chiamato apostolo laico dei nostri tempi, fu di alto rilievo e reca l'impronta di una spiccata personalità.

Si può ben affermare che la sua scomparsa, prima ancora che un gravissimo lutto per l'Italia e per il Parlamento, rappresenta una irreparabile perdita per il mondo della cultura e dell'arte e per gli oppressi e i di-

seredati che trovarono in lui il Campione del loro riscatto spirituale e materiale.

Il senatore Pietro Amigoni, deceduto il 28 agosto, a Lecco, dove risiedeva fino dall'infanzia, era nato ad Olginate, in provincia di Como, il 13 gennaio 1904.

Distinto nel tratto, affabile nello sguardo, nel sorriso, nel gesto, sapeva destare subito in tutti una naturale e immediata simpatia che non veniva certo delusa quando la sua personalità si rivelava concretamente nelle importanti discussioni dei problemi che lo appassionavano.

Laureatosi in ingegneria, dopo aver esercitato per qualche tempo la libera professione, si dedicò all'industria marmifera, fondando la Società Serpentino d'Italia per la cava e la lavorazione dei marmi verdi in Val Malenco.

A partire dall'immediato dopoguerra, fu per diversi anni Presidente dell'Unione degli industriali di Lecco e, attualmente, faceva parte della giunta esecutiva della Confindustria ed era Presidente dell'Associazione nazionale dell'industria marmifera.

Eletto al Senato nel 1953 nella lista della Democrazia cristiana nel collegio di Lecco, fu confermato nel 1958 e nel 1963.

Nei dieci anni della sua attività senatoriale si rese benemerito della nostra Assemblea per l'assiduità e la competenza con le quali si dedicò ai lavori dell'Aula e della Commissione industria e commercio e, successivamente, di quella dei lavori pubblici, di cui fu segretario. Apprezzato relatore di numerosi disegni di legge e più volte del bilancio dei lavori pubblici, si era anche fatto promotore della costituzione dell'Istituto italiano del marmo, per il quale, nella passata legislatura, aveva proposto un apposito disegno di legge che ottenne l'approvazione del Senato.

Fu chiamato a far parte di Commissioni speciali e consultive e fu anche membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione dell'Aeroporto di Fiumicino. La sua ultima fatica di rilievo fu la relazione sul disegno di legge istitutivo dell'Enel.

L'improvvisa morte che lo ha immaturamente colto quando avrebbe potuto ancora

recare un cospicuo e prezioso contributo di ingegno rappresenta un gravissimo lutto per il mondo dell'industria italiana e per il Senato che perde in lui una specifica competenza, un collaboratore sempre garbato con amici ed avversari.

Onorevoli colleghi,

come il tempo non potrà mai cancellare dai nostri cuori il ricordo delle spiccate personalità degli amici dei quali piangiamo oggi l'immaturo scomparsa, così il frutto della loro generosa opera non andrà disperso con la morte.

Questa certezza è motivo di conforto, ed è insieme un richiamo ed un incitamento all'alto esempio di costume e di impegno civile e parlamentare che essi ci hanno lasciato.

In quest'ora di grande mestizia, la Presidenza del Senato della Repubblica, interprete del generale sentimento dell'Assemblea, rinnova l'espressione del più profondo e solidale cordoglio alle famiglie degli scomparsi così atrocemente provate, ai gruppi parlamentari della Democrazia cristiana, del Partito repubblicano e misto che ebbero l'onore di annoverarli tra i loro componenti, alle città d'Italia che trassero particolare lustro e beneficio dalla loro attività.

D O M I N E D O ' , *Ministro della marina mercantile*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O M I N E D O ' , *Ministro della marina mercantile*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia consentito, dopo le parole così alte e penetranti del nostro insigne Presidente, aggiungere la parola solidale del Governo italiano, e sia a chi vi parla permesso di esprimere anzitutto il ricordo, il cordoglio profondo per la scomparsa di Cino Macrelli.

Chi vi parla ha ancora dinanzi al proprio sguardo le folle di Cesena, 30.000 uomini e donne di tutte le categorie sociali che hanno reso omaggio a questo rappresentante della democrazia, amato, buono, veramente tale da esprimere il sentimento e la coscienza popolari.

In una sola battuta, dopo ciò che ha detto il nostro Presidente, sia ancora consentito di salutare, nella memoria di Cino Macrelli la figura di chi, combattente, volontario, ferito, prigioniero, fu, oltre che combattente per la Patria, combattente per la democrazia al punto che nulla valse a piegare la fedeltà agli ideali di questo uomo, il quale, come divisa della propria vita, pose appunto l'essere coerente a se stesso, esempio, io credo, e monito per noi e per le generazioni che vengono.

Sia consentito anche brevemente, ma con non minore efficacia, sentimento e calore, se fosse possibile, ricordare le altre elette figure di senatori che hanno lasciato questa Assemblea e la vita.

Io credo che del senatore Mott dobbiamo rievocare la semplicità di vita, la modestia, l'umiltà e, ad un tempo, l'attitudine a saper passare dai propri studi di origine, dalla tecnica medica, che lo aveva formato nella gioventù e nella maturità, alle attitudini, anch'esse tecniche per un certo aspetto, del Parlamento, delle Commissioni legislative, del Governo. Questa dote che ha dimostrato la versatilità dell'uomo al servizio del Paese, credo che vada oggi sottolineata anch'essa come esempio e monito.

Nei confronti del senatore Pennisi di Floristella, parlamentare della mia terra d'origine, che voglio rievocare in questa Assemblea, parlando a nome del Governo e rendendo il dovuto omaggio a questo uomo probo e giusto, debbo tributargli l'onore che merita la sua attitudine a ricordare gli umili, ad amare la gente della sua terra e ad un tempo ad onorarla con gli studi di cui fu capace.

Nei riguardi del senatore Amigoni, chi vi parla, con voi e come voi, può rendere la testimonianza del tributo duttile, intelligente, pronto e scrupoloso con cui, e nelle relazioni e nei dibattiti in Commissione e in Assemblea, adempì sempre esemplarmente il suo dovere e la sua funzione di senatore.

Da ultimo, signori senatori, consentitemi, se posso ricordare la mia veste di granatiere di Sardegna, di rendere omaggio al granatiere di Sardegna Zanotti Bianco che fu ad un tempo umanista, volontario, combattente, che amò ed elevò gli umili e che rese

scoperte incomparabili, nel suo culto per l'arte, alla Patria nostra.

Chi vi parla ha visitato le mirabili metepe da lui riportate alla luce e sembra quasi che un nuovo mondo, come quello di altri umanisti, grecisti e latinisti insigni, sia stato congiunto al mondo nostro quasi ad attestare la perennità di vita della cultura e della tradizione italiane.

Il Governo si inchina reverente e si associa, signori senatori, al compianto per queste forze della democrazia che sono scomparse. Ma il loro spirito sovrasta la nostra povera carne mortale: è tra noi e con noi e resterà sempre immutabile.

Per l'eccidio di Birmingham

T E R R A C I N I . Domando di parlare

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E R R A C I N I . Signor Presidente, la ringrazio per avermi permesso, dandomi la parola, di esprimere il nostro profondo senso di indignazione e di orrore per il barbaro, nefando, sanguinoso atto di odio razziale che a Birmingham, negli Stati Uniti d'America, ha ieri stroncato la vita di quattro fanciulli negri, ferendone altri 18.

L'attentato, per il luogo e per l'ora nel quale è stato consumato — una Chiesa nel tempo delle funzioni liturgiche — si tinge di colori ancora più foschi e maggiormente denuncia l'ignobile bassezza dei motivi che ne hanno mosso gli autori.

Nel proclamare la nostra condanna implacabile contro di essi, esprimo la mia umana e politica solidarietà con la popolazione negra degli Stati Uniti d'America, da un secolo emancipata nelle leggi ma da un secolo umiliata a condizioni di vita intollerabili ed incompatibili con ogni principio civile e morale. Noi le conosciamo queste condizioni dalla letteratura stessa degli Stati Uniti d'America e dalla voce di uomini bianchi e neri che eroicamente e nobilmente sono andati denunciando al mondo una condizione di cose che reputavano suonasse vergogna per il proprio popolo e che chiedesse riparazione non solo nelle leggi ma anche nei costumi. Ma le conosciamo ancora di più,

queste condizioni, per la lunga, tenace, generosa lotta dei negri d'America che, opponendo alle violenze crudelissime e quasi sempre impunte la loro non violenza, armati di fede nella giustizia e di slancio progressivo, hanno infine imposto allo Stato del quale sono cittadini a pieno titolo il compito di realizzare la loro liberazione effettiva.

Noi auspichiamo che l'impresa, difficile ma non più rinviabile, alla quale le massime autorità americane hanno dimostrato di voler oggi dedicare le loro forze per portarla a termine venga condotta senza tentennamenti e transazioni, checchè possa costare alle transitorie fortune politiche di coloro che l'hanno ingaggiata. Così il riscatto dei popoli coloniali, che dà a questa epoca storica una delle sue più significative componenti nel bene e nel male (ricordo il nero capitolo della *apartheid* nel Sud Africa), troverà il suo pieno compimento anche lontano dall'Africa, nella piccola Africa che al di là dell'oceano oggi combatte questa sua battaglia di emancipazione e libertà.

DOMINEDO', *Ministro della marina mercantile.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDO', *Ministro della marina mercantile.* Signor Presidente, onorevoli senatori, dinanzi alla parola del senatore Terracini evidentemente nessuno spirito puro, umano e cristiano può non esprimere solidarietà verso le vittime innocenti, cadute nella Chiesa di Birmingham, e sia doveroso dirlo da questo posto di responsabilità a tutte le vittime, di tutti i tempi e di tutte le violenze, anche a quelle cadute in altre Chiese di ogni parte del mondo. Poichè noi siamo

contro ogni manifestazione che significhi odio, violenza, sangue, il nostro saluto va cordiale al Governo degli Stati Uniti che da solo, spontaneamente e da tempo, sta conducendo un'azione per superare questi orrori della civiltà contemporanea, che richiamano certamente altri orrori. Il nostro saluto va solidale verso quel Governo che non ha atteso le sollecitazioni di oggi per prendere il proprio impegno al servizio della civiltà e dell'umanità. (*Approvazioni*).

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (46)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Merlin. Ne ha facoltà.

MERLIN. Signor Presidente, vedo che l'onorevole Ministro dell'agricoltura non è presente; siccome io mi rivolgo proprio a lui, le chiederei la cortesia di sospendere la seduta per cinque minuti.

PRESIDENTE. Non ho niente in contrario.

Sospendo pertanto la seduta per alcuni minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,40, è ripresa alle ore 17,55*).

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

PRESIDENTE. Il senatore Merlin ha facoltà di parlare.

MERLIN. Illustre signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, vi confesso che non è cosa facile parlare oggi

sul bilancio dell'Agricoltura. Non è cosa facile perchè questo Ministero dal poco è salito a vette che sembravano inaccessibili; anzi, le cifre che risultano dal bilancio, e che rispondono agli aumentati compiti ed all'aumentato lavoro, destano vivo sentimen-

to di ammirazione, nel senso che i Governi sono riusciti anche su questo terreno ad adempiere il proprio dovere.

Non è fatto tutto, io lo so: molto resta ancora da fare. Ma ricordo, quale relatore del bilancio di questo Ministero nel 1956-1957, cioè sei o sette anni fa, e se vado a rivedere le cifre di quel bilancio trovo che le cifre di oggi sono semplicemente raddoppiate, che da 79 miliardi si è saliti a 134 miliardi 132 milioni. Questo senza tener conto dei bilanci particolari di tutti gli Enti di riforma agraria e fondiaria, i quali da soli — ricordiamolo — in 13 anni hanno speso miliardi 637 e 75 milioni. Per quanto questi Enti abbiano vita autonoma e formazione particolare, sono ugualmente alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura, e perciò, a parte la piccola gestione dell'attività del Totip e a parte le spese per le foreste demaniali, le spese di questi Enti vanno ad incidere e ad aumentare anch'esse il bilancio complessivo del Ministero di cui ci occupiamo.

Si aggiunga, per dimostrare le proporzioni di questo Ministero, che il personale da 5.305 unità è salito ad 8.092 unità, e questo in conseguenza di quella riforma che è stata già utile e si dimostrerà tanto più utile nell'avvenire e che è stata la creazione degli agronomi di zona. Questa riforma ha importato l'assegnazione di mille tecnici nel ruolo direttivo, 900 tecnici nelle carriere di concetto, 200 funzionari direttivi amministrativi, 270 impiegati per i servizi contabili, senza tener conto dei corpi armati e degli operai. Non poteva del resto avvenire diversamente se teniamo presente soprattutto la programmazione che abbiamo promessa ed attuata con la legge 2 giugno 1961, n. 954, e se abbiamo letto (e certamente l'abbiamo fatto tutti e vi abbiamo meditato) la relazione sullo stato di attuazione del piano di sviluppo, che si trova nell'allegato terzo del bilancio del Ministero dell'agricoltura.

Questo in sintesi e come premessa di quello che dirò; voglio anche affermare che noi non abbiamo paura di niente, neanche dei piani, quando però questi piani rispettino

le norme della Costituzione ed in particolare l'articolo 41 che dichiara essere l'iniziativa economica privata perfettamente libera. Nei limiti di questo cancello e con rispetto pieno e completo dell'utilità sociale e quindi con i limiti fissati dall'articolo 42 della Costituzione, noi siamo pronti ad approvare qualunque proposta che ci venga presentata.

Nella relazione al piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura leggo una premessa che riguarda le strutture delle aziende agrarie ed alla quale io mi riporto completamente: «Le caratteristiche dimensionali delle aziende, la presenza e l'efficacia di strutture aziendali ed interaziendali condizionano in larga misura i risultati dell'attività produttiva. Invero il problema strutturale si configura sotto molteplici aspetti spesso tra loro in correlazione e che nei rapporti ottimali contribuiscono a determinare l'efficienza aziendale dal punto di vista fondiario».

Un primo fondamentale aspetto è rappresentato dalle dimensioni aziendali, inteso questo limite sotto forma di intensità fondiaria, ma che peraltro sono anche, in larga misura, rappresentabili dalla superficie che interessa l'azienda.

A tale aspetto si lega strettamente l'altro della forma della conduzione. Alle considerazioni di cui sopra corrispondono le cifre che amo ricordare anche qui, più a me stesso che a voi, e cioè che le conduzioni dirette dai coltivatori, da ettari 12 milioni 415 sono salite a 14 milioni di ettari e rappresentano oggi il 54,8 di tutta la superficie coltivabile che arriva a 26 milioni di ettari circa in totale.

Però va subito osservato che la media tocca appena gli ettari 4,03 ed è quindi assai frammentaria. Tuttavia non vi sono pericoli urgenti, nè minacce di recessione, come ha dimostrato il ministro Mattarella in una ottima sua recente intervista su un foglio settimanale romano. Vi sono, sì, delle preoccupazioni e delle difficoltà cui lo stesso Ministro dichiara di voler porre rimedio, ma tuttavia la situazione non è così grave, come alcuni vorrebbero descriverla.

Il ministro Mattarella, nella detta intervista, dichiara che l'agricoltura si trova in una fase di rallentamento dello sviluppo, che egli definisce di « congiuntura pallida » e ad ogni modo anche il Ministro è d'accordo che occorre una spinta alla formazione razionale dell'impresa agricola.

Si tratta di consolidare l'azienda dove esiste e di favorirne la costituzione in quelle zone in cui sono tuttora dominanti forme fondiari o contrattuali ormai tendenzialmente abnormi e in fase di superamento.

Associandomi alle parole del Ministro, io voglio ricordare che, se è vero che lo sviluppo dipende dall'impresa razionalmente formata, il relatore, nella sua relazione (che giudico ottima e della quale mi compiaccio con lui, perchè dimostra che, anzichè andare ai bagni, al monte o ai laghi egli ha nel mese di agosto studiato questo argomento e ha esteso una relazione brillantissima) il relatore ci avverte (lo dico soprattutto agli oppositori ed ai relatori di minoranza) che il reddito agrario da 8.836 miliardi nel 1951 è salito a 21.355 miliardi nel 1962.

Ma come formare una impresa agricola con una superficie di 4 ettari di terreno? Siamo tutti d'accordo che bisogna trovare un rimedio, ma questo rimedio non si può trovare — mi consenta il Ministro di portargli anche la mia esperienza personale — dico, non si può ottenere violando le leggi fondamentali della libertà e ponendo limiti al diritto successorio, limiti che sono stati aboliti, non solo dal codice attuale, ma anche e perfino dal codice Napoleone e poi dal codice del 1865. Non potrebbe, per esempio, trovare applicazione in Italia una legge che io ho studiato e conosco come quella del « maso chiuso » che ha vigore nell'Alto Trentino, come eredità dell'Austria, legge del maso chiuso che non è altro che una forma di maggiorascato che non permette la successione altro che a favore del primo nato e che agli altri dà un contributo in denaro a compenso. In Italia non potrebbe mai essere applicata, e lo dimostra il fatto che il codice civile del 1942 con gli articoli 846 e seguenti, costituendo quella minima unità colturale come la estensione di terreno necessaria e sufficiente per il lavoro della fa-

miglia agricola, non ha trovato, che io sappia, nessuna applicazione, neanche un inizio di applicazione. Sarà bene che il Ministro confermi questa mia affermazione, avendo egli tutti gli elementi per farlo.

Il 12 ottobre 1957 venne votata la legge n. 1001 con la quale si è disposta la esecuzione di un'indagine sulla polverizzazione, frammentazione e dispersione della proprietà fondiaria. La Commissione nominata in seguito a quella legge ha già pubblicato, per merito dell'Istituto nazionale di economia agraria, un primo volume. Io mi sono dato cura di leggerlo e di studiarlo, ma ho constatato che non si è scoperto nulla di nuovo. Anche il ministro Medici, che ha esteso una brillantissima prefazione al primo volume già pubblicato e che io mi sono procurato nella biblioteca del Senato, non fa che ripetere quello che sappiamo tutti.

Io credo allora che l'unico modo per superare le difficoltà che derivano a queste piccolissime aziende agrarie, a cui i contadini tengono come alla propria famiglia e per le quali non sarebbero mai disposti ad accettare un decreto di esproprio di qualsiasi genere, sia quello di costituire dei consorzi o delle cooperative che si fondino sulla libera volontà dei condomini e che soddisfino nello stesso tempo alle necessità dell'azienda agricola.

La cooperazione ha fatto molto su questo terreno e molto farà anche in seguito. Io mi soffermo un momento ad illustrare, sotto questo riguardo, anche quella che è la situazione della piccola proprietà contadina.

Molti anni fa quante diffidenze contro la piccola proprietà contadina, quante avversioni, quanti ingiustificati confronti! Ebbene, oggi la piccola proprietà contadina non ha più tanti nemici, anzi, come ho dimostrato prima con le cifre alla mano, essa ha superato la metà più uno degli ettari dell'intera Nazione. I contadini cominciano ad imparare che mettendo in comune le loro macchine, i loro attrezzi, i loro aratri non hanno più la rivalità antica nemmeno tra le piccole e le grandi aziende, le quali ultime cominciano a riconoscere che in realtà la piccola proprietà contadina ha fatto dei passi da gigante.

Vorrei aggiungere che in passato ho sentito tante cannonate e tante critiche contro gli enti di riforma; oggi non le sento più, il che vuol dire che, con le dovute osservazioni e con le dovute riserve per qualche errore che possa essere stato compiuto, anche gli enti di riforma si sono affermati come degli organismi utili per il miglioramento ed il potenziamento dell'agricoltura. Io ho parlato spesso di questo argomento, anche in polemica con l'amico Spezzano che oggi non vedo presente.

DE LUCA LUCA. Legga la relazione della Corte dei conti sugli enti di riforma.

MERLIN. Leggerò anche quella. Voi ce l'avete con l'Opera Sila, vero? Ma, come ho detto qualche anno fa, certo è che noi — e con questo plurale pronunciavo una parola che comprendeva tutti, anche gli avversari — abbiamo fatto una rivoluzione senza spargimento di sangue, senza lotte sociali, con una metodicità di lotta lodevole ed abbiamo compiuto quindi una rivoluzione morale. Un grande giornale liberale affermava questo: i contadini beneficiati dalla riforma sono uomini diversi da quando hanno la proprietà di un pezzo di terra. Non vi sono più critiche neanche sul costo di questa riforma. Si sono bonificati e redenti 800 mila ettari di terreno includendo i 100 mila della riforma siciliana.

Fatti i conti risulta che ogni ettaro di terreno costerà circa 700 mila lire e che il collocamento di una famiglia colonica costerà altrettanto, ma si aumenterà il reddito e complessivamente la riforma tanto utile non costerà più di quanto avrebbe potuto costare ai privati, ammesso che i privati avessero voluto assumere la mole imponente di questi lavori e di queste spese, ciò che io per esperienza so che non sarebbe avvenuto per esempio nel mio Polesine.

Aggiungo a queste considerazioni che sono pienamente favorevole alle grandi opere che questi enti di riforma compiono. Accenno soltanto a una di queste grandi opere e la voglio ricordare al Ministro perchè egli possa fare quello che gli chiedo. L'Ente del Delta padano ha assunto l'incarico di compiere il

grandioso acquedotto del Delta padano. Non so se qualcuno di voi conosca cosa sia questo problema e cosa sia quest'opera che è costata 3 miliardi e mezzo. Faccio solo un paragone per dire: cosa sarebbe la Puglia senza l'Acquedotto pugliese? Qualche cosa del genere si può affermare per il Delta padano. Oggi occorre ancora un miliardo. Onorevole Ministro, lo trovi e completiamo l'opera.

Su altre grandi opere non mi soffermerò perchè il Ministro avrà occasione di parlarne. Certo però che in Polesine l'Ente Delta padano ha prosciugato due valli e sta facendo a Ferrara la grande opera di bonifica delle Valli di Comacchio che è stata tentata nei secoli, ma che sarà attuata tra non molti anni.

Io sono certamente preoccupato, anche se dimostro questo mio ottimismo, dell'esodo dalle campagne. Nessuno può negare questo fenomeno che è certamente doloroso ma prima di tutto io osservo che la tendenza all'esodo è una tendenza umana; è una tendenza a star meglio, è una tendenza che porta i contadini a correre a Milano e a Torino e non a valicare gli oceani per andare in Brasile. Ad ogni modo l'agricoltura con questo esodo, fino ad un certo limite, è stata beneficata e non danneggiata.

Certo però una più radicale e più razionale utilizzazione delle forze del lavoro può trovare linee di soluzione in questi punti: nella intensificata creazione di posti di lavoro nelle attività extra agricole onde accentuare laddove è necessario, il ridimensionamento delle disponibilità di lavoro; nell'aumento della quota di prodotti netti agricoli destinati al lavoro onde evitare l'allontanamento dal settore delle forze più capaci; nella riconversione culturale che aumenti le possibilità di impiego e ne riequilibri la redistribuzione stagionale; nella diffusione e nel potenziamento dell'impresa familiare, in grado di assicurare al lavoro più soddisfacenti condizioni di operatività.

D'altronde l'Italia aveva la più alta quota di lavoratori occupati in agricoltura tra tutte le Nazioni riunite nel M.E.C. e quindi diminuire tale percentuale fu cosa utile e produttiva e non dannosa. Io dico che, per esem-

pio, noi siamo tutti d'accordo di dover favorire la meccanizzazione per diminuire la fatica umana ed aumentare la produttività dei lavoratori. Della meccanizzazione si possono ormai avvantaggiare non soltanto le zone di pianura, ma anche quelle di collina e di montagna, non soltanto le aziende di rilevante estensione ma anche quelle di estensione minore. I motori di piccola e media potenza, le numerose macchine operatrici che la tecnica moderna pone a disposizione dell'agricoltura in misura sempre crescente, stanno a dimostrare le larghe possibilità offerte in tal senso.

Oggi siamo arrivati ad un aumento del parco trattoristico a 340 mila unità. Sembra un sogno rispetto alle cifre di ieri. Ora io attendo — anzi il decreto è stato già firmato dal Ministro il 6 agosto 1963 — che venga diminuito il prezzo della benzina per tutte le macchine adoperate in agricoltura.

È certo che il progresso dell'agricoltura è sempre più condizionato dalla possibilità del ricorso al credito a bassissimo interesse. Ma anche qui vi è da rimanere confortati dalle cifre che si sono date sull'incremento complessivo del credito agrario di miglioramento e del credito agrario di esercizio. Basta che voi teniate presente che nel 1951 vi era un intervento complessivo di 12 miliardi ed oggi per merito del « piano verde » siamo arrivati ad una media annua di 65 miliardi. Recentemente il ministro Mattarella ha anche annunciato di aver distribuito 40 miliardi ricavati dai recuperi degli agricoltori attraverso il fondo di rotazione. Io me ne compiaccio con lui.

Vi è una nota dolorosa. Non siamo affatto soddisfatti dell'andamento della produzione zootecnica. Lei, onorevole Ministro, ne ha parlato l'altro giorno a Cremona e ha dato notizie tranquillanti: si farà tutto quello che è possibile. L'accrescimento del patrimonio bovino non è stato rilevante e neanche quello del patrimonio suino. Credo che molto dipenda dai permessi di importazione che vengono largamente adoperati.

Certamente l'agricoltura è esposta a tutti i rischi ed inconvenienti derivanti da cause molteplici che tutti conoscono. Ella, signor Ministro, farà opera utile se procurerà di

ridimensionare la legge n. 739 del 21 luglio 1960 con la quale si sono stabilite le modalità per risarcire agli agricoltori i danni derivanti da eventi eccezionali. Si pensi alla situazione. Noi, per esempio, abbiamo ancora da risarcire i danni dell'ultima alluvione nel Polesine, che risale al 2 novembre 1960. Occorre non smorzare le speranze degli agricoltori ed aiutarli anche ad ottenere delle provvidenze per i danni della grandine, del gelo e della brina.

Noi tutti, sull'insegnamento dei tecnici, ci siamo fatti propagandisti della conversione delle colture; abbiamo detto « meno grano e meno bietole » e lo abbiamo ottenuto. Ma, purtroppo, non si fanno mai i conti esatti.

Il grano, quest'anno, sarà appena sufficiente per i bisogni del Paese; lo zucchero sarà scarso, perchè i primi risultati degli zuccherifici danno una polarizzazione media inferiore a quella dell'anno scorso; tuttavia, noi domandiamo che migliorino queste situazioni, affinchè possa migliorare la situazione generale della popolazione nell'intero Paese.

Finalmente ci siamo ricordati anche delle case dei contadini e abbiamo votato la legge 30 dicembre 1960, n. 1676. Abbiamo ottenuto un primo finanziamento un po' complicato, ma che certo all'atto pratico si è dimostrato insufficiente.

Anche i contadini hanno diritto a un'abitazione degna e non possono rimanere, come sono, privi delle più elementari necessità di una casa.

Come ultimo punto del mio discorso voglio accennare al signor Ministro che io non sono molto soddisfatto — vale poco il mio parere, ma ci sono anche altri tecnici competenti che esprimono identico pensiero — del M.E.C. Non sono mai stato molto ottimista e vedo, con sincera preoccupazione, come vanno le cose nella vicina Francia.

La Francia è una Nazione che ha aderito con molta fatica ai Trattati di Roma del 25 marzo 1957; ma io vedo, nel contegno della Francia, un continuo pericolo, perchè l'imprenditore agricolo della Francia continua ad elevare serie proteste.

Se si ascoltano le dichiarazioni, certamente autorevoli, del Presidente De Gaulle, si direbbe che la Francia ha fretta di realizzare

il Mercato comune e di stabilire, una volta per tutte, il principio che i prodotti europei si debbono, prima di tutto, consumare nell'area comunitaria. De Gaulle ha detto che l'Europa dei Sei, prima di importare prodotti agricoli da Paesi terzi, deve consumare i propri, ed ha fissato il 31 dicembre prossimo come la data per l'approvazione dei regolamenti comunitari ancora in corso.

Ma la Francia è eccedentaria nel settore del grano, nel settore della carne, del latte e dei derivati, dei vini, dello zucchero e di alcuni prodotti ortofrutticoli. Nel corso del 1962 ha esportato circa trenta milioni di quintali di grano; quest'anno, nonostante un raccolto più scarso di quello dell'anno precedente, ha un eccesso di parecchi milioni di quintali di tale prodotto, quasi come nell'annata decorsa.

Ma allora, cosa fa la Francia? La Francia corrisponde agli esportatori premi fortissimi che, nel caso del burro, sono arrivati perfino a raggiungere il 40 per cento del valore sul mercato interno. E non parliamo degli altri premi per gli altri prodotti.

Allo stato attuale delle cose la politica agricola francese costituisce un elemento, un fattore estremamente dinamico della formazione comunitaria e dell'organizzazione dei mercati.

Quello che stupisce, però, onorevole Ministro, è questo: vi è una certa dose di indipendenza nel prendere dei provvedimenti come quelli che stimolano, sì, la produzione, attraverso un particolare sostegno dei prezzi, e l'elevata mole dei sussidi di esportazione; ma non si preoccupano affatto delle ripercussioni che tali provvedimenti possono avere sull'agricoltura degli altri Paesi comunitari.

Ad esempio, quando la Francia concede forti premi di esportazione al burro, si creano condizioni di perturbamento del mercato di questo prodotto in Italia; quando si concedono premi di esportazione alla frutta e all'uva, si creano artificiose condizioni di concorrenza sul mercato tedesco e si perturbano, quindi, le normali correnti di scambio della produzione italiana. Pertanto, se da un lato bisogna riconoscere nell'atteggiamento del Governo francese una funzione di stimolo

dell'organizzazione agricola comunitaria e della stessa organizzazione dei mercati agricoli europei, che favorisce il superamento del caos dell'individualismo dei produttori, non si può non considerare, d'altro canto, il pericolo della unilateralità della politica agricola francese e la necessità, per il nostro Governo, di prendere tempestivamente misure che tendano ad annullare, o almeno ad attenuare, gli effetti depressivi delle misure francesi.

Onorevoli colleghi, nonostante tutte queste difficoltà e tutti questi timori, io sono del parere che ha esposto l'onorevole Mattarella nella ricordata intervista, ed affermo che l'instaurazione di una politica comunitaria sicuramente può facilitare la nostra agricoltura, per gli sbocchi che apre, per la razionalizzazione produttiva che determina, per la stessa linea di mercato e di struttura che prevede di attuare. Come le cifre relative al periodo compreso fra l'aprile 1962 e il maggio 1962 assicurano, la nostra disoccupazione è un fenomeno che va scomparendo, perchè si sono occupate in più 336.000 unità.

Perciò, o colleghi, confido che al miracolo economico si aggiungerà anche il miracolo sociale, e che fra qualche anno l'Italia potrà dar lavoro a tutti i suoi figli e potrà anche assicurare una fetta più abbondante delle comuni fatiche. *(Vivi applausi dal centro. Congratulazioni).*

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Berlingieri. Ne ha facoltà.

B E R L I N G I E R I. Onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, devo esprimere il mio vivo compiacimento al senatore Carelli per la sua acuta, completa e dotta relazione, che veramente costituisce una nobile fatica.

Lo stato equilibratore e stimolatore del progresso sociale ed economico deve sempre più decisamente e sollecitamente accentuare in maniera costante una politica di interventi in favore dell'agricoltura e delle popolazioni rurali, eliminando gli squilibri tra il settore agricolo e gli altri settori produttivi.

La democrazia, il Governo, il Parlamento devono sollevare gli agricoltori che si dibattono in difficoltà, in una minore capacità di

acquisto, e in condizioni di vita arretrata rispetto al generale progresso civile del Paese. Indubbiamente il « piano verde » costituisce il saldo pilastro di una provvida programmazione dello sviluppo agricolo; ma occorrono ulteriori provvidenze ed incentivi, ed occorrono più massicci investimenti affinché le imprese agricole producano di più e a più basso costo.

Ed occorre che si migliorino le condizioni sociali di vita nelle campagne, e che vengano rivolte le più assidue e continue cure per infondere maggiore fiducia e maggior conforto agli operatori agricoli, per vincere lo scoramento attuale e per fermare l'esodo dalle campagne. È tempo che l'agricoltura si apra ad orizzonti nuovi, con nuove concezioni della produzione, che è frutto di capitali immobiliari e di lavoro organizzato. Non è più consentito di idealizzare l'agricoltura, in base alle care tradizioni di un mondo assai libero e indipendente: va considerata inserita nella dinamica dell'economia moderna. Il progresso cammina, la vita si evolve, e la nostra agricoltura con sicuro passo riuscirà ad attingere le mete del progresso economico e sociale, con i mezzi necessari per compiere gli investimenti che gli uomini della terra da soli non potrebbero affrontare, e senza recriminazioni sterili e vane, ma con fiducia e con animo forte di consapevoli operatori che vogliono congiungere l'agricoltura, l'industria ed il commercio, al fine di creare solide basi per un nuovo sviluppo.

Uno dei principali settori di sviluppo è il miglioramento della vita comunitaria rurale e la cultura adeguata per la preparazione tecnica dei contadini. I popoli ad agricoltura più progredita sono quelli che hanno conseguito una elevazione culturale; viceversa da noi l'analfabetismo interessa per oltre il 60 per cento il settore agricolo e le zone con maggior numero di analfabeti agricoli sono purtroppo nella mia Calabria e nella Basilicata. Ciò ha profonde ripercussioni sulla vita sociale delle popolazioni rurali chiuse e sprovviste nei confronti di quelle degli altri settori, con deficienza di preparazione professionale, di applicazione di moderna strumentazione aziendale, di comprensione dei fenomeni economici, commerciali, di as-

sociazione. Nei centri rurali la scuola materna è pressoché del tutto assente, sicché appare necessario che a ciò si provveda con adeguati mezzi finanziari e con personale specializzato. Ed occorrono maggiori corsi e scuole di preparazione tecnico-professionale per sviluppare la conoscenza dell'agricoltura moderna sperimentale ed industrializzata. È proprio la preparazione tecnico-professionale che contribuisce a conferire maggiore dignità sociale di vita alle popolazioni agricole e ad attuarne il disagio economico.

Esistono, è vero, dei corsi di preparazione professionale, ma essi non hanno personale sufficientemente preparato né mezzi bastevoli e nemmeno adeguati alle esigenze di una moderna agricoltura. Occorrerebbe coordinare le attività dei diversi Dicasteri che operano in questo settore e si dovrebbe studiare anche la possibilità del collocamento dei giovani specialmente nelle aziende meglio organizzate. L'istruzione tecnico-professionale degli operatori agricoli va sempre più protetta perché essa eleva la loro capacità operativa ai fini di accrescere e migliorare la produzione e l'economia aziendale e di operare con oculatezza le scelte più opportune secondo le preferenze del mercato sia interno che estero.

Inoltre, onorevole Ministro, è indubbia la deficienza dei servizi civili nelle campagne e bisogna anche qui subito provvedere per migliorarli al fine di dare maggiore dignità alle genti rurali e per migliorare il loro tenore di vita. Le abitazioni sono in genere deficienti per vetustà, per igiene e per ricettività. Benefiche indubbiamente sono le provvidenze del « piano verde », ma si auspicano più particolari e maggiori interventi per il risanamento urbanistico e per l'edilizia degli agglomerati rurali, al che non può provvedere certo da sola l'agricoltura per i suoi bassi redditi. Si ritengono utili e l'inserimento dell'edilizia rurale nella politica dell'edilizia popolare e l'accrescimento di vita associata per poter meglio usufruire dei servizi civili.

Per gli acquedotti gli Enti concessionari delle acque dovrebbero estendere la rete di distribuzione idrica alle popolazioni rurali interessate, ma in caso proprio di impossibilità fare obbligo almeno di costruire delle

fontane pubbliche ubicate con opportuni criteri. Riguardo alla viabilità necessiterebbe erogare alle strade interpoderali il contributo previsto per le opere pubbliche attraverso consorzi di miglioramento fondiario e cooperative che ne assicurassero la manutenzione.

Inoltre, ritengo che sia necessario provvedere convenientemente a migliorare o ad istituire, dove manchino, i servizi di trasporto con contributi statali in favore dei concessionari di detti servizi che sono indispensabili per il movimento comodo e sollecito delle persone e delle cose. Ed ancora dovrebbero essere istituiti, tra gli altri servizi civili, anche i servizi postali, ambulatoriali e di pronto soccorso. Ma il motivo dominante in agricoltura è l'esodo dalle campagne, per contenere il quale si auspica l'espansione almeno della piccola e media industria nelle zone rurali per la formazione di un ceto di lavoratori che possano attendere contemporaneamente all'industria e all'agricoltura, in attività a carattere stagionale, per equilibrare i lavori agricoli con l'impiego delle forze minori delle famiglie rurali e in particolare delle donne.

In proposito sono state indicate varie forme e tipi di attività. Così attività artigiane da eseguirsi a domicilio e a cottimo, per conto di grandi e medie industrie, con l'ausilio di modesto macchinario; decentramento degli impianti industriali, potenziamento del turismo con speciali crediti e, per il Mezzogiorno, opportuni provvedimenti di bonifica, di miglioramento fondiario, attraverso il potenziamento idrico delle pianure adatte, costituirebbero mezzi sicuri di maggiore produzione di assorbimento di manodopera agricola.

In proposito, richiamo la benevola attenzione dell'onorevole Ministro dell'agricoltura, perchè, di intesa con la Cassa per il Mezzogiorno, vengano finalmente esaudite le lunghe e ripetutamente segnalate aspettative delle popolazioni agricole delle vaste zone pianeggianti dei Comuni della provincia di Cosenza, quali Cerchiara di Calabria, Villa Piana e gli altri Comuni contermini, dove sono deperiti centinaia di ettari di verdeggianti agrumeti per la mancanza di sufficienti ed

ordinate forniture idriche, con l'improvviso depauperamento di quegli agricoltori.

Non è stato finora approvato il già compilato progetto di irrigazione mediante i pozzi artesiani, essendo il sottosuolo di quelle zone, pur ricco di vene idriche immediatamente utilizzabili per la ricostituzione degli agrumeti che tonificherebbero le attuali condizioni di miseria di quegli agricoltori calabresi, tenaci nel lavoro, fiduciosi nella provvidenza del Governo che non può, nè deve deludere tale fiducia, esaudendo le attese ed incrementando la produzione agrumaria calabrese che ritengo, onorevole Ministro, non abbia niente a invidiare a quella della sua magnifica Sicilia.

Inoltre, i modi migliori per assicurare la soluzione del problema agricolo nel Mezzogiorno sono gli interventi di ordine infrastrutturale, l'assunzione diretta da parte dello Stato di attività imprenditoriali per la creazione e la gestione di determinate industrie, più massicci interventi finanziari per l'avviamento e per l'attuazione degli impianti ad agevoli e migliori condizioni, e, per quanto riguarda il credito agrario, bisognerebbe concretamente considerare le molteplici ed indilazionabili esigenze dell'agricoltura alle quali bisogna andare incontro, oltre che con tasso di interesse quanto più basso possibile, soprattutto superando lunghe formalità burocratiche che sfiduciano e stancano i richiedenti.

Un provvedimento veramente concreto e di grande, benefico sollievo, sarebbe la sollevazione dall'esposizione debitoria mediante agevole e non pesante rateazione, in un congruo numero di anni, con il contributo più elevato possibile da parte dello Stato, in modo da ridurre e rendere sopportabile l'onere dell'ammortamento.

Inoltre, onorevoli colleghi, riguardo allo stesso credito agrario di esercizio, si auspica l'attuazione di un sistema adeguato per assicurare in ogni momento, e nella maniera più agevole, i capitali necessari alla conduzione dell'azienda agricola.

Infine si propone all'autorevole attenzione dell'onorevole Ministro dell'agricoltura che tutte le disponibilità del fondo di dotazione di cui alla legge 25 luglio 1962, n. 949, siano

destinate a prestiti di dotazione per acquisto di macchine e di bestiame. Alle categorie rurali benemerite bisogna dare il modo di manifestarsi, di progredire e di evolversi, affinché l'azione si svolga ovunque con gli adattamenti che una così varia agricoltura come la nostra richiede, affinché abbia un sicuro e tranquillante successo.

In tutti i Paesi del mondo l'agricoltura sta cercando una propria strada ed una propria sistemazione nel processo di sviluppo economico-sociale del mondo contemporaneo. Anche nelle maggiori iniziative della cooperazione essa si manifesta decisamente aperta. È stato scritto che non sono più gli uomini che cercano la terra, ma è la terra che ricerca gli uomini. Ciò evidentemente postula impostazioni nuove e sensibili modificazioni strutturali nel nostro Paese, e tra queste ha un'importanza decisiva la cooperazione.

La cooperazione agricola in Italia deve concorrere efficacemente a risolvere i fondamentali problemi di struttura dell'azienda agricola che sono, come noto, problemi di estensione fondiaria, di ubicazione, di razionale coltura, e in proposito gioveranno la ricomposizione produttiva di proprietà fondiarie da portare ad una effettiva unità di conduzione e la possibilità di consentire ai concedenti a mezzadria o colonia parziaria la loro presenza associata nelle cooperative agricole mediante l'apporto diretto o indiretto di propri capitali fondiari e il riconoscimento, ai fini della ripartizione tra i soci per reddito globale comune, del valore degli apporti finanziari e della capitalizzazione ideale degli apporti di lavoro.

Per tutto ciò, come si vede, occorre e la buona volontà dei singoli operatori, che debbono abbandonare il tradizionale individualismo, e speciali dispositivi creditizi in materia di garanzie immobiliari sui valori non ancora acquisiti in comproprietà assoluta dall'azienda consociata.

Indubbiamente di grande rilievo appare l'unità del mondo rurale ancora debole economicamente rispetto ad altri settori, sicché l'unità consociativa aiuterà il potenziamento di tutte le libere iniziative favorite dalla associata cooperazione, la quale potrà altresì sostenere e difendere le produzioni di mer-

cato, i loro prezzi, i modi dello smercio collettivo e contenere i costi in coincidenza con il più alto rendimento aziendale.

Pertanto si nutre la certezza che il Governo farà quanto più sarà possibile per favorire, incoraggiare e proteggere le spontanee organizzazioni consociate dei produttori nel settore cooperativo dell'agricoltura, per il suo sviluppo nell'interesse stesso generale del paese.

L'11 corrente i lavori del Convegno indetto in Roma dalla Confederazione nazionale dei coltivatori diretti sul potenziamento della cooperazione agricola si sono conclusi auspicando l'attuazione di una intensa ed organica azione per un razionale sviluppo della cooperazione, soprattutto nel settore della trasformazione, conservazione e vendita dei prodotti agricoli, e della difesa economica dell'agricoltura, specialmente attraverso la costituzione di stabili attrezzature di immagazzinaggio e di conservazione dei prodotti.

Ed in proposito, proprio in riferimento al predetto ordine del giorno dei coltivatori diretti dell'11 settembre, sollecito la benevole attenzione dell'onorevole Governo affinché finalmente, dopo tanti anni di esasperata attesa, venga autorizzata la spesa per la costruzione della centrale ortofrutticola seguita attentamente dai ministri onorevoli Medici, Rumor, Pastore e da istituirsi nella zona prescelta entro il limitare dei due Comuni di Rossano e di Corigliano, che sono ubicati in prossimità della ferrovia e della autostrada, che hanno offerto il suolo necessario, che contano una popolazione di oltre 50.000 abitanti, che costituiscono i centri di maggiore produzione agrumaria ed ortofrutticola della provincia di Cosenza e che comprendono le più vaste zone di assegnatari dell'ente Opera valorizzazione Sila, i quali hanno trasformato le terre loro concesse in agrumeti e frutteti.

Il Ministero dell'agricoltura in data 5 settembre 1961, con nota n. 31403, rispondeva che non era stato possibile includere la costruzione di detta centrale ortofrutticola nella zona campestre tra Corigliano e Rossano nel primo stralcio del programma relativo agli impianti cooperativi nei territori di riforma fondiaria, da realizzare con finanzia-

menti della Cassa per il Mezzogiorno; ma che nelle proposte concernenti il secondo stralcio la realizzazione dell'iniziativa era stata prevista in un programma di opere che l'Opera valorizzazione Sila intendeva eseguire, e che sarebbe stato esaminato in sede di programmazione generale attualmente allo studio da parte di questo Ministero.

Il progetto della centrale ortofrutticola è stato redatto dal Consorzio di bonifica della Piana di Sibari e Valle media del Crati di Cosenza.

Sino ad oggi, però, dopo oltre tre anni, le cose sono rimaste insolute ed al punto di prima. Ora occorre che l'opera venga non più differita, ma realizzata con ogni sollecitudine, sia per esaudire le reclamate e segnalate attese di centinaia di agricoltori, sia per rendere veramente e positivamente concrete le enunciate provvidenze governative in favore dello sviluppo e della difesa della produzione e della cooperazione agricola in Calabria.

Infine, mi sembra utile sottolineare all'altorevole attenzione dell'onorevole Ministro altri due importanti argomenti: previdenza contro le avversità atmosferiche e migliore difesa dei prodotti.

Bisogna riconoscere che la nostra legislazione contro i danni provocati in agricoltura è carente, oltre che antiquata. I provvedimenti statali di protezione e di assistenza hanno invece carattere speciale ed eccezionale in relazione ai singoli eventi calamitosi: quali alluvioni, inondazioni, mareggiate, terremoti.

Viceversa per le avversità atmosferiche non imponenti, ma che si verificano tuttavia con frequenza periodica, come la grandine, le gelate, le brinate, la siccità, non esistono provvedimenti adeguati alle necessità dell'agricoltura.

È vero che molte società assicurano contro i danni conseguenti a tali avversità atmosferiche, ma i premi sono alti e non sopportabili dalla gran parte dei lavoratori della terra. Sarebbe quindi di grande beneficio l'assicurazione obbligatoria, la quale comporterebbe una riduzione dei premi assicurativi.

Lo Stato dovrebbe intervenire in modo che i premi stessi fossero modesti e sopportabili, consentendo così la migliore previdenza

in favore degli operatori agricoli per gli effetti morali della solidarietà della collettività e per gli effetti giuridici scaturenti dall'articolo 2 della nostra Costituzione, che richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Per ultimo, occorre che il Governo provveda sempre meglio e sempre più alla difesa strenua e decisa dei prodotti agricoli, sia in rapporto alla loro trasformazione, evitando disfunzioni e lungaggini che incidono sfavorevolmente nell'economia dell'agricoltura. Si impone un'organizzazione produttiva oculata nelle zone più povere per evitare l'abbandono delle terre meno progredite e meno attrezzate, con piani nazionali armonizzati, elevando il livello tecnico produttivo, incoraggiando l'attività economica nelle zone più depresse, e volgendo le massime cure al potenziamento economico del Mezzogiorno, il quale non potrà avviarsi sulla via del progresso se non risolverà, parallelamente alla sua industrializzazione, anche il problema dei redditi agricoli. Occorre quindi proseguire nella politica di sviluppo con l'occhio rivolto alle regioni meridionali, meno favorite, erogando maggiori investimenti di capitali, favorendo l'iniziativa privata che va sorretta con sufficienti crediti, realizzando senza dilazioni le sistemazioni dei corsi di acqua, dei canali e degli argini, realizzando piani di irrigazione e di sistemazione di strade di bonifica, ammodernando le strutture agricole, concedendo sgravi fiscali.

Onorevoli colleghi, ho ritenuto utile mettere in rilievo alcune somme e rapide considerazioni affinché gli interventi in agricoltura siano sempre più provvidi, generosi e solleciti per una più decisa spinta verso una maggiore produttività, congiunta al miglioramento dei redditi e delle condizioni di vita delle popolazioni rurali.

Nell'esprimere il rispetto e la gratitudine verso gli operatori agricoli, che amano con fedeltà la nostra terra e che protendono ogni sforzo e sopportano ogni sacrificio per renderla feconda e prospera, esterniamo la ferma certezza che il nostro Governo esaudirà le loro attese e le loro speranze, per realizzare la loro serenità di vita ed insieme il progresso ed il benessere della nostra Nazione. *(Vivi applausi dal centro).*

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Tortora, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme con la senatrice Nenni Giuliana. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

F E N O A L T E A , Segretario :

« Il Senato,

in considerazione del fatto che il collocamento di buona parte della produzione pomicola si rende sempre più difficoltoso, sia per l'assorbimento da parte del mercato interno ed internazionale soltanto di prodotto selezionato, sia per la contrazione della esportazione dovuta al fatto che Paesi già nostri clienti sono divenuti a loro volta produttori concorrenti;

ravvisando che l'assorbimento di tale prodotto può avvenire soltanto dall'industria di distilleria delle mele per la produzione di alcole,

invita il Governo a concedere — così com'è stato fatto per la produzione vinicola — particolari agevolazioni fiscali per la suddetta distillazione mediante la riduzione dell'imposta di fabbricazione, parificando il trattamento dell'alcole così ricavato a quello ottenuto dalle materie vinose; o quanto meno a concedere la sospensione temporanea della quota di diritti erariali corrisposti al riguardo ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Tortora ha facoltà di parlare.

* **T O R T O R A .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, per la prima volta prendo la parola in quest'Aula e non nascondo che la cosa, se da un lato mi onora, dall'altro mi preoccupa, tanto più che la materia da trattarsi si riferisce all'agricoltura, cioè a quel settore che desta serie preoccupazioni per le sue particolarità, dense di obiettive difficoltà, qui da noi come in molte altre parti del mondo.

L'agricoltura, poi, costituisce uno di quei problemi che ha rappresentato, in gran parte, quanto di negativo in senso politicamente

programmatico ha espresso la politica di centro-sinistra, per altri versi positiva, e comunque il possibile avvio ad una nuova situazione nella quale si possano trovare le condizioni politiche per risolvere le più gravi contraddizioni della nostra società.

Dunque, se l'immobilismo strutturale programmatico è prevalso nel settore agricolo, il fatto risulta particolarmente più grave — dobbiamo onestamente riconoscerlo — se consideriamo che esso si è manifestato nell'ambito della dinamica degli altri settori produttivi che con esso sono interdipendenti. Non vi è dubbio che negli ultimi due anni e mezzo il livello economico e sociale si è elevato e si è attenuato il fenomeno cronico della disoccupazione. Però i vecchi e tradizionali squilibri sono rimasti, e taluni si sono aggravati.

L'agricoltura presenta, infatti, ancora oggi il volto della sua immobile crisi, per cui dalle campagne la gente fugge, sfiduciata e amareggiata. Nel Mezzogiorno e nelle aree depresse, come il Delta padano, le stesse iniziative di industrializzazione vengono in gran parte assorbite dalla crisi agraria, per cui sulla situazione complessiva di queste zone non ha avuto incidenza lo sviluppo economico del Paese.

Or bene, le cause profonde di queste crisi, di questi squilibri, non sono state affrontate in modo organico — non dico risolte, perchè soltanto la demagogia potrebbe indurre a muovere queste critiche — per cui oggi, in un periodo di transizione politica il Governo, che ne è l'espressione, non può, evidentemente, impostando il proprio bilancio, affrontare la questione agraria, salvo aspetti marginali, in modo adeguato alle esigenze poste dalla grave situazione.

Questo Governo, posto tra due tappe, una di arresto della politica di centro-sinistra e un'altra di possibile ripresa della stessa, viene praticamente a trovarsi sulla terra di nessuno, e neppure può giovare di una qualsiasi eredità positiva, per ciò che concerne la questione agraria, o almeno secondo le nostre concezioni, che evidentemente non possono identificarsi con quelle che hanno operato per appesantire, quando per non rendere addirittura impossibile l'attuazione di

quelle riforme sulle quali maggioranza e Governo di centro-sinistra erano impegnati. La storia di quest'ultimo periodo, è la storia di una durissima battaglia, fatta di conquiste e di battute d'arresto, così come del resto è ogni lotta politica che si ponga sul piano concreto delle cose e dei fatti e non su quello della propaganda.

Accanto alla grande riforma della nazionalizzazione dell'industria elettrica, della creazione della scuola media unica, uguale per tutti, della istituzione dell'imposta cedolare e di altri provvedimenti che hanno inciso sulle strutture del Paese, assistiamo, però, purtroppo, ancora al protrarsi della crisi agraria.

Oggi questa situazione necessariamente si riflette sul bilancio, inquadrata entro schemi che propongono concezioni che noi socialisti riteniamo inadatte, per il loro valore d'insieme, ad affrontare la realtà così come è. Si protrae, perciò, una situazione che diventerà progressivamente pericolosa se non avrà domani uno sbocco positivo.

Vi è l'esigenza, pertanto, di stabilire una volta per sempre, eliminando ogni possibile equivoco, una piattaforma programmatica e pianificata per i suoi obiettivi, ma anche per il suo metodo; occorre quindi una rigorosa fedeltà agli impegni presi, il che è mancato, ingenerando sfiducia e sospetto nelle masse di coloro che vivono nei campi. Nulla vi è di più grave come promettere un qualsiasi esperimento nel momento più delicato, cioè quello iniziale soprattutto in una realtà come la nostra, dove il cittadino, passando attraverso molte esperienze, ha la netta sensazione che le sue aspirazioni possono più facilmente trovare espressione propagandistica che non concreta. Le beffe programmatiche — e le recenti elezioni sono oltremodo indicative — si ritorcono sui rapporti di forza politica. Possiamo anche dire che inadempienze programmatiche, soprattutto per ciò che concerne l'agricoltura hanno provocato una forza di pressione esterna alla politica di centro-sinistra, che di conseguenza ha subito gravi contraccolpi.

È soltanto partendo da questa visione della realtà politico-sociale che noi possiamo inquadrare e impostare la politica agraria su

di un piano di progresso e di sviluppo. Quindi se noi ci richiamassimo soltanto al momento contingente, non potremmo che ripetere critiche già fatte e relegarci nell'ordinaria amministrazione di fronte ad una situazione straordinaria. I nostri discorsi e le nostre considerazioni perciò sono valide se si proiettano in senso costruttivo nell'immediato domani, avendo presenti gli errori commessi ed i termini reali di una situazione che attende di essere radicalmente rinnovata.

La questione agraria ha più di un motivo per esigere fin d'ora un chiaro impegno e una chiara prospettiva essendo essa uno dei problemi più delicati che dovranno affrontare le forze democratiche chiamate a dare uno sbocco democratico all'attuale seria pericolosa situazione politica.

Noi non abbiamo mettere il carro avanti ai buoi, trattandosi di impostazione programmatica derivante dall'accordo fra parti diverse, però riteniamo che i problemi dell'agricoltura abbiano già subito un profondo ed articolato processo democratico tramite l'azione sindacale, molto spesso unitaria, e per mezzo anche di un approfondito dibattito nel quale è stato consentito alle forze politiche ed economiche interessate di prendere coscienza delle origini e delle cause della crisi agraria e di prefigurarne lo sbocco.

Quali sono oggi le nostre considerazioni e, direi, quelle democratiche in materia? È da respingere innanzitutto, ed occorre ripetersi, ogni giudizio indiscriminato sull'esistenza di una crisi agraria di tipo congiunturale. Nella realtà i crescenti fenomeni di crisi, di disagio e di disgregazione sociale nelle campagne discendono in linea diretta dalle scelte di espansione capitalistica assecondate — salvo taluni interventi marginali — dalle politiche agrarie governative che pertanto sono risultate inadatte a realizzare una politica di sviluppo.

Si è parlato di programmazione in agricoltura ed attorno a questo termine — rimasto al pure livello della elaborazione teorica — si è svolta tutta una battaglia polemica. Vi sono stati ad un certo punto sforzi dello Stato più organici dei precedenti. Si è iniziato un discorso di tipo nuovo allorquando con il piano Vanoni si pose al livello teorico

il superamento del riformismo settoriale. Incalzava, come incalza, una diversa realtà. La pianificazione diventa metodo in tutti i Paesi moderni.

La programmazione si afferma come principio valido in ogni economia moderna — e non soltanto come esigenza di particolari situazioni contingenti —. Essa è valida qualunque sia lo stadio di sviluppo economico raggiunto da una determinata società.

Considerando inoltre la nostra realtà che ha visto come vede il Paese retto dalle leggi dell'economia di mercato, balza evidente come la programmazione si contrapponga necessariamente all'incapacità di tali leggi ad assicurare gli obiettivi che una società moderna e democratica si pone. Si afferma in altri termini una nuova maniera di concepire lo sviluppo della società e della civiltà umana. O meglio, comincia ad affermarsi il principio, mentre lentissimo è il suo processo tendente ad affermarlo quale realtà tecnica e politica.

Ciò è dato dallo scontro di due tendenze che nei futuri rapporti per una politica di centro-sinistra dovrebbe trovare il suo punto di superamento.

Abbiamo la tendenza espressa dalle forze del capitale che considerano la produzione un fine e la società un mezzo; l'altra, che è la concezione democratica, che considera invece la società il fine con tutti i suoi problemi umani e sociali e la produzione il mezzo per risolvere questi problemi. Fino ad oggi in agricoltura è prevalsa la prima tesi. Si è parlato di piani, come nel caso del « piano verde », però abbiamo assistito all'elaborazione ed all'applicazione di provvedimenti e di leggi che si proponevano come obiettivo centrale la formazione di una strutturazione agraria imperniata sull'efficienza dell'azienda capitalistica fortemente sovvenzionata e circondata di aziende contadine, integrate e subordinate in un sistema di organizzazione economica di tipo corporativistico. Su questo piano perciò si è fatta più acuta la contraddizione fra una linea di intervento che prescinde dalle strutture, e l'ostacolo invalicabile che le strutture fondiarie capitalistiche oggi oppongono ad una reale linea di sviluppo economico. Perciò permangono di fronte

a noi molte di quelle contraddizioni che caratterizzano da tempo la realtà della nostra agricoltura; badate bene, contraddizioni destinate rapidamente ad aggravarsi qualora venisse a mancare un'azione programmata di intervento pubblico.

Gli squilibri oggi esistenti si accentuerebbero, fino a portare a stati di disgregazione sociale ed economica. Inoltre la progressiva attuazione del Mercato comune, e l'entrata in vigore della terza tappa, imporranno, come impongono, grandi e complessi problemi di riconversione colturale che, collegata alla questione sociale, renderebbe sempre più acuta la contraddizione fra le esigenze del progresso tecnico, economico e sociale, e l'attuale assetto fondiario ed aziendale. Si impone perciò che una programmata azione di intervento pubblico si sostituisca organicamente e radicalmente ai criteri politici in atto e al metodo degli interventi occasionali e settoriali. Una politica agraria, insomma, che corrisponda agli interessi delle masse più vaste degli abitanti delle campagne, cioè ad una inversione di marcia ed al capovolgimento di determinate scelte fino ad oggi adottate.

In sostanza, dobbiamo bloccare il progressivo allungarsi delle distanze fra il settore agricolo ed altri settori produttivi, per gradualmente iniziare tutto un processo organico di eliminazione degli squilibri esistenti. Secondo noi, il successo di questa politica dipende dalla capacità di creare nelle campagne una civiltà aderente ai tempi e alla mentalità moderna. Si dà già il caso che solo il problema del reddito non è più idoneo a bloccare sulla terra le nuove popolazioni: l'odierna civiltà industriale e tecnica ha aperto nuovi orizzonti. Giusto che, essendo dominante e caratterizzando la nostra epoca, essa richiami a sé le più grandi masse della popolazione; negativo però il fatto che tale processo assuma il carattere di un'ascensione che progressivamente spoglia l'agricoltura di ogni forza vitale. Dobbiamo considerare perciò l'agricoltura nel più vasto quadro dello sviluppo economico generale, e non vederla come un fenomeno a sé stante.

Ordinando l'intervento pubblico, dobbiamo eliminare gli ostacoli strutturali e promuovere lo sviluppo delle attività seconda-

rie e terziarie nelle zone caratterizzate da un eccessivo carico di manodopera agricola. Per noi socialisti, quindi, la linea principale di una politica agraria idonea ad affrontare questa problematica dovrà operare sulle strutture fondiarie, garantire adeguati investimenti di capitale, potenziare la forza contrattuale dei contadini attraverso l'istituzione di mercati, consentire l'ordinamento degli interventi secondo criteri di interesse pubblico. Procedendo secondo una determinata scelta di valori, che si riferiscono alle esigenze più immediate ed alla necessità di affrontare quei problemi che stanno alla base della ristrutturazione delle colture agricole, riaffermiamo che l'aumento del reddito della popolazione attiva è condizionato principalmente dai suoi rapporti con l'industria ed il mercato.

Sappiamo che il contenimento dei prezzi dei prodotti industriali nel campo agricolo è decisivo a questo fine. Riteniamo ancora che bisogna organizzare l'acquisto dei beni di consumo industriale — mezzi meccanici, concimi e così via — avvalendosi dell'organizzazione dell'industria statale inquadrata nei piani nazionali e regionali di sviluppo. Ma il rapporto agricoltura-industria-mercato va visto più direttamente sul piano dell'impresa per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli. Il problema non sta soltanto davanti a noi italiani, ma si pone in altri Paesi capitalistici o socialisti che siano, ed è quello di superare il reddito del campo con il quale non si può più vivere, o si vive in condizioni di inferiorità che non vengono più accettate; e lo si supera soltanto assicurando la partecipazione di queste categorie agli utili della trasformazione del prodotto. La piccola proprietà contadina autonoma è pertanto in stridente contraddizione con questa esigenza dalla quale dipendono le sue stesse possibilità di esistenza. Noi però non facciamo una questione di limiti, della dimensione dell'azienda, ma affermiamo che se non si addiverrà quanto prima a forme di associazione e di cooperazione che consentano loro di produrre, trasformare e vendere al livello delle grandi aziende modernamente organizzate, ben difficilmente la loro crisi potrà trovare il punto di arresto.

Nel Delta padano noi abbiamo vissuto e viviamo questa esperienza. La riforma stralcio è stata applicata secondo criteri di appoderamento, cioè si sono frantumate le grandi aziende agrarie capitalistiche. Orbene anche se riteniamo che l'organizzazione moderna dell'agricoltura debba basarsi essenzialmente su aziende di grande estensione aventi centri residenziali modernamente organizzati, la nostra critica di fondo era un'altra, ed essa si riferiva al fatto che la riforma stralcio non era stata concepita in corrispondenza della necessaria riorganizzazione tecnica dell'attività agricola e di quelle attività che si rendono indispensabili perchè l'attività agricola possa essere stabilmente efficiente. Infatti abbiamo assistito alla fuga dalla terra non soltanto dei braccianti e dei mezzadri dipendenti delle aziende capitalistiche, ma anche di molti assegnatari.

Nella realtà odierna i problemi non possono essere risolti soltanto in termini di proprietà, ma anche e soprattutto in termini di reddito e di condizioni civili. Quando l'assegnatario divenuto proprietario del fazzoletto di terra si accorge che la sua nuova condizione non è dissimile da quella che lo vedeva bracciante, povero e sfruttato non ha altra alternativa che la ricerca di una diversa occupazione che gli consenta di vivere meglio e più serenamente. Ma, si badi bene, la nostra critica non può ritenersi allineata con quelle critiche che le forze di destra muovono alla riforma stralcio e perciò alla moltiplicazione delle aziende contadine. Se molti assegnatari hanno lasciato i poderi ed i braccianti fuggono, quel che è peggio, non è mutata la condizione sociale e civile delle forze di lavoro superstiti nelle grandi aziende agrarie, anzi la situazione presenta oggi nuovi elementi di peggioramento. Non fuggono però quegli assegnatari che sono attualmente oggetto da parte dell'Ente di riforma di una politica tendente a creare fra loro forme associative e cooperative quali le comunità risicole, lo zuccherificio, il frigo, le cantine sociali e le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli.

Queste iniziative ancora marginali perchè non investono tutto il comprensorio in modo organico sono comunque la conferma della

bontà della politica da perseguire, di una politica cioè che curi e solleciti la riorganizzazione delle aziende e il loro ridimensionamento anche in forma associativa, che ne elevi il livello tecnico puntando da un lato sulla specializzazione e dall'altro sulla costituzione di attività integrative agricole, zootecniche, di trasformazione, che assicurino attraverso il consolidamento dell'economia la stabilità sulla terra. Nelle zone assestate, generalmente intensive, diventa invece preminente il compito dell'assistenza mercantile. Infatti quelle aziende che sono riuscite ad adeguare i loro ordinamenti produttivi alle mutate condizioni rimangono generalmente in stato di grave inferiorità per quanto riguarda il potere contrattuale nell'acquisto di mezzi tecnici e nella vendita dei prodotti, e per quanto riguarda il livello di efficienza dei servizi di trasformazione e di mercato. Pertanto l'intervento di programmazione dovrà tendere soprattutto a creare un moderno ed efficiente sistema di lavorazione e di distribuzione dei prodotti agricoli e di fornitura dei mezzi di produzione. Constatando perciò essere decisivo l'intervento dello Stato in agricoltura, si pone con forza il problema relativo agli strumenti di intervento: direi questione vitale e condizionante poichè oltre alla carenza di volontà politica ed alle resistenze del grande capitale agrario, è grosso ostacolo ad una politica di sviluppo la resistenza della burocrazia, l'organizzazione stessa del Ministero e l'insufficienza di organi di base, spesso influenzati dalle forze che si oppongono ad una politica di piano.

Perciò noi socialisti poniamo ancora con forza all'ordine del giorno il problema delle Regioni e degli enti di sviluppo, problema attorno al quale si è sviluppata vigorosa la polemica; posizione e polemica che in noi socialisti ha ingenerato molte riserve anche in sede di trattativa, quando ci si è riferiti ai compiti e alle funzioni di questi strumenti, cioè a quegli aspetti concreti del problema dal quale dipende l'efficienza stessa e la ragione della loro costituzione in rapporto ad un determinato disegno politico.

Non a caso la battaglia politica attorno a questi problemi è divenuta estremamente

aspra; essi in realtà rappresentano il metro di misura della volontà di pervenire ad autentiche svolte democratiche che non siano superficiali o risultato del solito compromesso.

A nessuno sfugge, e meno che ad altri a noi socialisti, il fatto che proprio sulle Regioni la politica del centro-sinistra ha trovato sino ad oggi il punto di maggiore imbarazzo, mentre il problema relativo ai compiti ed alla natura degli enti di sviluppo è ancora oggetto di valutazioni ed interpretazioni divergenti.

Perciò cercherò di precisare con chiarezza quale è la nostra posizione in proposito, attentamente soppesata e valutata.

Innanzitutto ribadiamo che, nel delineare la politica degli enti di sviluppo, si deve necessariamente tener conto dell'istituzione della Regione e dei compiti che ad essa spettano secondo la Costituzione. Le tesi contrarie a noi sembrano in grave contraddizione con i criteri stessi della programmazione democratica. Le Regioni devono essere infatti l'organo locale di una politica di piano che necessariamente sia comprensiva del settore agricolo: ciò anche per impedire per vie diverse il ritorno alla politica settoriale ed alla costituzione di nuovi carrozzoni disancorati dalla volontà delle collettività locali ed inquadrati in nuove forme di centralismo od integralismo politico.

Già abbiamo pagato duramente errori di tale natura: è stata realizzata una riforma stralcio adottando criteri che, fuori dalla realtà tecnica ed economica, erano l'oggetto di una volontà politica preoccupata principalmente di creare nuove unità contadine. Gli enti di riforma, cioè gli strumenti di intervento, si sono inizialmente mossi su questo binario, apparendo perciò sul piano concreto espressioni costose ed inutili di fronte alle grandi necessità sociali ed economiche delle campagne ed in particolare delle aree depresse. Ciò nonostante fummo noi socialisti che chiedemmo il rinnovamento degli enti di riforma, cioè chiedemmo che essi fossero dotati di nuovi poteri per la valorizzazione del comprensorio, non ponendosi il problema soltanto sul piano della distribuzione della terra, ma su quello armo-

nioso, il solo accettabile ed efficace, che affianca, quando non precede, questi momenti della riforma fondiaria con una politica di riorganizzazione dell'agricoltura. È stato per questo motivo che i socialisti votarono a favore della delega per gli enti di riforma.

Ma oggi il problema assume una diversa dimensione: oggi si tratta di gettare le fondamenta, garantite, di un nuovo edificio; e per garanzia intendiamo rinuncia radicale di quei metodi che fino ad oggi hanno posto la questione agraria su di un piano politico e tecnico per noi socialisti inaccettabile.

Riassumendo, quindi, si deve affermare una politica di programmazione economica generale che trova nei piani di sviluppo regionali elementi costitutivi ed esecutivi. È chiaro infatti che, per la globalità dell'intervento pubblico, per poteri così estesi, è soltanto un organo costituzionale, con piena capacità politica, che può effettuare la scelta decisiva concernente l'entità e la direzione degli investimenti, al fine della rimozione delle cause che provocano gli squilibri settoriali e territoriali. Diversamente, fuori da questo concetto, anche rivendicando il massimo dei poteri per gli enti di sviluppo, in realtà, con il sorgere dell'ente Regione, avremo sottratto al potere democratico locale la facoltà di decisione in materia di politica di piano e verrà così a mancare un'importante e fondamentale garanzia per l'operatività e la democraticità di tale programmazione.

Noi socialisti definiamo perciò la Regione come l'organo democratico della programmazione e l'ente di sviluppo come l'organo tecnico ed organizzativo dell'intervento straordinario, subordinato alla meditata espressione politica della Regione, che solo può precisare e i poteri e le modalità di intervento, tenuto conto degli aspetti globali della programmazione regionale e nazionale.

Voglio portare a questo riguardo un esempio significativo. Nella Bassa Padana i problemi di sviluppo non sono soltanto comprensivi del settore agricolo, ma essi inquadrano anche le innegabili possibilità di sviluppo che la zona offre all'industrializzazione per effetto appunto dello sviluppo della navigazione interna e della costituzione di un porto terminale dell'idrovia Padana. So-

no questi i problemi interdipendenti che dovrebbero essere armonizzati tra loro da una politica di piano; ed esiste infatti un problema idraulico unitario che abbraccia quello dell'irrigazione per le trasformazioni fondiarie, quello della bonifica, quello del porto e della navigazione interna.

Ebbene, parrebbe impossibile in una società moderna, ma permane a tutt'oggi un dualismo tra bonifica e porto industriale. Infatti, bonificando le grandi valli del Mezzano, si viene a compromettere la possibilità di costituire un grande porto industriale, perchè con ciò si verrebbe ad eliminare il bacino idraulico naturale che ne è la condizione stessa di vita e di espansione. Il problema non è misconosciuto, perchè è stato scrupolosamente trattato da tutti gli organismi tecnici, economici ed amministrativi della Provincia, ma ciononostante i bonificatori procedono a testa bassa. Per effetto appunto di una politica di tipo settoriale, loro vedono la bonifica e purtroppo non vedono la necessità di armonizzare questo problema con tutti gli altri fattori dai quali dipende lo sviluppo di questa zona depressa. Loro vanno avanti e continuano a bonificare, per cui se le cose non muteranno avremo speso molti miliardi per strappare alla palude nuove terre da dedicare al grano e alla barbabietola, cioè alle colture in crisi, però avremo compromesso le più ampie possibilità di industrializzazione della zona che certamente non possono essere paragonate minimamente per importanza economico-sociale a quelle della bonifica.

Ho accennato a questo episodio non soltanto per chiedere il più immediato interessamento del Governo affinché il pubblico denaro sia speso meglio e in modo più efficiente, ma per dimostrare che la programmazione è una cosa seria, se si tiene ben presente che lo sviluppo del nostro Paese è un insieme di fattori interdipendenti tra loro, concetto questo che ha portato i Paesi più evoluti a pianificare la loro economia.

Noi socialisti crediamo quindi ad una programmazione democratica se verranno istituite le Regioni; viceversa vorrà dire che si saranno fatte politiche diverse che per loro natura non potranno affrontare in senso de-

mocratico i problemi di fondo del nostro Paese. Perciò noi riteniamo che la corretta ed efficiente funzione degli enti di sviluppo dipenda dalle Regioni: fuori da esse ogni realizzazione del tipo che esaminiamo risulterà fortemente viziata e non potrà assolvere ai compiti dell'ordine di importanza che poniamo.

Potrei comprendere anche una certa fretta, qualora la situazione politica non offrisse sbocchi. Nei prossimi mesi dovranno prendersi delle decisioni, e se la politica di centro-sinistra riprenderà il suo corso su basi più avanzate e garantite vorrà dire che il problema delle Regioni sarà stato affrontato in modo responsabile. Se questo per alcuni sarà un amaro calice, ciò significa finalmente che vi sarà la possibilità di inquadrare su questa base la natura, i compiti e le funzioni degli enti di sviluppo, cioè vi sarà la possibilità di dare al problema una soluzione organica e non parziale.

Ma ritorniamo alla trattazione degli aspetti concreti del problema.

Se dunque ammettiamo il controllo delle Regioni sull'ente di sviluppo, riteniamo che il controllo debba avvenire in due modi: sul bilancio e sugli organi direttivi. Il Consiglio di amministrazione dell'ente dovrebbe essere di nomina del Consiglio regionale e in esso dovrebbero essere rappresentati, per assicurare la democraticità dell'organismo, sindacati, cooperative, enti locali (di solito esclusi per il disegno fino ad oggi perseguito di lasciare praticamente ai margini della vita dello Stato le classi lavoratrici e i loro rappresentanti).

Ma vediamo infine molto brevemente i compiti dell'ente Regione e degli enti di sviluppo. Alla Regione devono essere assicurati più ampi poteri di legislazione, sanciti attraverso l'emanazione di una legge quadro.

Per quanto riguarda i poteri in agricoltura, la Regione non può rinunciare a costituirsi come l'effettivo centro decisionale delle scelte di politica agraria.

Oltre ai compiti che le derivano dai suoi poteri istituzionali, la Regione dovrà agire anche come organo periferico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, assorbendo pertanto gli ispettorati provinciali e compar-

timentali dell'agricoltura e foreste. Lo strumento qualificante per la politica dell'ente Regione è rappresentato dalla elaborazione e dall'attuazione del piano di sviluppo regionale, nel quale gli interventi per il settore agricolo vengono coordinati e valorizzati con quelli degli altri settori produttivi.

Agli enti di sviluppo spetta invece, in primo luogo, la riorganizzazione fondiaria. Ritengo non si possa parlare di riorganizzazione fondiaria senza richiamarci agli espropri per pubblico interesse. Infatti, ritornando per un momento — e scusatemi — alla tipica situazione del Delta Padano, non potremmo in questa zona omogenea avviare un serio processo di sviluppo senza pervenire alla liquidazione delle grandi società di bonifica, cioè all'effettivo superamento della compartecipazione e della mezzadria. Non è possibile pensare in una zona omogenea depressa, già soggetta ad importanti provvedimenti di riforma agraria, la coesistenza gomito a gomito della piccola azienda contadina e della grande azienda capitalistica. Perciò facoltà di esproprio per una migliore distribuzione della proprietà fondiaria secondo le esigenze e le caratteristiche delle varie zone.

L'ente di sviluppo dovrà curare inoltre l'incremento della cooperazione ad ogni livello; la creazione e la gestione delle imprese industriali connesse all'agricoltura dove non esiste capacità cooperativa; l'elaborazione dei piani generali di bonifica e di trasformazione fondiaria e agraria regionali e zonali, che per le grandi proprietà debbono avere carattere di obbligatorietà, il che significa che l'ente potrà promuovere azione di esproprio nei confronti degli inadempienti. Sorge a questo punto il dualismo che viene a determinarsi fra i nuovi strumenti di una politica di piano e quelli tradizionali quali il consorzio di bonifica e quelli agrari. La contraddizione più appariscente è quella che si riferisce alla natura privatistica dei consorzi, che ci conferma che essi non possono agire come enti pubblici per un'attività di programmazione economica e di riorganizzazione della produzione. Per noi socialisti il superamento di questa contraddizione dipende dalla liquidazione stessa dei consorzi di bonifica. Sono organismi che nel migliore

dei casi hanno esaurito il compito per cui furono istituiti. Non possiamo minimamente accettare il criterio già espresso, per cui i consorzi debbono passare dalla fase della bonifica idraulica e dalla successiva fase della bonifica agraria a quella dell'organizzazione e trasformazione della produzione. Essi in realtà determinerebbero un *cocktail* di competenze tale da avvilire, per i compromessi e le implicite contraddizioni, qualsiasi politica di piano. Essi non hanno nè la possibilità nè la capacità e neppure il diritto di divenire organi di programmazione in investimenti pubblici e di organizzazione della produzione per i mercati. Riteniamo che questi compiti debbano essere affidati agli enti di sviluppo e alla cooperazione. Diversamente potrebbe affermarsi il concetto che gli enti di sviluppo possono assolvere soltanto ad alcune interessanti funzioni nelle zone estremamente depresse, mentre nel restante territorio tale funzione permarrebbe nelle mani dei consorzi, in altri termini nelle mani del capitalismo agrario industriale, che tramite questi strumenti avrebbe perciò la facoltà di imporre i propri orientamenti e con ciò caratterizzare la politica di programmazione.

Si impone inoltre improrogabilmente il problema della riforma della Federconsorzi e dei consorzi agrari provinciali. A questo proposito si è parlato di scandalo su cui occorre fare luce, e occorre fare presto. Oggi si parla molto del C.N.E.N. e troppo poco della Federconsorzi. Anche per questo aspetto grottesco della situazione notiamo il tentativo meschino di coprire quanto fa comodo alla conservazione ingigantendo — non evidentemente per giusti fini di moralizzazione — quegli eventuali aspetti deteriori che possono investire le nuove strutture per una programmazione democratica.

In sostanza per certi signori la morale può essere ambivalente.

Il malcostume, ovunque si trovi, va spazzato via, però val la pena di ricordare che non può essere tollerata, per problemi di quest'ordine, una qualsiasi discriminazione di comodo: per il C.N.E.N. assoluta prontezza, anche perchè non alberga nelle nostre coscienze, ed è una questione di onestà po-

litica, qualsiasi tentazione di coprire o proteggere creature per il solo fatto che ad esse abbiamo dato del nostro fiato; per la Federconsorzi invece resistenza, reticenza, lungaggine, perditempo, fiducia, purtroppo, nell'umano oblio. Ciò non può essere tollerato perchè il Paese non può ammettere che i propri servitori caccino parte del pattume sotto i tappeti. La questione perciò deve ritornare immediatamente alla ribalta ed essere sottoposta alla pubblica opinione in tutti i suoi termini di denuncia, di correzione e di punizione.

Comunque a noi socialisti, oltre alla doverosa opera di moralizzazione, interessa soprattutto spezzare il monopolio della Federconsorzi. Si pone perciò inderogabilmente il problema della sua riforma e di quella dei Consorzi agrari provinciali. Si dovrà sancire il principio della distinzione fra le funzioni che senza dubbio devono considerarsi pubbliche — quali la gestione degli ammassi, *import-export* di Stato, erogazione di credito con contributo statale eccetera — e tutte le altre che, pur potendo essere assolte collettivamente, hanno carattere privatistico.

Pertanto è assolutamente necessario che le funzioni pubbliche, come abbiamo già visto, siano affidate a strumenti pubblici di gestione; mentre tutte le altre attività dovranno essere svolte dai Consorzi agrari costituiti alla loro originaria struttura democratica e cooperativa. Inoltre le stesse esigenze dello sviluppo agricolo — nell'attuale fase di liberalizzazione degli scambi — impongono la sollecita eliminazione di tutte le superstite bardature corporative (Ente Risi, Ente-canapa, Associazione bieticoltori) e la abrogazione delle misure di carattere autarchico e protezionistiche.

Ma poichè ho parlato delle istituzioni idonee a rendere operative le direttive di piano, senza accennare ai compiti e alle funzioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, non vorrei aver lasciato l'impressione che non si concepisca una programmazione regionalistica non sufficientemente diretta, coordinata e controllata dal centro. Noi riteniamo (e lo abbiamo già detto) che il Ministero, una volta liberato da molte mansioni che può agevolmente devolvere alle Regioni,

deve divenire di fatto l'ufficio del piano per l'agricoltura.

Oltre ai normali poteri conferitigli dalla Costituzione, il Ministero dovrà non soltanto impostare, ma coordinare, con possibilità di intervento, l'attività delle Regioni. Particolarmente dovrebbe rafforzare i settori delle ricerche di mercato, delle ricerche scientifiche e delle sperimentazioni, della cooperazione agricola e della formazione dei quadri tecnici.

Ci sembra così di aver fornito un quadro approssimativo della nostra concezione circa i poteri pubblici in agricoltura, fondati sulla politica di piano e sul decentramento regionale.

Ma un altro problema ancora incalza; quello della riforma dei patti agrari. Come vedete, differire certi problemi non significa eliminarli, poichè si ripresentano più preoccupanti e aggravati di prima e si allineano ad altri insoluti, rendendo così sempre più difficile e complicato l'intervento pubblico.

Questa riforma è arcimaturata nel diritto e nelle coscienze delle masse contadine: essa non può essere differita perchè ciò significherebbe differire il progresso democratico delle campagne, con conseguenze negative che si ripercuoterebbero su tutta la vita politica italiana. Si deve riconoscere che quanto è stato fatto fino ad oggi nella sostanza non corrisponde alle esigenze della situazione e alle giuste aspettative degli assegnatari. Le forme contrattuali oggi esistenti derivano la loro struttura dalle condizioni del lavoro e della produzione di carattere arcaico e non sono in grado di consentire una razionale utilizzazione delle forze di lavoro, degli strumenti e delle tecniche colturali moderne e la piena esplicazione della capacità imprenditoriale dei coltivatori.

Fra i contratti completamente inaccettabili nel quadro delle nuove esigenze di sviluppo sono le mezzadrie tipiche e atipiche, e i contratti abnormi di qualsiasi tipo. Ci ripetiamo perciò quando affermiamo che l'indilazionabile intervento del potere pubblico, con il cosciente concorso delle organizzazioni sindacali (che si persiste a lasciare in anticamera, divenuta ormai troppo rumo-

rosa anche per i più sordi), deve proporsi di favorire l'accesso alla proprietà coltivatrice dei mezzadri, coloni e affittuari, laddove sussistano le possibilità economico-sociali per l'esistenza di tale forma di conduzione, con particolare tendenza alla concentrazione degli interventi nelle zone mezzadrili dell'Italia centrale ed in quelle depresse, mediante mutui quarantennali e con altri mezzi analoghi, sostitutivi della legge attuale sulla piccola proprietà contadina.

Per noi socialisti ripetiamo che la questione mezzadrile nelle zone che ho detto va posta come un elemento fondamentale che va completamente ridisegnato.

Si tratta perciò di creare, in un nuovo assetto produttivo, un nuovo tipo di azienda agricola adatto allo scopo ed ai tempi; il che significa porre la questione mezzadrile non appartata od in contrasto, ma insieme con il resto del mondo contadino.

A questo fine occorrerà, come abbiamo già visto, che gli enti di sviluppo possano operare con ampi poteri, compresi quelli dell'esproprio per la riorganizzazione, il riassestamento, la ricomposizione del tessuto fondiario. Il che non significa praticare una politica di esproprio generale ed indiscriminata, ma delineare le zone più necessarie di urgente intervento ed in quelle agire a tutti i livelli, compreso quello fondiario.

Infine riteniamo urgente l'emanazione di disposizioni legislative atte a provocare la evoluzione dei contratti di mezzadria tipica e atipica e dei contratti abnormi, verso migliori condizioni caratterizzate dalla stabilità sul fondo dell'equo canone, da un migliore riparto del prodotto, dal riconoscimento delle migliorie agrarie apportate dall'affittuario, dalla disponibilità del prodotto e dal diritto di prelazione, con mezzo di transizione laddove non è possibile l'acquisizione immediata della proprietà.

Tracciato così un quadro panoramico della situazione secondo i criteri più interessanti di intervento e di iniziativa politica concepiti da noi socialisti, mi sia consentito, onorevoli colleghi, sollevare due questioni che si riferiscono alla provincia di Ferrara ma che sono tipiche in altre zone del nostro Paese. Su queste mi permetto richiamare la attenzione dell'onorevole Ministro.

La prima questione si riferisce alle diffide e alle disdette ancora una volta inviate dall'ente Delta Padano a centinaia di famiglie assegnatarie. Le disdette fra l'altro sono state inviate ad assegnatari che hanno già pagato un terzo del riscatto trentennale lavorando duramente e con passione ed investendo parte dei loro risparmi di lavoro per valorizzare e rendere altamente produttiva la loro terra. Essi secondo l'ente sarebbero colpevoli di non aver sottostato all'indirizzo, economicamente negativo, di mantenere alcuni capi di bestiame e di avere invece scelto investimenti più produttivi con colture più specializzate. Con ciò l'ente ha colpito le famiglie dei poderi migliori arrogandosi un potere assoluto che scoraggia gli assegnatari — su cui pesa psicologicamente la possibilità di essere cacciati via con il pretesto più banale — la passione del lavoro e la fiducia nella prospettiva.

C A R E L L I , *relatore*. Le terre sono state assegnate?

T O R T O R A . Sì.

C A R E L L I , *relatore*. Allora l'assegnatario è libero di organizzare l'azienda come ritiene opportuno.

T O R T O R A . Mi spiego. Noi abbiamo un'azienda di assegnatari costituita dieci o dodici anni or sono. Questa azienda è stata valorizzata dall'assegnatario. Ora, l'ente richiede — e su questo punto non è che vi siano distinzioni politiche, ma siamo tutti concordi — che un elemento di valorizzazione economica di quelle aziende sia la costituzione di una piccola stalla con qualche capo di bestiame, con il che si impone al proprietario della terra di investire parte del terreno a foraggera, e via discorrendo. Essendo questo un concetto antieconomico, la stragrande maggioranza degli assegnatari si è opposta a queste direttive.

Ma va notato che all'articolo 5 — ed io parlo, badate bene, a nome di tutti i ferraresi, dai democristiani ai comunisti — è detto che l'acquirente è tenuto a coltivare, cu-

stodire e mantenere, con le pertinenze, gli impianti arborei, le scorte di cui è dotato, il terreno secondo le regole della buona tecnica agricola, « attuando l'ordinamento della produzione più intensiva realizzabile sul fondo ». Si dà il caso che vengono disdettati quegli assegnatari che hanno realizzato la produzione più intensiva sul fondo, per il semplice fatto che non hanno messo le due o tre vacche sotto quella parte della casa, sotto quella tettoia.

V E R O N E S I . Dopo un anno o due, se non c'è il letame la terra muore!

T O R T O R A . Lei è un po' indietro, perchè mi parla ancora di letame! Il letame è superato, collega Veronesi!

Ora, anche in relazione a questo, non si vede come possa essere disdettato l'assegnatario che ha riservato una parte del suo podere alla produzione più intensiva. Lo sviluppo zootecnico — e badate, non parlo soltanto di noi socialisti, ma è un concetto generale; e voi avrete ricevuto, del resto, petizioni ed ordini del giorno — lo sviluppo zootecnico è possibile soltanto tenendo presenti queste esigenze; e non soltanto in Italia, ma ovunque. Cari signori, ma cosa cercate? Avete delle concezioni arcaiche, ed io stento a credere a queste vostre affermazioni, perchè non si tratta di grandi società di bonifica, ma si tratta di piccole aziende contadine, e quindi le vostre affermazioni non si inquadrano affatto e non sono comprese in questa realtà.

Ora, in qualsiasi Paese al mondo — sia capitalista che socialista — si costituiscono delle grandi stalle sociali; stalle che sono tanto più economiche e produttive quanto sono più grandi e moderne...

C A R E L L I , *relatore*. Materia opinabile, questa! Proprio in questo momento anche i grandi allevamenti chiudono perchè trovano un'eccessiva spesa da affrontare!

M I L I L L O . Ma gli enti di riforma impegnano gli assegnatari ad attenersi a quelle direttive, ecco il fatto.

T O R T O R A . Se noi riteniamo l'assegnatario persona in grado di non comprendere, allora è un fatto; ma evidentemente gli assegnatari hanno fatto perfettamente i loro conti, e dopo un po' di tempo si sono accorti che con quattro vacche ad un certo punto occorre abbandonare la terra...

C A R E L L I , *relatore*. Manca la mano d'opera!

T O R T O R A . Non è perchè manca la mano d'opera!

C A R E L L I , *relatore*. Ed allora si ripiega sulle colture più semplici, come il grano.

T O R T O R A . Ho detto che ci poteva essere qualcuno contrario a questa tesi.

Ma, se vogliamo delle colture specializzate, se vogliamo la riorganizzazione dell'agricoltura su basi moderne, un elemento essenziale è la stalla sociale.

Comunque, a parte queste dissertazioni, che non sono poi dissertazioni, ma sono da inquadrare nella realtà così come è, noi riteniamo che l'onorevole Ministro debba intervenire, non solo affinché l'Ente esprima concetti più moderni e redditizi, ma anche per impedire questi rapporti fra ente ed assegnatari, che sono posti, noi riteniamo, sul piano dell'assolutismo più deteriore.

La seconda questione — e qui troverò d'accordo il collega Veronesi — una volta tanto ...

V E R O N E S I . Il fatto è che nella sua zona, in base a questi criteri, molte cooperative falliscono, e non ci sono più. (*Comenti dalla sinistra*).

T O R T O R A . Perchè abbiamo avuto una politica agraria che ha aiutato gli imprenditori e non le cooperative. La seconda questione si riferisce alla possibile adozione da parte degli organi competenti di adeguate facilitazioni fiscali come la riduzione dell'imposta di fabbricazione e l'abolizione dei diritti erariali per favorire la distillazione industriale dei prodotti ortofrutticoli ed in particolare delle mele. Il Ministero avrà

già ricevuto l'ordine del giorno votato in proposito dalla Giunta della Camera di commercio di Ferrara. Comunque tale proposta discende da una serie di considerazioni che indubbiamente si riferiscono ad una realtà degna di attento interesse e di interventi volti ad evitare motivi di squilibrio e di dissesto. Come è noto, in provincia di Ferrara la frutticoltura interessa ormai un quarto della superficie coltivata, con una produzione principalmente di mele che rappresenta la metà dell'intera produzione nazionale. Orbene, mentre questa rilevante produzione è in aumento, il suo collocamento si presenta assai più lento e difficoltoso. Il fenomeno è dovuto al fatto che il collocamento di parte del prodotto, sia sul mercato interno come su quello estero, è possibile soltanto presentando il prodotto stesso ben selezionato, ciò che comporta la formazione di un forte quantitativo di scarto specialmente per la varietà « abbondanza », costituente il 35-40 per cento dell'intera produzione pomicola. Si ritiene ancora e fondatamente che tale situazione diverrà più acuta nei prossimi anni, in quanto nei mercati interni si svilupperà la tendenza relativa al consumo di prodotti più pregiati quali le pesche e le pere, mentre la esportazione subirà certamente una forte contrazione per effetto della concorrenza di Paesi che, già nostri clienti, sono divenuti a loro volta produttori. Da ciò consegue che una sempre più notevole massa del prodotto si renderà disponibile e non potrà avere altro impiego che quello della distillazione. Però nelle attuali condizioni questa giovane industria non ha respiro, per cui la situazione si ripercuote sui prezzi, non consentendo molto spesso al frutticoltore di realizzare almeno le spese di raccolta del prodotto. Se consideriamo infine che la produzione di alcool di seconda categoria, ricavato dalle mele, va aumentando sempre più per raggiungere, e presto sorpassare in seguito, quello ricavato dalle materie vinose, si rende evidentemente necessario rivedere tutta la materia relativa al trattamento fiscale di tale produzione. Pertanto, onorevole Ministro, facciamo voto che, nella piena comprensione di quanto esposto e particolarmente della situazione di disagio economico che si

va determinando in provincia di Ferrara e nelle altre provincie produttrici di mele, si voglia considerare l'opportunità di concedere — come è stato di recente fatto per la produzione vinicola — particolari agevolazioni fiscali per la distillazione di tale frutto, mediante la riduzione dell'imposta di fabbricazione, parificando il trattamento dell'alcool così ricavato a quello ottenuto dalle materie vinose, o quanto meno la sospensione temporanea della quota di diritti erariali corrisposti al riguardo.

Con ciò ho terminato, onorevoli colleghi. Il mio intervento ha inquadrato la prospettiva piuttosto che la contingenza cui il bilancio si richiama. Infatti l'agricoltura italiana può avere un domani ma non ha un presente. Troppi lavoratori, troppi contadini hanno i piedi sulla terra ma gli occhi sulla città, sui centri industriali. Si sentono tagliati fuori dalla moderna civiltà. In una diversa realtà, avente altre dimensioni, Cristo è ancora fermo a Eboli così come è fermo di fronte ai cantieri svizzeri alle miniere tedesche o del Belgio, di fronte ai tristi baraccamenti dei nostri emigranti fuggiti da una terra che rimane ingrata.

Oggi siamo tutti sospesi in una pausa che ci fa meditare; attorno a noi chi soffre, chi spera, chi lotta attende il segno della nostra responsabilità per problemi che possono e che debbono essere risolti. Altri attendono il nostro fallimento, sperano e puntano sulla confusione delle contraddizioni, dei compromessi, del coraggio che diventa timidezza quando non addirittura paura. Gli avversari della politica che noi intendiamo affermare per il progresso civile, sociale e morale della Nazione confidano che manchi alle forze democratiche lo spirito coraggioso e spregiudicato dei pionieri, giacchè tali dobbiamo essere per affrontare e per risolvere problemi così imponenti e per vincere le resistenze della conservazione.

Ed è con questo spirito che noi socialisti ci accingiamo ad affrontare l'immediato domani. Sapremo assumerci tutte le responsabilità ed altri dovranno con noi assumerle, se si vorrà finalmente, senza equivoci ed incertezze, una politica di ardito rinnovamen-

to, pari alle esigenze democratiche del Paese ed alle aspettative dei lavoratori.

Per questa ricerca di comuni responsabilità, dalle quali dipende la stessa ed unica possibilità di progresso democratico del Paese, noi ci asterremo dal votare il bilancio, ma ci auguriamo però possa essere questo bilancio l'espressione moritura di quelle concezioni tecniche e politiche che intendiamo fermamente superare, perchè anche nelle campagne abbia espressione la civiltà dei nostri tempi. (*Vivissimi applausi dalla sinistra. Molte congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Limoni. Ne ha facoltà.

L I M O N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la ristrettezza del tempo entro il quale deve essere necessariamente contenuto il dibattito sul bilancio in esame mi costringe a procedere per cenni e indicazione di temi più che per analisi di situazioni e dimostrazioni di asserti.

Tuttavia ritengo che basti, data l'esperienza di ognuno di noi, data la sollecitazione che dalla pressante realtà delle cose ognuno di noi raccoglie, l'accento ai problemi attuali dell'agricoltura italiana perchè l'interesse intorno ad essi si risvegli e si ponga come non eludibile la volontà di risolverli.

Io sono convinto, onorevole Ministro, che la salvezza della democrazia e la conservazione di una solida base morale di essa non vadano disgiunte da una tempestiva ed adeguata risoluzione dei problemi che attengono all'agricoltura ed alle popolazioni in essa occupate.

Si tratta di una massa di quasi 4 milioni di famiglie, con un complesso di oltre 15 milioni di cittadini italiani che finora hanno costituito la preziosa riserva democratica e morale del nostro Paese e che stanno per cedere alle tentazioni di irrazionali avventure sotto la pressione del bisogno o della legittima esigenza di migliorare il proprio tenore di vita, in una società in cui altre categorie hanno raggiunto un invidiabile grado di benessere che le ha ancor più — e talvolta con manifestazioni di provocatoria irritante ostentazione di ricchezza — distanziate ri-

spetto al passato remoto e recente, nel quale la comune depressione economica e sociale poteva confortare gli infelici col farli trovare accanto ad altri infelici. E non si trascuri il fatto che, alle tentazioni e alla pressione derivanti dalla realtà della disagiata situazione rurale, si aggiungono le sollecitazioni e le lusinghe sempre più pressanti e allettanti delle forze politiche e di estrema destra e di estrema sinistra che hanno, ognuna per proprio conto, facile giuoco ad acquistare credito tra gli scontenti delle campagne, o rievocando, — come fanno le forze della conservazione — tempi e ricordi di protezionismo, addormentatore, sì, di energie e di iniziative, ma valido a salvare gli operatori economici di questo settore dalle sorprese del libero mercato esterno ed interno: sorprese che travolgono i meno accorti, i meno preparati, i pigri che rifuggono dall'esame dei più vasti quadri della realtà economica odierna e non vi si adeguano con una intelligente azione programmata, attuata non per coercizione dall'alto, ma per libera e spontanea scelta che impegni, al conseguimento dell'utile individuale e collettivo, le risorse tutte dell'ingegno personale e della privata iniziativa; oppure, come fanno le sinistre, facendo balenare il miraggio — smentito e distrutto poi nei Paesi che ne hanno fatto l'amara e rovinosa esperienza politica — di una illusoria uguaglianza indiscriminata, garantita dallo Stato padrone o dallo Stato unico imprenditore, miraggio però che ha pur sempre, in chi è deluso o stanco di esperienze che sembrano non dare i risultati sperati, una sinistra forza di seduzione.

È perciò necessario ed urgente, oltre che per doveroso senso e criterio di giustizia sociale, per impellenti e gravi ragioni di natura politica connesse alla salvaguardia della democrazia, intervenire con ogni possibile sollecitudine e con tutti i mezzi, quanti ne richiede la situazione, nel settore dell'agricoltura. A tale proposito dirò innanzitutto che è necessario che si universalizzi la coscienza del problema. Ci sono molti, alla base e al vertice della nostra società nazionale, che il problema del disagio rurale non avvertono. Se ne parla, se ne scrive, se ne discute, è vero; ma in termini distaccati, come di un

problema di scienza pura, per il quale il fattore tempo è una componente di relativa importanza. Non c'è la convinzione appassionata e sofferta che esso è un problema che riassume fatiche, privazioni e umiliazioni senza numero, riassume remoti e direi quasi ancestrali rancori di represse ribellioni contro una sequela interminabile di sperequazioni, di patimenti, di soprusi e di ingiustizie. Perché il mondo rurale di oggi, anche quello che si è divincolato dalle strette del padronato feudale sopravvissuto al Medio Evo ed ha acquistato o autonomia senza proprietà o magari anche proprietà congiunta ad autonomia, non ha conosciuto il benessere stabile, la tranquillità e il senso di sicurezza individuale e familiare; e perciò è un mondo inquieto, con una segreta carica di sfiducia, di diffidenza, di ostilità verso tutti e più ancora verso lo Stato dal quale — non discutiamo se a torto o a ragione — si sente sfruttato, non protetto e spesso anche disprezzato.

Bisogna sensibilizzare le altre categorie produttive intorno al problema dell'agricoltura: artigiani, commercianti, industriali e professionisti; gli stessi impiegati ed operai della fabbrica sono per la maggior parte estranei ed ignari del travaglio dei contadini, dei mezzadri, dei fittavoli, dei piccoli e medi proprietari. La grande massa dei coltivatori della terra, e particolarmente i coltivatori diretti, è una massa silenziosa e paziente, non crea allo Stato problemi di pericolo per la sicurezza pubblica con agitazioni di classe, e perciò è sempre stata l'ultima a vedere accolte le sue istanze e assai spesso, o quasi sempre, soltanto parzialmente.

Ora è tempo però che lo Stato, suprema sintesi del bene comune ed equilibratore degli interessi individuali di categoria in un quadro di giustizia distributiva, l'attuazione della quale è una sua specifica ed irrinunciabile funzione, si impegni in questo settore con la priorità e la massa di interventi che la preoccupante situazione richiede.

È notorio, e lo ha sottolineato anche la « Sezione esperti della Commissione della programmazione », che il reddito agricolo negli ultimi 12 anni ha avuto un saggio medio di espansione pari all'1 e mezzo per cento di contro al 5 per cento di aumento

del reddito dei settori extra agricoli; per cui il reddito individuale degli addetti agricoli, malgrado il rilevante esodo dalle campagne, ha subito un notevole peggioramento rispetto al reddito degli addetti ai lavori nei settori non agricoli. Difatti, mentre nel 1950 il reddito di un lavoratore agricolo era pari al 60 per cento del reddito di un lavoratore del settore non agricolo, nel 1962 il reddito *pro capite* degli addetti all'agricoltura è disceso dal 60 al 50 per cento del reddito *pro capite* degli addetti agli altri settori. E non è convincente, perchè contraria alla realtà, la dimostrazione contenuta pure essa nel rapporto del presidente della « Sezione esperti della Commissione per la programmazione » che l'andamento è migliorato nel quinquennio 1957-62. Si dice infatti: pur essendo il valore aggiunto del settore aumentato in termini reali a un saggio non molto diverso da quello del periodo precedente — era stato del 2,4 dal 1950 al 1957, è stato del 2,6 dal 1957 al 1962 — tuttavia le modificazioni avvenute nel sistema hanno inciso in misura minore sui ricavi degli agricoltori e quindi una parte più rilevante del valore aggiunto ha potuto tradursi in aumento rispetto al reddito agricolo del periodo precedente.

Per cui se si accoppia ai fatti precedenti il maggiore esodo avutosi nel settore agricolo in questo periodo — che fu del 3,3 per cento rispetto all'1,1 per cento del periodo precedente all'ultimo quinquennio — il prodotto *pro capite* dell'agricoltura sarebbe aumentato nell'ultimo quinquennio del 5,6 per cento; cioè un saggio di aumento superiore a quello del reddito *pro capite* degli altri settori, che è stato, come abbiamo detto, del 5 per cento.

Onorevole Ministro, questa, a mio giudizio, è la metafisica della statistica, che avrà forse tutti i suoi ingranaggi a posto, ma non porta un quattrino nelle tasche dei coltivatori della terra e lascia le cose come sono. E guai se noi fondassimo le prospettive future su questa constatazione o su argomentazioni di questo genere. È anzi il caso di non presentarsi alla categoria con simili argomentazioni per non dare l'impressione, che sarebbe mal tollerata, di una quanto

meno imprudente, per non dire di peggio, presa in giro. Il settore agricolo, è noto a tutti, è fra i diversi settori produttivi il più depresso e sarebbe un errore fatale anche politico non prenderne atto con serietà. In esso — e lo abbiamo sentito dire anche, seppure di sfuggita, dal Ministro del bilancio, senatore Medici, che di queste cose se ne intende — la proprietà non rende, il capitale investito dà un profitto minimo e scoraggiante, il lavoro duro e disagiato ha meschine retribuzioni.

Questa è la realtà e non valgono elucubrazioni di scienziati nè cavilli di altra natura per farla diversa. (*Interruzione del senatore Barbaro*). Questa è una situazione ereditata; non ne ha colpa la democrazia e tanto meno la Democrazia cristiana. L'origine degli errori bisogna cercarla più indietro di questo tempo.

Si parla di programmazione in agricoltura e sono d'accordo: è necessaria, è urgentissima, onorevole Ministro. Gli agricoltori devono essere messi nelle condizioni di sapere che cosa devono produrre e quanto e come; deve essere loro assicurato un reddito che li metta alla pari con gli altri lavoratori; hanno diritto di lavorare in condizioni di ambiente e di sicurezza sociale alla stessa stregua degli altri.

È questo il fine a cui si sono impegnati i Governi di questo dopoguerra; è certamente questo il fine che noi tutti quanti vogliamo e che vorranno i Governi che di qui in avanti saranno impegnati nella direzione del Paese.

A tal fine, però, non si pensi di diluire — come si sente proporre — la risoluzione del problema agricolo in un decennio.

Chi se la sente di dire ai lavoratori della terra: « Abbiate pazienza, resistete ancora cinque, otto, dieci anni e finiranno le vostre angustie »? Chi se la sente?

B A R B A R O . Scappano tutti!

L I M O N I . Una simile prospettiva farebbe ridere. Il piano di riassetto agricolo, a mio giudizio, non dovrà potersi oltre un triennio o un quadriennio da oggi; altrimenti arriveremo con i rimedi quando sarà troppo tardi, quando cioè tutti i gio-

vani se ne saranno andati dalle campagne e dei vecchi non rimarranno che le esauste spoglie, di qua o di là dalla porta del cimitero.

Onorevoli colleghi, gli interventi in questo settore si impongono con assoluta priorità.

Noi abbiamo la convinzione che le cose da programmare, nei più disparati campi, sono moltissime; sappiamo, anche dai rapporti di esperti, che occorreranno parecchie decine di migliaia di miliardi. Forse tanti non li reperiremo che nel volgere di una generazione. Però quel qualche migliaio di miliardi che occorrono per l'agricoltura bisogna trovarli nel breve giro di anni testè citato; a costo anche di sacrificare altre esigenze.

A mio giudizio, agricoltura e scuola dovranno essere al primissimo posto in un quadro di programmazione futura. Ma intanto, in attesa dei programmi, vorrei richiamare l'attenzione del Governo e anche quella di tutti noi sulla necessità di provvedimenti di emergenza. Premetto che tali provvedimenti hanno già i loro strumenti legislativi in molte provvidenziali leggi varate in questo dopo-guerra, tra le quali la legge del 1961, il piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura, cioè il « piano verde ».

A proposito di questo provvedimento è opportuno ricordare quanto esso sia stato avversato, vorrei dire anche non poco invidiato, forse ancora oggi da qualche parte sabotato nella sua applicazione. Ma esso rimane ancora valido per le prospettazioni future.

Direi che non è il caso di impelagarci nel varo di leggi metafisiche, quando abbiamo già degli strumenti collaudati. Se un difetto fondamentale questo piano ha, è quello di essere povero di finanziamenti e di non aver previsto un maggiore snellimento delle procedure burocratiche, ai fini dell'utilizzazione dei fondi messi a disposizione. Viene fin troppo ripetuto che l'agricoltura sta attraversando un periodo critico; con meno frequenza si cerca di individuare le cause di questo reale malessere. Eppure studi, rapporti, ricerche, indagini, in questo settore non sono mancati, ma sembra che le con-

clusioni cui si è pervenuti non abbiano centrato la realtà.

Correntemente si parla di periodo congiunturale, di fase di assestamento, ed anche la congiuntura stessa la si qualifica e colora in maniera diversa; e con questi e con altri termini troppo generici si vuol trovare l'esatta definizione del male che affligge il mondo agricolo.

Vi sono precedenti storici del fenomeno, che non vanno ignorati e che parzialmente, ma soltanto parzialmente, stanno alla base della crisi attuale. Tra questi vanno ricordati l'alta percentuale degli addetti, l'eccessivo frazionamento delle conduzioni, la lentezza del processo di meccanizzazione, la tradizionale scarsità di capitali da investire nell'impresa agricola.

Nel decennio 1951-61 si sono avute profonde modificazioni. La percentuale degli addetti è sensibilmente diminuita, avvicinandosi ormai ai valori ideali del riparto della mano d'opera e delle forze del lavoro in genere. Alcune provvidenziali leggi statali hanno inciso in maniera decisiva sullo sviluppo della meccanizzazione e nel compimento delle attrezzature aziendali. L'assistenza tecnica degli Ispettorati agrari ha favorito la riconversione colturale, modificando anche qui sensibilmente gli indirizzi colturali tradizionali.

Tutto ciò non è bastato però ad evitare che il settore agricolo fosse investito dalla grave crisi che attualmente sta vivendo. Forse addirittura le agevolazioni creditizie hanno avuto riflessi negativi sui bilanci delle piccole e medie aziende, perchè allo smantellamento dell'atavico senso di risparmio dei piccoli e medi imprenditori agricoli non ha fatto riscontro un calcolo preciso dei piani di ammortamento dei prestiti contratti per esigenze d'attonde inderogabili, ma che pur sempre comportano assai pesanti oneri. Si può tranquillamente affermare che mai come adesso gli agricoltori sono stati oberati di debiti. Evidentemente il reddito imprenditoriale non corrisponde al lavoro e al capitale investito nell'agricoltura. Il credito in questo settore, sia a breve che a lunga scadenza, deve essere caratterizzato da un tasso di interesse insignificante. La

restituzione del capitale deve essere a lungo termine, l'interesse nullo o che non vada al di là, almeno per un certo periodo, dell'1 per cento.

Il tenore di vita dei piccoli e medi coltivatori, dei coloni, dei mezzadri, di tutta la gente che lavora sulla terra, è troppo lontano da quello attualmente raggiunto da altre categorie imprenditoriali ed operaie. Lo si avverte in maniera direi aggressiva al primo contatto con il mondo rurale. La politica sociale ha inciso in forma apprezzabile in questo settore, ma non proporzionata al bisogno. Si impongono provvedimenti radicali e sostanziosi, affinché la terra non resti definitivamente abbandonata. Già si hanno qua e là esempi di poderi incolti anche in zone di alta produttività, specialmente in zone vicine a città industriali. Il fenomeno minaccia di estendersi rapidamente, perchè ovunque si impieghi danaro e lavoro, persistendo l'attuale stato di cose, esso sarà stato impiegato più redditiziamente che in agricoltura.

Un esame analitico del problema, rispondente alla reale situazione di fatto, richiama ad alcuni immediati impegni da assumere.

In primo luogo la ricomposizione dell'unità poderale. L'azienda agricola deve rapidamente raggiungere la dimensione che è ritenuta economicamente efficiente. Il processo di ridimensionamento è parzialmente favorito dal graduale abbandono della terra da parte di piccoli coltivatori, che trovano con le loro famiglie migliori condizioni di lavoro in altri settori; ma questo moto peraltro non è sufficiente da solo per raggiungere quello accorpamento dei poderi che può considerarsi l'elemento fondamentale per la riorganizzazione dell'agricoltura. Occorre un più profondo intervento dello Stato, perchè siano forniti realmente i mezzi necessari, e tutti interi, non parzialmente, all'acquisizione della proprietà di terreni, senza che tali mezzi costino più di quello che il bene acquisito produce: perchè talvolta avviene che, anche acquistando con la Cassa della piccola proprietà contadina, una parte di quello che il contadino deve pagare per il fondo gli viene data a condizioni agevolate e per il resto egli deve provvedere o con pro-

pri risparmi, che evidentemente impiega male, o con ricorso al credito normale, pagando i tassi normali, con le conseguenze ad ognuno evidenti.

Occorre poi una politica creditizia a favore degli agricoltori scevra di balzelli, e soprattutto di troppe lungaggini burocratiche, che talvolta disarmano l'iniziativa anche più volenterosa o cozzano — e bisogna tener presente questo aspetto — contro la psicologia dell'agricoltore, del lavoratore della terra, il quale si impunta e si stizzisce quando gli vengono chieste garanzie che, nella sua, sia pure rozza e rudimentale, ma sana logica, riconosce inutili.

Secondo impegno è lo sviluppo della meccanizzazione. Anche in questo campo si è fatto molto, ma non sempre bene, nè con proficui vantaggi, perchè anche la meccanizzazione è strettamente legata ad una dimensione poderale che consenta un impiego redditizio delle macchine, con la conseguente riduzione del costo di ammortamento. Troppo spesso si verifica che l'agricoltore rimane privo di mezzi di meccanizzazione per normale degrado di uso prima di aver estinto il debito contratto per l'acquisto degli stessi. Le macchine, come la terra, sono strumenti indispensabili della produzione, e devono poter essere acquisite a condizioni di particolare favore, e tali comunque da non assorbire una parte troppo larga del reddito prodotto.

In attesa di una ricomposizione poderale che consenta un più razionale sfruttamento dei mezzi meccanici, sarà opportuno disciplinare la concessione delle agevolazioni creditizie per l'acquisto di macchine agricole, favorendo nella massima misura possibile la concessione di finanziamenti alle cooperative di agricoltori. Si dovrà in questo modo ridurre l'incidenza del costo di ammortamento delle macchine agricole e contemporaneamente aumentare la possibilità della meccanizzazione.

Terzo impegno emergente è quello che riguarda la zootecnia. Si sta profilando una crisi in questo settore: ne parlano i giornali, se ne parla nei convegni da parte di tecnici agricoli e di economisti. L'Associazione italiana lattiero-casearia, che riunisce gli in-

dustriali trasformatori del prodotto, ha denunciato che per la prima volta dalla fine della guerra si è avuta nella Valle Padana una flessione nella produzione del latte. Le stalle stanno subendo continui sfollamenti, perchè è venuta meno la ragione economica di mantenere gli allevamenti dei bovini. Si diceva prima delle grandi stalle; sono state esse le prime a smobilitare. Sono le piccole che resistono...

C A R E L L I , *relatore*. Bravo!

L I M O N I per la capacità di lavoro che ha il nucleo familiare dell'agricoltore.

È tutta questione di prezzi, particolarmente nel settore del latte. Gli agricoltori, sempre male organizzati, realizzano prezzi nettamente antieconomici nella produzione del latte, che viene pagato alle stalle da 40 a 50 lire al litro: prezzo che non compensa la spesa di produzione. E, se si procederà di questo passo, mancherà presto il latte di produzione nazionale.

Nè vanno meglio le cose nel settore della produzione della carne, anche se da qualche tempo, bisogna riconoscerlo, in questo settore i prezzi sono abbastanza sostenuti. Vi è qui la difficoltà delle rimonte. Il mercato interno non offre sufficiente disponibilità, per cui si rendono necessarie importazioni di vitelli da allevamento e da ingrasso. Queste importazioni specialmente dall'Olanda, dalla Danimarca, dalla Jugoslavia e dalla Bulgaria avvengono, ma il guaio è che gli agricoltori, non esperti in operazioni commerciali con l'estero, sono preda di combutte di speculatori che, incredibile a dirsi!, ottengono con estrema facilità i permessi per effettuare massicce importazioni che poi manovrano a piacimento destinando i soggetti importati, a seconda che credono meglio, al consumo immediato o all'allevamento: dico secondo che meglio detta il loro tornaconto. E ciò può avvenire a dispetto delle leggi che regolano la materia, perchè costoro conoscono tante vie segrete lecite ed anche meno lecite che favoriscono le loro operazioni. Sono pochi questi e facilmente individuabili, onorevole Ministro; si possono, direi, contare sulle dita di una mano, e sono

diventati dei veri monopolizzatori dell'importazione. Sono accortamente collegati tra di loro, consumati nella pratica dell'illegalità, facilitati nelle loro operazioni dalla ingenuità o, Dio non voglia, dalla convivenza di chi è preposto alla vigilanza fiscale e sanitaria al di là e al di qua del confine. Al contrario i piccoli e medi allevatori e le loro cooperative non riescono ad ottenere, se non attraverso defatiganti pratiche burocratiche, i necessari permessi di importazione e quando pure li ottengono si pretende da essi (da quelli sì lo si pretende!) il più rigoroso rispetto delle norme che regolano l'importazione. Ed infatti che cosa avviene? Che essi, scoraggiati, desistono dal tentare gli acquisti diretti all'estero e comprano il bestiame dai commercianti, soggiacendo naturalmente al loro arbitrio. Per effetto di tali speculazioni i prezzi dei vitelli da ingrasso sono sempre rilevanti e tali da rappresentare per l'agricoltore un autentico rischio non avendo esso alcuna garanzia di stabilità del prezzo di vendita del prodotto finito. Non è la prima volta che il prezzo pagato per lo acquisto del vitello da ingrasso viene realizzato solo dopo 6-7 mesi di ingrasso facendo aumentare il bovino di 150-180 chilogrammi di peso.

Gli strumenti legislativi a favore degli agricoltori singoli od associati in materia di importazione del bestiame ci sono: basti pensare alla legge 777. È la loro applicazione che è di estrema difficoltà. Si impone dunque urgentemente lo snellimento delle procedure burocratiche per favorire l'importazione del bestiame di allevamento e soprattutto occorre sottrarre completamente queste operazioni alla speculazione dei commercianti e consentire soltanto agli agricoltori o alle loro cooperative le operazioni di importazione del bestiame.

Quarto impegno: l'assistenza tecnica. Gli agricoltori sono per loro natura degli isolati, spesso ombrosi e diffidenti; hanno bisogno di essere guidati, di essere continuamente sollecitati a considerare i loro interessi, i quali spesso sfuggono alla loro attenzione, per il predominio di pregiudizi e di sentimenti egoistici che impediscono loro di capire l'utilità anche economica dello scambio di co-

gnizioni e di esperienze e dell'azione comune e coordinata. L'assistenza tecnica così come viene fornita nonostante la massiccia immisione di tecnici avvenuta recentemente è insufficiente. Si sa che gli agricoltori almeno in buona parte sono restii ad accedere agli uffici per domandare consigli; hanno bisogno di essere visitati sul posto di lavoro e là, quando sono visitati, si aprono, sanno esporre, domandano ed accettano volentieri consigli. E non basta una visita sporadica di quando in quando da parte di questi esperti nelle campagne: gli agricoltori devono avere assistenza metodica per tutti i loro problemi. Solo un contatto costante ed un efficace interessamento potranno dare quei vantaggi che attualmente sono soltanto delle aziende pilota.

Gli Ispettorati agrari hanno troppe incombenze burocratiche che sottraggono ai tecnici preposti al servizio di assistenza agli agricoltori parte del tempo disponibile. La azione di assistenza tecnica deve essere svolta in profondità e con carattere di capillarità per poter arrivare dovunque.

Quinto impegno: la cooperazione. Altro malanno degli agricoltori è la loro insufficiente organizzazione. Vi è una tradizionale repellenza al sistema cooperativo. Si riconosce spesso la necessità di associazione con carattere mutualistico, ma troppo spesso le iniziative di qualcuno vengono frustrate dal riemergere del senso egoistico che domina gli agricoltori.

Ma non è tutto qui. Io ritengo che alla cooperazione non sia stata data una spinta sufficiente. Vi sono, è vero, leggi che la favoriscono, ma mancano completamente gli elementi specificatamente preparati alla organizzazione cooperativistica. Dove vi è una cooperativa agricola che funziona, voi troverete sempre un qualcuno che ha estrinsecato sue particolari, eccezionali capacità organizzative.

Va però osservato che la cooperazione, come del resto dimostrano esperienze di questi anni, è lenta a maturare nelle coscienze e nella volontà degli operatori agricoli. Il fenomeno ha giustificazione nell'atavico senso di gelosa indipendenza di coltivatori della terra ed ha anche — non trascuriamolo —

origine nelle deludenti esperienze fatte in certe cooperative male condotte o addirittura fallite.

Bisogna tuttavia — è una strada secondo me obbligata, se si vuole salvare la libera iniziativa ed il rispetto della proprietà privata a qualunque limite essa sia — bisogna tuttavia stimolare, incoraggiare, infondere fiducia. Tutto ciò deve farlo lo Stato, consapevole delle necessità della cooperazione, da attuare nella libertà e nel rispetto della libera iniziativa. Dovrà lo Stato dare opera a creare, attraverso l'istruzione, con scuole ad indirizzo professionale agrario, con la propaganda radiotelevisiva, con l'affiancare agli agricoltori dei tecnici della cooperazione, un convincimento della necessità della cooperazione stessa, e dovrà soprattutto, mercede l'opera di questi esperti, provocare le iniziative cooperativistiche, sorreggerle, facilitarle, semplificando l'iter della costituzione di esse e delle loro operazioni.

Sesto impegno. Attiene ai piani colturali e alla difesa dei prezzi. Sono state date anche in passato disposizioni di massima sugli ordinamenti colturali. I risultati deludenti che si vanno troppo spesso ripetendo, denunciano però l'insufficienza di tali indicazioni.

E, onorevole Ministro, la tragedia costante degli agricoltori che, dopo avere ben coltivato, avere rischiato, avere speso, devono magari rinunciare alla raccolta del prodotto perchè le sole spese della raccolta sono superiori al possibile ricavo della vendita del prodotto.

Ora sono le patate, ora la frutta, ora ortaggi di altro genere a non essere in prezzo remunerativo. Di solito si dice che vi è sovrabbondanza di produzione rispetto alla richiesta del mercato.

E perchè allora non si fanno dei piani colturali, non si danno degli indirizzi precisi? Non è, anche qui, che siano mancati gli indirizzi; gli è perchè troppo spesso questi indirizzi non sono stati portati capillarmente a conoscenza di coloro che la terra debbono lavorare.

Vi è necessità impellente di un ordinamento che, in comunione con una difesa efficace dei prezzi, assicuri una remunerazione all'impiego dei mezzi e al rischio e

alle fatiche dell'agricoltura. Il divario tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo sta assumendo proporzioni indecorose. Lo stesso giorno che gli agricoltori veronesi hanno per protesta gettato tonnellate di pesche sul selciato di Piazza Bra a Verona per non venderle a lire 5 al chilo, al mercato all'ingrosso, in quello stesso momento, le pesche venivano vendute ad un prezzo variante tra le 50 e le 60 lire al chilo e nei negozi si continuava a venderle a 100-120 lire al chilo. Parlo di Verona, ma altrove la sproporzione si può presentare anche in termini più gravi.

Vi è purtroppo una catena troppo pesante fra la produzione e il consumo, catena che assicura comunque lauti guadagni, non dico nemmeno a tutti i commercianti, ma ad alcuni di essi, a quelli che hanno il monopolio nei mercati generali, non soltanto nel sud ma anche nel nord, ed oneri maggiori provocano ai consumatori, oneri che poi si riflettono negativamente anche sull'espansione dei consumi stessi.

È anche qui il caso di ricordare che ci sono leggi che favoriscono la vendita diretta del prodotto dall'agricoltore al consumatore, ma queste leggi sono prive di effetti concreti, perchè, mentre uno fa l'agricoltore, non può improvvisarsi a fare anche e simultaneamente il commerciante. Sembra teoricamente una cosa possibile, e possibile è, ma non è facile e non si attua.

Il problema resta immutato nella sua gravità anche se qualche caso singolo di agricoltore che porta direttamente i suoi prodotti al mercato c'è. Il problema rimane e deve essere oggetto di attento esame, di urgente intervento diretto da parte dello Stato per fissare i prezzi minimi dei prodotti agricoli, se necessario. Mi rendo conto che è una materia opinabilissima ed assai discutibile; ma se non si prende questa via occorre mettere in atto attrezzature idonee a vietare l'afflusso disordinato di una medesima merce sul mercato, che provoca in un primo momento rovinosi cali dei prezzi, seguiti, talvolta a brevissima distanza, da sconcertanti rincari.

O questa strada, onorevoli colleghi, oppure quella di eliminare, attraverso apposite organizzazioni cooperativistiche o consortili, la catena degli intermediari.

Un'ultima considerazione, data anche la ristrettezza del tempo a disposizione, attiene al carico fiscale, che è diventato veramente insopportabile. E non è qui il caso di ritenere che si voglia fare della demagogia.

È ormai ora che ci si decida a considerare la terra come un bene strumentale indispensabile alla produzione dei beni di consumo e che come tale sia esonerata dalle tradizionali tasse ed imposte di cui è gravata. È applicata forse una imposta sul tornio o sulla pialla, sull'utensileria della fabbrica o sulle macchine d'ufficio, meccaniche, elettriche o elettroniche che siano? Eppure sono beni strumentali anche quelli, servono alla produzione. Soltanto nel campo dell'agricoltura la terra, questo strumento di produzione, è gravato da imposte da parte dello Stato, dei Comuni e delle Provincie.

C A R E L L I , *relatore*. Si tratta di ben 306 miliardi di imposte locali ed erariali!

L I M O N I . Non capisco perchè ci si ostini a conservare delle imposte in un settore produttivo che si riconosce da tutti depressivo, un settore che si conviene debba essere sussidiato dallo Stato, quando queste imposte e tasse alzano i costi di produzione sicchè i prezzi di mercato dei prodotti in quel settore non sono più remunerativi.

E, poi, perchè togliere per poi dare? Queste operazioni di prelevamento fiscale, come quelle di erogazione di questi sussidi, costano. È uno sperpero di denaro, di capitali che si eviterebbe se si eliminassero queste due operazioni. Onorevole Ministro, altri oneri dai quali l'agricoltura dovrà essere presto liberata sono quelli consortili. Vi sono terreni, che rientrano in comprensorio di bonifica e miglioramento fondiario, oberati da canoni consortili che raggiungono tributi annui di 30-40 mila lire l'ettaro. Vi sono dei terreni in comprensorio di secondo grado che pagano 30-40 mila lire per ettaro di canone consortile in aggiunta al canone con-

sortile che pagano per la loro appartenenza ai consorzi di prima categoria. Tante volte il cartellone delle tasse è più pesante per questi oneri che per le imposte erariali e le sovrimposte comunali e provinciali. Recentemente lo Stato si è assunto entro certi limiti il carico debitorio concernente i consorzi di bonifica. È indispensabile, onorevole Ministro, e ne ripetiamo in questa sede formalmente la richiesta, che lo Stato si assuma anche gli oneri derivanti alle cooperative e ai consorzi per opere di miglioria effettuate nel passato recente o meno recente. Non ce la fanno più a pagare tanto; convinciamoci che è ora di esonerarli, altrimenti scappano via maledicendo.

Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ho messo l'accento su alcuni aspetti negativi della situazione agricola. L'ho fatto di proposito per richiamare l'attenzione di tutti noi su un settore della vita nazionale minato dalla crisi economica e insidiato da sollecitazioni antidemocratiche. Ben sappiamo quanto i Governi della nostra Repubblica hanno finora fatto per fronteggiare questa critica situazione pur nella limitatezza dei mezzi imposta dal complesso di implacabili esigenze provenienti da altri settori che non potevano essere disattese. Il nostro, onorevole Ministro, non vuole essere un atto di accusa, è l'espressione di una volontà di cooperare all'individuazione del male e delle sue cause; male e cause che trascendono le responsabilità di questo Governo, che trascendono anche le responsabilità dei precedenti Governi e si protraggono molto, molto indietro nel tempo e si inquadrano in un divenire della realtà economica e sociale che è più rapido talvolta delle stesse previsioni: un divenire che ci presenta situazioni ogni giorno nuove, assai diverse e spesso contraddittorie rispetto alle posizioni di partenza.

Questa nostra, onorevole Ministro, è la espressione di una volontà di contribuire oltre che all'indicazione dei mali e delle loro cause, all'indicazione dei rimedi che arrestino il male e volgano la crisi attuale a salutarì sviluppi.

Grazie signor Presidente, grazie onorevo-

le Ministro, grazie onorevoli colleghi. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

F E N O A L T E A , Segretario:

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo in ordine al trattato concluso a Mosca il 25 luglio 1963 fra la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sull'interdizione degli esperimenti termonucleari, aperto all'adesione di tutti gli Stati e se non debba costituire necessario e immediato corollario l'adesione dell'Italia al trattato stesso, secondo la possibilità offerta dall'articolo 3 (28).

BATTINO VITTORELLI

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi politici che hanno determinato il Governo a suggerire al Presidente della Repubblica di recarsi in Germania in forma ufficiale e quali siano gli obiettivi politici della visita effettuata.

In particolare l'interpellante chiede di conoscere:

1) quale significato politico debba attribuirsi alla « rinnovata fratellanza » alla quale taluni giornali hanno accennato e quale sia l'orientamento di politica internazionale fra quelli attualmente contrastanti a proposito di unità europea di alleanza atlantica e di disarmo, nel quadro del quale il viaggio suddetto debba essere iscritto;

2) se si sia trattato di una visita di lavoro (e in tal caso perchè il Governo abbia consentito a colloqui ufficiali del Presidente della Repubblica senza l'assistenza del Ministro responsabile, esponendo il Capo dello

Stato ad assumere responsabilità dirette) oppure di una visita di amicizia esclusivamente consacrata all'inaugurazione del Tempio di Dachau (e in tal caso quale significato debba attribuirsi ai colloqui politici suddetti e a quelli svoltisi fra i Ministri dei due Paesi) (29).

FENOALTEA

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della difesa, a seguito dei gravissimi atti terroristici che si sono perpetrati e vanno tuttora svolgendosi in Alto Adige a danno delle linee ferroviarie di Chiasso, del Sempione e di Tarvisio, di cantieri di lavoro, di edifici pubblici e privati e che hanno avuto il loro culmine nell'inaudito attentato alla Caserma dei carabinieri di Campo Tures, si chiede di conoscere:

1) se il Governo non ritenga di dover uscire dall'attuale atteggiamento di indifferenza ed abulia, per assumere tutte le iniziative necessarie a tutelare, come è suo specifico compito istituzionale, la integrità della vita e dei beni dei cittadini italiani e la stessa indipendenza del territorio italiano in Alto Adige;

2) se data la chiara provenienza austriaca dei criminali attentatori e la sistematica coincidenza degli attentati stessi con l'annuncio della ripresa delle trattative con il Governo di Vienna, non si ritenga necessario:

a) sospendere l'annunciato convegno tra il Ministro degli esteri italiano e quello austriaco, che non può svolgersi sotto l'intimidazione della violenza;

b) invitare perentoriamente il Governo austriaco al rispetto delle norme e della correttezza internazionale che gli fanno obbligo di rifiutare l'ospitalità di cui da tempo gode il gruppo dei terroristi alto-atesini, rifugiatisi nel territorio austriaco ed i cui elementi, in parte già incriminati per gli attentati del 1961, sono tutti perfettamente noti;

c) subordinare la ripresa delle normali relazioni diplomatiche con l'Austria all'osservanza dei suddetti obblighi;

d) aggiornare frattanto *sine die* l'esame delle proposte della Commissione dei 19, le cui finalità conciliative appaiono incompatibili con l'atteggiamento intimidatorio e delittuoso assunto dai gruppi di lingua tedesca (30).

NENCIONI, BARBARO, CREMISINI, CROLLANZA, FERRETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRAY, GRIMALDI, LATANZA, MOLTISANTI, PICARDO, PONTE, LESSONA, PACE, PINNA, TURCHI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, dei trasporti e dell'aviazione civile, della marina mercantile, del tesoro ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non si ritenga opportuno, necessario e soprattutto urgente provvedere a rimuovere, con tutti i mezzi possibili e una buona volta e per sempre, i numerosi, inesplicabili motivi di ritardo e gli ostacoli del tutto ingiustificabili, che stranamente e costantemente si oppongono alla rapida esecuzione di molte anche importantissime opere pubbliche, pure quasi sempre progettate e spesso anche finanziate, e riguardanti la Calabria, la quale perciò, pur essendo feconda, forte e benemerita quanto incompresa e trascurata, non solamente non può ridurre il suo netto distacco, nella scala nazionale dei redditi unitari, dalle altre zone, sia del Nord, sia del Sud d'Italia, ma addirittura è portata, purtroppo, a vederlo aumentato, e per sapere altresì — e ciò a puro titolo di parziale esemplificazione — se sia ammissibile e tollerabile, che, giusta anche l'importantissimo e recente voto degli Automobil Clubs calabresi, l'Autostrada del Sole proceda, da quando si è entrati nel territorio calabrese, con esasperante lentezza, così come con altrettanta esasperante lentezza procedono il raddoppiamento della Reggio-Battipaglia, il potenziamento della Jonico-Adriatica, che dovrà pure essere elettrificata e raddoppiata, e che costituisce l'ultimo grande problema ferroviario italiano, e la superstrada Jonica, che dovrà essere allargata e portata da metri 12,50 a metri 15,50, e trasformata in

autostrada in collegamento con l'Adriatica e ricongiunta alla Tirrenica, in Reggio, e perciò nella grande e importantissima zona di smistamento dello Stretto, e per sapere infine, se è ammissibile, logico e tollerabile, che, per non dire di altro, i lavori di completamento ad esempio del Porto di Reggio, finanziati per un terzo del loro ammontare complessivo con un miliardo, assegnato dall'onorevole Cassa del Mezzogiorno fin dal mese di febbraio ultimo scorso, non siano stati ancora appaltati e iniziati dopo ben sei mesi e pur essendo sempre maggiormente crescente il traffico relativo; e ciò per non accennare, che di sfuggita, a quanto nella sede parlamentare competente l'interpellante ha reiteratamente proposto e formalmente richiesto in merito tanto alle addizionali pro Calabria, di cui, a malgrado del gettito prevedibile di oltre 700 miliardi, sarà erogata alla Calabria una modestissima percentuale, quanto agli imponenti stanziamenti dell'I.R.I., da cui è stata ripetutamente esclusa la Calabria, quanto alle aree di sviluppo industriale, da cui è stata egualmente esclusa la Calabria, quanto infine all'Università degli studi, che, pur essendo stato approvato da anni il disegno di legge relativo dal Senato, non è stata ancora istituita nella stessa terra di Calabria eccetera, la quale però, a malgrado di tutto — essendo il punto d'incontro della prima e più antica Italia con il Cristianesimo portatovi dall'Apostolo delle genti — ha incrollabile fede nel proprio avvenire, che deve essere degno del suo grande luminoso, indiscutibile e indistruttibile passato (31).

BARBARO

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se, data la pesante polemica in corso nei confronti del C.N.E.N., non ritiene di esporre al Senato i programmi realizzati e quelli previsti dall'Ente in parola, nonchè i suoi metodi di gestione ed i relativi costi e se non considera necessario ed urgente patrocinare o far propria la proposta di costituzione di una Commissione parlamentare per il controllo permanente di tutto il settore della ricerca e dell'uso paci-

fico dell'energia nucleare, proposta presentata dai sottoscritti senatori nel corso della seconda e terza legislatura e sempre respinta dalla maggioranza senza valide argomentazioni (32).

MONTAGNANI MARELLI, MAMMUCARI,
SECCI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e del commercio, con riferimento:

a) alla «sospensione dalle funzioni» disposta dal Ministro dell'industria del professore Felice Ippolito, segretario generale del Comitato nazionale per l'energia nucleare;

b) alla relazione di una commissione di senatori, conseguente ad una inchiesta sull'attività del C.N.E.N., e sui rapporti giuridici e patrimoniali fra il segretario generale professore Ippolito, la Società Archimedes ed altre società collegate, nonchè tra le Società Archimedes, Athena, Arion, Cogemi, S.D.D., Vitro, Anteo ed il C.N.E.N. stesso;

c) alla violazione dello spirito e della lettera della legge istitutiva dell'Enel da parte del Governo, che disponeva, adottando una decisione imposta dai quattro partiti componenti la maggioranza, la nomina del segretario generale professore Ippolito quale consigliere di amministrazione dell'Ente stesso;

gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) quando venne effettuata l'inchiesta da parte della Commissione ristretta di senatori democristiani;

2) a chi venne comunicata la relazione conclusiva dell'inchiesta;

3) per quali motivi i Governi succedutisi hanno mantenuto un complice silenzio e verso il Parlamento e verso la pubblica opinione;

4) se il Governo ritiene che la sistematica violazione di leggi dello Stato e l'allegria finanza pubblica, retaggio della precedente formula di Governo, debbono continuare e rimanere costante prassi, malgrado

le dichiarazioni programmatiche dell'attuale Governo e le perentorie ed ammonitrici affermazioni del Ministro del tesoro, in occasione della discussione dei bilanci finanziari;

5) se tale prassi, lesiva dell'equilibrio tra spese ed entrate, non sia il presupposto della fiducia che l'attuale Governo ha dichiarato di voler ristabilire nella pubblica e privata finanza e nella pubblica e privata economia;

6) quali provvedimenti intende adottare il Governo per ristabilire un clima di opera, onesta, responsabile attività pubblica e per allontanare quel clima di ricatto politico, che favorisce malgrado le solenni promesse e premesse programmatiche, il sorgere e l'affermarsi di una classe di « mandarini dal miliardo facile » tanto incompetenti quanto presuntuosi, mentre mancano ferrovie, scuole, ospedali, strade e gli onesti servitori dello Stato ed i pensionati si nutrono di promesse (33).

NENCIONI, BARBARO, CREMISINI, CROLALANZA, FERRETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRAY, GRIMALDI, LATANZA, LESSONA, MOLTISANTI, PACE, PICARDO, PINNA, PONTE, TURCHI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se — allo scopo di sostenere la campagna vinicola imminente — non ritenga:

1) innanzitutto che gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura debbano fin da ora esaminare se in ogni località gli stabilimenti vinicoli e le vasche di depositi dei vini, a chiunque appartenenti, siano sufficienti a recepire tutta la quantità di prodotto che si presume destinata alla vinificazione e, in caso negativo, quali mezzi siano da adottare per evitare che le eccedenze di uva, al momento del raccolto, vadano svendute a prezzo vile o addirittura perdute;

2) che debba obbligatoriamente stabilirsi che siano destinati alla distillazione tutti i sottoprodotti torchiati e i vini da feccia;

3) che debba esercitarsi una rigorosa vigilanza sugli stabilimenti di distillazione perchè non continuino ad effettuarsi le speculazioni per le quali alcuni di essi mentre denunciano il pieno per evitare gli acquisti ai prezzi stabiliti, comprano poi la merce a prezzi ridotti;

4) che debbano stabilirsi fin da ora sia la misura delle anticipazioni in danaro sul prodotto in ragione non inferiore a lire 250 per grado zucchero, sia la misura del contributo dello Stato nel pagamento degli interessi sulle dette anticipazioni e nelle spese di gestione, in base all'articolo 21 della legge sul Piano verde — del quale è l'ora che i destinatari conoscano la concreta portata — e che detti benefici siano applicati a favore di tutti i produttori che procedano alla vinificazione, sia presso cooperative che stabilimenti privati o presso se stessi;

5) che — per combattere le sofisticazioni — debba istituirsi una bolletta di accompagnamento obbligatoria per lo zucchero onde controllare i movimenti di detta merce.

L'interpellante sottolinea l'urgenza di adottare i provvedimenti innanzi considerati (34).

JANNUZZI

Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della difesa, per conoscere quali siano i reali motivi che hanno condotto al completo arresto della linea ferroviaria S. Piero a Sieve - Caldine (Faentina).

Per conoscere se in realtà esistono residui bellici di carattere esplosivo che rendono impossibile il proseguimento dei lavori per l'incolumità delle maestranze e se il ritardo per la rimozione di tali residui dipende da un reale o fittizio conflitto di competenza fra il Ministero dei trasporti e quello della difesa.

In tal caso è ora che si decida a quali dei due Ministeri spetti di eseguire il lavoro di rimozione di detti residui esplosivi.

Non si può non rilevare come su tale problema i due Ministeri ancora, a distanza di mesi, non siano stati capaci di deliberare la sfera delle loro rispettive competenze per risolvere il grave disagio che da anni afflig-

ge i lavoratori di quelle disgraziatissime zone che, oltre ad essere prive dei trasporti rapidi e utilizzabili a costi sostenibili dagli operai e dai contadini mugellani, non hanno ad anni di distanza ricevuto a tutt'oggi il risarcimento, sia pure parziale, dei danni derivanti dal terremoto subiti e sofferti da quelle popolazioni (35).

MARIOTTI

Al Ministro della difesa, per conoscere se sono state esaminate tutte le possibilità onde riattivare, entro il più breve tempo possibile, lo stabilimento di Pallerone (Massa e Carrara) (per il ripristino del quale lo Stato ha speso ingenti somme) dando così l'avvio alla soluzione della grave depressione economica della Lunigiana (36).

BERNARDI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro, premesso che con circolare P/116905 n. 45 lo Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale ha diramato il 3 aprile 1963 norme di interpretazione della legge 11 febbraio 1963, n. 79, sul mantenimento delle quote di aggiunta di famiglia per i figli maggiorenni (superiori al 21° anno di età) studenti universitari;

che la legge 11 febbraio 1963, n. 79, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 51 del 22 febbraio 1963, prevede, a favore del personale statale in attività ed in quiescenza, il mantenimento delle quote di aggiunta di famiglia per i figli maggiorenni, studenti universitari, che non abbiano superato il 26° anno di età;

che la circolare suddetta suggerisce: « È ovvio avvertire che anche le quote dovute per i figli maggiorenni, studenti universitari, vanno assoggettate alla normale ritenuta per assistenza sanitaria E.N.P.A.S., oltre a quella per tasse di quietanza », l'interpellante chiede di conoscere se non ritengano opportuno esaminare il problema onde estendere ai figli maggiorenni, studenti universitari, anche il beneficio della riduzione ferroviaria « Concessione speciale C », di cui

godono i figli degli impiegati statali di età inferiore al 21° anno (37).

PICARDO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e del tesoro, considerato che il peggioramento della bilancia commerciale e della bilancia dei pagamenti al 30 giugno 1963, indicato dall'ammontare delle importazioni a 2.246 miliardi, con aumento del 20,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1962; dall'ammontare delle esportazioni a 1.506 miliardi, con aumento del 6,5 per cento; con un disavanzo di 740 miliardi (aumentato dell'87,2 per cento), considerato pure l'avanzo delle partite invisibili pari a 440 miliardi di lire, sempre nel primo semestre del 1963, ne risulta un disavanzo della bilancia dei pagamenti per le partite correnti di circa 300 miliardi di lire e con il disavanzo dei movimenti di capitale di oltre 420 miliardi.

Prevedendosi un disavanzo della bilancia commerciale al 31 dicembre 1963 di circa 1.500 miliardi ed un disavanzo della bilancia dei pagamenti di circa 1.000 miliardi;

essendo stata la riserva valutaria difesa formalmente attraverso l'indebitamento del nostro sistema bancario con le banche estere che nel primo semestre del 1963 indica un saldo passivo di 713 miliardi di lire;

data l'accresciuta tensione del mercato monetario, dovuta al rapporto tra impegni bancari e depositi pari a 78,2 per cento; avendo tale percentuale sorpassato il limite di sicurezza concepito a tutela dei risparmiatori affidato all'Ispettorato del credito,

gli interpellanti chiedono di conoscere, con urgenza, in ordine alle dichiarazioni programmatiche dell'attuale Governo, quali provvedimenti intendano prendere per riportare il mercato monetario, la situazione commerciale e valutaria in una situazione di normalità in considerazione anche delle necessità economiche e finanziarie dello Stato, degli Enti economici pubblici, delle aziende a partecipazione statale e delle imprese private che si trovano di fronte

a necessità di richiesta di fondi a lungo termine, che non troverebbero, in tale situazione, la necessaria contropartita con le conseguenze economiche e sociali di facile intuizione (38).

NENCIONI, BARBARO, CREMISINI, CROL-
LALANZA, FERRETTI, FIORENTINO,
FRANZA, GRAY, GRIMALDI, LATANZA,
LESSONA, MOLTISANTI, PACE, PI-
CARDO, PINNA, PONTE, TURCHI

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FENOALTEA, Segretario:

Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro del tesoro, al fine di conoscere i motivi per i quali gli Ispettorati agrari compartimentali di tutte le regioni meridionali hanno, in questi ultimi tempi, « bloccato » ogni provvedimento di concessione di contributo ai piccoli e medi proprietari, alle cooperative agricole di produzione, di lavoro e di consumo e ai consorzi nel settore dei miglioramenti fondiari.

Chiedono altresì di conoscere, per quanto sopra denunciato, quali provvedimenti il Ministro del tesoro e il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno abbiano in animo di adottare, e con doverosa tempestività, perchè la Cassa del Mezzogiorno provveda al ripristino delle opportune disposizioni e alla concessione dei contributi alle imprese — singole od associate — che siano interessate a tutte le opere di miglioramento e di trasformazione agraria, in un periodo in cui, nelle campagne italiane, e meridionali in ispecie, si è fortemente aggravata la crisi strutturale dell'agricoltura e si è accentuata la tensione sociale del mondo contadino (88).

BATTINO VITTORELLI, ALBERTI

Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere se sono a conoscenza dello stato di abbandono e di vero

dissesto in cui si trovano le opere portuali di Ravenna.

Le condizioni delle banchine, gli avallamenti delle strade adiacenti, la precarietà della rete ferroviaria — specie lungo gli scambi — la scarsa illuminazione notturna sono stati più volte denunciati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dagli stessi operatori portuali.

Inoltre la frequente formazione di banchi di sabbia all'entrata dei moli foranei e l'interramento del canale costituiscono una seria minaccia all'agibilità del porto.

Grave danno deriverebbe al lavoro e alla economia di Ravenna e dell'*hinterland* del suo porto permanendo l'attuale situazione, per cui si chiede quali provvedimenti urgenti si intendono adottare (89).

SAMARITANI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvidenze si siano adottate o s'intendano adottare in aiuto delle popolazioni della Val di Nizza, e in particolare degli abitanti dei comuni di Valdinizza e Pontenizza, che a seguito del nubifragio scatenatosi sulla zona nella notte tra il 27 e il 28 luglio 1963 lamentano danni alle cose o alle colture per parecchie centinaia di milioni.

L'interrogante chiede in particolare se il Governo sia disposto a stanziare un contributo straordinario per il risarcimento dei danni, e quali iniziative siano state adottate per il sollecito ripristino della rete stradale, nonchè — più importante ed urgente di tutte — per lo sgombero delle arcate del ponte sul torrente Nizza in comune di Pontenizza, la cui ostruzione è stata una delle cause dei gravissimi danni (90).

PIOVANO

Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo, per conoscere se siano informati delle intenzioni manifestate dalla Sovrintendenza ai monumenti della Lombardia, di chiudere al pubblico la Certosa di Pavia a far tempo dal 1° settembre 1963, a causa della carenza del personale di

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

servizio; e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano adottare onde scongiurare la deprecata chiusura, di cui sono facilmente intuibili le gravissime conseguenze negative sul piano culturale e su quello del turismo internazionale, nonchè la sensibile perdita di prestigio che ne deriverebbe all'intera Nazione, dato che non è ammissibile che per le più banali ragioni di economia venga disertato un complesso monumentale e storico di importanza mondiale (91).

PIOVANO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia informato del crescente stato di disagio cui sono venuti a trovarsi gli assegnatari del complesso I.N.A.-Casa « Canaletto » (Modena) per la mancata recinzione e sistemazione cortiliva delle case medesime;

per sapere se gli risulta che, malgrado le firme di una dichiarazione richiesta agli assegnatari all'atto della consegna degli appartamenti — dichiarazione sottoscritta sotto la pressante esigenza di avere presto una casa decorosa e non certo per convinzione — da diversi mesi, in segno di protesta, per la mancata ultimazione di detti lavori, gli assegnatari depositano ad un istituto bancario cittadino le quote di riscatto e di locazione che spettano rispettivamente alla gestione I.N.A.-Casa e all'Istituto case popolari.

Per conoscere se sia informato che:

con lettera del 2 ottobre 1961 l'Istituto delle case popolari di Modena rispondeva agli interessati che: « Ripetute e recenti ispezioni da parte di funzionari inviati dalla gestione I.N.A.-Casa allo scopo di trovare la più confacente soluzione dimostrano il vivo interessamento della gestione stessa, per cui si ritiene che i lavori potranno essere autorizzati, quindi iniziati al più presto »;

con lettera del 6 agosto 1962 l'Istituto delle case popolari scriveva: « Si fa presente che i lavori in oggetto sono già stati parzialmente appaltati, che i restanti sono in corso di appalto e che l'inizio dei lavori avrà luogo non appena ottenute le relative approvazioni della gestione I.N.A.-Casa »;

che in data 29 ottobre 1962 il medesimo Istituto scriveva: « Questo Istituto ha in corso tuttora l'appalto dei lavori di sistemazione dell'area e della costruzione delle recinzioni dell'intero villaggio e si nutre la fiducia che presto detto appalto possa avere esito positivo e dare la possibilità di iniziare subito i lavori ».

Per sapere, infine, se tenuto conto del fatto che gli assegnatari hanno preso possesso degli alloggi da circa tre anni, e che malgrado le ripetute assicurazioni nessuno dei lavori è ancora stato iniziato, non consideri doveroso un tempestivo intervento al fine di fare eseguire quei lavori che soli porteranno la tanto invocata normalità e tranquillità tra le oltre 400 famiglie del villaggio I.N.A.-Casa « Canaletto » di Modena (92).

TREBBI

Al Ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per i quali il Governo, pur ampiamente e tempestivamente informato ed interessato, non ha ritenuto di intervenire efficacemente presso l'I.N.T., al fine di impedire la cessione ad una ditta privata del pacchetto azionario di maggioranza della società « SARSA » di Reggio Emilia, di proprietà dello Stato, quando l'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia aveva manifestato ripetutamente e concretamente la volontà d'acquisto del pacchetto azionario predetto, per addivenire alla ricostituzione di un'Azienda provinciale dei trasporti, consona sia alla difesa e allo sviluppo degli interessi economico-sociali della popolazione sia ai compiti d'istituto;

per sapere inoltre se è a conoscenza che da parte dell'I.N.T. non si è manifestata nè considerazione nè collaborazione alcuna nei confronti della lodevole iniziativa dell'Amministrazione provinciale;

per conoscere infine se il Governo intende intervenire immediatamente al fine di ripristinare le condizioni che permettano la partecipazione dell'Amministrazione provinciale alle trattative e di sottrarre alla speculazione e al disservizio privati uno dei

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

più importanti servizi d'interesse pubblico (93).

SALATI

Al Ministro dell'interno, per sapere se risponda a un criterio innovativo di codesto Ministero il fatto che un Questore della Repubblica (nella fattispecie il Questore di Genova) con pubblico comunicato alla stampa dichiara di non aver ricevuto alcuna richiesta di autorizzazione da parte della corrente di opposizione del M.S.I. di tenere un convegno a Genova ma che se la ricevesse negherebbe pregiudizialmente l'autorizzazione stessa, e ciò, insiste l'interrogante, senza che di detta richiesta il Questore intenda nemmeno esaminarne — nel caso — le circostanze di motivazione, di tempo e di limite (94).

GRAY

Ai Ministri del tesoro, della finanze e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, data la gravità dei danni verificatisi in questi ultimi tempi in tutto il territorio nazionale, a seguito delle gelate invernali e delle grandinate primaverili ed estive e di avversità atmosferiche, non ritengano di provvedere ad un adeguato finanziamento della legge 21 luglio 1960, n. 739 (95).

TOMASSINI

Al Ministro dell'interno, di fronte all'aggravarsi della criminalità e ormai indiscriminante attività terroristica contro italiani e allogeni — beni e vite, in Alto Adige —, attività dalla quale i pur sempre responsabili istigatori almeno ideologici affermano ora, per difesa personale, di essere stati scavalcati, e poichè ormai, dalla propaganda separatista ai crimini, tutto si traduce in aperta sfida e denegazione dei diritti sovrani dello Stato italiano, si chiede al Ministro di sapere se non ritenga ormai decoroso e doveroso affrontare il problema con mezzi di emergenza pari alla intollerabilità della situazione; cioè affidando per quella Regione tutti i poteri all'Autorità militare per il periodo occorrente a restaurarvi la normalità,

assicurando alla giustizia autori e mandanti dell'attività criminosa senza annullare il sacrosanto rigore attuativo della legge con misure penose sconcertanti e umilianti quali quelle annunciate oggi di procedimenti penali contro ufficiali, sottufficiali e militi dei Carabinieri, che già da due anni rischiavano e si prodigavano contro quel terrorismo che oggi, con strana acquiescenza dei poteri centrali, osa costituirsi parte civile contro la legge stessa della Nazione di cui insidiano l'irrevocabile diritto e la normale esistenza (96).

GRAY

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere da parte di quale Autorità ed in base a quale norma di legge fu accordato ad una società privata, costituita da due gruppi monopolistici, l'autorizzazione ad importare ed installare a Trino Vercellese una centrale nucleare e per sapere inoltre quale è la somma che l'Enel ha dovuto impegnare per rilevarla (97).

MONTAGNANI MARELLI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i veri motivi che hanno indotto il Ministero a negare alla cantina sociale Chianti Montalbano il contributo di cui all'articolo 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454, considerato che di dette agevolazioni si è valsa invece la società cooperativa Chianti Colli Empolesi di potenziale economico e di dimensione aziendale assai ridotti rispetto a quelli della prima cooperativa richiedente il finanziamento (98).

MARIOTTI

Al Ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno, necessario e soprattutto urgente disporre che i reparti di emergenza della « Forza Mobile » siano assegnati, oltretutto a Verona e a Roma, anche a Reggio Calabria, come era stato originariamente e molto opportunamente disposto, e non in altra sede, come pare si voglia fare adesso; e ciò in considerazione, sia della

importantissima ubicazione e della centralità geografica della zona anche in rapporto alla Sicilia, sia del fatto che tutto ciò si risolverebbe, come sempre, a danno di questa nobile e benemerita città, che per le grandi traversie e sofferenze trascorse avrebbe bisogno, invece, di particolari aiuti e incoraggiamenti, e quindi addirittura, come si è detto più volte, di un *ius singulare*, sia di quello, che in altre occasioni — come ad esempio, per non dire di molti altri dolorosi e dannosissimi precedenti, per l'ubicazione della legione delle Guardie di finanza, che avrebbe dovuto essere istituita a Reggio Calabria ed è stata invece destinata insieme con altro Comando simile a Taranto; come ad esempio inoltre per una parte della Direzione Marittima stranamente destinata a Bari; e come ad esempio, infine, per l'operazione di imbarco sui transatlantici diretti in Australia, eccetera —, si è verificato sempre ai danni di questa antichissima, bellissima e importante quanto martoriata città, contro la quale alle offese della natura si aggiungono troppo spesso — ed è veramente doloroso il constatarlo — anche quelle non meno gravi degli uomini (99).

BARBARO

Ai Ministri della marina mercantile, dei trasporti e del turismo e dello spettacolo, per conoscere quali provvedimenti intendano tempestivamente predisporre, di concerto, affinché nell'estate del 1964 non abbiano a ripetersi i gravi inconvenienti, dai quali si sono lasciati sorprendere nell'estate corrente del 1963, nonostante l'esperienza e le segnalazioni rilevate nell'estate 1962, per la insufficienza dei mezzi di trasporto marittimi e ferroviari (questi ultimi per quanto riguarda l'impiego dei traghetti), nei collegamenti della Sardegna con il Continente.

Anche quest'anno, si è verificato un cospicuo aumento di viaggiatori i quali, specialmente nel periodo pre e post Ferragosto, hanno dovuto viaggiare in numero notevolmente superiore ai limiti di capacità delle navi adibite ai trasporti e facenti capo ai porti di Cagliari, di Olbia, di Portotorres,

in condizioni di grave disagio e di pericolosità, e hanno dovuto sostare, a centinaia, in attesa di imbarco, costretti molto spesso a bivaccare all'aperto per l'insufficienza di locali ricettivi.

Questi gravi inconvenienti, che ormai si ripetono da diversi anni, e denunciano la insufficienza dei mezzi destinati all'assolvimento di un pubblico servizio essenziale per l'Isola come quello delle comunicazioni, minacciano, con il discredito che ne deriva all'organizzazione dei trasporti, di deviare le correnti del turismo, che con crescente successo si vanno indirizzando verso la Sardegna, e mettono in seria crisi il settore produttivo delle industrie turistiche, che costituiscono uno dei capisaldi della rinascita economica e sociale dell'Isola (100).

CRESPELLANI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare al preoccupante aumento di furti di materiale archeologico dei quali l'ultimo — accompagnato da atti vandalici — ha avuto luogo giorno or sono a danno delle tombe etrusche di Tarquinia.

Ciò può avvenire, come più volte dichiarato dai sovrintendenti e, nell'ultimo caso, dal professor Moretti, sovrintendente alle Antichità dell'Etruria Meridionale, perchè la sorveglianza è scarsissima: « affidata a qualche custode raramente accompagnato da una sparuta pattuglia di carabinieri » (101).

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

Al Ministro degli affari esteri, per avere precise e dettagliate informazioni sulle attuali condizioni dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera dei quali un numero rilevante è proveniente dalla provincia di Pistoia.

In particolare l'interrogante desidera sapere:

a) se le notizie recentemente apparse sulla stampa circa pretese limitazioni nei loro confronti dei diritti civili e di libertà, da parte del Governo elvetico, sono vere

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

ed in tal caso quali passi sono stati fatti o s'intendono fare;

b) se l'assistenza da parte delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari siano svolte nel modo efficace così da alleviare i comprensibili disagi di quei nostri connazionali che, per necessità di lavoro, sono stati costretti a lasciare i loro paesi e le loro famiglie (102).

BRACCESI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere:

1) se corrisponde a verità che le Compagnie di assicurazione hanno chiesto autorizzazione ad aumentare le tariffe relative ai contratti di assicurazione sulla responsabilità civile automotoveicoli;

2) se, in presenza di notizie di stampa che possono turbare il mercato contribuendo a creare una psicosi di aumento di prezzi alla ripresa post-feriale, non ritenga di dover dichiarare che ogni revisione tariffaria è quanto meno inattuale e che un riesame dell'intera materia potrà avvenire solo dopo che il Parlamento abbia concluso il dibattito sull'assicurazione obbligatoria (103).

BANFI

Al Presidente del Comitato di ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le loro opinioni ed i loro intendimenti sul fatto, veramente inaudito che, contro il parere della Sovrintendenza ai Monumenti della Campania, malgrado osservazioni e proteste, apparse anche sulla stampa, fu dal Consiglio comunale di Piano di Sorrento varato un progetto per la costruzione di una cosiddetta via turistica Corso Italia-Ripa di Cassano, nel detto Comune e finanziato dalla Cassa del Mezzogiorno, per una cifra totale di gran lunga inferiore a quella che importerà il completamento dell'opera di sole lire 90 milioni, appaltata nientedimeno con il 24,10 per cento di ribasso.

L'inutile costruzione costerà circa il doppio dell'importo preventivato, tanto che il

Ministero dei trasporti ha respinto il progetto di costruzione del ponte di attraversamento della ferrovia Vesuviana, con dolorose gravi considerazioni, restando così paralizzato il lavoro affrettatamente iniziato, con grave danno degli interessi dei cittadini espropriati, del Paese, del pubblico e dell'Erario dello Stato, mentre un'ondata di protesta, esplosa anche attraverso la stampa si è sollevata, per costruzioni arbitrarie non previste nel piano di esecuzione dei lavori, che beneficiano un privato a danno di un espropriato, il cui suolo va in parte ad ingrandire locali privati (104).

FIORENTINO

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per sopperire alla grave situazione determinatasi in molte sale di musei di grandissimo interesse, per la insufficienza del personale di custodia, situazione che ha avuto la più recente e clamorosa espressione nel caso del Giardino di Boboli.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Ministero ha intenzione di affrontare in maniera organica l'intera questione della difesa, dell'arricchimento e della manutenzione del patrimonio artistico nazionale, e secondo quali criteri (105).

VACCARO, GRANATA, PERNA, SALATI,
ROMANO, PIOVANO, SCARPINO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere in quali termini di programma finanziario, amministrativo operativo possano risolversi tre problemi del comune di Bienno (Brescia) presentati con diverse basi legislative ed in particolare:

a) la costruzione del nuovo acquedotto comunale del costo approssimativo di 29 milioni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, o della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni;

b) l'ampliamento dell'impianto di conduzione di energia elettrica nell'ambito comunale ai sensi della legge 26 luglio 1961, n. 719, del costo approssimativo di 10 milioni;

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

c) la ricostruzione di ponti distrutti dall'alluvione del 1960 ai sensi della legge 3 gennaio 1963, n. 4, per un importo di circa 30 milioni (106).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non sia possibile comprendere in un provvedimento unitario e prestabilito uniformemente i possibili interventi della Pubblica Amministrazione, in occasione di alluvioni, frane e simili calamità, che, salvo più gravi e fortunatamente più rare eccezioni quasi ogni anno si verificano nell'uno o nell'altro luogo del territorio nazionale, anche istituendo, se idoneo, un fondo ad accumulazione disponibile con certe e preventive misure d'intervento, secondo le diverse esigenze e proporzioni (107).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quale previsione di esecuzione possa prestabilirsi per la costruzione della scuola materna per importo di circa 70 milioni ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645 (e legge 24 luglio 1962, n. 1073), nonché per la costruzione dell'edificio per scuola di completamento dell'obbligo scolastico ai sensi della legge 24 luglio 1962, n. 1073, del costo approssimato di 40 milioni, al fine non solo di porgere cortese preghiera di considerazione ma anche di chiarire i correlativi termini programmatici nel comune di Bienno (Brescia) (108).

ROSELLI

Al Presidente del Consiglio dei ministri. Gli interroganti, nell'inviare un saluto di solidarietà alle Forze Armate dello Stato che operano in Alto Adige con la consueta dedizione, chiedono di conoscere se non ritenga opportuno di adottare i seguenti provvedimenti:

1) nel caso che gli attentati e i disordini proseguano provvedere con tutta urgenza alla denuncia del trattato De Gasperi-Gruber;

2) il ripristino del visto di entrata in Italia per i cittadini austriaci;

3) l'adozione di un provvedimento straordinario che affidi tutti i poteri in Alto Adige alle autorità militari per un periodo di almeno sei mesi (109).

LESSONA

Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa, per conoscere se non ritengano in contrasto col prestigio delle Forze Armate, e in particolare dell'Arma dei carabinieri la celebrazione del processo di Trento contro dei militi e degli ufficiali, responsabili soltanto di aver fatto il loro dovere, in un momento in cui in Alto Adige i cosiddetti « partigiani della libertà » compiono atti di sabotaggio e attentano alla vita di pacifici cittadini (110).

LESSONA

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è informato dei gravi danni causati, in molte zone agricole della Sardegna, alle colture — soprattutto granarie e viticole — dalle avverse condizioni atmosferiche, danni che hanno reso drammatica la già pesante situazione economica degli agricoltori sardi.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti straordinari intende adottare per sostenere, nell'attuale critico momento, gli agricoltori sardi danneggiati dalle calamità naturali e in particolare per conoscere se non intenda disporre, anche per la Sardegna, come è stato fatto per altre Regioni, modifiche alle norme che regolano l'ammasso del grano, in considerazione della particolare situazione nella quale si trovano i cerealicoltori sardi.

Chiede di conoscere infine se non intenda integrare le disposizioni impartite ai Consorzi agrari della Sardegna in data 22 agosto 1963 estendendo anche all'Isola i provvedimenti adottati per altre regioni, al fine di permettere il conferimento all'ammasso del grano con umidità sino al 16 per cento e con bianconato sino al 65 per cento. Detto provvedimento appare necessario ed urgente per venire incontro alle legittime richieste degli

agricoltori sardi e per alleviare la grave situazione economica dei lavoratori e produttori sardi (111).

PIRASTU

Al Ministro dell'industria e del commercio ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, premesso che un grave insostenibile disagio si è determinato in questi ultimi mesi nel vastissimo ambito degli operatori del commercio a causa dell'esaurimento totale dei fondi previsti dalla legge n. 1016, esaurimento che ha posto gli istituti bancari competenti nella condizione di bloccare ogni operazione di credito a favore delle imprese commerciali e di non poter mantenere gli impegni assunti con le aziende che avevano programmato lavori di ammodernamento e di razionalizzazione, si chiede di conoscere i loro precisi intendimenti in ordine alla sollecita risoluzione di un sì grave e complesso problema che — per i riflessi negativi che ha comportato e che comporta sul piano economico generale — non si sarebbe mai dovuto neppure verificare.

In particolare si chiede di conoscere se non ritengano opportuno, in attesa di una apposita legge che riordini e disciplini in via permanente la materia, adottare urgenti provvedimenti amministrativi onde consentire agli Istituti bancari abilitati alla speciale forma di credito, di fare subito fronte agli impegni assunti in via preliminare e di evadere comunque le numerose pratiche giacenti nei loro uffici.

Ciò vale in particolare per la Sardegna, allo scopo di evitare il verificarsi di una situazione disastrosa, specie per quelle aziende che, fidando nella bontà della loro iniziativa e nello spirito innovatore della legge, avevano già incominciato nuovi lavori ed affrontato ingenti spese (112).

DERIU

Al Ministro dell'industria e del commercio ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se siano a loro conoscenza i gravi inconvenienti di ordine economico e psicologico cui ha dato

luogo il venir meno col 30 giugno 1963 dell'efficacia operativa della legge 30 luglio 1959, n. 623, che prevedeva la concessione di un contributo da parte dello Stato per la riduzione del tasso di interesse sui finanziamenti erogati a favore delle piccole imprese industriali.

Fatto questo che se presenta una indubbia gravità per tutto il Mezzogiorno d'Italia, è da considerarsi addirittura esiziale per la economia sarda in un momento in cui, con la definitiva approvazione del Piano di rinascita da parte del Comitato dei ministri, sta per avere inizio appena adesso un processo di sviluppo e di razionalizzazione delle strutture economiche e produttive della regione, ancora peraltro in fase di primo orientamento in senso moderno.

Ciò premesso, e considerato che la legge di proroga di un anno e di storno di un miliardo di lire approvata dal Parlamento un mese addietro (e, per altro, non ancora operante) non è valsa a rimediare alla crisi di sfiducia che si è ampiamente diffusa negli ambienti economici delle regioni depresse, chiede dagli onorevoli Ministri una sollecita dichiarazione circa gli strumenti ed i tempi con i quali intendono eliminare il pericolo che si ripetano a breve scadenza gli inconvenienti lamentati e dare alla materia del credito e delle incentivazioni un assetto più efficiente e duraturo tale da restituire la fiducia ai piccoli e tanto benemeriti operatori economici locali e da metterli in condizioni psicologiche e finanziarie propizie alla ripresa ed espansione di quelle iniziative industriali alle quali è affidata, in grande misura, la trasformazione ed il progresso dell'ambiente economico e sociale di regioni desiderose di trasformare ed ampliare il proprio sistema produttivo come la Sardegna (113).

DERIU

Al Ministro dell'interno, per conoscere se sia informato del grave intervento delle forze di polizia avvenuto in Cabras nel primo mattino di martedì 3 settembre 1963. Infatti reparti di carabinieri fatti affluire a Ca-

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

bras per eseguire alcuni mandati di cattura conseguenti alla lotta dei pescatori per l'applicazione della legge regionale rivolta ad abolire i diritti feudali di pesca hanno messo in atto modi intimidatori e provocatori penetrando con la forza ed illegalmente nei locali della cooperativa pescatori ed in case private attigue, lanciando candelotti lagrimogeni sparando ed usando violenza contro cittadini del tutto estranei alla vicenda.

Pertanto l'interrogante chiede di conoscere se ed in quale modo intende intervenire il Ministro per accertare i fatti, punire gli eventuali responsabili e soprattutto per evitare il ripetersi di simili episodi e l'ulteriore aggravamento della situazione a Cabras che potrebbe portare a fatti luttuosi e irreparabili (114).

PIRASTU

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali immediati provvedimenti ha disposto per indennizzare i danneggiati dalla furia degli elementi che con particolare violenza hanno colpito vaste plaghe delle campagne modenesi.

Per sapere, inoltre, se in considerazione degli eccezionali danni provocati dal ciclone del 2 settembre 1963, i quali hanno colpito zone agricole che in buona parte già erano uscite gravemente danneggiate dall'alluvione del 1960 e dalle eccezionali gelate dell'inverno scorso, e per cercare di frenare il già vasto fenomeno dell'esodo dalle campagne, non intende, per alcune colture, uva e frutta e per le categorie dei lavoratori diretti, fittavoli, coloni e mezzadri, intervenire oltre che con le provvidenze già previste dalle leggi in vigore (contributi, sgravi fiscali, eccetera) con provvidenze straordinarie tali da assicurare un minimo vitale e di tranquillità alle categorie produttive ricordate.

Se non ritiene di dovere disporre indennizzi straordinari e particolari a favore della cooperazione di lavorazione del vino, anche essa direttamente colpita dalle avversità stagionali e dal ciclone del 1963.

Se, considerata la eccezionalità dei danni ed al fine di invogliare i necessari lavori per

assicurare le produzioni della prossima annata agricola, non considera tali interventi della massima urgenza.

Per sapere, infine, se il Ministro, in considerazione del fatto che le calamità naturali denunciate aggravano una situazione già grave nelle campagne, per il permanere di posizioni di monopolio, di rendita parasitaria e di contratti contrastanti con un democratico sviluppo dell'economia agricola, non ritiene di dovere sollecitare la discussione ed approvazione delle leggi per l'istituzione di un fondo permanente contro i danni provocati dalle calamità naturali e di quelle per concrete riforme strutturali nelle campagne già presentate ai due rami del Parlamento (115).

TREBBI, COLOMBI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali misure intendano adottare d'urgenza, nell'ambito delle rispettive competenze, a favore degli agricoltori e dei braccianti agricoli, che hanno subito danni gravissimi perdendo in moltissimi casi tutto il reddito dell'annata, in seguito alle grandinate che nei giorni scorsi hanno colpito vaste zone dei comuni di Ferrara, Vigarano Mainarda, Bondeno e Copparo, che già avevano subito notevoli danni per effetto delle terribili gelate dell'inverno scorso.

L'interrogante ritiene che possa avere immediata applicazione la legge 21 luglio 1960, n. 739, che prevede risarcimenti e sgravi fiscali in favore dei colpiti, e laddove tale legge è insufficiente si possa e si debba provvedere con adeguate misure di risarcimento danni e di assistenza.

Si ritiene altresì urgente che vengano apprestati completi provvedimenti legislativi, atti a far fronte una volta per sempre al problema, ormai divenuto angosciante, della solidarietà nazionale a favore di coloro che vengono colpiti da calamità naturali e avversità atmosferiche, che così spesso infieriscono sulla nostra agricoltura rovinando migliaia di famiglie e pregiudicando grave-

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

mente l'intera economia di vaste plaghe del nostro Paese (116).

ROFFI

Al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica Amministrazione, per sapere se risponda a verità che, dopo la recente nomina di due gruppi di lavoro del detto Ministero, incaricati di formulare proposte sui problemi del conglobamento delle retribuzioni, delle pensioni e del riordino delle carriere dei funzionari e impiegati dello Stato, non è stata accolta la richiesta dei sindacati dei pubblici dipendenti di iniziare le trattative per una sollecita soluzione dei più urgenti e acuti problemi delle categorie interessate; e, in caso affermativo, per quali motivi (117).

MAMMUCARI, PERNA, BUFALINI

Al Ministro della difesa, per sapere se il Governo italiano ha concesso il suo assenso per l'effettuazione di una serie di esperimenti missilistici in Sardegna da parte dello Stato maggiore della Bundeswehr e per conoscere le ragioni che hanno determinato la scelta della Sardegna e non di una zona della Repubblica federale tedesca per tali esperimenti.

L'interrogante desidera inoltre conoscere se detti esperimenti definiti « scientifici » non siano in realtà di carattere militare e tali da poter causare gravi pericoli alla popolazione dell'Isola e danni al suo sviluppo economico (118).

PIRASTU

Al Ministro dell'interno, per sapere quali misure intenda prendere a carico del Questore di Ferrara, che con speciosi pretesti ha praticamente impedito lo svolgimento della festa principale dell'Unità, in località Villaggi di Pontelagoscuro, festa che aveva avuto luogo tutti gli anni con soddisfazione di tutta la popolazione della località, che ha anzi firmato una petizione per smuovere il Questore dal suo assurdo atteggiamento, evidentemente dettato da criteri di fazio-

sità anticomunista, che dovrebbero ormai aver fatto il loro tempo (119).

ROFFI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno disporre il sollecito finanziamento dei lavori occorrenti per il completamento della variante della strada statale n. 9 « Via Emilia » in corrispondenza dell'abitato di Faenza, così da evitare che le opere sin qui eseguite restino inutilizzate, consentendo altresì il compimento della circonvallazione di quella città, di guisa che risultino pienamente soddisfatte le preminenti, urgenti esigenze, sia della circolazione urbana e suburbana, sia della crescente corrente di traffico svolgentesi lungo quell'importante arteria (120).

TEDESCHI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, al fine di ottenere chiarimenti in relazione al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri medesimo, in data 4 marzo 1963, con cui sarebbe stato riconosciuto il Consiglio dell'Ente per la colonizzazione del Delta Padano, per il triennio decorrente dalla stessa data, giusta il comunicato del Ministero agricoltura e foreste recato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 17 agosto 1963, a pagina 4122, il sommario tenore del quale non sembra consono all'esigenza di pubblicità postulata dal nostro ordinamento; sembrando all'interrogante che, in difetto della pubblicazione dell'elenco degli amministratori nominati, possa argomentarsi l'illegittimità dell'atto di cui si tratta (121).

TEDESCHI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è informato che i Consorzi della Sardegna non accettano di ritirare il grano cosiddetto « slavato », costringendo i contadini, soprattutto i più bisognosi, che non possono attendere e che non hanno a disposizione i locali adatti per la conservazione del prodotto, a vendere sotto prezzo il grano anche a privati speculatori.

Questo stato di cose rende più drammatiche le già difficili condizioni dei contadini, aggrava la situazione economica del popolo sardo, proprio in un momento in cui si dovrebbero fare i primi passi verso la rinascita e determina una comprensibile, acuta tensione delle popolazioni che esplode in grandi manifestazioni pubbliche.

Pertanto si chiede di sapere se il Ministro non intenda disporre, in via straordinaria, anche in considerazione dei gravi danni provocati all'agricoltura sarda dal cattivo andamento stagionale e dalle calamità naturali, l'accoglimento da parte dei Consorzi, al prezzo fissato per il grano duro, del grano cosiddetto « slavato », dato che esso non ha subito alterazioni sostanziali e non ha perduto alcuna delle qualità essenziali che caratterizzano il grano duro (122).

PIRASTU

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se ed in quale modo nella definizione della prima fase del piano decennale per il rinnovamento e potenziamento delle ferrovie dello Stato — ai sensi della legge 27 aprile 1962, n. 211 — si intenda tener conto delle necessità della Sardegna in questo settore e si intenda rispettare il carattere aggiuntivo del piano di rinascita nei confronti degli stanziamenti ordinari e straordinari previsti dallo Stato e dai suoi organi, secondo il disposto della legge 11 giugno 1962, n. 588, riconfermato e precisato dalla delibera del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno presa nella riunione del 2 agosto 1963 in merito al piano di rinascita della Sardegna.

Pertanto l'interrogante chiede di conoscere quali stanziamenti sono stati previsti per il rinnovamento, riclassamento, potenziamento e ammodernamento delle linee e degli impianti ferroviari della Sardegna nonché dei mezzi di esercizio destinati ai servizi delle linee e degli impianti medesimi. In particolare si vorrebbe conoscere quale quota dei 320 miliardi destinati — ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 211 — all'Italia meridionale e insulare è stata stanziata per la Sardegna, in considerazione delle condizioni

di grande arretratezza nelle quali si trovano le linee ferroviarie dell'Isola e della necessità del loro ammodernamento, anche mediante la elettrificazione della rete sarda e la realizzazione del doppio binario, almeno nei punti dove se ne appalesa maggiore necessità (123).

PIRASTU

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se intenda tener conto del grave malcontento suscitato nella popolazione di Novi Ligure e zone circostanti dalla notizia secondo cui il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato avrebbe deciso, a maggioranza, di sopprimere — per il periodo 20 luglio-2 settembre 1963 — l'esercizio della linea ferroviaria Voghera-Tortona-Novì Ligure.

Non si comprende, astraendo dalla consueta motivazione: « ... pesantezza della situazione dell'esercizio », per quali ragioni si possa proporre la soppressione di un servizio pubblico statale, quale è quello della linea ferroviaria in parola, per passarlo ad un servizio automobilistico gestito solo formalmente dall'Azienda ferroviaria, ma che in realtà viene affidato a concessionari privati di autoservizi, i quali — è notorio — non lavorano in passivo.

Talchè le ragioni cosiddette di bilancio non possono convincere nessuno quando si pensa che l'eventuale passività di esercizio di una linea ferroviaria non cambierà di entità per il solo fatto di mutare la sua denominazione in « sovvenzione » ad un determinato servizio automobilistico.

L'interrogante ritiene necessario un pronto intervento chiarificatore che tranquillizzi gli utenti della ferrovia Voghera-Tortona-Novì Ligure circa la prosecuzione del suo funzionamento (318).

AUDISIO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per venire incontro alle

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

gravissime condizioni di disagio dei viticoltori della provincia di Trapani, in considerazione dei danni subiti a causa delle piogge eccezionali del maggio 1963 e della conseguente invasione di peronospora, che ha pressochè decimato il prodotto, causando un danno di diversi miliardi.

In particolare si chiede se il Ministro abbia disposto tempestivi ed estesi accertamenti da parte dell'Ispettorato agrario, in quale misura si intendano applicare esenzioni tributarie, concessioni di contributi di indennizzo e anticipazioni sul prestito, e se non ritenga che sia da applicare nella misura massima la legge per le calamità naturali in agricoltura (319).

GATTO SIMONE

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere, secondo ansiose attese locali e pratiche già bene concluse, se non possa essere istituita per il prossimo anno scolastico, nell'autunno 1963, la sezione staccata del liceo scientifico Calini di Brescia, nel centro comunale di Breno in val Camonica, popoloso ed intenso capoluogo della medesima (320).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere, circa la domanda presentata dal comune di Brione (Brescia) per la costruzione di un necessario edificio scolastico (legge 24 luglio 1962, n. 1073) e la correlativa richiesta di contributo, quali probabilità possano attribuirsi alla realizzazione dell'opera ed ai tempi di esecuzione. Infatti, data la impellente necessità ed urgenza, se non fosse possibile realizzare o prevedere il realizzo del lavoro entro uno o due anni, si chiederebbe da oggi l'assegnazione gratuita di una scuola prefabbricata atta a riparare in qualche modo il disagio esistente (321).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere la situazione della pratica, nonchè le previsioni esecutive reali riguardanti la costruenda scuola elementare di Caste-

gnato (Brescia), divisa in tre lotti, approvata in sede di progetto il 21 marzo 1960 dal Provveditorato di Milano. L'attuale ed insufficiente costruzione scolastica risale al 1888 e sarebbe oltremodo necessario che l'approvato progetto venisse realizzato il più presto possibile (322).

ROSELLI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere procedure e scadenze circa i contributi indennizzanti i piccoli agricoltori montani della provincia di Brescia, e soprattutto della val Camonica e della val Sabbia, da Bagolino a Gianico e di molti Comuni montani, che sono in attesa dei versamenti, avendo presentato le relative denunce (323).

ROSELLI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della sanità, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 342, relativa alla ratifica delle Convenzioni del Consiglio d'Europa aventi carattere medico, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita i Governi degli Stati membri a procedere alla firma delle convenzioni di carattere medico e ad avviare senza indugio la procedura per la loro ratifica (324).

MONTINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 329, relativa all'attività svolta dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita i Governi degli Stati membri ad almeno raddoppiare i loro contributi in favore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (325).

MONTINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 344, relativa alla partecipazione degli Stati membri del Consiglio di Europa al Bilancio del Fondo delle Nazioni Unite a favore dell'infanzia (F.I.S.E.), approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita i Governi degli Stati membri ad aumentare il loro contributo al Bilancio del Fondo delle Nazioni Unite a favore dell'infanzia.

L'interrogante richiama altresì l'attenzione del Governo sulla Risoluzione n. 239, approvata dall'Assemblea consultiva, in risposta al I rapporto presentato al Consiglio di Europa dal Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (326).

MONTINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della sanità, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 343, relativa alle borse di studio nel settore della medicina e al loro coordinamento, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione (327).

MONTINI

Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 350, relativa alle false testimonianze di fronte alle istituzioni internazionali, approvata dalla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che invita i Governi degli Stati membri a studiare un sistema legislativo uniforme relativamente alle false testimonianze di fronte alle istituzioni internazionali (328).

MONTINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 348, relativa all'associazione del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa all'attività di assistenza ai Paesi in via di sviluppo, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che raccomanda ai Governi degli Stati membri di estendere gli obiettivi e le competenze del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa (329).

MONTINI

Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio, per conoscere il punto in vista del Governo sulla Risoluzione n. 240 sulla politica energetica, e in particolare nucleare, nell'ambito delle Comunità europee, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, specie per ciò che si riferisce al punto 7) della Risoluzione stessa (330).

MONTINI

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se intenda intervenire affinché si provveda con urgenza all'accoglimento della richiesta dell'Amministrazione comunale di Bagnocavallo (Ravenna), tendente a ottenere, in base al decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, una sovvenzione di lire 2 milioni a pareggio della spesa occorrente per due rappresentazioni teatrali, programmate per il 28-29 settembre 1963, nel locale teatro comunale « C. Goldoni » (331).

SAMARITANI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere in base a quali criteri siano stati adottati i seguenti provvedimenti apparentemente contraddittori nei confronti di insegnanti presso la cessata Scuola professio-

nale femminile di Trieste che sono ora dipendenti dal neo-istituito Istituto tecnico femminile:

1) parte del corpo insegnante della Scuola professionale femminile appartenente al ruolo speciale transitorio, ha ricevuto il decreto di conferma nel ruolo stesso essendo stato riconosciuto a questi insegnanti il superamento del periodo di prova; altri insegnanti trovatisi nelle stesse condizioni non hanno ancora ricevuto il decreto di conferma nel ruolo speciale transitorio;

2) a qualche insegnante appartenente alla stessa categoria è stata concessa tale conferma in posti di ruolo speciale transitorio non previsti dalla legge presso il nuovo Istituto tecnico femminile (332).

VIDALI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, anche in relazione alla sentenza recentemente emessa in proposito dalla Corte costituzionale, non ritenga di proporre un provvedimento legislativo al fine di abolire la ritenuta di un terzo della pensione a carico dei pensionati dell'I.N.P.S. e di talune gestioni speciali i quali continuano a prestare la loro attività alle dipendenze di terzi o, almeno, affinché da tale ritenuta siano esentati tutti i pensionati in questione che non superino un reddito minimo vitale di almeno 60.000 lire mensili (333).

VIDALI

Al Ministro della pubblica istruzione, premesso che il Comune di Roggiano Gravina ha da tempo avanzato domanda per la istituzione in quel Comune di un liceo scientifico, chiede di conoscere se il Ministero abbia già provveduto ed i termini del provvedimento.

Qualora la domanda sia stata respinta, chiede di conoscere i motivi e se si siano tenuti nel debito conto i seguenti elementi:

1) nel comune di Roggiano Gravina vi sono: una scuola professionale agraria ed un centro di cultura popolare (U.N.L.A.), del quale ultimo più volte stampa ed autorità

si sono occupati indicandolo a modello; una scuola media con nove classi e 220 alunni;

2) il Comune ha 7.500 abitanti e dista da Cosenza — sede più vicina del liceo scientifico — 52 chilometri;

3) è al centro dei seguenti comuni: Altomonte, San Sosti, Malvito, Fagnano, Sant'Agata, Santa Caterina, San Donato, San Marco e San Lorenzo del Vallo, che distano da Cosenza circa 70 chilometri;

4) quasi tutti i sopra indicati Comuni hanno la scuola media con una popolazione scolastica di circa 300 unità;

5) gli alunni residenti in detti Comuni avrebbero il viaggio gratuito servendosi dell'automezzo del centro di cultura popolare;

6) il medico provinciale ha dichiarato idonei i locali per l'istituendo liceo (334).

SPEZZANO

Ai Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia vera la voce secondo la quale sarebbe stata respinta l'istanza del Comune di San Giorgio Albanese (Cosenza) per l'istituzione di una scuola media unica per il motivo che in detto Comune esiste già una scuola media non statale.

Nel caso la voce suddetta sia vera si chiede di conoscere se si è tenuto conto che la scuola esistente è solo femminile e che le alunne sono assoggettate al pagamento di lire 5.000 mensili nonchè di altre lire 5.000 per sostenere gli esami (335).

SPEZZANO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà dato inizio ai lavori per la costruzione dell'autostrada Bologna-Rimini-Ancona-Canosa divenuta ormai indilazionabile stante la mole sempre crescente del traffico, specialmente sulle attuali rotabili in territorio emiliano-romagnolo; ed in particolare per conoscere i prevedibili tempi di realizzo dell'autostrada medesima almeno nel suo tratto emiliano-romagnolo affinché gli Enti autarchici locali possano tempestivamente coordinare un opportuno pro-

gramma di lavori stradali al fine dei necessari collegamenti (336).

VERONESI

Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per conoscere come intendano utilizzare le strutture esistenti del progettato palazzo di giustizia di Forlì che, a venti anni dall'inizio dei lavori, non hanno ancora trovato completamento ed utilizzazione, affinché non resti più a lungo inutilizzata una costruzione già portata a buon punto con forte impiego di pubblico denaro (337).

VERONESI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere entro quale termine intenda, in osservanza del disposto dell'articolo 11 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, prendere in consegna dall'Amministrazione provinciale di Ferrara, in applicazione dell'articolo 5 della nota legge n. 126, la strada Virgiliana, quanto meno per il tronco Poggiorusco-Pilastri-Bondeno-innesto Statale n. 16-Ferrara, stante l'assoluta improrogabile necessità di provvedere all'ammodernamento della strada stessa, con particolare riferimento al tratto Bondeno-Burano in considerazione della straordinaria importanza che la predetta strada Virgiliana ha raggiunto sia per il traffico ordinario che per il traffico straordinario che dal Brennero si dirige verso il litorale adriatico provvedendo così ad alleggerire la nazionale Bologna-Rimini da tempo quasi sempre intasata (338).

VERONESI

Al Ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di risarcire i danni sofferti dai coltivatori del Friuli in seguito alle recenti esercitazioni militari ivi svoltesi e se, in considerazione del notevole disagio in cui vivono quelle popolazioni per i gravissimi vincoli imposti dalle servitù militari, intenda accogliere la richiesta già avanzata dall'Amministrazione provinciale di Udine per l'istituzione di un unico poligono di tiro e di esercitazioni mi-

litari per la regione Friuli-Venezia Giulia in zona adatta da acquisire al demanio dello Stato.

L'interrogante rileva che da molti anni le popolazioni di molti comuni del Friuli, anche non soggette a servitù militari, subiscono gravi danni ai vigneti, nei boschi e nei prati faticosamente coltivati senza ricevere alcun indennizzo e con grave pericolo anche per l'incolumità delle persone e degli animali da pascolo nonché delle locali riserve di caccia (339).

VIDALI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del tesoro, per conoscere se non intendano applicare le provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore dei coltivatori dei seguenti comuni in provincia di Latina, le cui colture e piantagioni, a causa di avversità atmosferiche verificatesi nel gennaio, febbraio e nel luglio 1963, hanno subito notevoli danni: Sezze, Fondi, Cori frazione di Giulianello, Aprilia.

Si chiede che vengano adottati, con urgenza, i seguenti provvedimenti:

1) erogazione del contributo previsto dall'art. 1 della legge su richiamata;

2) autorizzazione agli Istituti esercenti il credito agrario e agli Enti ammessi all'esercizio del credito in natura, a concedere un prestito di esercizio ai coltivatori danneggiati, come previsto dall'art. 5 della legge;

3) concessione dello sgravio delle imposte, delle sovrimposte e delle addizionali dell'anno 1963 e, in pendenza delle verifiche, la sospensione dell'imposta sul reddito agrario e delle sovrimposte e addizionali comunali e provinciali sui terreni;

4) autorizzazione ai Consorzi di bonifica a concedere lo sgravio dei contributi iscritti a ruolo;

5) autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere mutui ai Comuni interessati, per l'integrazione del bilancio che si sia reso deficitario in conseguenza degli sgravi richiesti (340).

TOMASSINI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intenda far applicare, nei confronti degli insegnanti medi con incarico triennale, la stessa disposizione emanata per gli insegnanti elementari con incarico triennale e contenuta nell'art. 7 dell'ordinanza ministeriale dell'8 aprile 1963, n. 1210 Div. VI, in base alla quale gli interessati acquisiscono il diritto di scegliere la sede tra quelle che risultano disponibili per l'intero anno scolastico.

Si fa presente che per effetto della ordinanza n. 10294 del 3 giugno 1963, si renderanno disponibili nuove cattedre, e che sarebbe rispondente a criteri di equità sottoporre alla scelta degli incaricati triennali convocandoli presso i Provveditori.

Un chiarimento da parte del Ministero riveste, per evidenti ragioni, carattere di urgenza (341).

GATTO SIMONE

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se e quali passi ha fatto per evitare la minacciata chiusura dello stabilimento metallurgico « Pertusola » di Crotone, chiusura che determinerebbe, tra l'altro, l'immediato licenziamento di settecento lavoratori e che aggraverebbe la condizione di arretratezza e mancato sviluppo della zona (342).

SPEZZANO

Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e del commercio, per sapere — in relazione alla serrata dei distributori di benzina — quali provvedimenti intendano adottare per indurre il cartello petrolifero e in primo luogo l'Azienda di Stato ad accogliere le giuste richieste del personale addetto ai servizi di distribuzione, assicurando in tal modo il regolare approvvigionamento degli automobilisti, senza peraltro ricorrere ad alcun aumento di prezzo del carburante.

È infatti chiaro che l'attuale serrata e l'ostinato rifiuto opposto dalle « 7 sorelle » ai gestori delle pompe fanno parte di una tenace manovra di pressione diretta ad ottenere un aumento del prezzo della benzina, che nulla giustificerebbe in questo momento; pressione che il Governo non può che

respingere decisamente, come risolutamente la respinge l'opinione pubblica (343).

MILILLO

Ai Ministri della sanità e dell'interno, ancora una volta segnalando la gravissima situazione in ordine al rifornimento idrico dell'isola di Ventotene, nella quale da venti giorni manca completamente l'acqua con sofferenza e danno gravissimo degli abitanti e con incalcolabile pregiudizio dell'appena avviato afflusso turistico — scarso rimedio alla squallida miseria dell'economia isolana —,

per sapere cosa si attenda per disporre ed attuare immediate misure per il più rapido approvvigionamento idrico della località e per provvedere in via definitiva a garantire quei cittadini, nella trascuranza deplorevole delle autorità locali, dal flagello sempre più frequentemente ricorrente della sete (344).

TERRACINI

Ai Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare onde sollecitare la erogazione degli assegni familiari ai lavoratori dell'industria boschiva, erogazione che, per difficoltà burocratiche di vario genere, viene abitualmente ritardata di circa cinque mesi dalla data del pagamento dei contributi da parte delle imprese industriali (345).

ROMANO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per tutelare almeno l'incolumità fisica dei lavoratori dello stabilimento Montecatini di Ferrara, dove l'operaio Adalgiso Minarelli è deceduto nei giorni scorsi in seguito alla caduta del pesantissimo cancello d'ingresso, mentre un altro operaio, Ilario Rocchi, versa in fin di vita in seguito a gravissime ustioni, causategli da un getto di vapore sprigionatosi da una tubazione per il cattivo funzionamento di una valvola di scarico.

L'interrogante chiede altresì se non sia quanto mai opportuna ed urgente una rigorosa inchiesta sulle condizioni di lavoro alla Montecatini, che non soltanto rifiuta ogni pur minimo miglioramento del trattamento economico dei lavoratori ma li costringe a lavorare in condizioni che minano la loro salute quando addirittura non li portano, come troppo spesso avviene, alla perdita della vita (346).

ROFFI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere quali ragioni ostacolino la sollecita costruzione di una pensilina nella stazione ferroviaria statale di Viterbo-Porta Fiorentina e la sistemazione di adatto sistema illuminante del relativo piazzale e dell'intero scalo, anche in ordine alla prevenzione di infortuni, nonché di furti e manomissioni (347).

ALBERTI

Al Ministro di grazia e giustizia, per avere precise indicazioni sul numero degli ergastolani attualmente in espiatione di pena e che abbiano scontato rispettivamente 25 e 28 anni della condanna loro inflitta a secondo che questa sia stata o meno loro irrogata prima del ripristino delle attenuanti generiche di cui all'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 288,

e per sapere quanti ergastolani dei due gruppi abbiano fino ad ora goduto delle disposizioni relative alla liberazione condizionale di cui alla legge 25 novembre 1962, n. 1634 (348).

TERRACINI

Al Ministro del tesoro, severamente deplorando che l'interrogazione in materia, presentata al Ministro del tesoro, *pro tempore*, il 1° dicembre 1962, sia rimasta inesa con misconoscimento del diritto dell'interrogante ed insieme delle precise norme del Regolamento del Senato, si chiede di avere precisa e circostanziata informa-

zione sullo stato della procedura relativa alle pratiche per danni di guerra:

1) n. 1849, al nome di Paolo Cirillo e nell'interesse della società Cirillo-Scippa, su domanda presentata all'Intendenza di finanza di Caserta il 24 gennaio 1946;

2) n. 27644, al nome di Paolo Cirillo presentata all'Intendenza di finanza di Caserta in data 27 gennaio 1946;

3) n. 19570, al nome di Giovanni Scippa, anche nell'interesse degli eredi Cirillo, presentata all'Intendenza di finanza di Caserta il 14 aprile 1954;

tutte relative al ripristino delle stesse opere già di proprietà dell'Azienda illuminazione elettrica del cimitero di Santa Maria Capua Vetere, e dietro il cui intricato e fino ad oggi non chiarito svolgimento si ha motivo di ritenere siano stati compiuti atti gravemente lesivi degli interessi dell'Esercizio (349).

TERRACINI

Al Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga che debba essere fortemente deplorato il passo compiuto dal Prefetto di Reggio Emilia verso la Procura generale della Corte di cassazione allo scopo di provocare la rimessione del procedimento penale per i fatti verificatisi in quella città nel luglio 1960 allegando motivi di carattere bassamente calunniosi a carico dei Partiti di sinistra, ponendo così in essere una intollerabile manovra provocatoria politica contro la quale la maggioranza della popolazione della città giustamente protesta e umiliando nello stesso tempo l'Autorità che in lui si incarna rappresentata come incapace di assolvere i suoi compiti più elementari nonostante l'imponenza dei mezzi a sua disposizione (350).

TERRACINI

Al Ministro delle finanze, per conoscere con urgenza se non ritenga necessario:

1) che anche per la corrente annata siano corrisposti i sovrapprezzi pagati ai produttori di tabacco negli anni 1961 e 1962;

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

2) che l'Azienda autonoma dei monopoli di Stato, a titolo d'incoraggiamento, applichi ai coltivatori manuali delle coltivazioni a « manifesto » gli incentivi corrisposti dai « concessionari speciali », cioè il rimborso spese per infilatura e combustibile che in provincia di Perugia in media assomma a lire 8.000 a quintale di tabacco consegnato (351).

CAPONI, SIMONUCCI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza della grave interruzione di traffico che da circa otto mesi si verifica lungo la strada statale Marsciano-Orvieto in provincia di Perugia e precisamente in località Madonna del Cenciario, al confine tra i comuni di Marsciano e S. Venzano.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per ristabilire la normalità del traffico sulla predetta strada statale (352).

CAPONI, SIMONUCCI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per eliminare i gravi inconvenienti che si sono verificati il 26 luglio 1963 sul tronco ferroviario Francavilla Fontana-Taranto.

Alla stazione intermedia di Grottaglie (Taranto) oltre 200 operai, non avendo trovato posto, per atto di protesta, si distesero sulla linea ferrata.

Il numero delle carrozze per treni operai, messe a disposizione dal dipartimento ferroviario competente, è insufficiente per il trasferimento dei lavoratori sul posto di lavoro, sia sul tronco ferroviario Francavilla Fontana-Taranto e viceversa, sia sul tronco ferroviario Castellaneta (Taranto)-Taranto e viceversa.

Il numero delle carrozze è inoltre inadeguato per il crescente e notevole sviluppo dell'area industriale di Taranto (353).

CARUCCI

Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, per rendere più efficaci i recenti provvedimenti sulla distillazione del vino e per consentire una migliore ripresa del mercato tuttora stazionario, non ritengano:

1) che il termine per gli acquisti del vino per la distillazione debba essere prorogato fino al 31 agosto 1963;

2) che debba essere conseguentemente prorogato al 30 settembre successivo il termine per la consegna del prodotto;

3) che sia stabilito un accantonamento presso gli Enti consortili di almeno 500 mila ettolitri di vino da destinare successivamente alla distillazione con tutte le agevolazioni previste dal provvedimento ora emanato e ad un prezzo che non sia inferiore a lire 500 al grado.

L'interrogante, perchè sia data tranquillità ai produttori interessati, chiede che i detti provvedimenti abbiano carattere di estrema urgenza e che egualmente urgente sia la risposta scritta alla presente interrogazione (354).

JANNUZZI

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza del trattamento riservato agli agenti di custodia del carcere giudiziario e istituto di pena di Perugia.

A costoro, contrariamente a quanto disposto dal vigente stato giuridico, vengono concessi 25 giorni di congedo all'anno, anzichè 30. Nel contempo non usufruirebbero del riposo settimanale. Infine, effettuato il servizio esterno di 4 ore di guardia di giorno e 4 ore di notte, verrebbero adibiti per altre due ore a incombenze interne, senza ricevere neanche il pagamento delle ore straordinarie.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di disporre un'accurata inchiesta per accertare la verità dei fatti e quindi predisporre i provvedimenti necessari per assicurare il rispetto dell'orario di servizio e dei diritti economici previsti dallo stato giuridico a favore dei predetti agenti di custodia (355).

CAPONI

Ai Ministri del tesoro, dell'industria e del commercio, del commercio con l'estero, dell'agricoltura e delle foreste e al Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, per conoscere se siano allo studio modifiche alla legge 1° agosto 1959, n. 703, a favore degli esportatori ortofrutticoli del Mezzogiorno, per elevare dal 3 per cento al 5 per cento il contributo dello Stato negli interessi sui mutui contratti e concedere, a fondo perduto, almeno un terzo delle somme necessarie all'impianto o al miglioramento delle attrezzature.

A parere dell'interrogante le predette modifiche si rendono necessarie e urgenti per conferire funzionalità alla legge n. 703 nel Meridione, ove, pur esistendo grandi possibilità di sviluppo nell'esportazione ortofrutticola, particolari condizioni ambientali, storiche e geografiche non hanno consentito agli operatori del Sud di usufruire delle provvidenze, nelle misure attuali.

L'esigua somma di mutui contratti nel Mezzogiorno attesta lo stato di difficoltà nel quale si dibatte questo importante settore economico che, pertanto, merita ogni attenzione da parte del Governo (356).

INDELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di intervenire affinché sia finalmente data evasione concreta e positiva alle numerose pratiche con cui il comune di Zinasco (Pavia) ha finora tentato — purtroppo finora senza esito — di ottenere qualche contributo dallo Stato per la sistemazione delle sue scuole.

Per più precise notizie sulle pratiche che il Comune ha avviato senza esito da oltre dieci anni, e per una più dettagliata conoscenza della tristissima situazione in cui versano le scuole del Comune, si fa riferimento all'esposto n. 918 del marzo 1963 rivolto dal Sindaco al Provveditore agli studi di Pavia e per conoscenza al Ministro della pubblica istruzione (357).

PIOVANO

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere al fine di salvare da una rovina definitiva, purtroppo ormai imminente, le parti esterne della gloriosa Basilica di San Michele in Pavia.

Particolarmente nella facciata i fregi in arenaria, corrosi dagli agenti atmosferici e sottoposti a fenomeni di sfaldamento a causa della diversa disposizione stratigrafica delle pietre, sembrano ormai avviati a scomparire.

Si fa presente che un sopralluogo di tecnici eseguito nel 1957 aveva indicato nella modestissima cifra di lire 10 milioni il costo presuntivo delle opere di restauro occorrenti. È chiaro però che col passare del tempo il danno si aggrava a vista d'occhio, e cresce di conseguenza il costo di tali opere, molte delle quali ben presto saranno assai più difficili e, forse, impossibili (358).

PIOVANO, VERGANI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro e al Ministro senza portafoglio per la riforma burocratica, per conoscere se sia allo studio la valutazione, a tutti gli effetti, ai fini della carriera, del servizio militare prestato in periodo di guerra dagli impiegati dello Stato.

A parte la considerazione che gli ex combattenti, dipendenti statali, hanno ricevuto finora scarsi riconoscimenti, rispetto a quelli concessi da altri Paesi e dagli stessi Enti di diritto pubblico, l'interrogante ritiene che l'eventuale adozione di un provvedimento in merito, suggerito da motivi morali e giuridici, sia da considerarsi un equo risarcimento del danno, effettivamente subito dagli interessati, che non può essere ulteriormente procrastinato dal Governo (359).

INDELLI

Al Ministro delle partecipazioni statali, per sapere quali sono le intenzioni che i dirigenti della Finmeccanica hanno circa il potenziamento e lo sviluppo delle Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi, intenzioni

che debbono includere non soltanto indirizzi di trasformazione e ammodernamento degli impianti, oppure di incremento della produzione e delle vendite, ma anche un certo equilibrio da usarsi per il mantenimento della serena concordia fra direzione, dirigenti, impiegati e maestranze, necessaria, questa, come fattore morale, primario, indispensabile per tutto l'ordinato progredire del maggior complesso industriale della città di Pistoia.

Proprio in questi giorni senza alcun apparente giustificato motivo è stato licenziato il direttore di stabilimento, ingegner Oreste Mannucci, ciò che ha provocato viva impressione nell'opinione pubblica locale tanto più che il provvedimento non è che il seguito di altri del genere (licenziamento in maggio dell'ingegner Manzini, dirigente capo ufficio produzione, nel giugno di due impiegati anziani e assai stimati per la loro attività) per cui una seria, onesta, responsabile spiegazione si rende indispensabile (360).

BRACCESI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della marina mercantile, per sapere se siano informati del grave malcontento espresso dagli assegnatari delle case I.N.A. dei marittimi, site in via Vernazza a Genova, che ripetutamente hanno segnalato la situazione venutasi a creare nel quartiere per quanto concerne le caratteristiche di costruzione degli edifici, la viabilità e la sistemazione delle zone interne nonché lo sviluppo dell'edilizia privata ai margini del quartiere stesso, elementi tutti che avrebbero compromesso seriamente l'idoneità igienica degli edifici e il loro valore economico e sociale.

Gli interroganti chiedono se, in tale situazione, non si ritenga opportuno promuovere una indagine tecnica alla quale partecipino anche rappresentanti degli assegnatari, che, sulla base di una precisa perizia, valuti la portata e l'origine dei danni nonché le misure necessarie per garantire agli abitanti le buone condizioni di abitabilità cui hanno diritto (361).

MINELLA MOLINARI Angiola, ADAMOLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere il suo giudizio circa il fatto che il tema scritto di navigazione presentato agli studenti per l'esame di abilitazione nautica, nella recente sessione di esami, non era completo di tutti i dati necessari alla sua esatta soluzione e per conoscere quali misure siano state prese per garantire a tutti gli studenti una situazione di eguaglianza di fronte al fatto che in alcune sedi di esame i professori avrebbero fornito agli allievi le delucidazioni del caso, mentre in altre (come ad esempio Genova) tali chiarimenti non sarebbero stati dati (362).

MINELLA MOLINARI Angiola

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del tesoro, per conoscere se non si ritenga opportuno concedere a tutte le cantine sociali cooperative ed in ispecie a quelle del Salento, una proroga di almeno sei mesi per il finanziamento agevolato con il contributo, negli interessi, da parte dello Stato.

Se non si ritenga, inoltre, per la prossima campagna vinicola, di concedere il finanziamento adeguato ai maggiori costi di produzione (363).

FERRARI Francesco

Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano opportuno studiare un piano organico di finanziamento delle opere di restauro, necessarie a salvaguardare il patrimonio storico-archeologico, che la carente ed episodica cura minaccia di rovinare irrimediabilmente, con grave danno morale ed economico per il nostro Paese (364).

INDELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, ricordato che con decreto ministeriale 18 aprile 1959 veniva acquistato dallo Stato il palazzo della Marra o Fraggianni nel comune di Barletta — opera architettonica di grande pregio — perchè fosse adibito a sede sia della Pinacoteca civica (nella quale, tra altre

grandi opere, giganteggiano quelle del De Nittis che a Barletta ebbe i natali) sia di una collezione di artigianato fiorentino dell'epoca etrusca, di altissimo valore, dono munifico di un altro illustre barlettano, il sig. Ferdinando Cafiero;

che, successivamente all'acquisto, lo Stato, malgrado le richieste pressanti del Comune di Barletta, non ha eseguito i lavori necessari per dare stabilità e funzionalità al monumentale edificio e per ricondurlo alla dignità artistica di un tempo;

che i tesori artistici anzidetti si trovano attualmente collocati in locali inadatti, per ampiezza e per decoro, a raccogliarli, a conservarli e a farli visitare e ammirare;

che è evidente la necessità che lo Stato intervenga per l'immediata attuazione dei predetti lavori;

che in tal senso si sono espressi il Consiglio provinciale di Bari e, ripetutamente, il Consiglio comunale di Barletta,

si chiede che voglia comunicare quali siano gli intendimenti dell'Amministrazione statale circa i lavori da eseguire nel palazzo Marra o Fraggianni di Barletta e se l'Amministrazione non ritenga che essi debbano essere eseguiti compiutamente e nel più breve tempo possibile (365).

JANNUZZI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere cosa ci sia di vero nella minaccia di ruina del celebre arco etrusco di Perugia (366).

CINGOLANI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come può giustificare la patente violazione della precisa dizione dell'articolo 2 comma quinto della legge delega 3 febbraio 1963, n. 116, commessa dal Governo nel formulare l'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, contenente le « norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini ». Mentre infatti il citato comma della legge delega prescrive che nel Comitato nazionale per la tutela dei vini vi siano « due rappresentanti delle organizzazioni nazionali

cooperative giuridicamente riconosciute » — che sono notoriamente la Confederazione cooperativa italiana e la Lega nazionale delle cooperative e mutue — l'articolo 17 del decreto presidenziale delegato parla invece di « due membri delle cantine sociali e cooperative agricole produttrici », chiamando quindi a far parte del Comitato persone non qualificate e non rappresentative, di nomina del Ministro, al posto dei rappresentanti ufficiali di due enti dotati di riconoscimento giuridico, quali sono le organizzazioni cooperative su menzionate.

Facendo comunque rilevare che l'unico modo ora di riparare alla violazione commessa è che il Ministro dell'agricoltura proceda alle nomine in questione d'intesa con le organizzazioni nazionali su indicate, l'interrogante chiede assicurazioni in proposito (367).

MILILLO

Al Ministro dei lavori pubblici e al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se sia esatta la notizia, pubblicata sulla stampa, della sospensione dei lavori e della imminente chiusura dei cantieri per la canalizzazione delle acque del fiume Liscia (provincia di Sassari), col conseguente licenziamento di parecchie centinaia di operai e con danno gravissimo per le popolazioni dei comuni di Olbia, La Maddalena, Arzachena, Palau, Sant'Antonio, Santa Teresa e per tutte le altre che si trovano nella zona nord della Sardegna. In caso affermativo, desidera conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per evitare i gravi danni suindicati (368).

AZARA

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda predisporre gli accertamenti necessari e quindi se intenda presentare al Parlamento il disegno di legge per il ristoro dei danni causati dal terremoto nella zona dell'Amatriciano il 21 luglio 1963, nella stessa maniera e con le stesse modalità con cui si predispose e si approvò l'intervento dello Stato a favore dei terremotati dell'Arpinate (369).

BERNARDINETTI

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

Al Ministro degli affari esteri, per sapere se si sia potuto accertare quali sono i reali motivi che hanno determinato l'arresto a Mosca dello studente piacentino Giovanni Bensi, recatosi in Russia per ragioni di studio e turistiche con una comitiva organizzata dall'Associazione Italia-U.R.S.S.

La sconcertante e nebulosa vicenda di questo giovane che ormai da diversi giorni viene trattenuto dalla polizia sovietica sotto l'imputazione estremamente generica di « attività ostile allo Stato sovietico » ha vivamente commosso l'opinione pubblica nazionale che esige chiare spiegazioni del grave atto compiuto nei confronti di un libero cittadino italiano; e ciò anche in considerazione del carattere di arbitrarietà che l'atto stesso inevitabilmente verrebbe ad assumere qualora le autorità sovietiche persistessero nel giustificare il provvedimento preso con l'iniziale, del tutto insufficiente, motivazione.

Per sapere inoltre se vi sono fondate speranze per ritenere che al giovane Bensi possa essere consentito entro breve tempo di ritornare in Patria (370).

SPIGAROLI

Al Ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza che il Compartimento della motorizzazione civile di Catanzaro, con lettera del 26 luglio 1963, n. 6860, ha disposto la sospensione del servizio ferroviario delle Calabro-Lucane sul tratto Cassano Jonio-Castrovillari, autorizzando la Società a sostituire il servizio stesso con un'autolinea, la quale, per altro, escluderebbe dall'allacciamento alcuni importanti paesi della zona; quali sarebbero i veri motivi che hanno determinato il provvedimento in parola e se risponde a verità l'esistenza di un piano di smantellamento di alcune linee delle Calabro-Lucane, di cui la chiusura del tratto Cassano Jonio-Castrovillari non sarebbe che l'inizio (371).

DE LUCA LUCA, SCARPINO, GULLO
SPEZZANO

Al Ministro della difesa per sapere se intenda intervenire in ordine al caso del militare di leva Campi Carlo — classe 1943 —

residente nel comune di Novi Ligure (Alessandria) per quanto esposto dalla madre dello stesso, Fasciolo Maria vedova Campi, in data 25 giugno 1963, al fine di ottenere la ammissione del figlio al congedo anticipato.

Ai sensi dell'articolo 85 del testo unico sul reclutamento, pare anche all'interrogante che, nel caso segnalato, ricorrano tutti gli elementi per l'invocato provvedimento, specie se si vuol considerare che i due fratelli maggiori del Campi Carlo, Luciano della classe 1922 e Santo della classe 1923, hanno prestato servizio militare.

In particolare, per il fratello Luciano, occorre rilevare (oltre al fatto d'aver egli compiuto i 40 anni alla data del 14 aprile) che alla data dell'8 settembre 1943 egli aveva prestato 15 mesi di servizio militare; poi — rastrellato con altri patrioti — venne deportato in Germania. Di qui, in accordo con altri italiani, il Campi Luciano rientrò in Italia e fu avviato al fronte, da dove fuggì, secondo il piano studiato in Germania. Purtroppo venne acciuffato dai tedeschi i quali, anziché fucilarlo, lo assegnarono ad una postazione comandata dai nazisti. Anche di qui il Campi Luciano riuscì a fuggire e consegnarsi prigioniero come militare disertore.

Poiché l'Ufficio leva di Alessandria ha respinto a suo tempo la richiesta di congedo anticipato, forse per la non completa valutazione di tutti gli elementi probanti, l'interrogante ritiene sia doverosa una sollecita revisione di quella decisione, al fine di permettere all'interessato di rimanere in seno alla famiglia e continuare nella sua attività produttiva (372).

AUDISIO

Al Ministro dei trasporti. Il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha adottato il provvedimento di sopprimere fino al 2 settembre del 1963 il servizio passeggeri sul tratto Novi Ligure-Tortona-Voghera sostituendolo con servizi automobilistici.

Ciò comporta una grave situazione di disagio per i cittadini che devono recarsi non solamente nelle località comprese sul tratto Novi Ligure-Tortona-Voghera, ma anche nei

centri collegati con Novi, via Tortona, di Piacenza, Milano eccetera.

D'altra parte l'Amministrazione comunale di Novi, in relazione allo sviluppo industriale e commerciale della zona, ha ripetutamente chiesto un miglioramento dei servizi ferroviari per un più rapido collegamento con i grandi centri di Milano, Piacenza, Bologna eccetera.

Per le ragioni su esposte l'interrogante chiede al Ministro di conoscere se intenda sospendere il provvedimento proposto dal Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato nell'attesa di un esame più approfondito della esigenza di collegamento tra lo sviluppo economico novese e i centri di traffico della pianura padana (373).

BOCCASSI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno. In seguito al nubifragio della notte dal 27 al 28 luglio 1963, preceduto da una violenta grandinata, le popolazioni di Brignano Frascata e di Momperone (provincia di Alessandria) sono state danneggiate con la perdita del 100 per cento delle colture e con l'invasione di terriccio melmoso nelle cantine e nelle stalle, nei cortili e nelle strade del paese di Brignano Frascata, che ha reso impraticabile la viabilità.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare il Ministro dell'agricoltura e il Ministro dell'interno oltre all'applicazione della legge n. 739 del 21 luglio 1960, che per le condizioni in cui versa l'impresa contadina è oggi insufficiente ed inefficace.

L'urgenza del provvedimento è giustificata da fattori generali che aggravano il disagio di quella popolazione contadina ubicata in zona depressa (374).

BOCCASSI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, ognuno per la parte di propria competenza, per sapere se siano a conoscenza che:

1) da circa quindici giorni nella Svizzera (più particolarmente in Zurigo, Basilea,

Ginevra) è in corso ai danni dei nostri connazionali, colà immigrati per ragioni di lavoro, una lunga serie di persecuzioni (fermi di polizia, sequestri di libri e documenti, perquisizioni personali e domiciliari);

2) in conseguenza sei lavoratori sarebbero stati espulsi e nove sarebbero stati diffidati a non rientrare in territorio elvetico;

3) un lavoratore, certo Vittorino Malavasi, sarebbe stato percosso dalla polizia; tutto ciò perchè, secondo le Autorità, i nostri connazionali sarebbero responsabili di avere svolto presso gli altri emigrati opera di propaganda perchè fossero rientrati in Italia per esercitare il loro diritto-dovere di partecipare alle elezioni politiche.

Tutto ciò premesso, si chiede di sapere se e quali passi siano stati fatti presso il Governo svizzero perchè dette persecuzioni finiscano al più presto, quali provvedimenti intendano prendere per difendere i diritti civili e politici dei nostri connazionali e se siano state date o si intendano dare disposizioni ai Consolati perchè li assistano e difendano (375).

SPEZZANO, KUNTZE

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza che nel molo foraneo del porto di Cetraro si sono verificate alcune falle per le quali è stato disposto uno stanziamento suppletivo di novanta milioni; che nei lavori del secondo lotto del porto non è stato rispettato il capitolato di appalto e si è usato terriccio al posto dei prescritti massi; che per questi motivi nel Consiglio comunale di Cetraro è stata avanzata richiesta per un'inchiesta che appuri le eventuali irregolarità; e se, pertanto, non ritenga di disporre un'inchiesta sui lavori del porto già effettuati nel primo e nel secondo lotto (376).

GULLO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza della grave situazione creatasi nelle provincie di Teramo e di Ascoli Piceno, in seguito all'assenza di una adeguata azione da parte dei Ministeri

competenti di fronte all'irresponsabile atteggiamento assunto dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale trasporti (I.N.T.) in relazione alle giuste rivendicazioni degli operai dipendenti; situazione che ha portato praticamente, con la paralisi di importanti servizi urbani ed extra-urbani, alla rottura di importanti collegamenti di numerosi Comuni con i capoluoghi di provincia e con le grandi vie di comunicazione nazionali, ed è resa paradossale dal fatto che gli interessi di una azienda pubblica, quale è l'I.N.T., sono, nell'indifferenza totale del Ministero dei trasporti, tutt'ora rappresentati dall'Associazione dei trasporti privati (ANAC) e non dall'INTERSIND, per cui il prolungarsi dell'agitazione appare chiaramente causato dalla volontà politica di gruppi privati contrastanti con l'interesse pubblico.

Ciò è reso ancor più evidente dalla decisione, grave ed irresponsabile, presa dai dirigenti dell'I.N.T. e dal Ministero dei trasporti di affidare ad una ditta privata (Soc. Romanelli) i servizi già assolti dall'azienda pubblica, per cui, in breve volger di tempo, è stata soppressa la linea ferroviaria Tera-mo-Giulianova, ed è stato passato il relativo servizio ad una ditta di autolinee privata.

I sottoscritti, di fronte ai disagi causati alle popolazioni ed ai sacrifici imposti ai dipendenti dell'I.N.T., ritengono urgente l'autorevole intervento della Presidenza del Consiglio per la rapida soluzione di un problema reso ancor più complicato dall'atteggiamento degli organi amministrativi (377).

DI PAOLANTONIO, ADAMOLI, SANTARELLI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, in considerazione dei gravi danni provocati dal maltempo nella provincia di Caltanissetta, nei mesi scorsi, non ritengano opportuno applicare con urgenza le provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, relative alla sospensione delle imposte e sovraimposte sui terreni (R.A.) e dei contributi agricoli unificati.

L'interrogante fa presente che tali provvidenze sono necessarie dato lo scarso reddito dell'agricoltura nissena ed il modesto tenore di vita delle popolazioni locali (378).

PICARDO

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno e urgente istituire la Sovrintendenza alle antichità per l'Umbria.

L'interrogante fa rilevare non solo l'esigenza ma anche l'urgenza della istituzione di tale ufficio in considerazione dei seguenti motivi:

a) - perchè la regione umbra è particolarmente ricca di materiali appartenenti alla civiltà etrusca, umbra e romana, come testimoniano i continui ritrovamenti di preziose reliquie che, allo stato delle cose, corrono pericolo di danneggiamento e di sottrazione;

b) - perchè all'Università di Perugia esiste la cattedra di archeologia e di etruscologia e l'insegnamento di quest'ultima disciplina ha grande importanza anche alla Università per stranieri;

c) - perchè anche nel recente Congresso di Studi Umbri promosso dalla facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Perugia molti valenti studiosi hanno posto l'accento sull'importanza delle campagne di scavo nel territorio umbro e di esse hanno auspicato una maggiore attivazione;

d) - perchè l'opinione pubblica è fortemente preoccupata per le condizioni statiche di alcuni insigni monumenti perugini e segnatamente per quelle dell'Arco Etrusco di Perugia, per il quale risulta urgente prendere gli opportuni provvedimenti (379).

STIRATI

Al Ministro della difesa, per conoscere le ragioni per le quali la domanda di pensione, presentata or sono due anni da Valentino Filiberto, classe 1910, matricola 6828, arruolatosi volontario in Marina nel 1929, congedato nel 1937 e successivamente reclutato

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

nel 1940 dal Comando Milmart da cui il 1º settembre 1943 fu trasferito al Battaglione « San Marco », giace tuttora inevasa non si sa bene su quale tavolo del Ministero.

Anche se la lentezza delle pratiche di pensione è ormai scandalosamente diventata prassi normale, in questo caso l'enorme ritardo appare particolarmente grave, in quanto sembra che esso sia dovuto alla incertezza del funzionario addetto sul modo di computare il servizio presso la Milmart.

L'interrogante pertanto chiede anche di sapere se esiste presso il Ministero della difesa un ufficio capace di risolvere i casi dubbi o se invece le incertezze di interpretazione delle leggi sono destinate a restare tali e per quanti anni (380).

MILILLO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che in provincia di Ravenna, a 19 anni dalla fine della guerra, quattro ponti dei fiumi Ronco e Lamone e del Canale Destra Reno — distrutti da eventi bellici — non sono stati ricostruiti e il traffico si svolge ancora sui ponti Bailey.

Recentemente l'Ufficio del Genio civile di Ravenna è stato costretto, causa la vetustà e il deterioramento del materiale, a limitare il traffico ai soli mezzi leggeri, creando una situazione di grave disagio nei collegamenti tra la campagna e la città e contribuendo all'aumento dei costi, specie dei prodotti agricoli, causa l'inevitabile percorso più lungo dei mezzi pesanti di trasporto.

Corrispondendo alle richieste delle popolazioni interessate, degli enti e delle organizzazioni sindacali, si chiede quali provvedimenti si intendono adottare (381).

SAMARITANI

Ai Ministri del bilancio, del tesoro e di grazia e giustizia, per sapere se le notizie sulla situazione economico-finanziaria del Paese diffuse giornalmente da numerosi bollettini specializzati particolarmente in materia borsistica, come ad esempio « Mille Lire » e « L'Osservatore di Borsa », secondo le quali « le difficoltà che si frappongono allo svilup-

po della situazione sono enormi », « le Banche si trovano in una crisi tremenda », « una contrazione del credito bancario del 10 o anche del 5 per cento basterebbe per fare fallire a catena decine di migliaia di aziende », « il deficit commerciale si avvia a superare a fine anno i 1.500 miliardi », « la situazione dei pagamenti è tale da creare preoccupazioni enormi », e si proclama che « oggi la svalutazione della lira è indispensabile e improrogabile », corrispondano al vero;

nel caso contrario se non ritengano di dovere prendere provvedimenti per stroncare una campagna così apertamente allarmistica, diretta a provocare ed approfondire il più grave turbamento nell'opinione pubblica e specie fra i piccoli e medi risparmiatori, segnalandone i responsabili alle competenti Autorità perchè vengano perseguiti secondo legge (382).

TERRACINI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se in seguito alle scosse di terremoto verificatesi il giorno 9 agosto 1963 in molti comuni della provincia di Forlì e di fronte alle numerose case di abitazione danneggiate non ritenga doveroso ed urgente disporre immediati provvedimenti per risarcire i danni subiti.

E da rilevare inoltre che numerose case di abitazione civili e rurali danneggiate a seguito di movimenti tellurici degli anni 1956-1957 non sono ancora state riparate perchè la legge 27 febbraio 1958, n. 141, è totalmente priva di fondi.

Si chiede pertanto se il signor Ministro non intenda proporre la proroga degli effetti della legge 27 febbraio 1958, n. 141, includendovi anche i danni verificatisi il 9 agosto 1963, e reperire i fondi necessari alla riparazione delle case danneggiate negli anni 1956-57 e nel 1963 (383).

FARNETI Ariella

Al Ministro dei trasporti, per conoscere quali interventi abbia effettuato onde impedire le azioni di sciopero dei dipendenti della Azienda navigazione Lago Maggiore, gestione governativa, le cui conseguenze sono

state e sono rovinose per il turismo nella zona del Verbano.

In particolare si chiede se corrisponda a verità che un accordo stipulato nel maggio scorso tra la Commissione interna e la Direzione dell'Azienda non sia stato ratificato dalla Commissione di vigilanza ed in caso affermativo conoscere la portata dell'accordo e i motivi del rifiuto.

Infine si chiede se il Ministro, al fine di porre termine all'agitazione che praticamente perdura dallo scorso anno, non ritenga di aprire trattative a livello ministeriale o quanto meno a livello di organi con poteri di immediata decisione impegnativa (384).

TORELLI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se e quali misure intendano adottare per eliminare il gravissimo disservizio telefonico esistente nella città di Manduria (Taranto) più volte lamentato dagli utenti e spesso denunciato dalla stampa.

L'interrogante fa presente, al riguardo, che in data 2 agosto 1963 si è tenuta nella sala consiliare di quel Comune una assemblea cittadina per dibattere pubblicamente il problema in questione.

Detta assemblea, dopo ampio ed approfondito esame, ha proceduto alla nomina di un comitato di agitazione, presieduto dal primo cittadino della città. Nei seguenti punti, che si permette elencare, si ravvisano le più immediate lamentele della utenza locale:

1º) - il centralino semiautomatico locale, stante il numero notevole di utenti ed il conseguente maggior lavoro, non assolve appieno alla sua funzione, contribuendo, quindi, a creare un continuo insopportabile stato di disagio;

2º) - Manduria, in relazione al numero dei suoi abitanti, alla sua importanza, al notevole numero di abbonati, è venuta a trovarsi in netta condizione di inferiorità rispetto a molti comuni, anche di minore importanza, per la mancata realizzazione del centralino automatico col conseguente gran-

de svantaggio di non poter usufruire della teleselezione;

3º) - la riparazione dei guasti viene eseguita con lentezza esasperante, e, data la vitale importanza del telefono, è inconcepibile che l'utente debba attendere svariati giorni per vedere riattivato il servizio;

4º) - la soppressione, da parte della S.E.T. dell'invio degli estratti-conto relativi agli addebiti trimestrali è venuta a creare un ulteriore fondato motivo di disappunto, lamentato dagli utenti di tutta la regione.

L'eliminazione di tale disservizio accessorio rende impossibile all'utente il controllo delle prestazioni ricevute, ora addebitategli in una unica cifra. Non poche volte, in passato, la S.E.T., a seguito di tale controllo, ha dovuto effettuare dei rimborsi per errori di registrazione. È assurdo che un utente, per poter controllare l'esattezza degli addebiti, debba recarsi da Manduria a Taranto, così come la S.E.T. stessa pretenderebbe.

Tutti questi fatti concorrono a determinare uno stato di cose inaccettabile, per una città come Manduria e per un servizio di pubblica utilità che, proprio in quanto tale, dovrebbe assolvere alla sua importante funzione.

L'interrogante si augura che la protesta di cui si fa eco la presente interrogazione valga a far prendere tutti quei tempestivi provvedimenti atti a venire incontro alle legittime richieste degli utenti e che così si riassumono:

a) potenziamento ed efficace funzionamento del centralino locale in via provvisoria;

b) sollecita definizione della pratica per l'automazione del servizio e conseguente teleselezione;

c) tempestività nella ripartizione dei guasti;

d) ripristino dell'invio dei dettagliati estratti conto (385).

GIANCANE

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se intende intervenire presso la Direzione dell'Enel affinché siano chia-

rite le vere cause del grave disservizio attualmente esistente nella attività della Società elettrica interprovinciale (S.E.I.) con sede in Verona. In particolare l'interrogante segnala all'attenzione dell'onorevole Ministro il disagio delle migliaia di utenti che, avendo pagato da mesi l'importo degli impianti, invano attendono di poterli vedere installati. Si tratta di artigiani, commercianti, negozianti eccetera dell'alto Polesine, del basso veronese, del mantovano che mal si rassegnano a credere ai futili pretesti avanzati dalla società, che continua a rimandare lo adempimento degli impegni contratti (ora mancano i contatori ora il filo, ora la mano d'opera, eccetera). Pertanto l'interrogante suggerisce che il Ministro abbia a promuovere una inchiesta scrupolosa che arrivi fino a sentire i pareri dei dipendenti inferiori della Società che fanno tante cose e soprattutto che accerti fino a che punto l'aperta denigrazione della nazionalizzazione del settore elettrico praticata dai dirigenti attuali della S.E.I. si traduca in un organizzato sabotaggio inteso a provocare difficoltà e malcontenti (386).

ALBARELLO

Al Ministro del commercio con l'estero, per sapere se sia vero che è stata concessa autorizzazione alla esportazione nel Sud Africa di un quantitativo di armi.

Notizie di agenzia dicono trattarsi di una fornitura di pistole. Tale fornitura, nel caso che la notizia abbia un fondamento, è in contrasto con ripetute raccomandazioni delle Nazioni Unite, e viene a configurare un appoggio diretto ai razzisti sud africani e alla repressione violenta delle aspirazioni della popolazione negra di quello Stato (387).

MENCARAGLIA

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e come intenda far rispettare nelle aziende pubbliche, per i dirigenti sindacali delle sezioni sindacali di azienda, la libertà di informazione ai lavoratori delle aziende senza che si attuino discriminazioni verso l'una organizzazione sindacale rispetto ad altre.

L'interrogazione trae origine dal fatto accaduto il 22 agosto 1963 presso l'Ospedale psichiatrico di Verona, dove due dirigenti sindacali della C.G.I.L., dipendenti dall'Amministrazione, adottando una prassi sempre seguita dai rappresentanti C.I.S.L., hanno parlato su problemi sindacali con alcuni operai non di reparto e quindi senza che ciò provocasse sospensione o limite alcuno al proprio lavoro, e si sono visti sospendere a tempo indeterminato da parte della Direzione.

L'interrogante ritiene che, conformemente alle ripetute dichiarazioni governative di rispetto delle libertà sindacali e di avversione ad ogni discriminazione sindacale, il Ministro del lavoro possa intervenire perchè episodi del genere non si verifichino più e, nel caso, sia provveduto al ritiro immediato del provvedimento preso (388).

DI PRISCO

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se sia a conoscenza che la Prefettura di Torino ha emanato una circolare interpretativa della legge 9 febbraio 1963, n. 59, che, a parere dell'interrogante (che ha partecipato alla discussione ed alla stesura della legge stessa) distorce ed elude la *mens legis*.

Con detta circolare, infatti, la Prefettura prescrive che la vendita diretta di prodotti del proprio fondo possa avvenire soltanto « in appositi locali o quanto meno in chioschi, baracche e simili fissati stabilmente al suolo », il che non era affatto nelle intenzioni dei legislatori nè è prescritto dalla lettera stessa della legge.

L'interrogante rileva che il concetto di « sede stabile » è rimasto nel testo della legge soltanto per quanto concerne l'opportunità e necessità di « prestabilire » i posti di vendita in modo che in ogni caso sia possibile l'individuazione del luogo di vendita (vedi terzo comma, articolo 3) e non per quanto concerne la prescrizione dell'uso dei locali o chioschi o baracche infisse al suolo (in tal caso, infatti, non si capirebbe la necessità della dizione: « ... in posti stabiliti dall'Autorità comunale in maniera che in ogni caso sia possibile l'individuazione del luogo di vendita »).

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

L'interrogante chiede che il Ministro voglia chiarire la questione, riservandosi, se del caso, di promuovere l'interpretazione autentica della legge, in quanto, così come viene interpretata dalle Prefetture, non è di alcuna utilità e non risponde agli scopi dei legislatori (389).

MARCHISIO

Al Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che il giorno 23 agosto a Villandro (Bolzano) il giornalista Ugo Bertolini del giornale « Alto Adige » è stato fermato da un ufficiale dei Carabinieri e trattenuto in caserma, malgrado si fosse qualificato ed avesse spiegato le ragioni professionali che lo avevano portato a svolgere un servizio di cronaca relativo all'attacco da parte di ignoti della caserma dei Carabinieri di Villandro nella sera precedente, del giorno 22; se ritenga questo atto un abuso o perlomeno un eccesso di zelo gravemente lesivo dei diritti e della libertà di cronaca e di informazione da parte della stampa; infine quali provvedimenti intenda prendere per evitare il ripetersi di simili incidenti (390).

LUCCHI

Al Ministro del commercio con l'estero, per conoscere quale azione abbia svolto o intenda svolgere di fronte al provvedimento preso dal Governo degli Stati Uniti d'America elevante dal 25 per cento al 50 per cento il dazio *ad valorem* sulla categoria di vetro denominata « Bubble glass », tenendo conto dell'importanza che l'esportazione di tale particolare prodotto ha per l'industria vetraria italiana e particolarmente per la zona toscana e tenendo insieme conto del fatto che l'industria americana non produce tale merce, ciò che esclude ogni finalità protezionistica, al provvedimento deplorato.

Si fa presente che l'adozione del provvedimento avrebbe gravi ripercussioni sulla industria toscana della categoria, che si svolge in forme quasi artigianali e che potrebbe quindi avere ripercussioni sensibili sulla occupazione operaia della zona, mentre si rileva l'urgenza della cosa di fronte all'im-

minenza dell'entrata in vigore del provvedimento in questione (391).

ARTOM

Al Ministro delle finanze per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per dare applicazione all'articolo 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, relativo all'imposta unica a carico dell'Enel per la corresponsione ai vari Comuni dell'imposta stessa in sostituzione della I.C.A.P., tenuto conto della decadenza della delega legislativa conferita al Governo per decorso del termine prefisso del 10 giugno 1963.

Le gravi ripercussioni che il ritardo nella emanazione dei provvedimenti necessari per dare esecuzione alla sopra citata disposizione legislativa ha determinato e determina a carico dei Comuni interessati, conferiscono alla soluzione del problema carattere di assoluta urgenza (392).

ARTOM

Al Presidente del Consiglio dei ministri, si premette che la Commissione interna del cantiere navale di Ancona della Società Cantieri Navali Riuniti, con lettera dell'11 luglio 1963, ha interessato gli onorevoli Ministri del lavoro e della marina mercantile sulla gravissima situazione che si va determinando rapidamente nel citato stabilimento, a causa della mancanza di commesse di lavoro.

Trattasi, come è noto, del più importante complesso industriale delle Marche ed il solo stabilimento meccanico di questa regione che supera i 500 dipendenti. Esso occupava fino all'aprile scorso circa 3.000 dipendenti diretti ed indiretti. Queste maestranze si sono ora ridotte complessivamente a 2.400 unità circa.

La Società, a causa del rapido esaurirsi delle commesse in lavorazione, ricorre al trasferimento forzoso in altri stabilimenti del gruppo (Palermo e Riva Trigoso) di aliquote sempre più consistenti di operai navali, i quali sono costretti, con le loro famiglie a gravi disagi a causa della bassa tariffa contrattuale della trasferta.

Perdurando l'attuale stato di cose si profila inevitabilmente per le maestranze del cantiere navale di Ancona una drastica riduzione dell'orario di lavoro e, peggio ancora, la eventualità di licenziamenti, con le conseguenze economiche e sociali facilmente intuibili.

Questa situazione spinge le migliori maestranze specializzate del cantiere navale a cercare occupazione altrove ed affrontare forzatamente la via dell'emigrazione. Si prospetta cioè un nuovo colpo alla già degradante economia delle Marche.

L'interrogante data l'importanza dei problemi sopra esposti chiede di conoscere:

1) se risulta ai Ministeri interessati essere vere le affermazioni pubbliche dei dirigenti della Società Cantieri Navali Riuniti di Ancona i quali dichiarano che non sono riusciti ad acquisire nuove commesse navali a causa della concorrenza straniera e che le attuali costruzioni in fase di lavorazione si esauriranno entro il corrente anno;

2) qual'è il parere dei Ministeri interessati sulle vere cause e responsabilità che hanno determinato l'impossibilità per detta Società di acquisire adeguate commesse navali, atte ad assicurare lavoro continuativo al complesso delle maestranze, altamente specializzate dei Cantieri Navali Riuniti di Ancona;

3) quali iniziative concrete hanno preso o intendono prendere i Ministeri interessati nell'ambito delle loro competenze, onde favorire rapidamente la soluzione di tale gravissimo problema, vitale per l'economia anconetana e marchigiana, per porre fine ai disagi e preoccupazioni crescenti fra i lavoratori e le loro famiglie e fugare le apprensioni degli ambienti economici, sindacali e politici della città, della provincia e della regione (393).

FABRETTI

Al Ministro dei lavori pubblici, premesso che il nubifragio che la sera del 27 agosto 1963 ha colpito la zona veronese del Lago, da Garda a Brenzone, ha provocato, con la sua violenza, gravi danni e purtroppo vittime umane tra turisti stranieri suscitando

angoscia e cordoglio e che sono in corso iniziative di aiuti mentre si stanno valutando i danni, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga fin d'ora necessario predisporre opere e lavori per un sistematico imbrigliamento del terreno collinare e montano e per un razionale incanalamento delle acque partendo a monte dell'intera zona, dato che molti alvei torrentizi, piccole stradicciole, sentieri, muretti sono stati travolti dalla furia delle acque provocando framenti e distruzione.

Il programmare ed eseguire con urgenza questi lavori non soltanto è necessario per ristabilire una situazione di maggior sicurezza nella intera zona, ma, in dipendenza da ciò per non scoraggiare le notevoli correnti di traffico turistico che, specie da altri paesi, si sono sempre indirizzate nella zona del Lago di Garda (394).

DI PRISCO

Al Ministro dell'interno per sapere se siano a sua conoscenza, ed in caso affermativo quali provvedimenti intende assumere, le trattative da tempo in corso fra il Comune di Sauze di Cesana (prov. di Torino) ed una società privata, tendenti alla cessione da parte del Comune di circa 10 milioni di metri quadrati di terreno al prezzo di lire sei (6) al metro quadro con un contratto che prevedendo altre notevoli concessioni alla società privata contraente affiderebbe alla medesima il finanziamento del piano regolatore comunale di cui il Comune di Sauze è tuttora privo.

La gravità di quest'ultima clausola non ha bisogno di sottolineatura in quanto l'illegalità appare in tutta evidenza per l'influenza che l'ente finanziatore potrebbe esercitare nella formazione del piano stesso.

Risulta inoltre all'interrogante che una offerta, avanzata al Comune da un gruppo di cittadini per ottenere in cessione dal medesimo una superficie di 2 milioni e 740 mila metri quadri al prezzo di lire 24 al metro quadro — ad un prezzo quadruplo cioè di quello offerto dalla società in questione — non sarebbe stata presa in considerazione dal Sindaco e dalla Giunta a cui detta offerta era stata indirizzata (395).

VACCHETTA

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali altri provvedimenti — oltre quelli provvidi, ma insufficienti adottati, nei limiti delle sue possibilità, dalla Questura di Bari — intenda prendere perchè sia garantita, con forze ordinarie di polizia, la sicurezza dell'agro di Andria, con particolare riguardo alla rete delle strade comunali e vicinali, di fronte allo sciopero dei dipendenti del Consorzio di vigilanza campestre. Occorre tener conto che dovere dello Stato, in relazione al diritto di sciopero, è quello di provvedere acchè non siano interrotti i pubblici servizi, tra i quali vi è indubbiamente quello di tutelare i beni dei cittadini (si trovino nelle città o nelle campagne) dai pericoli di reati contro il patrimonio.

L'interrogante — a prova della indispensabilità e della assoluta urgenza dell'intervento richiesto — informa il Ministro dell'interno che nell'agro di Andria, esteso nel complesso oltre quarantamila ettari, vi sono in atto enormi quantità di frutti pendenti (prodotti ortivi, uve, mandorle, olive primitive, ecc.) che interessano decine di migliaia di coltivatori diretti, agricoltori, mezzadri e coloni.

L'interrogante richiama, infine, l'attenzione del Ministro dell'interno sulle note condizioni della economia agricola a carico della quale, oltre gli irrimediabili danni atmosferici, non bisogna porre danni che derivino da carenza o insufficienza di pubblici servizi (396).

JANNUZZI

Al Ministro del tesoro, per conoscere i motivi — e sollecitare quindi le doverose decisioni — per i quali non si provvede ancora ad adottare i necessari e pur urgenti provvedimenti, intesi a migliorare — così come è avvenuto di recente per i dipendenti dello Stato — in misura adeguata anche le pensioni dei dipendenti degli enti locali, i quali subiscono sempre ingiustificabili spequazioni di decorrenza e di valore, di fronte agli statali, nei benefici che vengono concessi o promossi dal Governo, in relazione al crescente aumento del costo della vita (397).

CROLLALANZA

Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la parte di propria competenza, per risolvere finalmente e definitivamente l'annoso problema dell'approvvigionamento idrico delle popolazioni dei comuni di Faggiano-Pulsano e Leporano (Taranto).

L'interrogante, al riguardo, fa presente:

1) l'erogazione dell'acqua potabile, già da un decennio, avviene per pochissime ore al giorno ed è del tutto insufficiente alle inderogabili quantità minime per i più elementari bisogni dei cittadini;

2) che l'attuale impianto della rete idrica risale al ben lontano anno 1927;

3) che la camera di carico di Monte Pizzuto ha una condotta di adduzione al serbatoio di distribuzione sito nel comune di Roccaforzata di 40 litri, al secondo e cioè della stessa quantità di 37 anni or sono, quando le popolazioni erano i due terzi di quelle odierne e le utenze ed il consumo erano inferiori del cinquemila per cento a quelle attuali;

4) che le condotte di distribuzione del serbatoio di Roccaforzata sono del tutto insufficienti alle sole necessità del comune di Pulsano che ha una popolazione di oltre 7.000 abitanti, nel mentre serve anche le popolazioni dei comuni di Faggiano e Leporano;

5) che in questa stagione estiva, pur non avendo avuto impoverimento delle fonti idriche, la riduzione delle ore di erogazione dell'acqua è dovuta solo ed esclusivamente alla insufficienza delle condotte come inanzi detto.

Da quanto sopra esposto si deduce che l'attuale stato di cose costituisce un pericolo costante per la igiene e sanità pubblica (398).

GIANCANE

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile, del tesoro e del lavoro e della previdenza socia-

le, per conoscere i motivi per i quali non si è proceduto, in occasione dei recenti miglioramenti agli altri pensionati statali, ad un analogo adeguamento per i pensionati della previdenza marinara.

L'interrogante chiede se, e in qual modo si pensi di ovviare a tale ingiusta sperequazione, e, se non si ritenga doveroso, in attesa di un provvedimento legislativo che consenta di soddisfare le esigenze dei vecchi lavoratori del mare, concedere un consistente acconto mensile.

L'interrogante desidera, inoltre, sapere se corrisponda al vero che, causa dei mancati miglioramenti, sia il forte disavanzo patrimoniale della Cassa marinara che aumenta di oltre due miliardi l'anno.

Nel caso affermativo, l'interrogante chiede ancora di conoscere quali siano le cause di tale progressivo disavanzo e che cosa si intenda fare per colmarlo (399).

GIANCANE

Al Ministro della difesa, premesso che il monumento nazionale al Marinaio d'Italia in Brindisi è stato oggetto recentemente di studio — da parte della Marina militare — inteso ad operarne una generale rivalutazione, accrescendone il valore storico e quello simbolico; premesso ancora che l'azione a tale scopo necessaria, già approvata in linea di massima dai competenti organi superiori della Marina militare stessa è attualmente in via di perfezionamento attraverso l'elaborazione dei dettagli e il computo della spesa che i lavori di attuarsi comportano, premesso infine che il progetto originario del monumento al Marinaio d'Italia degli architetti Brunati e Bartoli prevedeva la costruzione di una darsena semicircolare, delimitata dal piazzale inferiore di accesso al monumento stesso;

considerato che l'attuale banchina è franata e che occorre ricostruirla,

si chiede di conoscere se non ritenga opportuno, nel quadro della nuova sistemazione del monumento al Marinaio di Brindisi, di realizzare la costruzione della darsena prevista dal progetto originario ed

ancora oggi delimitata completamente da una cordonatura di blocchi calcarei interrati, che doveva rappresentare l'orlo della banchina.

L'interrogante fa rilevare che i lavori comporterebbero una spesa modesta, non dovendosi procedere ad escavazione profonda, stante la destinazione della darsena a ricevere piccoli natanti (400).

PERRINO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se stante che il Ministero ha ammesso a finanziamento con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, la spesa di lire 67.920.000 per il completamento della rete interna dell'acquedotto Portomaggiore-Argenta, ritenga opportuno, con la migliore procedura del caso, integrare lo stanziamento di lire 45.000.00 già disposto dal Comitato dei ministri per le opere straordinarie dell'Italia settentrionale e centrale al fine di risolvere interamente il problema della costruzione della adduttrice principale dell'acquedotto nelle frazioni dei comuni di Portomaggiore ed Argenta e così poter dare la possibilità di somministrare l'acqua agli utenti della rete interna delle frazioni (401).

VERONESI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se intende disporre affinché il diritto ai benefici della legge 4 luglio 1959, n. 463, « Estensione della assicurazione obbligatoria per la invalidità e vecchiaia e ai superstiti agli artigiani e ai loro familiari » venga riconosciuto agli artigiani iscritti all'albo delle imprese artigiane a norma del secondo comma dell'articolo 10 della legge 25 luglio 1956, n. 860 « Norme per la disciplina giuridica delle imprese artigiane ».

Risulta all'interrogante che la Direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ha da tempo sollecitato in questo senso il competente Ministero.

Il ritardo nella emanazione di una norma interpretativa che venga incontro alle aspettative degli interessati, reca da oltre quattro

anni grave danno a quegli artigiani che, per essere anziani ed invalidi maggiormente sentono la necessità e l'urgenza dell'auspicato provvedimento (402).

MENCARAGLIA

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in vista dell'aumento di circa 20 mila unità mensili della popolazione di Roma, riterrà utile di far riprendere gli studi del piano intercomunale per uno sviluppo decentrato delle industrie in tutta la regione che gravita sulla Capitale (403).

D'ANDREA Ugo

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se — in vista della decisa costruzione della camionabile in Irpinia che fra l'altro congiungerebbe più agevolmente l'Irpinia con la vicina Lucania e la costruzione delle due autostrade Napoli-Bari e Salerno-Reggio Calabria — non reputi necessario esaminare la possibilità della costruzione di un raccordo tra Grottaminarda e Contursi; ciò per dare la possibilità all'Alta Irpinia ed altre zone della provincia di incanalare le proprie comunicazioni verso queste importanti arterie con un conseguente migliore sviluppo della propria economia, immettendo in rapida circolazione le proprie risorse commerciali, industriali ed agricole sulle due autostrade indicate (404).

PREZIOSI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia allo studio degli organi tecnici la costruzione di un raccordo per il collegamento, rapido e agevole, dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria all'autostrada Napoli-Bari, nella zona compresa tra Contursi e Grottaminarda.

La costruzione della predetta arteria appare all'interrogante di rilevante importanza, non solo per consentire lo snellimento del traffico tra il nord adriatico-pugliese e i territori delle regioni campano-lucano-calabresi, ma anche per migliorare le strutture economiche delle zone della valle del Sele e dell'Irpinia (405).

INDELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia allo studio la chiusura anticipata dell'anno scolastico, almeno nelle scuole medie superiori, per consentire la conclusione degli esami di Stato, entro la prima decade del mese di luglio.

L'interrogante ritiene che il provvedimento si renda necessario e urgente, non solo per considerazioni di ordine igienico-sanitario, che consigliano di non esporre i giovani studenti allo sforzo massimo degli esami nelle condizioni climatiche peggiori, ma anche per ragioni di ordine economico, allo scopo di non turbare il movimento turistico delle famiglie interessate alle vicende scolastiche, nel periodo luglio-agosto, particolarmente idoneo alle vacanze estive (406).

INDELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso le ditte appaltatrici dell'Autostrada del Sole (Icori ed Astaldi), che nel comune di Reggello (provincia di Firenze) hanno seriamente danneggiato circa 10 chilometri di strade comunali e reso pericolanti alcuni ponti e che, nonostante precisi impegni assunti in precedenza, non vogliono iniziare i lavori di ripristinamento. Si aggiunga a ciò l'interruzione del traffico (sempre per lavori autostradali) del ponte sull'Arno, presso Figline, ove ogni giorno centinaia di operai devono recarsi per accedere alla ferrovia e sarà facilmente comprensibile quale disagio risenta la popolazione dell'operoso comune di Reggello (407).

LESSONA

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende provvedere a che vengano emanate in via definitiva disposizioni normative per il recupero dei contributi assicurativi omessi dalla cessata Gestione raggruppamento autocarri (G.R.A.).

I ricorsi individuali dei singoli interessati giacciono da molti anni presso gli Ispettorati provinciali del lavoro, mancando le attese disposizioni.

L'omissione del versamento dei contributi, ed il successivo ritardo nella determinazione di adeguati provvedimenti, vengono a

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

privare i lavoratori interessati del diritto ad una pensione corrispondente al servizio effettivamente prestato (408).

MENCARAGLIA

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non possa essere tempestivamente, come sarebbe necessario, comunicata la molto auspicata decisione d'istituire una sezione di liceo scientifico a Breno (Brescia) secondo la viva attesa della locale amministrazione e della popolazione (409).

ROSELLI

Al Ministro del tesoro, per conoscere in quale misura e con quali direttive sia stata applicata la legge 4 dicembre 1956, n. 1404, per la soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza locale i cui scopi sono cessati o non più perseguibili, o che si trovano in condizioni economiche di grave dissesto o sono nella impossibilità concreta di attuare i propri fini statutari e con quali modalità e direttive abbia funzionato l'Ufficio liquidazione allo scopo creato;

in particolare per conoscere quali provvedimenti di soppressione, liquidazione e incorporazione siano stati presi a tutt'oggi in forza della predetta legge e quanti e quali provvedimenti siano per essere presi e siano allo studio (410).

VERONESI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali urgenti e straordinarie misure abbiano adottato ed intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, in favore di quanti, interessati al settore agricolo, sono stati gravemente colpiti dal ciclone che, il 2 settembre 1963, partendo dal Reggiano ed arrivando fino al Ferrarese, ha sconvolto in particolare il Carpigiano e la Bassa Modenese, (Càvezzo, Medolla, Mirandola, S.

Possidonio) per cui, per fabbricati danneggiati, per piantagioni sradicate e devastate così da dovere essere totalmente rinnovate, e per raccolti pendenti quasi totalmente distrutti si lamentano centinaia di milioni di danni; se, oltre i contributi statali, sgravi fiscali e quanto altro previsto dalle leggi vigenti, stante che i danneggiamenti dovuti al ciclone, per la produzione vinicola, frutticola si sono assommati ai già gravi danni provocati dalle straordinarie gelate invernali che hanno colpito le zone, non si intenda intervenire, con particolari forme di indennizzo per gli imprenditori agricoli e con aiuti per i settori interessati alla lavorazione delle uve e della frutta indirettamente colpiti, a mezzo di stanziamenti straordinari; se di fronte al continuo ripetersi di calamità atmosferiche di carattere straordinario ed ai conseguenti gravissimi rischi a cui si vede sottoposta l'impresa agricola non si ritenga opportuno avviare lo studio di adeguati strumenti legislativi per coprire almeno parzialmente gli imprenditori agricoli da tali straordinari rischi (411).

VERONESI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere a quale fase di elaborazione sia giunto il piano territoriale della regione laziale, alla cui redazione è stato da molti anni preposto l'apposito comitato avente sede presso il Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio.

Chiede inoltre di conoscere se il grave ritardo verificatosi nell'attività del comitato in parola sia da attribuirsi, almeno in parte, ai risultati degli studi preparatori del piano intercomunale di Roma, e quali siano le iniziative previste per risolvere in modo coordinato e tempestivo gli acutissimi problemi urbanistici della regione (412).

PERNA

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere a quale stadio siano giunti i lavori del Comitato costituito presso la Camera di commercio di Roma per i problemi dello sviluppo economico del Lazio.

Chiede altresì di conoscere se nell'attività del Comitato in questione si è tenuto conto delle conclusioni e dei voti formulati nella Assemblea dei consiglieri provinciali del Lazio, tenutasi nei giorni 18 19 e 20 gennaio 1963, Assemblea alla quale partecipò ufficialmente, in rappresentanza del Ministro, il sottosegretariato onorevole Cervone (413).

PERNA

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sono informati che le località di Margini, Castellaccio, Vetriceto, Canalina, Scalucchia, Pina di Venano, Mugin del Sole, Salti e Rovinato, della frazione di Romanoro, comune di Frassinoro (Modena) abitate da più di 40 famiglie, zona di notevole interesse agricolo e meta di soggiorni ed escursioni turistiche, mancano di una qualsiasi strada che le colleghi alla strada comunale; che per tre chilometri tale collegamento, avviene ancora a mezzo di una vecchia mulattiera intransitabile dai veicoli a motore e perciò del tutto inadeguata ai tempi e alle moderne esigenze.

Per sapere se i Ministri interrogati sono informati che il progetto per la costruzione di un primo lotto della strada di collegamento di tali località con la strada comunale, presentato dal Consorzio dei Bacini montani di Modena, è tuttora in attesa di approvazione presso l'Ispettorato compartimentale delle foreste di Bologna.

Per sapere, infine, se i Ministri interrogati non ritengano di dovere, con la necessaria tempestività, intervenire per fare approvare il progetto del primo tronco di detta strada e di disporre per l'immediato inizio dei lavori di costruzione del tronco medesimo; disponendo, in pari tempo, affinché siano presentati ed approvati i progetti di completamento della medesima, con la quale soltanto sarà possibile porre fine ad una situazione di isolamento ormai sempre più insostenibile ed in contrasto con i tempi e con il grado di civiltà delle popolazioni interessate (414).

TREBBI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere in modo preciso e particolareggiato i motivi che lo hanno determinato a prendere con procedura di tanta urgenza il noto eccezionale gravissimo provvedimento a carico del Segretario generale del C.N.E.N., suscitando nell'opinione pubblica il più giustificato allarme sulla situazione di fatto esistente nell'Ente e sui pericoli conseguenti (415).

TERRACINI, PERNA, SPANO, SAMARITANI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, data la riluttanza degli agricoltori ad investire nuova superficie agraria nella coltivazione della barbabietola, malgrado la carenza che si avverte, contrariamente agli anni trascorsi, nel mercato dello zucchero, non sia il caso di provvedere ad una cessione straordinaria di zucchero ai produttori coltivatori diretti, mezzadri, fittavoli, coloni e compartecipanti sulla base di chilogrammi 40 per ogni componente della famiglia in esenzione completa dall'imposta erariale e ciò al fine di fornire un incentivo di facile applicazione e comparazione (416).

ALBARELLO

Al Ministro del tesoro, per sapere se non intenda finalmente risolvere con urgenza la pratica di pensione della signora Colzato Natalina vedova Righetti di Minerbe (Verona). La signora Colzato ha ottenuto il 9 aprile 1962 una sentenza favorevole della Corte dei conti (decisione n. 44591, ricorso presentato in data 25 aprile 1961 avverso decreto negativo n. 1548561 — numero della Corte 405779 — dante causa Righetti Alcide, deceduto per ferite di guerra) (417).

ALBARELLO

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno e di grazia e giustizia per sapere se non intendano intervenire affinché la legge sull'equo canone del 12 giugno 1962, n. 567, sia osservata almeno dalle pubbliche amministrazioni e in particolar modo

dai Comuni proprietari di terreno ceduto in affitto.

L'interrogante fa particolare riferimento all'atteggiamento dell'Amministrazione comunale di Roverè Veronese (Verona) che pretende di riscuotere dai fittavoli malghesi un canone doppio e in certi casi triplo (fissato precedentemente alla legge) di quanto previsto come massimo dalla Commissione tecnica provinciale costituita a Verona sulla base della legge n. 567.

In presenza di una causa pendente davanti alla sezione specializzata del Tribunale di Verona ed intentata dai fittavoli delle malghe, che giustamente pretendono, sulla base della legge, la fissazione dell'equo canone e malgrado che questi si siano impegnati a versare a titolo di anticipo in attesa della sentenza il massimo previsto dalle tabelle, l'Amministrazione comunale di Roverè ha dato mandato al Sindaco di iniziare sei cause per sfrattare tutti i malghesi fittavoli del Comune.

L'interrogante chiede sia chiarita la posizione del Prefetto di Verona che, quale presidente della Commissione tecnica provinciale ha provveduto alla emanazione delle tabelle dell'equo canone in base alla legge n. 567 e quale Presidente della Giunta provinciale amministrativa ha autorizzato il Sindaco di Roverè a promuovere un giudizio contro i fittavoli malghesi che altro non chiedono che l'applicazione delle tabelle di legge e, sia pure a titolo conciliativo, si accontentano a versare il massimo previsto dalle tabelle stesse.

L'interrogante ricorda che altri Comuni proprietari di terre affittate in provincia di Verona si sono prontamente adeguati alle disposizioni di legge (vedi comune di Legnago ad esempio) e queste differenze di trattamento inducono i contadini in amare considerazioni sulla validità generale delle leggi nel nostro Paese.

L'interrogante chiede inoltre che il Ministro di grazia e giustizia intervenga prontamente affinché siano troncate le lungaggini burocratiche che hanno finora impedito la costituzione e il funzionamento della sezione specializzata del Tribunale di Verona poichè anche la mancanza di una sol-

lecita decisione degli organi dell'amministrazione della giustizia induce i fittavoli interessati a cedere alle minacce e ai ricatti dei proprietari che tutto tentano affinché la legge non sia applicata (418).

ALBARELLO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, l'interrogante, considerato che:

il progresso economico e sociale della provincia di Foggia, richiede la sistemazione e l'ammodernamento nonchè l'ampiamiento della rete stradale, la quale resta fra le meno sviluppate e adeguate del Paese e dello stesso Mezzogiorno;

il programma di finanziamento statale nell'area misurata data e per il periodo 1965-69 non è adeguato alle esigenze attuali e future di sviluppo e quindi a quelle indilazionabili di un vero piano di sistemazione generale,

chiede di sapere se e quando intendano affrontare effettivamente e definitivamente il problema della viabilità provinciale, problema che è uno dei più importanti per assicurare le condizioni indispensabili allo sviluppo razionale dell'agricoltura, dell'industria del commercio, del turismo e di qualsiasi altra attività produttiva, nonchè all'elevamento sociale e culturale delle popolazioni di Capitanata (419).

GIANCANE

Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile, preoccupato che, a seguito della scomparsa delle scuole E.N.E.M. possano venire a mancare i tecnici per la flotta peschereccia della Daunia, chiede di sapere se intendano promuovere la trasformazione della scuola professionale marittima E.N.E.M. di Manfredonia, unica esistente nella Capitanata, in Istituto professionale marittimo.

L'interrogante ritiene che l'istruzione professionale dei giovani, che aspirano ad avviarsi alla vita del mare debba essere sempre più potenziata, incoraggiata e difesa, allo scopo di dare a questi giovani non solo

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

una adeguata preparazione tecnico-pratica, ma anche la coscienza di una insostituibile funzione nella economia del Paese in generale e della città di Manfredonia in particolare, che fonda il proprio avvenire sul mare (420).

GIANCANE

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa, per sapere:

1) perchè non si è voluto applicare in favore dei radaristi ed ecogoniometristi civili dell'Amministrazione militare marittima l'articolo 15 della legge 26 febbraio 1953, n. 67;

2) perchè si assegna indiscriminatamente a tutti identici compiti di responsabilità e si applica in loro favore saltuariamente e per brevissimi periodi di tempo l'articolo 14 della legge 5 marzo 1961, n. 90;

3) perchè la differenza paga, fra la propria e quella immediatamente superiore (articolo 14 della legge 5 marzo 1961, n. 90) non viene conteggiata ai fini dell'indennità accessoria;

4) perchè si nega con tanta ostinazione ai soli radaristi ed ecogoniometristi civili il modesto beneficio morale previsto dall'articolo 64 della citata legge n. 90.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se e quando l'Amministrazione della Difesa-Marina intenda proporre con apposito provvedimento legislativo, la istituzione di un ruolo speciale di tecnici radaristi ed ecogoniometristi del personale civile, allo scopo di sanare finalmente un'assurda situazione che pone detto personale, in stato di inferiorità di fronte ai colleghi dell'industria privata che vengono, invece, qualificati e remunerati come personale tecnico (421).

GIANCANE

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni che hanno determinato il ridimensionamento della sezione staccata dell'Istituto tecnico di S. Giovanni Rotondo (Foggia) al solo biennio propedeutico.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il Ministro sia o meno a conoscenza:

1) che tale istituto di S. Giovanni Rotondo funziona soprattutto per il notevole sforzo finanziario dell'Amministrazione provinciale e che gli alunni sono andati sempre aumentando fino a raggiungere le 130 unità nel decorso anno scolastico;

2) che la decisione ministeriale lede gli interessi degli alunni di tutta la zona garganica che gravita intorno a S. Giovanni Rotondo, quale S. Marco, Rignano Monte Sant'Angelo, Mattinata, Cagnano, Carpino, Ischitella e che sconsiglia altri alunni ad intraprendere l'indirizzo tecnico per l'impossibilità economica di poter terminare gli studi in altre località più lontane, come Foggia;

3) che gli Istituti tecnici preparano le maestranze qualificate per il progresso e l'avvenire delle industrie italiane e per lo sviluppo nel nostro Mezzogiorno tanto carente di tale mano d'opera.

L'interrogante, infine, constatato che la riduzione del funzionamento del suddetto Istituto contrasta con le aspirazioni delle popolazioni e delle necessità nazionali, fa voti affinché il Ministro, vagliate le cause che hanno determinato il provvedimento suddetto, voglia recedere dalla drastica posizione, in modo che le famiglie siano incoraggiate ad avviare i propri figli agli studi tecnici, unica garanzia di una immediata e sicura sistemazione lavorativa (422).

GIANCANE

Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare per dare effettiva e definitiva soluzione all'annoso problema « dell'approvvigionamento idrico della provincia di Foggia », problema che, oltre a creare uno stato di grave disagio, mette in serio pericolo la salute pubblica di quelle popolazioni (423).

GIANCANE

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere le intenzioni del Governo di fronte agli ingenti danni che si sono verificati nella provincia di Genova a seguito dei nubifragi susseguitisi nell'agosto e nei primi del settembre 1963.

Giova rilevare al proposito che la provincia di Genova in genere e, in modo particolare il suo entroterra, non hanno ancora visto risolti i loro problemi strutturali, legati ad una situazione obiettiva di crisi. Motivo per cui le intemperie verificatesi hanno aggravato ulteriormente l'economia della zona, portandola a livelli veramente preoccupanti.

La presente interrogazione tende pertanto a far promuovere provvedimenti immediati al fine di alleviare le difficoltà sussistenti particolarmente nei paesi colpiti dai nubifragi, in modo da consentire a quelle popolazioni la possibilità di affrontare l'inverno in condizioni meno disagiati (424).

BARBARESCHI, MACAGGI

Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno, per conoscere in quali forme e modi possano intervenire ad alleviare i danni subiti nelle recenti tempeste agostane da località della provincia di Brescia con distruzione o danneggiamenti di edifici pubblici e privati, di opifici, di luoghi di culto, di vaste zone coltivate e di impianti e di edifici agricoli, particolarmente a Rovato, Chiari, Adro, Capriolo, Cazzago S. M., Ceccaglio, Cologno, Ospitaletto, Palazzolo, Paratico, Pontevico, Seniga, Cigole, Milzane, Pavone Mella, Gotalengo, Gambara, ed altre località circostanti (425).

ROSELLI, CENINI

Al Ministro della sanità, per conoscere se e quando possa corrispondere al comune di Adro (Brescia) il contributo malattie infettive per il periodo 1953-1958, la cui riscossione, a quanto risulta, interessa anche altri Comuni della provincia di Brescia (426).

ROSELLI

Al Ministro della sanità, al fine di conoscere quando possa essere corrisposto al comune di Provaglio d'Iseo il congruo contributo per le spese di ospedalità « malattie infettive » riferite al periodo 1° luglio 1958-31 dicembre 1960, la cui pratica è stata trasmessa dal medico provinciale di Brescia al Ministero, accompagnata da circostanziato parere favorevole, in data 30 novembre 1961 (427).

ROSELLI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere i motivi per i quali — a distanza di tredici anni dalla legge istitutiva — l'Opera valorizzazione Sila non ha ancora perfezionato, mediante contratto la assegnazione delle terre nel comune di Aciri, nonostante che quegli assegnatari, circa 200, ne abbiano fatto continue premurose richieste, minacciando persino l'abbandono delle terre.

Chiede di conoscere pure se e quali provvedimenti il Ministero intenda prendere perchè la legge 12 maggio 1950 venga applicata (428).

SPEZZANO

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere il suo pensiero su alcuni giudizi espressi da rappresentanti degli Enti di turismo, circa le cause della recessione turistica, nel corso della riunione di lavoro del Comitato di coordinamento fra gli Enti delle province venete tenutasi il 4 settembre 1963 a Lazise (Lago di Garda).

A parere dell'interrogante, alcune affermazioni che si leggono dai resoconti della stampa (vedi ad esempio giornale *Arena* del 6 settembre scorso quali: « ... nella particolare situazione politica italiana e nel varo del governo di centro sinistra, non troppo accetto alla massa dei turisti stranieri aggravata dall'aumento dei suffragi comunisti... » e ancora « ... la campagna sulle sofisticazioni alimentari iniziata fin dall'ottobre sulla stampa italiana ... » e anche « ... la grandinata di scioperi abbattutasi nel mezzo della stagione ... » come cause che contribuirono alla recessione turistica, sono affermazioni di ca-

rattere fazioso che deviano dal campo di un indagine seria e responsabile.

Si chiede se il Ministro non intenda intervenire nei modi che ritiene più idonei, per richiamare ad un maggior senso di responsabilità i dirigenti di enti che hanno una notevole importanza nella vita e nella stessa economia del Paese (429).

DI PRISCO

Al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica Amministrazione, per conoscere per quali ragioni è di fatto interrotta da molti mesi l'attività della Commissione, nominata con decreto del Presidente del Consiglio 9 agosto 1962, dopo la prima relazione generale della Commissione stessa, trasmessa con lettera del ministro del tempo, senatore Medici, lettera nella quale si ravvisava l'opportunità che la Commissione stessa portasse a compimento gli iniziati lavori (430).

PERNA, BUFALINI, MAMMUCARI

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se siano state avviate trattative con l'Amministrazione comunale di Tivoli per concordare — dietro, a quanto comunicato dal Sindaco, sollecitazione della Amministrazione — una convenzione concernente lo sviluppo, l'ingrandimento, l'ammodernamento del complesso termo-balneare « Acque Albule » sito a Bagni di Tivoli, da concretizzarsi con l'intervento del settore « Aziende Termali » dipendente dal Ministero delle partecipazioni statali;

e se, qualora tali trattative non fossero in corso, non ritenga opportuno prendere in considerazione la possibilità di un intervento delle Partecipazioni statali per la stipulazione di una convenzione tecnico-finanziaria da realizzarsi con il Comune di Tivoli e l'azienda « Acque Albule » al fine di dare al complesso termo-balneare un assetto tale, da consentire l'adeguamento delle sue funzioni alla nuova situazione venutasi a creare con lo enorme sviluppo della città di Roma, la diffusissima estensione delle assicurazioni sociali alla schiacciante maggioranza delle po-

polazioni di Roma, della provincia e della regione laziale (431).

MAMMUCARI, COMPAGNONI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se non intenda invitare il Consorzio ferrotranviario Pisa-Livorno che gestisce in concessione la ferrovia Pisa-Marina di Pisa-Calambrone-Livorno, in considerazione della opportunità da più parti sostenuta di ripristinare il servizio ferroviario in luogo dell'attuale insufficiente e inadeguato servizio automobilistico e a soprassedere allo smantellamento degli impianti fissi (binario e linea aerea) in attesa di una definitiva determinazione degli Enti locali interessati (432).

MACCARRONE

Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se sia stato revocato il provvedimento del Comando generale dei carabinieri con il quale si dispone che i militari facenti parte delle squadre di polizia giudiziaria vengano adibiti ai servizi di piantonamento presso le stazioni dell'Arma, e, occorrendo, agli altri servizi d'istituto, e comunque, come si concili un tale provvedimento del Comando generale dei carabinieri con gli articoli 109 della Costituzione, 220 e seguenti del Codice di procedura penale sostituiti secondo l'articolo 7 della legge 18 giugno 1955, n. 517; 1, 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1955, n. 932, nonché con le stesse circolari n. 605 in data 2 dicembre del Ministero della giustizia e n. 400 in data 25 dicembre 1955 del Ministero dell'interno (433).

MORVIDI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — constatata l'assoluta inadeguatezza del complesso termo-balneare « Acque Albule » di Bagni di Tivoli, di proprietà del Comune di Tivoli, alle nuove esigenze sorte a seguito dell'enorme e continuo accrescersi della popolazione della Capitale e dei maggiori comuni della Provincia e della estensione delle assicurazioni malat-

tia, invalidità, infortuni alla maggior parte delle popolazioni della Capitale e del suo entroterra laziale; considerata la necessità di ampliare, ammodernare, rinnovare gli impianti termali, le piscine, le attrezzature ospitaliere e igienico-sanitarie del complesso — ricchissimo per le potenze delle sorgenti e l'estensione del territorio con possibilità di ingrandimento — al fine di rendere possibile l'attuazione di cure e la creazione di un centro funzionale balneare alle porte della Capitale;

tenuta presente la estrema difficoltà, se non la materiale impossibilità, del Comune di Tivoli, e dell'Amministrazione del complesso « Acque Albule » di attuare le opere necessarie per ammodernare e ingrandire i servizi — se non ritenga utile e necessario invitare i maggiori Enti assicurativi sottoposti al controllo e dipendenti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale a considerare la opportunità di prendere contatto con l'Amministrazione comunale di Tivoli per studiare una convenzione tecnico-finanziaria, che consenta la realizzazione delle opere di ammodernamento e ingrandimento dei servizi termo-balneari ospitalieri (434).

MAMMUCARI, BOCCASSI

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se abbiano fondamento le voci diffuse a Trieste in merito ad intenti governativi di modificare l'attività del « Cantiere San Marco » (C.R.D.A.) di Trieste nel senso di un ridimensionamento della sua attività o addirittura di un suo incorporamento con l'« Arsenale Triestino » del tipo di quello già effettuato per il « Cantiere San Rocco » di Muggia.

Le notizie su accennate trovano appoggio in vari fatti che già hanno posto in allarme i lavoratori direttamente interessati, le organizzazioni sindacali, gli enti locali comunale e provinciale e in genere l'opinione pubblica triestina. L'interrogante si riferisce all'inadeguatezza ed al lento procedere dei lavori di ammodernamento previsti per questo cantiere, il silenzio che si è mantenuto finora sia nelle relazioni della Fincantieri che in quelle dell'I.R.I. e del bilancio di previsione

del Ministero delle partecipazioni statali sulle sorti previste per il cantiere in questione nell'ambito del programma nazionale di ridimensionamento cantieristico, presentato dal Governo alla C.E.E., nella assenza di notizie sulle commesse previste per il San Marco nei prossimi mesi, nella risposta poco rassicurante ottenuta su questo argomento dall'interrogante stesso in occasione di una precisa richiesta fatta in sede di discussione del bilancio di previsione del Ministero delle partecipazioni statali (435).

VIDALI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare con urgenza per porre rimedio agli ingentissimi danni subiti dalla zona del Muggesano e da quelle viciniori di Zaule e San Dorligo della Valle in conseguenza del tremendo nubifragio scatenatosi il 4 settembre 1963 in quelle località.

In base ai primi accertamenti i danni ammontano a parecchi miliardi ed impongono immediati lavori per il ripristino di opere pubbliche, edifici privati, comunicazioni ed attività industriali importanti attualmente paralizzate. Lo straripamento del fiume Rosandra e di alcuni torrenti aggravando gli effetti del tremendo nubifragio hanno determinato il crollo di trenta metri del molo del porticciolo di Muggia, il divellimento di ponti, l'allagamento di importanti complessi industriali, il pericolo immediato di crollo per numerose abitazioni, gravi danni agli esercizi pubblici, negozi ed edifici pubblici, a tutte le vie di comunicazione della zona sia verso Trieste che verso i posti di confine. Un operaio è morto essendo stato travolto dal crollo di una baracca; numerosi sono i feriti e un notevole numero di cittadini di Muggia sono stati sistemati provvisoriamente per iniziativa dell'Amministrazione comunale dato l'elevato numero di edifici pericolanti. I danni subiti dagli stabilimenti del porto industriale determineranno impossibilità di lavoro per numerosi lavoratori fin tanto che non saranno riparati i danni.

Considerata la gravità del cataclisma che ha sconvolto completamente la vita di Muglia e delle zone circostanti l'interrogante rileva la necessità di un immediato intervento del Governo attraverso l'attuazione di un piano in cui siano coordinati i vari provvedimenti tesi alla ricostruzione delle opere pubbliche distrutte, al ripristino dell'attività industriale e delle vie di comunicazione della zona, all'indennizzo dei privati e degli enti colpiti (436).

VIDALI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se, a ulteriore chiarimento della circolare 24 giugno 1963, n. 194 (protocollo n. 34510/139), recante istruzioni per l'applicazione della legge 14 novembre 1962, numero 1617, non ritenga opportuno precisare ai Provveditori che le ore di insegnamento eccedenti l'orario di cattedra, in quanto l'insegnamento stesso comporta un numero di ore superiore alle 18 settimanali, deve essere retribuito a norma degli articoli 2-4 della legge n. 1617.

L'interrogante sollecita in modo particolare l'interessamento del Ministro per gli insegnanti delle scuole di Siena, ai quali è stato detratto in unica soluzione l'ammontare delle maggiorazioni già corrisposte dal 15 dicembre 1962 all'agosto 1963 in applicazione appunto della legge sopra citata (437).

MENCARAGLIA

Al Presidente del Consiglio dei ministri. Sono note ai Ministeri interessati le crescenti difficoltà delle operazioni di carico e scarico delle merci e passeggeri nel porto di Ancona, le cui attrezzature sono sempre meno adeguate in rapporto al crescente aumento del traffico ed all'orientamento delle costruzioni navali, proteso verso navi di tonnellaggio sempre più elevato.

L'inadeguatezza delle attuali attrezzature prolunga il tempo per le operazioni di carico e scarico delle merci e obbligano le navi a lunghe soste fuori del porto, accrescendo il costo delle operazioni portuali, con conseguenze economiche negative per tutti gli utenti.

Data l'importanza del problema e l'urgenza di attuare provvedimenti ormai indilazionabili se si vuole evitare irreparabili danni economici a tutto l'*hinterland* del porto di Ancona e la necessità di dare tranquillità ai lavoratori, agli operatori economici, agli enti pubblici interessati, i quali hanno ripetutamente, ma finora inutilmente, richiamato l'attenzione dei pubblici poteri su tale vitale questione, l'interrogante chiede di conoscere quanto appresso:

1) se il porto di Ancona, che ha raggiunto oltre 4 milioni di tonnellate di traffico annuale, viene adeguatamente inserito nel piano decennale governativo, in fase di avanzata elaborazione, per il riordino e potenziamento dei porti italiani, e se gli viene dato il posto di giusta preminenza, resa necessaria dal grado preoccupante delle sue attuali attrezzature e dalla insostituibile funzione che esso svolge in tutto il medio Adriatico;

2) quali sono le cause che hanno reso finora impossibile l'avvio della realizzazione del progetto dell'ingegnere Guido Ferro, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici fin dal 27 luglio 1961; cosa intende fare il Governo per rimuoverne gli ostacoli e dare urgente inizio ad un'opera di fondamentale importanza per le Marche e le regioni limitrofe;

3) quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per:

a) aumentare il numero di banchine disponibili e pienamente utilizzabili per le operazioni di carico e scarico delle merci sottraendole ad altri usi, aumentando i fondali e rimuovendo alcuni speroni rocciosi in quelle rese scarsamente utilizzabili da tali ostacoli;

b) attrezzare adeguatamente le banchine con gru ed altri mezzi meccanici occorrenti;

c) raccordare alla rete ferroviaria portuale il doppio binario già costruito a ridosso della Capitaneria di porto, rimuovendo l'assurdo ostacolo costituito dal troncone delle vecchie mura di recinzione del porto, ora inservibile;

d) potenziare le attrezzature della zona dei pescherecci e quello per l'alaggio dei natanti;

4) quali opere si intendono eseguire per dare stabilità al molo foraneo nord, il cui eventuale crollo provocherebbe la probabile totale inutilizzazione del porto (438).

FABRETTI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio nel quale versano attualmente migliaia di insegnanti a seguito dei criteri seguiti nell'applicazione della legge 28 luglio 1961, n. 831.

Si tratta, nella maggior parte dei casi, di insegnanti che vantano una notevole anzianità di servizio e di età, quasi sempre con famiglia, e molti dei quali occupavano già cattedre di ruolo nella scuola media nelle località di residenza. In questi giorni vengono loro inviate nomine per sedi spesso lontanissime, per raggiungere le quali dovrebbero sottoporsi a gravi disagi e magari rompere per lunghissimi periodi l'unità familiare: sì da renderli perplessi se accettare o meno. Nè è da tacersi che taluni, secondo consigli che non è escluso possano provenire dagli ambienti stessi del Ministero, si propongono di accettare salvo chiedere, subito dopo, aspettative variamente giustificate; con quale danno per l'ordinato svolgimento della vita scolastica, è facile intuire.

L'interrogante gradirebbe pertanto conoscere quali provvedimenti intenda assumere il Ministro al fine di porre rimedio ai lamentati inconvenienti, e in particolare se si intenda una volta per tutte regolamentare in modo chiaro ed esauriente l'istituto delle assegnazioni provvisorie, che, se applicato secondo norme precise e con le debite cautele, potrebbe forse offrire una soluzione soddisfacente al problema (439).

PROVANO

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritiene indispensabile ed ur-

gente integrare il personale addetto alla custodia dei tesori artistici raccolti nella Galleria nazionale delle Marche (Palazzo ducale) di Urbino in modo che possa essere aperto al pubblico anche il secondo piano del palazzo, attualmente chiuso ai visitatori appunto per insufficienza di personale (440).

MONTAGNANI MARELLI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se non ritiene di emanare un provvedimento che liberi i cittadini italiani e gli ospiti del nostro Paese dai laceranti suoni di avvisatori acustici di numerose automobili che emettono squilli guerreschi o di tono sovracuto o addirittura riproducono, amplificandoli, motivi musicali, incrementando il già intollerabile frastuono che tormenta il nostro Paese e testimoniando nel contempo dell'ineducazione e della prepotenza dei proprietari di siffatti ordigni (441).

MONTAGNANI MARELLI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, premesso che l'Ente per l'irrigazione di Puglia e Lucania oltre sei anni fa, nel quadro dell'opera di appoderamento condotta dall'Ente riforma nelle contrade Grottamiranda, Fiorentino, Baccatani e Scianolecchia, in provincia di Brindisi, ebbe a trivellare numerosi pozzi interessanti una zona agricola di circa cinquecento ettari;

premessi che, malgrado ogni appello da parte dei contadini assegnatari e quotisti dell'Ente riforma, i detti pozzi non possono essere razionalmente e ordinariamente utilizzati perchè l'Ente per l'irrigazione non ha provveduto agli impianti fissi indispensabili allo sfruttamento delle falde acquifere, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se sia al corrente della situazione sopra esposta;

b) quali provvedimenti intenda adottare al fine della urgente realizzazione dei predetti impianti fissi, che consentirebbero, con la ordinaria e razionale utilizzazione delle acque, migliori possibilità di sfrutta-

mento dei poteri interessati, di recente gravissimamente colpiti dalle avversità atmosferiche e, pertanto, più che mai abbisognevoli della costante e larga disponibilità di acque irrigue per la ricostituzione o ricostituzione delle colture (442).

PERRINO

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno trattenere in servizio i maestri elementari collocati a riposo con decorrenza 30 settembre 1963 in considerazione che da molti insegnanti interessati sono stati inoltrati ricorsi gerarchici e giurisdizionali avverso il provvedimento di collocamento a riposo da parte dei Provveditori agli studi della Repubblica e, soprattutto, in considerazione del fatto che sembra siano state arbitrariamente applicate al personale docente della scuola elementare le norme contenute dalla legge 15 febbraio 1958, n. 46, in aperto contrasto con le norme contenute nell'articolo 134 del testo unico approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577 (443).

PICARDO

Al Ministro della difesa, considerato che l'assegno per i decorati di Medaglia d'oro al valor militare è stato doverosamente elevato a lire un milione annue e pur riconoscendo alla Medaglia d'oro al valor militare il massimo della gerarchia in tale campo, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga altrettanto doveroso — anche nei riguardi del mutato potere di acquisto della lira — diminuire seriamente il distacco tra l'assegno concesso alla Medaglia d'oro e gli assegni miserandi cui sono ancora legate la Medaglia d'argento, la Medaglia di bronzo e la Croce al valor militare (rispettivamente in annue lire 18.750, 7.500 e 5.000) (444).

GRAY

Al Ministro del tesoro, per conoscere se si è provveduto a stabilire le modalità che le categorie ammesse al beneficio della legge del 6 febbraio 1963, n. 404, pubblicata

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 93 del 6 aprile 1963, debbono seguire per ottenere l'indennizzo (445).

SCARPINO

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi per i quali, dopo la pubblicazione della legge 6 febbraio 1963, n. 404, relativa alla ratifica e all'esecuzione dell'Accordo intervenuto tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale tedesca per gli indennizzi a favore dei cittadini colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste, per ragioni di fede, di razza ed ideologiche il Governo a tutt'oggi non ha ancora provveduto alla emanazione delle norme di esecuzione dell'Accordo, soprattutto in ottemperanza dell'articolo 3 della legge che prescrive l'emanazione di norme entro i sei mesi dall'entrata in vigore della legge (446).

SCARPINO, SALATI

Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e della pubblica istruzione premesso che nell'anno 1964 ricorre il terzo centenario della nascita di Gian Vincenzo Gravina e che si è già costituito un comitato per le onoranze, gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuna la emissione di un francobollo commemorativo (447).

SPEZZANO, DE LUCA Luca, VACCARO

Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione

MONTAGNANI MARELLI.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNANI MARELLI.
Il 20 agosto scorso insieme con i colleghi Mammucari e Secci ho presentato un'interpellanza (n. 32) sulla scottante questione del Comitato nazionale energia nucleare, sulla polemica che era in corso allora, che

si è fatta vieppiù virulenta. Credo sia urgente che la nostra Assemblea sia informata su tutto il contesto della questione anche perchè l'opinione pubblica ha bisogno di essere acquietata ed informata: urgente, perchè grave è il travaglio morale dei ricercatori del settore, e grave e forte è la suggestione e il richiamo che viene loro rivolto dai Paesi stranieri, perchè vadano a lavorare laddove troveranno migliore ambiente, più pacifico, più quieto ed anche più redizizio.

Io credo che non basti un'inchiesta amministrativa ad assorbire le gravi responsabilità politiche che esistono in questo settore e, pertanto, mi permetterei di chiedere alla sua cortesia, onorevole signor Presidente, di voler informare il Governo della necessità di riferire all'Assemblea rapidamente su questo argomento.

P R E S I D E N T E. Senatore Montagnani Marelli, le faccio osservare che la sua interpellanza è stata presentata durante il periodo delle ferie estive e che soltanto oggi ne abbiamo dato comunicazione al Governo ed all'Assemblea.

M O N T A G N A N I M A R E L L I. Se lei permette, signor Presidente, vorrei ricordarle che nella stessa circostanza e nella stessa data ho presentato anche un'interrogazione (n. 97) che si riferisce ad una centrale elettronucleare sorta clandestinamente nel Piemonte, vicino Vercelli, per iniziativa di una Società composta di gruppi monopolistici.

Non è la prima volta che chiedo di interrogare il Ministro dell'industria in particolare e il Governo in generale su questo argomento così fantasioso, che è di colore addirittura giallo. Ora credo sia venuto il mo-

mento di avere una risposta esauriente anche a questo proposito.

P R E S I D E N T E. Prego l'onorevole ministro Mattarella di trasmettere al Ministro competente la sollecitazione del senatore Montagnani Marelli.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 17 settembre 1963

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 17 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (46).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (48).

2. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (45).

La seduta è tolta (ore 20,40).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA 18^a (16 settembre 1963)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ADAMOLI (58, 59, 188)	Pag. 927, 928	MACCARRONE (63)	Pag. 968
ADAMOLI (FABIANI, GIANQUINTO) (8)	928	MAMMUCARI (45, 46)	968, 969
ADAMOLI (MINELLA MOLINARI Angiola) (57)	929	MAMMUCARI (BUFALINI, PERNA) (206)	969
ADAMOLI (VIDALI, FIORE) (162)	930	MAMMUCARI (COMPAGNONI, BRAMBILLA) (67)	969
ANGRISANI (160)	931	MAMMUCARI (COMPAGNONI) (205)	970
AUDISIO (75, 76, 77, 95, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 318)	932, 933, 934, 935, 936, 937	MAMMUCARI (VALENZI, COMPAGNONI) (44)	971
AUDISIO (ADAMOLI) (126)	938	MARCHISIO (142)	971
BATTISTA (239)	939	MASSOBRIO (BOSSO, ROTTA) (189)	972
BOCCASSI (87, 123, 218, 262)	939, 940, 942	MENCARAGLIA (140)	973
BOCCASSI (AUDISIO) (124, 171)	943, 944	MILILLO (64, 66, 265)	973, 974
BOCCASSI (AUDISIO, VALENZI) (125)	945	MILITERNI (240, 241)	975
BRACCESI (158)	955	MONTAGNANI MARELLI (BERTOLI) (178)	976
BRAMBILLA (SCOTTI) (70)	946	MONTINI (280, 281, 282, 283, 284, 289, 290, 291, 292, 294, 295, 296, 297, 324, 325, 326, 328, 330)	976, 977, 978, 979, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988
BUFALINI (MAMMUCARI) (151)	947	MONTINI (SIBILLE) (285, 286)	988, 989
COMPAGNONI (MAMMUCARI) (317)	948	MORABITO (276)	989
CONTE (CARUCCI) (247)	948	MORINO (183)	990
CONTE (KUNTZE) (248)	949	MORVIDI (71, 73, 93, 94, 152)	990, 991, 992, 993
CREMISINI (234, 235)	949, 950	PASSONI (110)	994
DE LUCA Luca (SCARPINO) (302)	952	PERRINO (53, 120)	995
DI PRISCO (113)	952	PIRASTU (208)	996
FABIANI (MACCARRONE) (195)	953	ROASIO (PALERMO, AUDISIO, BARONTINI) (272)	996
FERRARI Francesco (5, 6, 7, 14, 15, 16, 17, 18, 21, 22, 23, 24, 27, 29, 104, 105, 106, 217)	953, 954, 955, 956, 957, 958, 959	ROMANO (150, 181, 253)	996, 997, 998
FRANCAVILLA (174)	959	ROSELLI (88, 108, 141, 200)	998, 990, 1000
GARLATO (305)	960	ROVELLA (153, 270)	1000
GIANCANE (PAPALIA, BATTINO VITTORELLI) (165, 166)	960, 961	SALERNI (154)	1001
GIGLIOTTI (214, 215)	961, 962	SCARPINO (GRANATA, GULLO) (177)	1001
GRAMEGNA (231)	962	SELLITTI (299, 311)	1002
GRANZOTTO BASSO (52)	963	SIBILLE (298)	1002
GUANTI (260)	965	SIBILLE (MONTINI) (287)	1003
INDELLI (103)	965	SPEZZANO (144)	1003
JANNUZZI (99)	966	STEFANELLI (300)	1004
LATANZA (169)	967	TREBBI (89, 91)	1004, 1005
LESSONA (161)	967	VERONESI (259)	1006
		VERONESI (BERGAMASCO, CATALDO, ALCIDI BOC- CACCI REZZA Lea, TRIMARCHI) (304)	1006

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

VIDALI (11, 47, 51, 101, 117) Pag. 1007,
1008, 1009, 1010
ANDREOTTI, *Ministro della difesa* . . . 933 e *passim*
BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . . . 929
e *passim*
BO, *Ministro delle partecipazioni statali* . . . 927
e *passim*
BOSCO, *Ministro di grazia e giustizia* 933
CORBELLINI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile* 932 e *passim*
DELLE FAVE, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 930 e *passim*
DOMINEDO', *Ministro della marina mercantile* . . . 931
GUI, *Ministro della pubblica istruzione* . . . 939,
956, 1002
JERVOLINO, *Ministro della sanità* . . . 936, 952, 1006
LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo* 935

MARTINELLI, *Ministro delle finanze* Pag. 944
e *passim*
MARTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 945 e *passim*
MATTARELLA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 940 e *passim*
NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . . 937,
960, 996
PASTORE, *Ministro senza portafoglio* . . . 949, 1002, 1007
RUSSO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* 958, 991, 997
SALARI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 953 e *passim*
SULLO, *Ministro dei lavori pubblici* . . . 927 e *passim*
TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio* 933 e *passim*
TRABUCCHI, *Ministro del commercio con l'estero* 951

ADAMOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non intenda intervenire urgentemente presso la Direzione dello stabilimento S.I.A.C. di Genova-Cornigliano in relazione al persistente pericolo che grava sulla popolazione della zona per le improvvise e ripetute esplosioni nei pozzi di spegnimento delle scorie incandescenti.

Ancora nella giornata di ieri 6 giugno 1963, come già era accaduto nel novembre scorso, si sono ripetute fragorose esplosioni con lancio di scorie incandescenti contro le case vicine e sulla pubblica strada, causando rotture di vetri e panico fra la popolazione che vive sotto l'incubo di improvvise piogge di fuoco.

L'interrogante chiede ancora se, oltre a disporre l'immediata esecuzione di quegli accorgimenti tecnici possibili e necessari che riportino la tranquillità in quel popoloso quartiere, non intenda il Ministro intervenire affinché siano finalmente liquidati i danni causati dalle esplosioni precedenti (58).

RISPOSTA. — Al riguardo faccio presente che lo stabilimento S.I.A.C. di Campi, come la gran parte delle aziende siderurgiche, effettua il recupero dei quantitativi di ferro contenuti nelle scorie derivanti dalle colate di acciaio, facendo sostare per il raffreddamento le scorie incandescenti in apposite paiole, prima di compiere le operazioni di frantumamento.

È accaduto che dette scorie, ancora incandescenti, sono venute, per caso fortuito, a contatto con acqua, dando luogo a scoppi e proiezioni di frammenti.

Per ovviare però a tale inconveniente è stato provveduto ad aumentare il numero delle paiole in modo che la sosta delle scorie — prima dello scarico — sul piazzale abbia una durata tale da assicurare un loro sufficiente raffreddamento.

Sono state altresì poste in essere opere idonee ad evitare per l'avvenire che persone e cose abbiano a subire danni, come ad esempio la recinzione dell'impianto con una solida rete metallica, in modo da garanti-

re la massima protezione dei caseggiati limitrofi.

Per quanto concerne, infine, i danni causati dallo scoppio verificatosi nel mese di novembre del 1962 posso assicurare la signoria vostra onorevole che essi sono stati in parte liquidati ed in parte sono in via di liquidazione.

Il Ministro

Bo

ADAMOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in relazione alla particolare situazione in cui sono venuti a trovarsi i trasportatori residenti in alcune cittadine della Riviera Ligure non intenda concedere opportune deroghe al decreto ministeriale recentemente emanato sulla circolazione degli automezzi.

Infatti il divieto di circolazione degli automezzi nei giorni festivi è esteso, per quanto riguarda il tratto Genova-Chiavari della strada Aurelia, anche ai giorni feriali e ciò significa la paralisi completa delle attività degli autotrasportatori che hanno la loro residenza fra Recco, S. Margherita e Rapallo poichè non v'è alcun raccordo dal tratto dell'Aurelia che tocca questi Comuni con la strada della Fontanabuona, verso la quale è stato dirottato il traffico.

L'interrogante chiede che almeno venga autorizzata la circolazione degli automezzi scarichi la cui velocità è tale da evitare la formazione di colonne che intralcino la normale circolazione (59).

RISPOSTA. — Il provvedimento sospensivo del transito degli autotreni, autosnodati ed autoarticolati sulla strada statale Aurelia nel tratto Genova-Chiavari si è reso indispensabile per assicurare un minimo di fluidità e di sicurezza al traffico, che si svolge intensissimo su detta arteria durante la stagione estiva.

Consentire una deroga al cennato divieto, dispensando dall'osservanza di esso tali automezzi quando sono scarichi equivarrebbe, praticamente, ad annullare i benefici conseguiti con l'adozione di esso, in quanto

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

tali automezzi presentano un notevole ingombro.

Gli autotrasportatori che hanno la loro residenza fra Recco, S. Maria e Rapallo dovranno, pertanto, preordinare le fasi della loro attività in modo da far coincidere gli orari di transito per il tratto stradale soggetto al divieto, con le ore in cui il divieto stesso cessa di aver vigore e cioè dalle 22 alle ore 7.

Il Ministro
SULLO

ADAMOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire affinché si provveda con urgenza alla giusta sistemazione dei rapporti da parte dell'A.N.A.S. di Genova con gli inquilini di via del Boschetto di Genova-Coronata le cui abitazioni presentano lesioni e cedimenti in seguito ai lavori per la costruzione del 24° lotto dell'autostrada Genova-Savona (188).

RISPOSTA. — Durante i lavori di costruzione delle gallerie gemelle di Coronata, comprese nel lotto 24 dell'Autostrada Genova-Savona, affidati per appalto concorso alla Società italiana per condotte d'acqua, si sarebbero verificati danni agli edifici esistenti in detta località, e sovrastanti le gallerie medesime.

In seguito a ciò i Canonici Lateranensi, proprietari del Santuario di Coronata e dei fabbricati annessi, hanno promosso azione per accertamento tecnico preventivo. Tale azione ha condotto, anche per intervento dell'Autorità giudiziaria, alla sospensione dei lavori, protrattasi dal 13 aprile 1962 all'1 marzo 1963.

Successivamente alla ripresa dei lavori, pur essendo state adottate opportune cautele, tra le quali il limitato uso di mine, i predetti Canonici presentarono ricorso all'Autorità giudiziaria per danno temuto, cui fecero seguito analoghi ricorsi di proprietari dei limitrofi edifici privati direttamente al Compartimento della viabilità di Genova.

Attualmente la questione è in corso di istruttoria presso il Pretore di Genova-Stris, che ha nominato un consulente tecnico perchè accerti le cause e proponga i provvedimenti del caso. Inoltre lo stesso Pretore il 20 maggio 1963 ordinava il mantenimento della sospensione dell'uso delle mine, peraltro attuata dall'Impresa fin dall'8 maggio 1963.

I lavori di costruzione delle gallerie procedono ora con il ritmo consentito dallo scavo, con soli mezzi meccanici ed a mano.

S'informa inoltre che il Compartimento della viabilità di Genova ha già redatto gli stati di consistenza degli edifici di cui trattasi, che, comunque, vengono tenuti costantemente sotto controllo anche da parte del servizio comunale per la pubblica incolumità.

Quanto alla sistemazione dei rapporti tra l'A.N.A.S. ed i sopradetti inquilini e proprietari degli edifici lesionati, edifici molto vetusti ed in non buone condizioni di manutenzione, essa è subordinata alla soluzione dei quesiti proposti dal Magistrato al Consulente d'ufficio ed in particolare di quello relativo alla correlazione fra l'esecuzione dei lavori in galleria ed i danni constatati.

Il Ministro
SULLO

ADAMOLI (FABIANI, GIANQUINTO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale azione abbia svolto o intenda svolgere in relazione al grave atteggiamento assunto dal Vice Prefetto di Genova in occasione della vertenza su questioni sindacali insorta tra l'Amministrazione e i dipendenti provinciali.

Il Vice Prefetto in una riunione di infermieri convocata recentemente presso l'Istituto psichiatrico di Quarto dei Mille è giunto a minacciare i lavoratori, che avessero deciso di esercitare il diritto di sciopero, di mobilitazione forzata al lavoro mediante cartolina precetto e di denuncia all'Autorità giudiziaria.

Questa inaudita interferenza degli organi prefettizi in una vertenza sindacale che sta-

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

va avendo il suo democratico sviluppo, ha avuto come conseguenza, quella di insprire la situazione, tanto più che il Presidente della provincia, incoraggiato evidentemente dall'azione dei rappresentanti locali del Governo, ha inviato ai dipendenti degli Istituti psichiatrici di Cogoleto e di Quarto dei Mille, lettere di contenuto intimidatorio dirette anche esse ad impedire l'esercizio legittimo del diritto di sciopero.

Gli interroganti chiedono un intervento immediato del Ministro allo scopo di impedire che l'azione dell'autorità locale di Governo assuma aspetti di parte e anticostituzionali e ad evitare che il profondo disagio creato in seguito allo sciopero, originato anche dagli atteggiamenti inconsulti assunti dalla Prefettura e dall'Amministrazione provinciale, abbia a prolungarsi e ad aggravarsi (8).

RISPOSTA. — L'Amministrazione provinciale di Genova deliberò per i propri dipendenti, nel luglio 1960, nuovi stipendi tabellari. Essi furono ulteriormente migliorati del 12 per cento e del 13 per cento, a decorrere, rispettivamente, dal 1° gennaio 1961 e dal 1° luglio 1962. Per effetto di tali provvedimenti, gli emolumenti del personale di detta Amministrazione sono superiori a quelli dei dipendenti della maggior parte delle altre Amministrazioni provinciali.

Ciò nonostante, le organizzazioni sindacali di categoria chiesero un nuovo aumento tabellare del 31 per cento e quindi, respingendo l'invito dell'Ente a ricercare di comune intesa una soluzione che tenesse conto delle difficoltà di bilancio, proclamarono uno sciopero di tutto il personale, per i giorni 20, 21 e 22 maggio.

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale convocò i rappresentanti sindacali per concordare che fosse dispensato dal partecipare allo sciopero, così come era stato fatto in occasione di precedenti analoghe manifestazioni, il personale infermieristico degli Ospedali psichiatrici di Cogoleto e Quarto dei Mille, ove sono ricoverati circa 3.700 infermi.

Non essendo stato accolto detto invito, venne interessata la Prefettura (cui compe-

te, per legge, la vigilanza sui manicomi) affinché fossero assicurati gli indispensabili servizi di assistenza e di vigilanza degli infermi.

Al fine di acquisire gli elementi per l'adozione dei necessari provvedimenti, la Prefettura incaricò di recarsi presso gli anzicennati ospedali il Vice Prefetto Vicario, coadiuvato da un medico provinciale aggiunto.

Nel corso di tale visita, detti funzionari, nell'incontrarsi con vari dipendenti, richiamarono la loro attenzione sulla particolare natura dei servizi di assistenza ai malati di mente, mettendo in rilievo che, pur nel rispetto più ampio e assoluto del diritto di sciopero, non potevansi abbandonare circa 3.700 ammalati pericolosi a loro stessi ed agli altri, senza assicurare i servizi minimi indispensabili di custodia e di assistenza, anche ad evitare, per il personale di guardia, di incorrere nelle responsabilità previste dai combinati disposti dagli articoli 34 del Regolamento sui manicomi e 591 del Codice penale.

Tale appello, come gli inviti successivamente rivolti dal Presidente dell'Ente ad un limitato numero di infermieri, non trovarono accoglimento, tanto che all'assistenza degli ammalati dovette provvedersi con personale religioso e della Croce rossa.

Come è emerso dagli accertamenti disposti, il Vice Prefetto di Genova ha svolto, nei confronti del personale infermieristico, la semplice opera di persuasione resa necessaria dalle circostanze e in armonia — del resto — con il principio affermato dalla Corte costituzionale, secondo cui il diritto allo sciopero incontra dei limiti allorchè l'esercizio di esso comporti danni a interessi generali e preminenti rispetto all'autotutela dei lavoratori (sentenza n. 123 del 20 dicembre 1962).

Il Sottosegretario di Stato

BISORI

ADAMOLI (MINELLA MOLINARI Angiola). — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quale azione abbiano svolto

o intendano svolgere in relazione alla situazione che si è creata nello stabilimento «Eridania» di Genova Sampierdarena.

Alle maestranze di tale stabilimento, già ridotte all'esiguo numero di 86 unità dalle 1.400 iniziali, sono state comunicate altre 58 lettere di licenziamento che preludono la totale smobilitazione dell'azienda.

Si tratta in genere di lavoratori di età avanzata che hanno speso tutta la loro vita al servizio di una azienda che ha aumentato incessantemente, ingigantendola, la sua potenza economica e finanziaria e che ora ripaga con cinismo ed indifferenza la col laborazione avuta dai suoi dipendenti.

La questione è tanto più grave e impone un opportuno intervento governativo in quanto alcune lavorazioni già compiute nello stabilimento di Sampierdarena non sono cessate, ma sono state cedute, anche in appalto, ad altre imprese (57).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'industria e del commercio.

L'attività di raffinazione dello zucchero presso lo stabilimento di Genova Sampierdarena della Società «Eridania» è da tempo cessata per la vetustà degli impianti e per il conseguente costo di gestione insostenibile per la Società in parola.

La maggior parte delle maestranze, già occupata nello stabilimento di Sampierdarena, è ora impiegata presso la nuova e moderna raffineria di Russi (Ravenna). Sol tanto un'ottantina di unità sono rimaste presso il vecchio stabilimento, in un reparto adibito alla lavorazione dello zucchero in confezioni speciali.

L'agitazione dei lavoratori di detto stabilimento, insorta a seguito del licenziamento degli stessi, è stata composta il 5 luglio ultimo scorso presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Genova.

Il relativo accordo prevede che ai lavoratori licenziati la Società «Eridania» corrisponderà, insieme e in aggiunta alla normale liquidazione, una integrazione pari a lire 400.000 *pro-capite* e iscriverà alla quiescenza aziendale della Società i lavoratori che al 31 maggio 1963 avevano maturato un'anzianità ininterrotta di servizio di al-

meno 20 anni al compimento del 60° anno di età, se uomini, e del 55° anno se donne.

Detto trattamento sarà esteso, all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro, anche a favore del personale tuttora in forza presso l'azienda, ad eccezione dei dipendenti per i quali la risoluzione del rapporto di lavoro sarà determinata dal raggiungimento dei limiti di età.

In aggiunta a quanto sopra la Società «Eridania» ha messo a disposizione del Sindaco di Genova la somma di lire 3 milioni e 300.000 che sarà ripartita in parti uguali fra tutti i lavoratori licenziati, mentre l'Ufficio del lavoro ha assunto l'impegno di svolgere il massimo interessamento per la rioccupazione in altre aziende del personale di cui trattasi.

Nel quadro di detto impegno si sono già registrate possibilità di impiego per n. 16 donne e 15 uomini; per il personale femminile, inoltre, si sono avuti affidamenti in misura tale da poter prevedere che entro il mese di agosto vi sarà disponibilità di posti per tutte le altre donne licenziate.

Il Ministro
DELLE FAVE

ADAMOLI (VIDALI, FIORE). — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e della previdenza sociale.* — In relazione alla situazione particolare in cui versano i pensionati marittimi che, a differenza di numerose altre categorie, non hanno beneficiato di recenti aumenti nonostante le gravi sperequazioni tuttora esistenti nella categoria e il continuo aumento del costo della vita, si chiede di conoscere:

1) se non intendano presentare con urgenza le proposte necessarie per eliminare una ingiustizia resa sempre più evidente dal succedersi del tempo;

2) se non intendano disporre la concessione a favore dei vecchi lavoratori del mare di un primo acconto in attesa del perfezionamento dei necessari strumenti legislativi;

3) se sia stato ottemperato al disposto dell'articolo 13 della legge 12 ottobre

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

1960, n. 1183, che stabiliva il termine di due anni per la presentazione del testo unico delle disposizioni di legge e dei decreti concernenti la Cassa nazionale di previdenza marinara (162).

RISPOSTA. — Rispondo anche per conto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Una apposita Commissione costituita dai rappresentanti del Ministero del lavoro, del Ministero della marina mercantile e dell'I.N.P.S. sta provvedendo ad un riesame del sistema previdenziale marinaro onde pervenire, al più presto possibile, con la eliminazione del costante disavanzo di gestione, all'adeguamento delle pensioni marinare in conformità di quanto è avvenuto nelle altre forme previdenziali di categoria ed all'introduzione nella relativa legislazione delle innovazioni apportate dalla recente disciplina sull'assicurazione generale obbligatoria.

La concessione di acconti ai pensionati marittimi non può aver luogo, per il momento, sia per mancanza di norme positive, sia perchè la situazione della gestione, oberata da un rilevante disavanzo patrimoniale che si incrementa di oltre due miliardi all'anno, non offre alcuna possibilità.

Informo infine gli onorevoli interroganti che il testo unico delle norme sulla previdenza marinara, predisposto in attuazione della delega contenuta nell'articolo 13 della legge 12 ottobre 1960, n. 1183, è attualmente all'esame degli organi di controllo per essere poi pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il Ministro
DOMINEDO'

ANGRISANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se crede di accertare il grave episodio emerso dalla discussione tenutasi al Consiglio comunale di Battipaglia la sera del 27 giugno 1963 dal quale risultò che l'Amministrazione avrebbe distratto 5 milioni anticipandoli all'E.C.A. con l'espresso mandato di saldare la fornitura fatta a Natale

1962 dall'assessore comunale Minguzzi.

L'interrogante intende inoltre di conoscere i provvedimenti che nel caso saranno adottati (160).

RISPOSTA. — La somma complessiva di lire 5.031.000 recentemente corrisposta dal comune di Battipaglia all'Ente comunale di assistenza, per le attività proprie, nonché per quelle del Comitato comunale soccorso invernale e dell'Asilo infantile « O. Pastore », è stata erogata con regolari mandati di pagamento, in esecuzione di formali atti deliberativi approvati dalla G.P.A.

Alcuni di tali atti, che erano stati adottati dalla Giunta municipale, sono stati ratificati dal Consiglio comunale, nella seduta del 27 giugno scorso, con l'unanimità dei voti dei consiglieri presenti (28 su 28).

Con le somme ricevute dal Comune, l'E.C.A. ha provveduto a saldare alcune vecchie forniture di generi alimentari, per attività assistenziali; anche a questo riguardo nessuna irregolarità è emersa. In particolare, circa la fornitura effettuata dal signor Minguzzi, è risultato che la stessa fu aggiudicata, a seguito di gara ufficiosa tra vari commercianti locali, in occasione dell'assistenza natalizia del 1962, ossia quando il predetto non ancora rivestiva la carica di assessore comunale.

Ad ogni buon conto, si allega un elenco dei pagamenti effettuati con l'impiego della somma suindicata.

Pagamenti di forniture effettuate dall'E.C.A. di Battipaglia con l'impiego della somma di lire 5.031.000 erogata dal Comune:

1) Ditta Fratelli Turco - per fornitura di generi alimentari	L. 1.379.770
2) Ditta Minguzzi Nicola - per forniture di generi alimentari	» 1.887.947
3) Ditta Apostolico Antonio per forniture di generi alimentari	» 1.762.593
<hr/>	
Totale pagamenti effettuati	L. 5.030.310

Risulta, inoltre, emesso dall'E.C.A. su delibera del Comitato soccorso invernale in favore del fornitore Apostolico Antonio un mandato di lire 1.394.900 sul quale sono state pagate in conto lire 450.000.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

AUDISIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga sia giunto il momento di concretizzare il nuovo piano regolatore della stazione ferroviaria di Novi Ligure (Alessandria), tenuto conto che fin dal settembre 1962 tale piano prevedeva:

- a) la costruzione di un sottopassaggio;
- b) l'allargamento ed il prolungamento dei marciapiedi;
- c) la costruzione di adeguate pensiline;
- d) il progetto per la costruzione di un moderno fabbricato viaggiatori.

Poichè i disagi ed i pericoli per i viaggiatori che si servono delle attuali insufficienti attrezzature della stazione di Novi Ligure tendono ad aumentare, l'interrogante ritiene urgente siano disposti gli atti per sollecitare tutte le opportune deliberazioni, tendenti all'effettiva costruzione delle opere previste (75).

RISPOSTA. — Per la sistemazione della stazione di Novi Ligure sono stati già effettuati alcuni studi di massima che contemplano un notevole ed oneroso riassetto degli impianti di piazzale.

Coordinatamente a tali studi — ora in corso di perfezionamento — sarà definita una 1ª fase di lavori da realizzare, in relazione alle più impellenti esigenze dell'esercizio ferroviario, nell'ambito delle disponibilità finanziarie di cui alla legge 211/1962 riguardante la realizzazione di un Piano quinquennale per il rinnovamento, riclassamento, ammodernamento e potenziamento della Rete ferroviaria statale.

La anzidetta 1ª fase riguarderà la costruzione di nuovi marciapiedi protetti da pen-

siline, e del sottopassaggio viaggiatori, mentre il rifacimento del fabbricato viaggiatori sarà necessariamente da rinviare.

L'esecuzione dei lavori di cui trattasi — inquadrata nell'organico programma di attuazione del citato Piano quinquennale — è prevista di massima per il 1965.

Il Ministro
CORBELLINI

AUDISIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per essere informato in merito alla situazione dello stabilimento Morteo di Ovada (Alessandria) del gruppo Morteo di Genova, in relazione a notizie di stampa secondo cui sarebbe previsto il suo spostamento in altra provincia del meridione.

La notizia, avendo determinato comprensibili preoccupazioni nei lavoratori e nella opinione pubblica ovadese, richiede una tempestiva precisazione da parte del Ministro (76).

RISPOSTA. — Devo al riguardo assicurare che le notizie di stampa secondo le quali sarebbe previsto lo spostamento dello Stabilimento Morteo di Ovada (Alessandria) in una provincia del Meridione non sono fondate.

In realtà, nel 1962 è stata costituita la Società Soprefin, del gruppo Finsider, la quale ha recentemente iniziato i lavori per la realizzazione di un nuovo stabilimento a Sessa Aurunca per la produzione di elementi prefabbricati.

L'attività di questa società non interferisce però con quella attuale dello stabilimento di Ovada, in quanto le produzioni di quest'ultimo solo in misura modesta entrano nel genere di quelle che verranno effettuate nel centro produttivo di Sessa Aurunca.

La stessa società Soprefin ha altresì in programma la costruzione di un altro stabilimento a Pozzolo Formigaro (Alessandria), ma anche le lavorazioni di questo cen-

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

tro saranno di tipo diverso da quelle dell'opificio di Ovada.

Per quel che concerne l'attività di quest'ultimo non è escluso che nel futuro potranno presentarsi problemi connessi con la sua situazione impiantistica, dal momento che lo stabilimento nella sua sede attuale non si presta ad una idonea ristrutturazione, nelle debite dimensioni, ai fini della introduzione delle moderne tecniche operative.

Tali problemi, però, non sono stati per il momento presi in considerazione dalla Finisider e saranno comunque risolti in modo da non determinare riflessi negativi di ordine sociale.

Il Ministro
Bo

AUDISIO. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali il Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale non ha accolto l'istanza presentata fin dal 18 gennaio 1961 dal comune di Pozzolo Formigaro, in provincia di Alessandria, con cui si chiedeva il riconoscimento, per tutto il territorio comunale, di « località economicamente depressa » ai fini dell'articolo 8 della legge 20 luglio 1957, n. 635.

Rilevante è il fatto che tale riconoscimento sia già stato attribuito al comune di Villalvernia, il quale non solo è confinante con quello di Pozzolo Formigaro, ma possiede le stesse caratteristiche perfino nella natura geologica del terreno (77).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra tracciata interrogazione — alla quale si risponde anche per conto dell'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste — si comunica che il comune di Pozzolo Formigaro è stato riconosciuto area depressa ai sensi dell'articolo 8 della legge 20 luglio 1957, n. 635, dal Comitato dei ministri per le Opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale nella seduta del 10 aprile 1963.

Il Ministro
TOGNI

AUDISIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se esistono motivi per giustificare il ritardo con cui la Direzione generale delle pensioni (I Divisione P.O. - Sezione I) del Ministero della difesa-esercito provvede alla definizione della pratica di pensione di reversibilità in favore della signora Gemma Felicina, vedova del colonnello R.O. Ticozzelli Giuseppe, residente a Milano - Via Maspero, 55.

E se non ritenga di dover sollecitare ogni procedura, anche presso gli uffici dipendenti dal Ministero del tesoro, al fine di permettere alla predetta signora di beneficiare di tutti i diritti previsti dalla legge, giusta il decreto n. 2541 del 27 novembre 1962 già registrato alla Corte dei conti (95).

RISPOSTA. — La domanda di reversibilità di pensione cui si riferisce l'onorevole interrogante è stata già definita ed il relativo provvedimento trovasi in corso di perfezionamento.

Il Ministro
ANDREOTTI

AUDISIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è nelle sue intenzioni di istituire una sezione speciale della Magistratura, da alcuni ambienti già definita come « Magistratura lampo », per giudicare i reati relativi alla circolazione su strade urbane ed extraurbane, in modo che i colpevoli siano perseguiti immediatamente (129).

RISPOSTA. — L'interrogazione, accennando ai reati relativi alla circolazione su strade urbane ed extraurbane, sembra riferirsi sia alle contravvenzioni previste dalle norme in materia di circolazione stradale, sia ai delitti colposi contro le persone, occasionati dalla predetta circolazione.

In materia di contravvenzioni non sembra esista un problema di speditezza dei giudizi, giacchè la maggior parte di tali reati, punibili con pena pecuniaria, viene perseguita col rito del giudizio per decreto penale, mentre per le poche contravvenzioni per cui è obbligatoria l'irrogazione di pena detentiva, consta che i pretori procedono al giudizio con soddisfacente rapidità.

E, ad ogni modo, allo studio del Ministero di grazia e giustizia un provvedimento in base al quale vengono sottratte alla competenza del giudice penale le contravvenzioni punibili con la sola ammenda, conferendo loro natura di illeciti amministrativi.

Quanto ai delitti colposi occasionati dalla circolazione stradale, il problema della speditezza del loro perseguimento rientra in quello più generale conseguente alla lentezza dei procedimenti penali, problema che va affrontato nella sua totalità, con radicali provvedimenti.

Fra tali provvedimenti può a buon diritto essere compreso l'ampliamento degli organici della magistratura recentemente attuato.

Principale tra essi resta, comunque, la riforma già allo studio del vigente codice di procedura penale, ispirata all'esigenza di rendere più sollecita la definizione dei procedimenti.

Non appare, invece, opportuna l'adozione di provvedimenti che innovino in particolari settori dell'ordinamento giudiziario vigente, creando nuovi organi incaricati della cognizione dei reati connessi con la circolazione stradale. In particolare non può aderirsi alla proposta, ventilata nell'interrogazione, della creazione di sezioni specializzate per il perseguimento di tali reati, non essendo necessario che nella trattazione di detta materia i giudici vengano affiancati da esperti, l'ausilio dei quali può, assai più utilmente, essere chiesto dal giudice attraverso lo strumento procedurale della perizia.

Il Ministro
Bosco

AUDISIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, preoccupato del rapido moltiplicarsi degli incidenti provocati dalla circolazione motoristica, non ritiene di dover assumere adeguate iniziative e provvedimenti per:

a) aumentare il numero, i mezzi e le retribuzioni degli agenti della polizia stra-

dale, migliorando nel contempo la loro preparazione professionale;

b) disporre che l'abilitazione alla guida di macchine velocissime venga riconosciuta solo a chi, dopo tre anni di patente, non abbia causato incidenti (130).

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno, alle cui dipendenze opera il Corpo speciale della polizia stradale, ha già posto allo studio l'aumento dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza proprio allo scopo di potenziare i reparti della Polizia stradale, onde adeguarli alle sempre crescenti esigenze della circolazione stradale.

Per quanto riguarda la dotazione dei mezzi, si sottolinea che i reparti di polizia stradale dispongono di un moderno parco di autovetture e motociclette (per gran parte munite di apparati radio in fase di ulteriore miglioramento).

Speciali apparecchiature sono state inoltre date in dotazione ai reparti per la verifica del peso dei veicoli su quelle strade in cui non esistono pesatrici pubbliche, mentre contatori del traffico vengono utilizzati per il controllo del volume della circolazione e fonometri per il controllo dell'intensità dei rumori. Per il controllo della velocità, vengono impiegati speciali strumenti (quali radartachimetri, trafipax e cinetimer) che hanno dato, sul piano pratico, risultati apprezzabili.

In particolar modo viene curata la preparazione tecnico-professionale degli addetti alla Polizia stradale sia mediante lo svolgimento di speciali corsi presso il Centro addestramento di polizia stradale di Cesena, che fanno conseguire al personale stesso un alto grado di specializzazione, sia mediante corsi particolari svolti presso i reparti al fine di mantenere tale specializzazione al livello dei più moderni ritrovati tecnici.

Per quanto concerne l'argomento delle retribuzioni degli appartenenti alla Specialità, si fa presente che la questione rientra nel quadro generale del trattamento economico degli appartenenti ai Corpi di polizia e sarà risolta congiuntamente con il problema generale.

Circa le categorie di patenti di guida, previste dalle norme vigenti in relazione alle classi in cui sono ripartiti gli automezzi, si deve precisare che il criterio assunto dal legislatore in materia, sulla base del peso dei veicoli e del tipo degli stessi e non della velocità che possono raggiungere, è conforme a quanto stabilito nella materia stessa dalla Convenzione di Ginevra sulla circolazione stradale del 19 settembre 1949, ratificata dall'Italia con legge 19 maggio 1952, n. 1048 e, pertanto, tale criterio non potrebbe essere modificato se non dietro modifica della convenzione anzidetta intervenuta in sede internazionale.

Il Ministro
CORBELLINI

AUDISIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è informato circa le apprezzate notevoli attività svolte dall'Ente provinciale per il turismo di Alessandria che tanta vasta eco hanno già incontrato in ambienti nazionali ed esteri, interessati allo sviluppo delle iniziative di carattere turistico.

E se, valutate le impegnative iniziative in programma e prospettate dal Consiglio direttivo del citato Ente, non ritenga di dover provvedere a sostenerne la realizzazione mediante l'elargizione di un consistente contributo, idoneo a stimolare il miglioramento ricettivo delle attrezzature alberghiere dislocate nelle zone più caratteristiche della provincia (131).

RISPOSTA. — Il maggior favore di iniziative che ha caratterizzato, negli ultimi anni, l'attività dell'Ente provinciale per il turismo di Alessandria deve attribuirsi, oltre che alla solerzia ed alla capacità degli amministratori e dei dirigenti, anche al contributo statale, erogato in misura maggiore rispetto agli anni precedenti. È vero, d'altra parte, che in relazione alla complessità dei compiti di istituto dell'Ente detto contributo deve comunque ritenersi esiguo; ma ciò è un problema di ordine generale che attiene a tutti gli Enti provinciali per il turismo

e che è determinato dai limiti posti dagli stanziamenti di bilancio.

In merito, poi, all'opportunità, rappresentata dalla S.V. onorevole, di adottare provvedimenti intesi a favorire lo sviluppo ed il miglioramento delle attrezzature alberghiere e di quelle ricettive in genere della provincia di Alessandria, si fa presente che la materia trova concreto riferimento nella legge 15 febbraio 1962, n. 68.

In base a tale legge, l'Amministrazione può disporre interventi per la costruzione e l'adattamento di aziende alberghiere e di opere od impianti che costituiscano coefficienti per l'incremento turistico mediante la concessione di un contributo percentuale (3%), nel pagamento dell'importo dei mutui da contrarre con gli Istituti di credito autorizzati.

Agli interessati che non intendano o non possano usufruire dei mutui ai quali è vincolata la concessione dei contributi rateali, i contributi sono corrisposti direttamente e possono essere scontati presso Istituti finanziari.

È da tener presente, al riguardo, che i fondi stanziati con la predetta legge n. 68 del 1962 sono insufficienti, in relazione alle numerose istanze di contributo che pervengono all'Amministrazione.

Pertanto, per la provincia di Alessandria è stato possibile accogliere solo una delle richieste presentate, con l'assegnazione, ad una iniziativa alberghiera in località Muri-sengo, di un contributo rateale del tre per cento nel pagamento di due mutui, uno venticinquennale di 20 milioni per la costruzione dell'albergo e l'altro decennale di 2 milioni per l'arredamento dell'azienda.

Si assicura, peraltro, che non si mancherà di segnalare alla competente Commissione, per ogni attenta considerazione delle esigenze espresse dalla S.V. onorevole, le istanze di contributo riguardanti la provincia di Alessandria.

Il Sottosegretario di Stato
LOMBARDI

AUDISIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per essere informato sul grave atto di fro-

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

de commerciale, scoperto verso il 15 maggio 1963, commesso da una ditta di Milano, il cui direttore responsabile è stato denunciato per il reato di cui sopra « per aver posto in commercio un tipo di surrogato di caffè contenente pietrisco macinato in percentuale fino al 7 per cento ».

Inoltre, per sapere se sono stati presi tempestivi provvedimenti dalle competenti autorità per bloccare la vendita del prodotto che — per somma vergogna — veniva presentato dalla ditta Setmani con la sua pubblicità come particolarmente adatto per la prima colazione dei vecchi, dei bimbi e delle persone cagionevoli di salute. E se non ritenga di dover in questo caso, come in qualsiasi altro che si riferisca a frodi e sofisticazioni alimentari debitamente accertate, darne sollecita notizia ai consumatori attraverso i servizi della R.A.I.-TV. (132).

RISPOSTA. — La Legione territoriale dei carabinieri di Milano (Comando NAS - I.S.) ha reso noto, a conclusione delle indagini esperite, di aver denunciato all'Autorità giudiziaria Cova Innocente direttore responsabile della S.p.A. Setmani (Industria surrogati caffè) di Milano per violazione degli articoli 515 Codice penale (frode nell'esercizio del commercio) e 516 Codice penale (vendita di sostanze alimentari non genuine) nonchè dell'articolo 5 comma e) della legge 30 aprile 1962, n. 283, per aver prodotto e posto in vendita quantitativi di malto puro ed orzo maltizzato contenenti percentuali di impurità (pietrisco macinato) varianti dal 2 al 7,10 per cento.

Per quanto riguarda la divulgazione di notizie relative a frodi alimentari si concorda con la S.V. onorevole nel ritenere che tali notizie debbano essere diffuse allorchè i reati siano stati « debitamente accertati », cioè a seguito della sentenza penale come disposto dall'articolo 518 del Codice penale.

Il Ministro

JERVOLINO

AUDISIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se intende

disporre un'inchiesta amministrativa in ordine all'applicazione del decreto ministeriale n. 5684 del 4 agosto 1962 col quale la Società Amoco-Italia veniva autorizzata a collegare il proprio stabilimento per il trattamento del petrolio grezzo, sito nel comune di Cremona, con il deposito costiero di oli minerali gestito dalla Società Petrol-Pegli in Genova-Pegli.

Risulta all'interrogante che, per quanto attiene alle operazioni di stima per la determinazione delle indennità di occupazione dei terreni nel comune di Borghetto Borbera (Alessandria) da pagarsi ai proprietari interessati dal passaggio dell'oleodotto della Società Amoco-Italia, debbano essere avanzate fondate riserve sulla legittimità del comportamento di coloro che hanno operato nella zona a nome e per conto della predetta Società.

Inoltre, grave malcontento e preoccupazione ha determinato l'atteggiamento della Società Amoco-Italia in merito al problema del risarcimento di tutti i danni che sono stati o saranno arrecati alle coltivazioni in superficie dei fondi attraversati dall'oleodotto, per i quali — contrattualmente — la Ditta si impegna a provvedere alla loro liquidazione senza indicare su quali concrete basi questa debba avvenire.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere tempestivamente le risultanze dell'inchiesta prospettata e gli eventuali provvedimenti che in relazione alle stesse, nel frattempo, saranno stati assunti (133).

RISPOSTA. — Gli impianti di lavorazione e di deposito di oli minerali sono soggetti, com'è noto, a concessione da parte di questo Ministero, ai sensi del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741.

L'articolo 19 di tale regio decreto-legge prevede, in particolare, l'occupazione, per tutta la durata della concessione, del suolo pubblico o privato necessario all'installazione degli impianti anzidetti per motivi di pubblica utilità.

In base a tali norme, alla Società Amoco-Italia, è stato concesso, con decreto interministeriale 4 agosto 1962, n. 5684, di installare ed esercire un oleodotto per il collegamento al mare di Genova della propria

raffineria di petroli, ubicata nel territorio del comune di Cremona.

Il rilascio di detta concessione autorizza, quindi, i prefetti di Genova, di Alessandria, di Pavia, di Piacenza e di Cremona, nell'ambito delle rispettive competenze, ad emanare, in applicazione del sopra citato articolo 19 del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, i decreti di occupazione temporanea dei terreni, che dovranno essere attraversati dalle tubazioni e per i quali non è stato raggiunto un accordo fra le parti.

La misura dell'indennizzo da corrispondere ai proprietari dei terreni viene determinata da periti nominati dai Prefetti competenti. Avverso tali determinazioni gli interessati possono adire l'Autorità giudiziaria.

In ordine alla richiesta contenuta nella interrogazione e tendente ad ottenere che venga promossa « una inchiesta amministrativa in ordine all'applicazione del decreto ministeriale », si osserva che l'inchiesta stessa non appare necessaria in quanto il prefetto di Alessandria, interpellato al riguardo da questo Ministero, ha riferito che le riserve avanzate sulla legittimità del comportamento dei rappresentanti della società Amoco-Italia si riferiscono evidentemente ai rapporti intercorsi tra detta società ed i proprietari interessati, in sede di amichevoli accordi per la costituzione della servitù di oleodotto, ai fini della determinazione delle relative indennità e della liquidazione dei danni.

Infatti la Prefettura, per le ditte proprietarie, nei confronti delle quali la società Amoco-Italia, in mancanza di amichevoli accordi, ha richiesto l'autorizzazione ad occupare temporaneamente i rispettivi terreni, ha provveduto a rilasciare tale autorizzazione previa la rigorosa osservanza della procedura prescritta dagli articoli 64 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Contro le stime dei periti nominati dalla Prefettura gli interessati hanno, peraltro, la possibilità di rivolgersi all'Autorità giudiziaria, ai sensi degli articoli 51 e 69 della legge n. 2359 sopra menzionata.

Per quanto riguarda il comune di Borghetto Borbera si comunica che, a seguito di contrasti sorti tra alcuni proprietari di

immobili da asservire e i tecnici della predetta Società, il prefetto di Alessandria ha provveduto ad affidare ad un proprio funzionario, coadiuvato da un ufficiale dei carabinieri e da un funzionario dell'Ufficio del Genio civile, l'incarico di prendere contatti con le parti interessate, al fine di eliminare i punti di contrasto esistenti e di avviare la questione a pacifica soluzione.

Il Ministro
TOGNI

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sono informati del grave stato di disagio economico dei pensionati ordinari e privilegiati dello Stato, ai quali, la recente concessione di assegni speciali sul trattamento di servizio attivo, non ha fruttato alcun beneficio, poichè tali assegni non sono pensionabili.

L'interrogante ritiene che sia urgente provvedere adeguatamente affinchè quanto qui lamentato venga ovviato, considerando che quelle benemerite categorie di pensionati attendono sempre che i pubblici poteri operino nei loro riguardi con spirito di giustizia e di comprensione.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se corrisponda al vero quanto gli è stato riferito, secondo cui solo il 45 per cento del trattamento totale del personale in servizio sia attualmente, in media, calcolato ai fini del trattamento di quiescenza (134).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Come è noto, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 6 agosto ultimo scorso, ha approvato un disegno di legge che prevede miglioramenti del trattamento di quiescenza per il personale statale.

Il Sottosegretario di Stato
NATALI

AUDISIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda tener conto del grave malcontento suscitato

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

nella popolazione di Novi Ligure e zone circostanti dalla notizia secondo cui il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato avrebbe deciso, a maggioranza, di sopprimere — per il periodo 20 luglio-2 settembre 1963 — l'esercizio della linea ferroviaria Voghera-Tortona-Novì Ligure.

Non si comprende, astraendo dalla consueta motivazione: «... pesantezza della situazione dell'esercizio», per quali ragioni si possa proporre la soppressione di un servizio pubblico statale, quale è quello della linea ferroviaria in parola, per passarlo ad un servizio automobilistico gestito solo formalmente dall'Azienda ferroviaria, ma che in realtà viene affidato a concessionari privati di autoservizi, i quali — è notorio — non lavorano in passivo.

Talchè le ragioni cosiddette di bilancio non possono convincere nessuno quando si pensa che l'eventuale passività di esercizio di una linea ferroviaria non cambierà di entità per il solo fatto di mutare la sua denominazione in « sovvenzione » ad un determinato servizio automobilistico.

L'interrogante ritiene necessario un pronto intervento chiarificatore che tranquillizzi gli utenti della ferrovia Voghera-Tortona-Novì Ligure circa la prosecuzione del suo funzionamento (318).

RISPOSTA. — Sulla relazione Novi Ligure-Tortona-Voghera sono stati temporaneamente sostituiti con autoservizi, a decorrere dal 20 luglio corrente anno, soltanto alcuni treni viaggiatori locali meno frequentati, mentre le comunicazioni viaggiatori a lungo per corso ed il servizio merci continuano ad essere svolti per ferrovia.

Il provvedimento che ha interessato altre 26 linee ferroviarie, su alcune delle quali è stata anzi attuata la sostituzione completa del servizio ferroviario viaggiatori, è stato realizzato per un periodo limitato dell'attuale stagione estiva e cioè dal 20 luglio al 2 settembre, allo scopo di ottenere una maggiore disponibilità di materiale rotabile, di mezzi di trazione e di personale di condotta e di scorta da impiegare nei servizi su lunghe distanze per meglio fronteggiare le esigenze straordinarie del periodo di punta del

traffico estivo e per diminuire, nei limiti del possibile, il disagio della grande massa dei viaggiatori.

Il provvedimento in questione non è stato quindi motivato da ragioni di bilancio e le relazioni interessate alla sostituzione totale o parziale del servizio ferroviario viaggiatori sono state scelte con criteri di carattere esclusivamente tecnico in funzione delle finalità del provvedimento stesso e avendo cura di organizzare gli autoservizi sostitutivi in modo tale da evitare disagi e danni economici agli utenti.

Il Ministro
CORBELLINI

AUDISIO (ADAMOLI). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per avere precise informazioni in merito alla progettata costruzione dell'autostrada Genova-Multedo-Ovada-Alessandria.

Per quanto attiene ai progetti tecnici, ai finanziamenti e alle presumibili scadenze nella costruzione delle opere.

Ed in particolare, se corrispondono al vero notizie di stampa secondo cui sarebbe prevista la costruzione di una ferrovia sopraelevata che affiancherebbe il percorso dell'autostrada (126).

RISPOSTA. — Al riguardo comunico che la Società progettazioni edili autostradali — S.P.E.A. — del gruppo Italstrade ha a suo tempo assunto l'impegno di eseguire entro il 30 settembre prossimo venturo un progetto di larga massima per la costruzione dell'autostrada Multedo-Ovada-Alessandria.

Sulla base delle risultanze di tale progetto, l'I.R.I. esaminerà, di concerto con le Amministrazioni provinciali interessate di Genova ed Alessandria, le condizioni per l'eventuale assunzione diretta, o tramite Società collegate, della progettazione esecutiva e della successiva realizzazione dell'autostrada in questione.

Per quel che concerne, infine, le notizie di stampa relative alla costruzione di una ferrovia sopraelevata, cui fanno riferimento le SS.LL. Onorevoli, faccio presente che nè

la S.P.E.A. nè la Società concessione costruzioni autostrade sono state interessate ad uno studio del genere.

Il Ministro
Bo

BATTISTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga intempestivo il provvedimento di soppressione del collegamento ferroviario Formia-Gaeta, quando il già notevole sviluppo industriale e turistico di quest'ultima città verrà incrementato dalla recente approvazione ministeriale del nucleo industriale di Gaeta con evidente aumento del traffico (239).

RISPOSTA. — Per la linea ferroviaria Formia-Gaeta non è intervenuto alcun provvedimento di soppressione, bensì, più semplicemente, la sostituzione con autoservizi a titolo temporaneo dal 20 luglio al 2 settembre corrente anno, del solo servizio ferroviario viaggiatori, mentre il servizio merci continua ad essere svolto a mezzo di treni.

Come è stato chiarito, anche a mezzo della stampa e di avvisi murali affissi nelle stazioni, il provvedimento in questione è stato attuato su alcune linee a breve percorso, compresa la Formia-Gaeta, allo scopo di ottenere una maggiore disponibilità di materiale rotabile, di mezzi di trazione e di personale di macchina e di scorta, che consenta di meglio fronteggiare le esigenze straordinarie di traffico sulle relazioni a lungo percorso, durante l'attuale periodo di ferie estive.

Il provvedimento, inteso quindi a limitare per quanto possibile il disagio della grande massa dei viaggiatori, non comporta peraltro maggiori disagi e danni economici agli utenti e tanto meno pregiudizio agli interessi turistici delle zone interessate, atteso che gli autoservizi sostitutivi vengono svolti con un programma di esercizio corrispondente a quello ferroviario, come numero di corse e come orari, e su di essi sono validi tutti i biglietti ferroviari di qualsiasi tipo.

Per quanto riguarda in particolare la linea Formia-Gaeta, l'attuazione del provvedimento non pregiudica in alcun modo le esigenze connesse con la recente approvazione del nucleo industriale di Gaeta, giacchè, come accennato in precedenza, il servizio merci continua ad essere effettuato per ferrovia anche durante l'attuale sospensione temporanea del servizio ferroviario viaggiatori.

Il Ministro
CORBELLINI

BOCCASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale provvedimento intenda adottare per poter estendere i benefici della legge 27 febbraio 1963, n. 226, anche ai maestri che alla data del 23 marzo 1939 si trovavano in regolare servizio militare.

Atteso che la predetta legge stabilisce la decorrenza a tutti gli effetti della nomina in ruolo dal 1° ottobre 1939 per i direttori didattici e maestri che siano in possesso del titolo di studio e in servizio non di ruolo alla data del 23 marzo 1939,

considerato che la disposizione riguarda anche i maestri perseguitati politici o razziali che alla data del 23 marzo 1939 non erano in servizio,

non si comprende perchè da tale disposizione siano esclusi i maestri che pur essendo in possesso del diploma magistrale si trovavano in tale data in regolare servizio militare e pertanto nella impossibilità di fruire del concorso indetto nel 1939 (87).

RISPOSTA. — La legge 27 febbraio 1963, n. 226, prevede la retrodatazione della nomina in ruolo nei confronti degli insegnanti che alla data del 23 marzo 1939 erano in servizio perchè perseguitati politici o razziali.

La legge, invero, non fa alcun cenno di coloro che, alla data del 23 marzo 1939, si trovavano in servizio militare.

È da ritenere, peraltro, che, atteso il carattere eccezionale della norma, non sia consentito, in sede amministrativa, concedere

i benefici da essa previsti a categorie di personale diverse da quelle espressamente contemplate.

Il Ministro
GUI

BOCCASSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — In seguito al nubifragio del 14 giugno 1963 preceduto da una violenta grandinata le popolazioni della Val Cerrina (provincia di Alessandria) sono state danneggiate con la perdita dal 50 per cento al 100 per cento delle colture.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare, oltre all'applicazione della legge n. 739 del 21 luglio 1960 che per le condizioni dell'impresa contadina è oggi insufficiente ed inefficace.

L'urgenza del provvedimento è giustificata da fattori che aggravano il disagio di quella popolazione contadina. Infatti sta per giungere la riduzione del prezzo del grano e l'aumento dei concimi e dei prodotti industriali necessari all'agricoltura, l'aumento del contributo per la Previdenza, mentre il mercato del vino è fermo ed i prezzi sono cadenti (123).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di impartire precise disposizioni ai dipendenti Ispettorati agrari di intervenire sollecitamente per rilevare i danni subiti dalle aziende agricole a causa delle recenti avversità atmosferiche.

Sempre in ottemperanza a precise disposizioni di questo Ministero medesimo, i dipendenti ispettorati agrari hanno provveduto, nelle rispettive zone di competenza a prestare, agli agricoltori danneggiati, ogni possibile assistenza tecnica, suggerendo le colture da sostituire a quelle distrutte e le pratiche colturali, quali potature, trattamenti antiparassitari e concimazioni, necessarie per il ripristino dell'efficienza degli impianti colpiti.

Ai coltivatori danneggiati, sarà, poi, accordata la priorità nella concessione di sussidi ai sensi della legge 10 dicembre 1958,

n. 1094, per l'acquisto e la distribuzione gratuita di sementi selezionate.

Questo Ministero, inoltre, ha rivolto raccomandazioni agli Istituti ed enti che esercitano il credito agrario di dare la preferenza nella concessione dei prestiti di conduzione assistiti dal concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai termini dell'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, alle aziende che risultino maggiormente colpite dallo sfavorevole andamento climatico, con particolare riguardo ai coltivatori diretti, ai mezzadri, ai coloni ed alle cooperative agricole.

Gli agricoltori interessati possono ottenere dai competenti Ispettorati agrari dichiarazione dei danni subiti in conseguenza delle avversità atmosferiche, ai fini della concessione della proroga fino ad un anno, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, contratte con gli Istituti ed enti di credito agrario, in applicazione dell'articolo 8, comma 2, della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Il Ministero delle finanze ha già invitato le competenti Intendenze di finanza a riferire sulla natura e sull'entità dei danni sofferti dagli agricoltori delle zone colpite e ad avanzare concrete proposte di agevolazioni fiscali ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministero dell'interno, infine, allo scopo di consentire una più intensa opera di soccorso alle famiglie degli agricoltori venuti a trovare in condizioni di maggior disagio, ha posto a disposizione della Prefettura di Alessandria la somma di 1.050.000 lire da erogare a favore dei quattro comuni della Valle Cerrina.

Il Ministro
MATTARELLA

BOCCASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere in seguito alla grave sciagura verificatasi allo stabilimento Montecatini di Spinetta Marengo (Alessandria) dove trovava la morte un operaio e riportavano gravi ustioni altri tre lavoratori.

È questo l'ultimo gravissimo episodio di una catena di infortuni che si verificano sempre più frequenti nello Stabilimento, e che in questo periodo ha colpito decine e decine di lavoratori, senza che provvedimenti preventivi siano stati presi dalla direzione della Montecatini a tutela e difesa della salute dei lavoratori (218).

RISPOSTA. — L'Ispettorato del lavoro di Alessandria è sempre prontamente intervenuto, in relazione ad ogni caso di infortunio verificatosi nello stabilimento di Spinetta Marengo della società Montecatini, al fine di espletare le indagini del caso e di individuare le cause e le responsabilità dell'infortunio. Appositi e circostanziati rapporti vengono di volta in volta inviati all'autorità giudiziaria.

Dal 1° gennaio 1956 ad oggi sono occorsi nello stabilimento i seguenti infortuni mortali:

1) 27 gennaio 1958 - operaio Busa Nicola, per caduta dall'alto. La istruttoria giudiziaria si è chiusa con l'archiviazione del caso per non essere emersi elementi di reato;

2) 2 marzo 1959 - operaio Calacasio Franco, per caduta dall'alto. L'istruttoria giudiziaria si è chiusa con identica conclusione;

3) 22 gennaio 1962 - operaio Massa Giampiero, per inalazione di gas tossici. La istruttoria giudiziaria è tuttora in corso;

4) 8 dicembre 1962 - operaio Cazzari Camillo, per caduta dall'alto; per tale infortunio, i responsabili, con sentenza del 30 maggio 1963, sono stati assolti con formula piena dal locale Tribunale. Detta sentenza è stata appellata dal pubblico ministero in data 1° giugno 1963.

Inoltre, il giorno 9 luglio 1963 si è verificato l'infortunio cui si fa riferimento nell'interrogazione e che ha causato la morte del lavoratore Notti Giovanni ed il ferimento di altri tre operai, tutti dipendenti della ditta « Smiti ».

Anche per quest'ultimo infortunio è stato trasmesso alla Magistratura un dettagliato rapporto.

Gli infortuni hanno causato, quindi, la morte di cinque operai, nel periodo in esame.

Il fenomeno infortunistico rilevato presso il suddetto stabilimento, in rapporto al numero della maestranza occupata, oscillante intorno alle 1.350-1.500 unità, è posto in evidenza dalle seguenti cifre statistiche, sempre nel periodo dal 1° gennaio 1956 al 22 luglio 1963:

n. 387 infortuni denunciati, di cui:

a) n. 106 rientranti nella carenza amministrativa;

b) n. 262 con invalidità temporanea;

c) n. 19 con invalidità permanente.

Gli indici di gravità e di frequenza del fenomeno considerato, se si fa eccezione degli anni in cui si sono verificati gli infortuni mortali suddetti, denotano una chiara tendenza alla diminuzione.

L'esame del suddetto fenomeno, visto nelle sue cause oggettive e soggettive, fa ritenere che esso sia da porre in relazione alla particolare e, per sua natura, pericolosa lavorazione dello stabilimento e altresì, per concomitanza di cause, più al fattore umano (inosservanza di elementari norme di sicurezza, non regolamentare impiego di mezzi protettivi in dotazione, inesperienza e talvolta imprudenza delle maestranze di nuova assunzione, peraltro provenienti per la maggior parte dal settore agricolo) che ad una asserita generale disapplicazione di norme di prevenzione.

A confortare il suddetto convincimento basti citare il fatto che, solo nell'anno 1962 oltre il 53 per cento degli infortuni si è verificato tra i lavoratori con anzianità di servizio inferiore ai due anni e che questi hanno rappresentato circa il 23 per cento del personale in forza. Al riguardo vi è d'altra parte da osservare che per la nota carenza di manodopera qualificata e specializzata, le nuove assunzioni, originate per lo più dalla necessità di sostituire le maestranze che si dimettono per trasferirsi in settori più remunerativi, avvengono, come detto, per la maggior parte tra lavoratori del settore agricolo, oppure tra coloro poco esperti per espletare con sufficiente conoscenza le mansioni loro affidate.

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

Per quanto concerne le agitazioni proclamate dalle Associazioni sindacali di categoria nell'ambito del gruppo Montecatini, risulta che le stesse hanno finora avuto il fine di rivendicare miglioramenti economici e normativi (aumento del premio di produzione e della gratifica annuale, riduzione dell'orario di lavoro ed il riconoscimento del « sindacato » nell'azienda).

In merito alla mancata attuazione delle norme di prevenzione presso lo stabilimento più volte citato, si fa presente che la direzione dello stesso, sin dal 1952, ha istituito un servizio di « sicurezza del lavoro » diretto da un funzionario con laurea in ingegneria, con il compito d'individuare i vari rischi lavorativi e, conseguentemente, impartire, mediante appositi ordini di servizio, inviati per conoscenza anche all'Ispettorato del lavoro di Alessandria, le necessarie istruzioni, vigilando che queste vengano osservate.

Ad ogni modo, il suddetto Ispettorato non ha affatto trascurato d'intervenire anche di iniziativa allo scopo di accertare l'applicazione delle norme di prevenzione infortuni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 ed ha, quindi, avuto occasione d'intimare una serie di prescrizioni dirette ad imporre la contemporanea protezione di macchine, impianti o di loro organi, nonchè dei lavoratori addetti mediante l'uso di appropriati ed adeguati mezzi personali, come pure a rendere sicuri i posti di lavoro ed i luoghi destinati al transito.

Nel complesso sono state impartite n. 55 prescrizioni comuni a tutti i reparti e specifiche per taluni di essi, nel periodo dal febbraio 1962 in poi.

L'azione dell'Ispettorato del lavoro nei riguardi della società Montecatini sarà comunque proseguita nel modo più organico possibile e con l'impiego dei funzionari disponibili.

Il Ministro
DELLE FAVE

BOCCASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per richiamare la sua particolare attenzione sulla manifestazione

di sciopero ad oltranza in atto dei dipendenti del Servizio per i contributi agricoli unificati a causa della mancata applicazione, da parte dell'Amministrazione dell'Ente, delle delibere adottate dalla Commissione centrale preposta al Servizio stesso sul nuovo trattamento economico del personale, « allineato » a quello degli altri Enti previdenziali, delibere già approvate dal Ministeri vigilianti.

A tale riguardo, l'interrogante fa presente che le predette delibere sono state adottate a conclusione delle trattative intercorse in data 20 febbraio 1963 tra il ministro del lavoro in carica onorevole Virginio Bertinelli, e le Confederazioni sindacali dei lavoratori, U.I.L., C.I.S.L. e C.G.I.L., in seguito allo sciopero condotto da tutto il personale interessato, nel periodo dal 30 gennaio al 20 febbraio 1963.

L'interrogante, inoltre, chiede di sapere se il Ministro conosce la decisione dei Consigli di amministrazione dell'I.N.P.S., dell'I.N.A.M. e dell'I.N.A.I.L. circa la riconferma integrale delle delibere già prese sul nuovo ordinamento del trattamento economico cosiddetto « allineato » del personale dipendente, e ciò successivamente alla notifica loro pervenuta sulla determinazione della Corte dei conti, con la quale tali delibere sono ritenute illegittime.

Per conoscere, infine, con ogni possibile urgenza data la situazione in cui trovasi l'intera categoria dei dipendenti del Servizio per i contributi agricoli unificati, se non ritenga che la mancata applicazione delle deliberazioni della surrichiamata Commissione centrale debba identificarsi come un avvenimento ingiusto e discriminatorio per questo solo personale, nonchè antidemocratico ed offensivo per il prestigio dello stesso Governo che pure aveva liberamente concordato tale trattamento economico con le Confederazioni sindacali dei lavoratori cui il personale in questione aderisce (262).

RISPOSTA. — Nella seduta del 28 maggio 1963 la Commissione centrale del servizio contributi agricoli unificati ha provveduto a riassumere, anche sulla base dei rilievi a suo tempo formulati dalle autorità ministeriali di vigilanza, il contenuto dei precedenti

deliberati intesi ad estendere al dipendente personale il nuovo trattamento uniformato riconosciuto al personale dell'I.N.P.S., dell'I.N.A.M. e dell'I.N.A.I.L.

Peraltro, con determinazione del 15 febbraio 1963, n. 179, notificata in data 20 maggio 1963, la Corte dei conti ha dichiarato la illegittimità delle delibere di tali Istituti recanti il nuovo trattamento uniformato, nonché dell'approvazione alle medesime fornita dal Ministero del lavoro.

Siffatta circostanza, nel mentre ha impedito alle autorità di vigilanza di assumere definitive determinazioni nel merito di analoghe iniziative nel frattempo assunte da altri Enti vigilati, ha imposto che l'intero problema del trattamento del personale degli istituti previdenziali fosse attentamente vagliato al fine di trovare il modo più idoneo per ovviare alla delicata situazione venutasi a determinare con la cennata declaratoria di illegittimità.

La soluzione prescelta è stata quella di invitare i presidenti dei tre massimi Istituti previdenziali a far promuovere d'urgenza, da parte dei rispettivi Consigli di amministrazione, la revoca delle delibere inficiate di illegittimità ed il riesame della questione, inquadrando il contenuto delle delibere stesse nell'ambito della legislazione vigente, in rapporto altresì alle prospettive di congelamento già in corso anche per il personale dello Stato.

Analogo invito è stato rivolto, attesa la evidente identità di situazione, a taluni altri Enti, ivi compreso il Servizio contributi, che avevano provveduto a deliberare l'estensione al proprio personale del trattamento di cui la Corte dei conti ha contestato la legittimità.

Comunque, in favore del personale del servizio contributi, che fruisce, come è noto, di retribuzioni tabellari maggiorate del 18 per cento, rispetto al corrispondente personale dello Stato, è stata disposta l'erogazione di anticipazioni mensili nei limiti dell'assegno temporaneo concesso ai dipendenti statali a decorrere dal 1° gennaio 1963.

Il Ministro
DELLE FAVE

BOCCASSI (AUDISIO). — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere a carico della direzione dello stabilimento Montecatini di Spinetta Marengo (Alessandria) che, ricorrendo a sistemi di coercizione sui lavoratori per indurli a non partecipare agli scioperi unitari programmati dalle tre organizzazioni sindacali nazionali, ha scatenato una massiccia campagna di intimidazione, di corruzione, di ricatti, di trasferimenti, di minacce di licenziamento, tentando di creare un clima nel quale la libertà e la legalità all'interno dell'azienda sono apertamente violate.

Vanno segnalati, in modo particolare, alcuni dirigenti tra i principali dell'azienda, i quali continuano a trattare i lavoratori con criteri reazionari, incompatibili con le leggi in vigore (124).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno all'interrogazione sopra indicata.

Dalle indagini esperite si è appreso che nello stabilimento Montecatini di Spinetta Marengo, nel quadro dell'agitazione nazionale dei lavoratori del gruppo Montecatini, è stato attuato, fra il 29 maggio e il 22 giugno scorsi, uno sciopero con una percentuale media di astensioni del 68 per cento.

Si è appreso altresì che la Camera del lavoro di Spinetta Marengo, in un esposto inviato al Prefetto di Alessandria il 20 giugno scorso, avrebbe mosso doglianze in quanto sarebbero state esercitate intimidazioni e pressioni dalla direzione dello stabilimento sui lavoratori per indurli ad astenersi dallo sciopero proclamato congiuntamente dalle organizzazioni di categoria interessate.

Dagli accertamenti svolti dalla Prefettura e dall'Ufficio provinciale del lavoro di Alessandria nulla è emerso di consistente in quanto la direzione dello stabilimento si sarebbe limitata a far presente la propria impossibilità di risolvere localmente la vertenza sindacale in atto, dal momento che, essendo a carattere nazionale, questa investiva la competenza della direzione generale della Montecatini.

Nel corso delle indagini è risultato, infine, che in questi ultimi tempi nello stabilimen-

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

to di Spinetta Marengo non si sarebbero verificati licenziamenti di personale. In ordine poi a taluni trasferimenti interni da un reparto ad un altro, è risultato che il capo operaio Francesco Tazzari sarebbe stato trasferito dal reparto « Titanium » al reparto « Oleum » per promozione alla categoria impiegatizia e che l'operaio Del Rio sarebbe stato trasferito, con mansioni superiori, dal reparto « Titanium » al laboratorio di analisi.

Il Ministro
DELLE FAVE

BOCCASSI (AUDISIO). — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che la legge 18 dicembre 1959, n. 1079, aboliva l'imposta di consumo sul vino, a far tempo dal 1° gennaio 1962, e che la stessa legge prevedeva l'integrazione dei bilanci comunali per la parte che il mancato cospite dell'imposta di consumo sul vino faceva venir meno alle Amministrazioni comunali, si chiede quale provvedimento intendano prendere perchè i Comuni interessati possano beneficiare della legge suddetta (171).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro dell'interno.

Sul problema della compensazione, a favore dei Comuni, del minor provento fiscale di consumo sul vino, occorre rammentare che l'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, nel disporre l'abolizione — a far tempo dal 1° gennaio 1962 — della detta imposta, delegò il Governo della Repubblica ad emanare entro la stessa data le norme per attuare tale abolizione, attenendosi ai criteri di compensare i Comuni della minore entrata, di mantenere invariati i limiti di delegabilità delle entrate comunali, di salvaguardare la riscossione dell'imposta generale sull'entrata sui vini, di tutelare gli interessi del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo e di provvedere ad una efficace repressione delle frodi e delle sofisticazioni delle bevande vinose.

Per dare concreta attuazione alle disposizioni previste nei primi due punti del citato articolo 8 (compensazione a favore dei Co-

muni e delegabilità delle entrate comunali) il Governo avrebbe dovuto necessariamente esercitare la delega nell'unico senso emergente dalla interpretazione del precetto legislativo e cioè facendo luogo alla compensazione a favore dei Comuni delle future, minori riscossioni mediante accollo a carico del bilancio dello Stato dell'onere relativo, dovendosi ovviamente escludere la possibilità di attuare siffatta compensazione attraverso la istituzione di nuovi tributi locali o erariali con legge delegata.

Il Governo, peraltro, si trovò di fronte all'obiettivo impossibilità del bilancio statale di subire siffatto onere senza adeguata contropartita, sicchè fu costretto a rinunciare all'esercizio della delega in ordine alle due rammentate questioni della compensazione a favore dei Comuni e della delegabilità delle entrate comunali e ad avviarle a soluzione con apposito disegno di legge (atto della Camera della trascorsa legislatura n. 3833), mentre provvide col decreto delegato 14 dicembre 1961, n. 1315, in rapporto alle tre ulteriori questioni (rispettivamente indicate nei punti 3, 4 e 5 del ripetuto articolo 8) della salvaguardia della riscossione dell'I.G.E. sulle bevande vinose, della tutela del personale delle imposte di consumo e della repressione delle frodi e sofisticazioni nel settore enologico.

Per altro il predetto disegno di legge numero 3833, il quale prevedeva l'attribuzione ai Comuni di un contributo erariale, per il solo anno 1962, pari alla perdita subita per effetto dell'abolizione del tributo sul vino, dopo aver riportato l'approvazione del Senato, ma non anche quella della Camera, decadde per fine legislatura.

All'inizio dell'attuale legislatura questo Ministero ha, pertanto, predisposto un nuovo schema di disegno di legge di contenuto identico al precedente, eccetto che per quanto ne concerne l'efficacia nel tempo, estesa, infatti, agli anni 1962, 1963 e 1964, mentre il decaduto disegno di legge intendeva provvedere, come si è detto, soltanto per l'anno 1962. Ciò nella considerazione che prima del 1964 sarà ben difficile varare e rendere operante quella riforma organica delle imposte di consumo atta ad assicurare ai Comuni le au-

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

onome maggiori entrate compensative del soppresso tributo sul vino.

Allo scopo, poi, di venire più sollecitamente incontro alle rappresentate necessità finanziarie dei predetti Enti, questo Ministero ha provveduto allo stralcio dal testo dell'anzidetto disegno di legge delle disposizioni relative alla compensazione ai Comuni, per il triennio 1962-64, delle minori entrate conseguenti all'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino, e ne ha fatto oggetto di un apposito schema di disegno di legge che è già stato inviato per l'adesione ai vari Dicasteri interessati.

Il Ministro
MARTINELLI

BOCCASSI (AUDISIO, VALENZI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale provvedimento intende prendere perchè venga emanato il nuovo regolamento alla legge del 10 febbraio 1962, n. 66, più adeguato alle finalità della legge stessa che ha trasformato l'assegno vitalizio in pensione dei ciechi civili (125).

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento per l'esecuzione della legge 10 febbraio 1962, n. 66, è stato approntato da questo Ministero d'intesa con il Dicastero del tesoro, del quale l'articolo 13 della citata legge prescrive il concerto in sede di proposta del regolamento in parola.

Il detto schema, sul quale il Consiglio di Stato ha espresso recentemente il prescritto parere in adunanza generale, è stato sottoposto al Consiglio dei Ministri che lo ha approvato nella seduta del 23 luglio 1963. Conseguentemente, verrà quanto prima emesso — ai sensi dell'articolo 87 della Costituzione — il decreto del Presidente della Repubblica relativo all'emanazione del regolamento in parola.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

BRACCESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali provvedimenti sono

in corso per sopperire alle urgenti necessità di personale che da tempo si va manifestando nei vari consolati d'Italia all'estero e particolarmente in quelli stabiliti nelle città dove risiedono forti gruppi di nostri lavoratori emigrati che, per tale carenza, non trovano una assistenza pronta ed efficace.

Risulta all'interrogante, ad esempio, che nel consolato italiano di Liegi, città dove gli emigrati italiani si aggirano sui settantamila, soltanto dieci unità impiegatizie, che invero si adoperano con zelo e sacrificio, non sono in grado di soddisfare alle richieste urgenti di quella nostra comunità (158).

RISPOSTA. — Il Governo non ha mancato di seguire con la massima attenzione il problema relativo alle crescenti difficoltà che incontrano i nostri uffici consolari all'estero ad assicurare una efficace assistenza ai lavoratori emigrati. Esso è consapevole che, a fronte delle accresciute esigenze di personale verificatesi in numerosi Consolati per il massiccio sviluppo della nostra emigrazione verso i Paesi del M.E.C. e la Svizzera e per il conseguente moltiplicarsi delle necessità di lavoro amministrativo e dei compiti più largamente assistenziali, si rende necessario dar corso all'adeguamento degli strumenti legislativi e finanziari.

È, difatti, allo studio dei competenti organi amministrativi il problema dell'aumento del contingente globale degli impiegati all'estero, tuttora immutato, salvo una recente lieve variazione, rispetto al numero di 2.100 unità fissato col decreto interministeriale 1º aprile 1954 per tutte le categorie del personale all'estero (impiegati locali, personale R.S.T.E., impiegati assunti mediante contratti annuali di diritto privato). Va inoltre considerato che negli ultimi nove anni, oltre al già prospettato e rapidissimo incremento delle collettività italiane in buona parte delle circoscrizioni consolari europee, sono state istituite ben 35 nuove Rappresentanze, particolarmente nei Paesi in via di sviluppo e di recente indipendenza.

Frattanto, in attesa dell'emanazione dei provvedimenti legislativi rivolti a realizzare una soluzione organica del problema, il Governo non ha mancato di prendere in esa-

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

me alcune situazioni particolari e di provvedere, in via del tutto eccezionale, con misure di emergenza intese a fronteggiare i periodi di crisi (missioni temporanee, trasferimenti da altri uffici all'estero, eccetera), in particolare in favore di alcuni Consolati interessati allo sviluppo della nostra emigrazione di massa.

Per quanto riguarda l'attuale situazione del Consolato in Liegi, al quale l'onorevole interrogante fa specifico riferimento, si fa presente che l'organico di quella Rappresentanza non comprende dieci unità impiegate ma tredici, alle quali si devono aggiungere un assistente sociale e due fiduciari dei minatori. Ciononostante, e malgrado lo spirito di sacrificio con cui, grazie anche ad una razionale organizzazione dei servizi, tali quadri impiegati fanno fronte alla notevole quantità di lavoro derivante dalla presenza di una collettività italiana di circa 60.000 persone, il Governo si rende conto della insufficienza rispetto all'*optimum* auspicabile e si augura che anche tale situazione possa venire risolta nel quadro dei più ampi provvedimenti attualmente allo studio.

Il Sottosegretario di Stato

MARTINO

BRAMBILLA (SCOTTI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del provvedimento, preso dalla Direzione generale dell'E.N.P.D.E.P., di chiusura, malgrado le vibranti proteste degli interessati, lavoratori mutuati e medici, del Poliambulatorio di via Marina in Milano, da molti anni funzionante e convenzionato con l'E.N.P.I.

Tale Poliambulatorio era l'unico esistente del suddetto Istituto nella provincia di Milano, e serviva all'assistenza poliambulatoriale di oltre 30.000 cittadini fra dipendenti di Enti pubblici e rispettivi familiari.

La Direzione dell'E.N.P.D.E.P. non ha nemmeno provveduto a garantire la continuità delle prestazioni ambulatoriali, con evidenti conseguenze di disagio economico e di complicazioni non comuni per i mutuati;

2) se non ritenga necessario, anche di fronte al giustificato stato di agitazione esistente tra i lavoratori interessati un diretto ed urgente intervento presso la Direzione generale dell'E.N.P.D.E.P., perchè venga revocato il provvedimento di chiusura del Poliambulatorio suddetto e predisposto un ulteriore responsabile esame della situazione, con la partecipazione degli interessati e nella sede più appropriata, e sia considerata in tale circostanza l'opportunità della istituzione di un poliambulatorio gestito direttamente dall'E.N.P.D.E.P. a Milano, così come avviene da tempo per altri grandi centri nel Paese (70).

RISPOSTA. — Le signorie loro onorevoli chiedono, in sostanza, che venga revocato il provvedimento di chiusura del poliambulatorio di via Marina, in Milano, appartenente all'E.N.P.I. e da tempo convenzionato con l'E.N.P.D.E.P. per l'assistenza ambulatoriale degli assistiti residenti nella Provincia, e che sia considerata l'opportunità della istituzione in Milano, da parte dello stesso E.N.P.D.E.P., di un poliambulatorio a gestione diretta.

Al riguardo si fa presente che la chiusura di detto poliambulatorio è stata determinata dagli Organi di amministrazione dell'E.N.P.I. nel quadro di un provvedimento di carattere generale, tendente a ricondurre tutte le attività dell'ente nell'ambito delle proprie finalità istituzionali.

In seguito a tale decisione, la Direzione generale dell'E.N.P.D.E.P. si è trovata nella necessità di concordare la graduale interruzione dei servizi ambulatoriali convenzionati, nelle varie città, con l'E.N.P.I., avendo cura di rinviarne, per quanto possibile, la data di cessazione che, nel caso del Poliambulatorio di Milano, è stata prorogata fino al 31 marzo ultimo scorso e successivamente fino al 31 maggio, termine oltre il quale la richiesta di proroga non ha avuto esito favorevole, trovandosi la Direzione generale dell'E.N.P.I. nell'impossibilità di modificare i provvedimenti già adottati per la completa disponibilità del proprio servizio ambulatoriale di Milano

Per far fronte alla situazione venutasi a creare è stata pertanto adottata, da parte dell'E.N.P.D.E.P., una serie di provvedimenti aventi lo scopo di soddisfare nel modo più ampio tutte le esigenze degli iscritti ai quali, unitamente alle prestazioni fornite dal citato ambulatorio, erano assicurate nella forma diretta soltanto le visite domiciliari da parte di un ristretto numero di sanitari appositamente incaricati.

È stato pertanto formato un più vasto elenco di medici, generici e specialisti, nel quale sono stati iscritti tutti i sanitari che prestavano servizio presso il citato ambulatorio dell'E.N.P.I. e della cui opera professionale gli assistiti potranno continuare ad avvalersi, consultandoli sia nei rispettivi studi privati, sia al proprio domicilio in caso di eventi morbosi che richiedano la degenza.

L'elenco predetto è stato inoltre completato anche per tutte le zone cittadine che risultavano sprovviste di medici convenzionati, in particolare la periferia e le zone extra urbane, quali Monza, Sesto San Giovanni, eccetera, dove risiedono alcuni contingenti di assistiti.

Nella formazione di detto elenco si è tenuto altresì conto delle esigenze della classe sanitaria rappresentate dal locale Ordine dei medici con il quale, in occasione di ripetuti incontri, sono intercorsi i necessari accordi.

La Direzione generale dell'E.N.P.D.E.P. ha, pertanto, fatto presente che dal 1º giugno corrente anno viene assicurata agli iscritti di Milano l'assistenza generica e specialistica, ambulatoriale e domiciliare, nella forma diretta, oltre agli accertamenti diagnostici, alla terapia iniettiva, alle cure fisiche e alle cure odontoiatriche fornite da una vasta rete di studi e gabinetti medici da tempo appositamente convenzionati, nonché la più ampia possibilità di ricoveri per cure ed interventi presso ospedali pubblici e cliniche private, con i quali vigono accordi anche per le degenze nelle camere separate.

In base a quanto sopra precisato, mentre non si ritiene che possano sussistere giustificati motivi di malcontento nelle rappresentanze delle categorie assistite, si fa presente che la istituzione di un poliambulatorio a gestione diretta, oltre a comportare evidenti

e complessi problemi di carattere organizzativo ed economico, sarebbe anche in contrasto con le costanti richieste delle rappresentanze della classe medica, contrarie a che gli enti mutualistici predispongano e direttamente gestiscano ambulatori per l'assistenza generica e specialistica ai propri assicurati.

*Il Ministro
DELLE FAVE*

—
BUFALINI (MAMMUCARI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quale stadio di completamento sono i lavori di costruzione dell'acquedotto del Simbrivio e per quale periodo si ritiene possano essere serviti per il servizio idrico con l'acqua del Simbrivio i comuni della Valle dell'Aniene, dei Castelli Romani, della zona Prenestina.

Gli interroganti fanno presente che la situazione idrica delle zone su nominate è drammatica e potrà divenire drammaticissima nel corso dell'estate a seguito dello afflusso dei turisti sia permanenti che giornalieri nei Comuni su menzionati (151).

RISPOSTA. — Per il proseguimento dei lavori di costruzione del nuovo acquedotto Simbrivio-Castelli è stato predisposto, d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno — che concorre nel finanziamento delle opere — un programma di interventi, commisurato all'ammontare delle somme disponibili sul bilancio di questo Ministero e di quello della « Cassa » per l'esecuzione dei lavori in parola.

Sui progetti relativi alle opere che dovranno essere realizzate è stata già esperita la prescritta istruttoria tecnico-amministrativa; per poter quindi disporre l'avallo dei lavori stessi si attende soltanto che la Cassa per il Mezzogiorno dia la propria adesione alla stipula di un'apposita convenzione, di cui è stato già approntato lo schema, che dovrà regolare i rapporti fra le due Amministrazioni in ordine al finanziamento ed alla esecuzione delle opere di che trattasi.

È da ritenere, quindi, che in data assai prossima tali lavori potranno avere inizio, e

poichè per il loro compimento sono previsti termini assai ristretti, le esigenze idriche delle popolazioni interessate saranno quanto prima soddisfatte.

Il Ministro
SULLO

COMPAGNONI (MAMMUCARI). — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia informato del vivo malcontento che esiste fra i viaggiatori della linea Roma-Cassino e particolarmente di quelli dei treni 793 in partenza da Roma alle ore 17,25, 794 in arrivo a Roma alle ore 15,30 e 795 in partenza da Roma alle ore 19,15, costretti a servirsi di vetture cadenti e comunque in pessime condizioni;

per sapere, inoltre, se non ritenga necessario intervenire affinché tali vetture siano tempestivamente tolte dalla circolazione e sostituite con altre in migliori condizioni, per andare incontro, così, alla generale aspettativa dei numerosi cittadini interessati, che non intendono viaggiare in vetture paragonabili a veri e propri carri per il bestiame (317).

RISPOSTA. — I treni della linea Roma-Cassino, compresi quelli segnalati dalle signorie vostre onorevoli, sono composti, in linea di massima, con carrozze a carrelli a cassa metallica con sportelli multipli in discreto stato del tutto simili a quelle utilizzate su altre linee di importanza non inferiore alla linea in questione. Purtroppo nei periodi di intensissimo traffico, durante la stagione estiva e nelle festività di Natale e di Pasqua, la insufficienza quantitativa del parco rende necessario l'impiego, per i treni secondari di tutte le linee della Rete, anche di carrozze di tipo meno recente, a carrelli e a cassa di legno con sportelli multipli.

L'auspicato miglioramento del materiale dei treni secondari, compresi quelli segnalati dalle signorie vostre onorevoli, rientra nei programmi dell'Azienda delle ferrovie dello Stato e potrà essere realizzato gradualmente, man mano che saranno disponibili le nuove carrozze la cui costruzione è prevista nel

quadro dei finanziamenti di cui alla legge 27 aprile 1962, n. 211.

È stato comunque disposto che sia intensificata la pulizia e manutenzione delle carrozze con le quali vengono effettuati i treni 793, 794 e 795.

Il Ministro
CORBELLINI

CONTE (CARUCCI). — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno posticipare a subito dopo la mezzanotte la partenza degli ultimi treni da Bari per Brindisi-Lecce e per Taranto, in maniera che anche i viaggiatori per tali destinazioni possano usufruire, senza dover aspettare per quasi quattro ore nella stazione di Bari, del treno 153 Milano-Bari e del rapido Roma-Bari in partenza da Roma alle ore 18,10 (247).

RISPOSTA. — Attualmente, nel periodo estivo (dal 29 giugno al 14 settembre) e durante le festività natalizie e pasquali da Milano a Bari viene effettuato, a sussidio del treno 153, il diretto 153S che, giungendo nel capoluogo pugliese alle ore 22, può essere utilizzato anche dai viaggiatori diretti a Lecce, che trovano una comoda coincidenza realizzata a mezzo del diretto 381.

Ciò premesso è stata attentamente esaminata la segnalazione delle signorie vostre onorevoli intesa a posticipare la partenza da Bari degli ultimi treni serali per Brindisi-Lecce e Taranto (diretti 381 e 891 rispettivamente) onde metterli in coincidenza col diretto 153 da Milano e col rapido R. 627 da Roma.

Non è risultato peraltro possibile pervenire a conclusioni positive, atteso che il necessario posticipo di circa un'ora e mezza del 381 e di oltre 4 ore dell'891 verrebbe a danneggiare gli interessi della maggioranza dei viaggiatori che li utilizzano e per i quali rappresentano l'ultima comoda comunicazione serale da Bari ed inoltre l'attuazione del provvedimento richiesto provocherebbe un arrivo dei due treni citati a Lecce ed a Taranto in ora troppo inoltrata della notte e

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

quindi inadatta per un efficiente servizio viaggiatori.

Nè risulterebbe opportuna la istituzione di apposite comunicazioni notturne, sia in rapporto ai gravosi oneri che ne deriverebbero e che non sarebbero giustificati da una adeguata acquisizione di traffico, sia in relazione al fatto che le città di Lecce e di Taranto fruiscono già di collegamenti diretti con Milano e con Roma, nei due sensi, in altre opportune ore della giornata.

Il Ministro
CORBELLINI

CONTE (KUNTZE). — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere in quale stato si trova la pratica per l'istituzione in Foggia di un nucleo di industrializzazione, e quante e quali domande di insediamento sono state finora presentate (248).

RISPOSTA. — Ad iniziativa della locale Camera di commercio, in data 31 ottobre 1960, è stato presentato al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno il progetto per il riconoscimento di un nucleo di industrializzazione in Foggia.

Il Comitato dei ministri, previo parere della Commissione per le aree di sviluppo industriale, considerando esistenti le condizioni previste dalle vigenti disposizioni, con delibera del 2 dicembre 1961, ha riconosciuto il nucleo di industrializzazione di Foggia, e successivamente, nella seduta del 23 gennaio 1962, ha delimitato il comprensorio territoriale da attrezzare ed ha approvato lo statuto del Consorzio.

In data 31 febbraio 1962, con decreto del Capo dello Stato n. 238, è stato approvato lo statuto del Consorzio per il nucleo d'industrializzazione di Foggia, che risulta pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 maggio 1962.

Successivamente, il Consorzio ha provveduto ad affidare l'incarico per la redazione del progetto preliminare di Piano regolatore alla società Pianiter Consult ed in data 16 febbraio 1962 ha trasmesso detto elaborato al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

La Commissione interministeriale per i Piani regolatori istituita presso il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, dopo aver esaminato il progetto nelle riunioni del 4 aprile, del 24 aprile e del 23 luglio 1963 ha approvato, nella seduta del 29 luglio, il progetto medesimo.

Presso il Consorzio risultano finora presentate n. 35 domande di insediamento industriale per un investimento complessivo di circa 17 miliardi, con una previsione di occupazione operaia di circa 5.000 unità.

Il Ministro
PASTORE

CREMISINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere, a seguito della interlocutoria risposta (in data 9 gennaio 1963) a precedente interrogazione presentata dall'interrogante sullo stesso argomento alla Camera dei deputati; risposta nella quale il Ministero dell'industria e del commercio dichiarava di non avere a disposizione dati precisi circa la consistenza, quantitativa e di natura, di brevetti depositati da connazionali in Paesi esteri, in materia di procedimenti di fabbricazione di prodotti farmaceutici, se codesto Ministero ha predisposto nel frattempo, o intenda predisporre senza indugio, la necessaria indagine, da cui risultino i seguenti dati:

a) numero delle richieste di registrazione di brevetti farmaceutici da parte di italiani in Paesi esteri, anno per anno, negli ultimi dieci anni;

b) numero delle registrazioni effettivamente ottenute, anno per anno, negli ultimi dieci anni, da parte di italiani in Paesi esteri;

c) numero delle registrazioni ottenute, come sopra, cui abbia fatto seguito l'effettivo sfruttamento del prodotto brevettato all'estero;

d) eventuale introito annuale relativo alla voce di cui al punto c).

L'interrogante fa presente che in mancanza di tali dati non è possibile alcuna seria indagine circa il complesso problema della brevettabilità dei prodotti farmaceutici, qualunque possa esserne la soluzione in linea di principio (234).

RISPOSTA. — È da rilevare, in via preliminare, che questo Ministero, in occasione di analoga interrogazione presentata dalla onorevole signoria vostra, riferendosi anche ad una valutazione precedentemente fatta in occasione dei lavori della Commissione istituita nel giugno 1961 per l'accertamento delle condizioni tecnico-economiche dell'industria chimico-farmaceutica e per formulare proposte per la regolamentazione della materia, valutò in circa 4 500 il numero annuo delle domande di brevetti in materia di procedimenti per la fabbricazione di medicinali depositate, all'estero, da imprese od inventori italiani.

Nella risposta alla suddetta interrogazione vennero, altresì, indicati i criteri in base ai quali questo Ministero era arrivato alla determinazione del dato quantitativo comunicato. Peraltro non si ritiene che a tale data possa essere dato carattere interlocutorio in quanto la relativa approssimazione è dovuta al procedimento indiretto di rilevazione. Questo Ministero, infatti, mentre è in possesso di dati rigorosamente esatti per quanto concerne il numero, la specie e la provenienza delle domande di brevetto depositate in Italia, non può, ovviamente, per quanto concerne le domande di brevetto presentate all'estero da persone o imprese residenti in Italia, avvalersi che di dati ricavati da rilevazioni indirette che presentano sempre un certo grado di approssimazione.

In linea puramente teorica questo Ministero potrebbe rivolgersi alle Amministrazioni della proprietà industriale di Paesi esteri per chiedere i dati statistici di cui ai punti *a)* e *b)* dell'interrogazione. Ma l'esperienza fatta in materia insegna che le Amministrazioni sovrarichiamate, oberate ovunque del lavoro d'istituto, ben raramente rispondono in termini tollerabili, a richieste del genere.

Per quanto concerne, poi, i punti *c)* e *d)* della interrogazione, si fa presente che i dati concernenti la utilizzazione delle invenzioni brevettate non sono in possesso di questo Ministero, trattandosi di dati che potrebbero essere forniti esclusivamente dai diretti interessati (titolari dei brevetti e loro licenziatari) e che sono molte volte, coperti dal più rigoroso segreto industriale.

Questo Ministero pertanto, mentre conferma la attendibilità e la verosimiglianza dei dati forniti in occasione della precedente, analoga interrogazione, non condivide l'opinione espressa dall'onorevole signoria vostra sulla rilevanza della brevettazione all'estero di processi o prodotti medicinali da parte di persone o imprese italiane sulla questione della estensione in Italia della protezione brevettuale al settore farmaceutico. E ciò in quanto tale estensione ha la funzione fondamentale di stimolare la ricerca tecnico-scientifica in Italia, dove la mancanza di una protezione legale alle invenzioni sui medicinali pone in condizioni di grave inferiorità l'industria nazionale nei confronti della corrispondente industria straniera.

Il Ministro

TOGNI

CREMISINI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere, a seguito della interlocutoria risposta (in data 9 gennaio 1963) a precedente interrogazione presentata dall'interrogante alla Camera dei deputati sullo stesso argomento; risposta nella quale il Ministero del commercio con l'estero dichiarava di non avere a disposizione i dati precisi circa le entità degli introiti in valuta provenienti da *royalties* percepite da titolari italiani per ciascun brevetto di procedimento nonché di prodotto farmaceutico depositato all'estero, se codesto Ministero ha predisposto nel frattempo, o intenda predisporre, la necessaria indagine, da cui risulti con esattezza l'ammontare degli introiti in valuta provenienti da *royalties* percepite da titolari italiani di brevetti di procedimenti o prodotti farmaceutici depositati all'estero; nonché l'ammontare annuale degli esborsi avvenuti per il pagamento di *royalties* a titolari stranieri di brevetti di sostanze farmaceutiche sfruttati in Italia.

L'interrogante fa presente che in mancanza di tali dati non è possibile alcuna seria previsione circa le ripercussioni valutarie, che potrebbero anche essere gravissime, di una eventuale introduzione del principio della brevettabilità, senza particolari cautele, nel settore dell'industria farmaceutica (235).

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione in oggetto si comunica che questo Ministero in data 14 dicembre ultimo scorso impartì istruzioni all'Ufficio italiano dei cambi perchè procedesse alla rilevazione statistica dei dati relativi agli incassi oltrechè ai pagamenti per sfruttamento di brevetti, di-

stintamente per ciascun specifico settore industriale.

In ottemperanza a tali disposizioni l'U.I.C. ha ora fornito i dati riportati nell'unito prospetto, attinenti al primo bimestre 1963.

Il Ministro
TRABUCCHI

Esborsi ed introiti in lire distinti per Paesi, relativi a diritti di licenza, consulenza ed assistenza tecnica nel settore dell'industria farmaceutica.

P A E S E	E S B O R S I		I N T R O I T I
	2º semestre 1962	1º bimestre 1963	1º bimestre 1963
ARGENTINA	—	—	6.382.488
AUSTRIA	21.917.955	1.085.630	61.297
BELGIO	3.792.481	1.439.063	926.478
DANIMARCA	2.399.153	785.982	—
FRANCIA	285.660.241	56.188.111	22.502.220
GERMANIA	479.096.404	72.536.673	—
GIAPPONE	25.362.103	4.293.284	—
INGHILTERRA	97.178.445	75.830.767	1.165.733
ISRAELE	—	—	4.025.349
LIECHTENSTEIN	15.013.632	295.426	—
MESSICO	—	—	18.095.128
PRINCIPATO DI MONACO	8.956.463	4.603.050	—
OLANDA	14.623.690	—	—
PORTOGALLO	—	—	855.665
SVEZIA	8.947.833	6.242.583	—
SVIZZERA	675.044.810	191.981.731	5.010.737
U.S.A.	1.001.267.906	239.622.683	—
VENEZUELA	—	—	569.219
VIET-NAM	—	—	1.617.656
	2.639.261.116	654.904.983	61.211.970

DE LUCA LUCA (SCARPINO). — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se è vera la notizia che ha già destato vivo allarme fra le popolazioni interessate, secondo la quale il raddoppio del binario del tratto Battipaglia-Reggio Calabria non verrebbe completato per mancanza di fondi.

Quali assicurazioni intenda dare in proposito agli interroganti e, nel caso affermativo, quali misure verrebbero adottate per il necessario completamento dell'opera, che, specie per quanto attiene al traffico ed alla economia calabrese, è di notevole importanza nel quadro dell'intero sviluppo infrastrutturale della regione (302).

RISPOSTA. — Sui 400 chilometri di sviluppo della linea Battipaglia-Reggio Calabria il raddoppio è stato già ultimato per una estesa di chilometri 152, mentre i lavori su altri tratti per 128 chilometri sono in corso avanzato e la loro graduale ultimazione è prevista tra la primavera del 1964 (primo tratto di chilometri 40) e la fine del 1966.

Il raddoppio dei restanti tratti, della estesa di 120 chilometri che richiederà una spesa valutabile ai prezzi attuali dell'ordine di 40 miliardi di lire, è programmato nel quadro del noto « Piano decennale » di cui alla legge n. 211 del 27 aprile 1962.

I progetti per il raddoppio di chilometri 35 di linea sono già in corso di approvazione, mentre sono in corso di elaborazione quelli relativi ai rimanenti 85 chilometri.

Pertanto non ha alcun fondamento la notizia secondo la quale il raddoppio della linea Battipaglia-Reggio Calabria non verrebbe completato per mancanza di fondi.

Il Ministro
CORBELLINI

DI PRISCO. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che nel primo pomeriggio del giorno 20 giugno 1963 circa novanta commensali di un ristorante di Garda (Verona) sono rimasti intossicati dopo aver consumato cibi loro serviti e che le competenti autorità stanno svolgendo le indagini del caso,

si chiede di conoscere le conclusioni alle quali si arriverà per stabilire le cause della intossicazione e quindi le eventuali responsabilità e, in riferimento ad esse, i provvedimenti che verranno presi.

Poichè il lago di Garda e tutta la sua zona è centro di notevole importanza turistica, soprattutto per il turismo popolare di gitan-ti, l'urgenza dei chiarimenti da dare e dei provvedimenti da prendere sul caso appare in tutta la sua evidenza e consequenzialità (113).

RISPOSTA. — Si precisa che il giorno 20 giugno ultimo scorso, nel comune di Garda (Verona) si è verificato un episodio di tossinfezione alimentare a carico di circa 40 persone appartenenti a due diverse comitive che avevano pranzato al ristorante Eurhotel.

Prontamente ricoverate in diversi ospedali della zona, le persone colpite, a motivo della lieve sintomatologia che presentavano, sono state dimesse come guarite entro 24 ore.

Gli accertamenti predisposti dal medico provinciale di Verona, con l'ausilio del locale Laboratorio di igiene e profilassi, hanno messo in evidenza che sette persone in servizio presso il predetto ristorante erano da considerarsi portatori di stafilococco enterotossico, e che allo stesso agente microbico, presente nelle deiezioni e nel vomito dei colpiti, era da attribuirsi la causa del verificarsi dell'episodio tossinfettivo.

Si è provveduto alla chiusura cautelativa del ristorante e nel tempo stesso sono stati allontanati i portatori, attuando nei loro confronti quei trattamenti atti ad ottenere la sterilizzazione.

Questo Ministero ha sempre prestato la massima attenzione al settore della prevenzione di tossinfezione alimentare in tutto il territorio nazionale, e non soltanto nelle località di particolare interesse turistico.

A tale scopo sono state emesse periodiche circolari al fine di stimolare e coordinare l'opera dei servizi periferici di prevenzione e di accertamento, soprattutto nel campo degli alimenti facilmente deperibili e soggetti ad inquinamento.

Il Ministro
JERVOLINO

FABIANI (MACCARRONE). — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere per provvedere ad assicurare ai Comuni ed agli altri Enti interessati il provento previsto dall'articolo 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva dell'E.N.E.L. in sostituzione del provento I.C.A.P. venuto a mancare con l'entrata in vigore di detta legge.

Si fa presente che per alcuni Comuni tale provento rappresenta una parte cospicua delle entrate e che quindi un deprecato ritardo nella riscossione produrrebbe gravi danni alla civica amministrazione.

Si chiede inoltre se siano state date tempestive disposizioni agli uffici competenti perchè siano effettuati gli accertamenti definitivi degli esercizi precedenti al 1963 (195).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'industria e del commercio.

La legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva dell'E.N.E.L., contiene numerose deleghe al Governo per la emanazione di norme relative alla organizzazione dell'Ente istituito, alle funzioni ed ai limiti delle attività dello stesso, ai trasferimenti delle imprese esercenti attività elettriche (articolo 2), alla determinazione dell'imposta unica dovuta dall'E.N.E.L. in sostituzione dell'imposta di ricchezza mobile, dell'imposta sull'industria, il commercio, le arti e le professioni e della imposta sulle società (articolo 8).

Non è stato possibile, per le vicende politiche connesse con la fine della terza legislatura, emanare, nei termini previsti, tali leggi delegate.

Si rende, pertanto, necessario rinnovare al Governo la delega per un congruo periodo di tempo e, al tempo stesso, rinnovare la delega per l'emanazione di quelle norme che si rendessero necessarie per integrare quelle già in vigore relative all'organizzazione dell'E.N.E.L.

A tale fine è stato già elaborato dal Ministero dell'industria e del commercio uno schema di disegno di legge con cui il Governo è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1963, in base ai principi direttivi contenuti nella legge 6 dicembre 1962, nu-

mero 1643, sopra citata, con uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria, le norme relative alla determinazione dell'imposta unica sull'energia elettrica prodotta, che l'E.N.E.L. deve corrispondere al Tesoro dello Stato in base all'articolo 8 della legge predetta, nonché tutte le altre norme necessarie per l'organizzazione dell'E.N.E.L.

Per quanto attiene alla richiesta contenuta nell'ultima parte della interrogazione, deve essere presente che gli Uffici distrettuali delle imposte dirette hanno segnalato di avere incontrato e di incontrare, nella particolare situazione creatasi a seguito del trasferimento delle imprese all'E.N.E.L., notevole difficoltà per la definizione degli accertamenti, essendo venuta a mancare la necessaria collaborazione da parte delle società, sia per effetto dei particolari impegni conseguenti al trasferimento all'E.N.E.L., sia per le incertezze derivanti dalla particolare situazione giuridica determinatasi con il trasferimento stesso.

In tale situazione ed in attesa che siano superate le attuali difficoltà è apparso opportuno soprassedere ad ogni iniziativa tendente ad accelerare la procedura di accertamento, al fine di non compromettere l'esito degli accertamenti che nel particolare settore interessano cifre e questioni di notevole rilievo.

Il Ministro
MARTINELLI

FERRARI Francesco. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci, che insistentemente circolano, relative al minacciato trasferimento in altro Comune dell'Ufficio di zona dei monopoli di Stato di coltivazione dei tabacchi da Specchia (Lecce) o della soppressione in detto Comune dell'Ufficio medesimo.

Tali deprecati provvedimenti creano malumore e disagio tra i numerosi coltivatori interessati, con danno per la produzione del tabacco, che già versa in grave crisi (5).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni del regolamento sulla coltivazione dei tabacchi indigeni non prevedono Uffici di zona.

Solo ai fini della organizzazione dei servizi di vigilanza e di assistenza tecnica ai coltivatori, il territorio dove si coltiva tabacco viene suddiviso, in ogni campagna di coltivazione, in zone costituenti particolari circoscrizioni territoriali, determinate in relazione alla dislocazione, all'estensione ed al numero delle coltivazioni esistenti.

Ad ogni zona viene preposto un impiegato tecnico la cui residenza viene scelta nella posizione migliore ai fini del servizio che egli deve svolgere, in relazione — come si è detto — alla dislocazione delle coltivazioni, alla rete stradale, ai mezzi di trasporto, eccetera.

È evidente, pertanto, che la costituzione o la soppressione di una zona non comporta la costituzione o la soppressione di alcun Ufficio, con conseguenti grandi spostamenti di personale o disagi di alcun genere per i coltivatori di tabacco. Si tratta soltanto di una più razionale organizzazione dei servizi di vigilanza e di assistenza dei funzionari del Monopolio addetti alle coltivazioni di tabacco.

Ciò premesso si comunica che i Comuni già facenti capo alla zona di Specchia sono stati assegnati alle zone viciniori e precisamente: i comuni di Miggiano e Montesano alla zona di Ruffano; i comuni di Specchia e Taurisano alla zona di Casarano ed i comuni di Acquarica e Presicce alla zona di Alessano.

Si conferma, peraltro, che il nuovo assetto dato al servizio con la nuova ripartizione non porterà alcun disagio ai coltivatori interessati, ai quali è stata garantita, meglio che in passato, la necessaria assistenza tecnica da parte dei funzionari del Monopolio.

Il Sottosegretario di Stato

SALARI

FERRARI Francesco. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga necessario ed urgente assegnare alla provincia di Lecce fondi adeguati allo scopo di evadere oltre 500 domande di coltivatori diretti per l'acquisto di macchine agricole con il contributo dello Stato e per

l'importo di circa lire 100 milioni essendo esigui i 17 milioni già attribuiti.

A parte il fatto che la provincia di Lecce ha beneficiato in precedenza in misura notevolmente inferiore nei confronti delle altre Provincie pugliesi, la forte carenza di mano d'opera agricola in detta provincia, a causa dell'emigrazione, potrebbe in parte essere sostituita con la meccanizzazione (6).

RISPOSTA. — Per la concessione di contributi ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni, titolari di piccole aziende, singoli od associati, ed alle cooperative agricole, per l'acquisto di macchine agricole motrici od operatrici e di attrezzature annesse, in applicazione del primo comma dell'articolo 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454, questo Ministero ha assegnato all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Lecce, per gli esercizi finanziari dal 1960-61 al 1962-63, fondi per l'ammontare complessivo di 111 milioni di lire.

Sebbene i predetti fondi non risultassero integralmente utilizzati, questo Ministero medesimo, in data 8 giugno 1963, ha concesso allo stesso Ufficio un'assegnazione integrativa di 10 milioni di lire per la erogazione dei cennati contributi a favore delle sopraindicate categorie.

Il Ministro

MATTARELLA

FERRARI Francesco. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il motivo del ritardo nell'approvare il consuntivo dell'ammasso olio di oliva dell'anno 1961 per oltre 38.000 quintali la cui contabilità fu trasmessa dal Consorzio agrario provinciale di Lecce sin dal giugno 1962, e per segnalare il malcontento esistente tra i produttori conferenti, che alla distanza di un anno circa non possono percepire quanto loro compete (7).

RISPOSTA. — Il provvedimento con il quale viene disposta la liquidazione dei contributi concessi ai sensi dell'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, in conformità delle norme del decreto ministeriale 18 di-

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

cembre 1961, è già all'esame degli organi di controllo per la registrazione.

La liquidazione si riferisce alla quantità complessiva di quintali 24.559,72 di olio di oliva di pressione conferita all'ammasso volontario nel corso della campagna 1961-62, per un importo globale di 60.469.465 lire.

Il Ministro
MATTARELLA

FERRARI Francesco. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se non ritengano necessario ed urgente, a tutti i fini istituzionali dell'Arma dei carabinieri, di provvedere alla istituzione di un Comando di stazione in Racale (Lecce), che con il censimento del 1961 ha raggiunto quasi 7.000 abitanti ed a cui potrebbe aggregarsi il comune di Alliste con la frazione di Fel-line, per circa 6.000 abitanti, distaccando il tutto dal Comando stazione di Taviano, che ha già una popolazione di 9.000 abitanti (14).

RISPOSTA. — Si risponde a detta interrogazione anche a nome del Ministero della difesa. La proposta di istituire un Comando di stazione dell'Arma dei carabinieri in Racale è stata posta all'esame degli uffici competenti.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

FERRARI Francesco. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se non ritengano necessario ed urgente, a tutti i fini istituzionali dell'Arma dei carabinieri, di provvedere alla istituzione di un Comando di stazione in Matino (Lecce), che con il censimento del 1961 ha quasi raggiunto una popolazione di 11.000 abitanti distaccandolo dal Comando di Parabita che con Collepasso ha già una popolazione di oltre 16.000 abitanti (15).

RISPOSTA. — Si risponde a detta interrogazione anche a nome del Ministero della

difesa. La proposta relativa all'istituzione di un Comando stazione carabinieri nel comune di Matino è stata posta all'esame degli uffici competenti.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

FERRARI Francesco. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se non ritengano necessario ed urgente, a tutti i fini istituzionali dell'Arma dei carabinieri, di provvedere alla istituzione di un Comando di stazione in Melissano (Lecce), che con il censimento del 1961 ha raggiunto una popolazione di circa 6.000 abitanti, distaccandolo da quello di Casarano che ha già una popolazione di 15.000 abitanti (16).

RISPOSTA. — Si risponde a detta interrogazione anche a nome del Ministero della difesa. La proposta relativa all'istituzione di un Comando stazione carabinieri nel comune di Melissano è stata posta all'esame degli uffici competenti.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

FERRARI Francesco. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se non ritengano necessario provvedere alla istituzione di un Comando di legione dei carabinieri in Lecce, capoluogo del Salento, aderendo alla richiesta insistente di quel Consiglio provinciale, le cui argomentazioni sono state ritenute valide dal Comando generale dell'Arma (17).

RISPOSTA. — Si risponde a detta interrogazione anche a nome del Ministero della difesa. La proposta di istituzione in Lecce di un Comando di legione carabinieri, formulata nel decorso anno da quel Consiglio provinciale, non poté avere esito positivo data la situazione degli organici dell'Arma e le esigenze di bilancio così come già fatto presente direttamente dal Comando generale all'Amministrazione interessata.

Allo stato delle cose, non essendosi verificato nessun mutamento nella rappresentata situazione viene confermata la impossibilità di far luogo all'istituzione della legione di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

FERRARI Francesco. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende presentare apposito disegno di legge per esaminare la situazione delle circoscrizioni scolastiche esistenti in Italia e possibilmente aumentarne il numero adeguandolo alle accresciute esigenze di servizio e particolarmente esaminare quelle esistenti in provincia di Lecce creandone una in Tricase, Capoluogo di Collegio senatoriale, ed un'altra in Casarano, centro più popoloso del Capo di Leuca (18).

RISPOSTA. — Le esigenze della scuola elementare, con riguardo alla ripartizione territoriale in circoscrizioni ispettive, sono state considerate della legge 24 luglio 1962, numero 1073, concernente i provvedimenti per lo sviluppo della scuola nel triennio dal 1962 al 1965. L'articolo 49 della legge dispone, infatti, che il ruolo degli ispettori scolastici per l'istruzione elementare è aumentato di 6 posti in ciascuno degli esercizi finanziari 1962-63, 1963-64 e 1964-65.

In applicazione della richiamata disposizione, sono state già istituite dodici nuove circoscrizioni scolastiche e altre sei saranno quanto prima istituite per l'esercizio finanziario 1964-65.

Per quanto attiene, poi, alla richiesta di istituire in provincia di Lecce due nuove circoscrizioni scolastiche, rispettivamente in Tricase e in Casarano, si fa presente che in detta provincia il servizio ispettivo è già assicurato dalle tre circoscrizioni scolastiche esistenti. Allo stato attuale, comunque, la esigenza segnalata dall'onorevole interrogante non sembra avere, comparativamente con quelle delle altre provincie, carattere di particolare rilievo.

Il Ministro
GUI

FERRARI Francesco. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritiene necessario, aderendo alle insistenti annose richieste del Consiglio comunale di Casarano, per le accresciute esigenze, di provvedere all'istituzione di un magazzino di vendita di generi di monopolio in Casarano (Lecce), su cui gravita per un raggio di circa 8 chilometri una popolazione di oltre 120.000 abitanti (21).

RISPOSTA. — La proposta di istituire un magazzino di vendita di generi di monopolio in Casarano (Lecce) venne per la prima volta avanzata all'Amministrazione dei Monopoli di Stato nel febbraio del 1950.

La cennata proposta formò oggetto di un accurato studio, che l'Amministrazione fece effettuare dall'Ispettorato Compartimentale dei monopoli di Bari, dal quale risultò che l'istituzione del nuovo magazzino avrebbe comportato l'accollo di un notevole onere per l'Amministrazione, senza per altro arrecare un apprezzabile beneficio ai rivenditori della circoscrizione i quali in gran parte già si recano ai centri di Gallipoli e di Tricase, sedi di magazzini, per i loro commerci.

La proposta, nuovamente avanzata nel 1960, venne ancora respinta, oltre che per le considerazioni di natura economica innanzi indicate, anche perchè l'Amministrazione si propone, come politica generale, di ridurre e non di accrescere il numero dei magazzini, per evitare una maggiore spesa complessiva per il servizio di distribuzione dei generi di monopolio.

Comunque non sarebbe possibile in questo momento riprendere in esame la proposta stessa, atteso che recentemente sono stati rinnovati i contratti novennali di appalto dei magazzini di Gallipoli e di Tricase, per cui l'Amministrazione è tenuta fino alla loro scadenza, al rispetto delle circoscrizioni attualmente esistenti.

Il Sottosegretario di Stato
SALARI

FERRARI Francesco. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritiene urgente e necessario, allo scopo di alleviare i

disagi dei numerosissimi coltivatori di tabacco, ripristinare la zona di Nociglia (Lecce), ingiustificatamente soppressa dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, in conformità del parere espresso dalla Direzione compartimentale coltivatori tabacchi di Lecce (22).

RISPOSTA. — Al fine di organizzare i servizi di vigilanza e di assistenza tecnica ai coltivatori, il territorio dove si coltiva tabacco viene suddiviso, in ogni campagna di coltivazione, in Zone costituenti particolari circoscrizioni territoriali, determinate in relazione alla dislocazione, all'estensione ed al numero delle coltivazioni esistenti.

Ad ogni Zona viene preposto un impiegato tecnico la cui resistenza viene scelta nella posizione migliore ai fini del servizio che egli deve svolgere, in relazione — come si è detto — alla dislocazione delle coltivazioni, alla rete stradale, ai mezzi di trasporto eccetera.

È evidente, pertanto, che la costituzione o la soppressione di una zona non comporta la costituzione o la soppressione di alcun Ufficio, con conseguenti grandi spostamenti di personale o disagi di alcun genere per i coltivatori di tabacco. Si tratta soltanto di una più razionale organizzazione dei servizi di vigilanza e di assistenza dei funzionari del Monopolio addetti alle coltivazioni di tabacco.

Ciò premesso, a titolo di chiarimento per l'onorevole senatore interrogante, si fa presente che nella campagna di coltivazione 1959 venne istituita la Zona di Nociglia in via di esperimento e senza la nomina di un funzionario titolare; la reggenza fu infatti affidata al Capo Zona di Ortelle.

Nel 1960, entrata in piena attività l'Agenzia di coltivazione del Monopolio di Spongano, e constatato, in base all'esperienza fatta, l'assoluta superfluità della Zona di Nociglia, questa venne soppressa ed il relativo territorio fu aggregato alla Zona di Spongano.

Dal 1960 ad oggi non risulta che si sia verificato alcun fatto nuovo che possa consigliare il ripristino della Zona di Nociglia. Sembra, comunque, che dall'anzidetta soppressione non sia derivato disagio ai coltiva-

tori della zona, la cui assistenza tecnica è assicurata indipendentemente dal luogo in cui risiede il funzionario del Monopolio preposto alla zona stessa.

Il Sottosegretario di Stato

SALARI

FERRARI Francesco. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritiene necessario ed urgente adottare il provvedimento di funzione dell'Ufficio delle imposte dirette di Tricase, in esecuzione del decreto istitutivo del Presidente della Repubblica (23).

FERRARI Francesco. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, in adempimento del decreto del Presidente della Repubblica, di istituzione dell'Ufficio del registro in Tricase (Lecce), non ritiene di adottare d'urgenza il provvedimento di funzionamento dell'Ufficio medesimo (24).

RISPOSTA. — In adempimento al decreto del Presidente della Repubblica che istituisce in Tricase (Lecce) l'Ufficio delle imposte dirette e l'Ufficio del registro, sono state avviate immediate trattative con il Comune interessato per il reperimento dei locali necessari.

Appena questi saranno stati reperiti, sarà proceduto con decreto ministeriale a stabilire la data di inizio di attività degli Uffici predetti.

Ho impartito disposizioni perchè le trattative siano accelerate.

Il Sottosegretario di Stato

SALARI

FERRARI Francesco. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per invitare la Società esercizi telefonici a provvedere ad estendere la rete telefonica urbana nel comune di Taurisano (Lecce), che con il censimento del 1961 ha superato i 9.000 abitanti, e che da tempo insistentemente ne ha fatto richiesta, offrendo i locali necessari (27).

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

RISPOSTA. — Al riguardo, si comunica che la Società concessionaria telefonica S.E.T. è attualmente impegnata nella esecuzione di lavori, già programmati, che potranno essere ultimati entro il prossimo anno.

La predetta Società ha assicurato che la richiesta di istituzione della rete telefonica urbana a Taurisano sarà oggetto di particolare esame in sede di programmazione del successivo lotto biennale di lavori.

Il Ministro
RUSSO

FERRARI Francesco. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritiene necessaria l'istituzione in Casarano (Lecce), centro più popoloso del Capo di Leuca, di un distaccamento di polizia stradale da tempo insistentemente richiesto dalle autorità locali (29).

RISPOSTA. — I servizi di vigilanza stradale nella provincia di Lecce sono attualmente assicurati da quella Sezione di polizia stradale, nonchè dal Distaccamento di Alessano, che si trova a pochi chilometri da Casarano.

Detti reparti garantiscono un'efficiente copertura dei principali itinerari della provincia: pertanto, considerata anche la necessità di una razionale distribuzione del personale e dei mezzi, di cui si dispone per i servizi di vigilanza stradale, non si ritiene che si possa far luogo, almeno per il momento, all'istituzione di un distaccamento della specialità in Casarano.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

FERRARI Francesco. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non si provvede a fornire di personale i distaccamenti dei Vigili del fuoco di Casarano, Tricase e Maglie, in provincia di Lecce, tenuto conto che i Comuni interessati hanno già messo a disposizione idonei locali (104).

RISPOSTA. — Il ritardo nell'inizio del funzionamento dei distaccamenti Vigili del fuoco di nuova istituzione di Casarano, Tricase, e Maglie è dipeso dalla difficoltà di reperire locali idonei allo scopo.

I locali per il distaccamento di Casarano sono già stati presi in consegna mentre per quello di Tricase sono in corso i lavori di adattamento: per il distaccamento di Maglie si è ancora alla ricerca dei locali occorrenti.

Per i primi due distaccamenti si darà ora corso all'assegnazione del personale, nei limiti consentiti dalla attuale deficienza dell'organico, e dalla limitatezza degli stanziamenti di bilancio per l'eventuale richiamo in servizio temporaneo di volontari.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

FERRARI Francesco. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per invitare la Società esercizi telefonici a provvedere ad estendere la rete telefonica urbana nel comune di Collepasso (Lecce), che con il censimento del 1961 ha superato i 6.000 abitanti, e che da tempo ne ha fatto richiesta, offrendo i locali necessari (105).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che la concessionaria Società Esercizi telefonici ha già elaborato un programma di massima riguardante molte località, per le quali, come per Collepasso, è previsto l'ammodernamento e il potenziamento degli impianti telefonici.

In conformità di tale programma, l'anzidetta Società ha dovuto stabilire la successione nel tempo dell'esecuzione degli impianti. Pertanto la richiesta di istituzione della rete telefonica urbana nel Comune di Collepasso verrà soddisfatta appena saranno stati ultimati i lavori di installazione degli impianti in altre località per le quali le richieste sono state presentate precedentemente.

Il Ministro
RUSSO

FERRARI Francesco. — *Al Ministro delle finanze.* — Se non ritenga opportuno disporre un'inchiesta allo scopo di stabilire se i criteri adottati per la formazione della graduatoria delle operaie tabacchine stagionali della provincia di Lecce, inquadrati in ruolo in virtù dell'articolo 23 della legge 28 marzo 1962, n. 143, sono in conformità di legge ed improntati ad equità, anche perchè non si è tenuto conto del carico familiare delle concorrenti, dandovi precedenza su presunta capacità alle concorrenti di giovane età e non a quelle di matura esperienza (106).

RISPOSTA. — Nell'indire i concorsi per la nomina a ruolo degli operai che ai sensi della legge 28 marzo 1962, n. 143, avevano titolo ad essere inquadrati in ruolo, l'Amministrazione dei Monopoli di Stato si è attenuta alla rigorosa osservanza delle vigenti disposizioni di legge che prevedono, per l'assunzione di personale, il solo accertamento attitudinale al servizio.

Di conseguenza, la formazione della graduatoria non ha potuto che essere elaborata sulla base dei punteggi riportati dai singoli candidati nelle prove svolte per l'accertamento attitudinale.

Il Ministro
MARTINELLI

FERRARI Francesco. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la Polizia a trasferire il distaccamento della polizia stradale da Alessano a Maglie, località che distano rispettivamente da Lecce 60 e 30 chilometri, essendo Alessano distante da Maglie quanto Maglie da Lecce e quindi i due precedenti distaccamenti di Lecce e di Alessano potevano disimpegnare agevolmente le necessità dell'intera provincia.

L'interrogante contesta, comunque, che possano esserci stati motivi tecnici o logistici, ma solo comodità di chi è preposto al disimpegno dei servizi (217).

RISPOSTA. — Il trasferimento del distaccamento di polizia stradale da Alessano a Maglie è stato deciso, dopo attento esame della situazione, d'intesa con le autorità locali, al fine di dislocare il reparto in zona più centrale rispetto alla rete stradale della vasta zona a sud di Lecce, e per offrire nel contempo, in vista anche di un potenziamento del reparto, una sede meno disagiata al personale, essendo tra l'altro Alessano priva di scuole superiori e di ospedale.

La scelta di Maglie — oltre a rendere, per la particolare posizione di detto centro, più agevole l'espletamento dei servizi di vigilanza stradale, rispetto alla sede di Alessano — è stata fatta anche perchè Maglie è sede di Pretura, circostanza questa molto importante specie ai fini del servizio di infortunistica.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

FRANCAVILLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali non sono stati convocati alla scadenza del quadriennio, e cioè entro il 7 giugno 1963, i comizi elettorali per il rinnovo del consiglio comunale di Bisceglie in provincia di Bari;

2) per quale data si intendono fissare le elezioni, tenuto conto del fatto che sono già trascorsi oltre due mesi dalle elezioni politiche e non esistono giustificazioni di sorta per ulteriori illegali rinvii (174).

RISPOSTA. — Il Consiglio comunale di Bisceglie è scaduto il 7 giugno scorso: stante la sensibile emigrazione stagionale in atto, e l'esodo dovuto alle ferie estive, nonchè l'impegno lavorativo nei campi da parte di quella popolazione ad economia prevalentemente agricola, le elezioni per la rinnovazione del detto consiglio comunale saranno comprese nel prossimo ciclo autunnale di consultazioni elettorali amministrative.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

GARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è proceduto, in occasione dei recenti miglioramenti accordati agli statali, ad un analogo adeguamento delle pensioni ordinarie e privilegiate, dirette, indirette e di reversibilità.

L'interrogante chiede se ed in qual modo si pensi di ovviare a tale sperequazione, e se non si ritenga doveroso, in attesa dei provvedimenti di conglobamento degli assegni al personale statale in servizio, adottare un provvedimento che consenta anche a coloro che sono già stati collocati a riposo di far fronte all'accresciuto costo della vita (305).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Come è noto, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 6 agosto ultimo scorso, ha approvato un disegno di legge che prevede miglioramenti del trattamento di quiescenza per il personale statale.

Il Sottosegretario di Stato

NATALI

GIANCANE (PAPALIA, BATTINO VITTORELLI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Gli interroganti, in considerazione del continuo sviluppo industriale, commerciale, agricolo e turistico del triangolo Lecce-Brindisi-Taranto e Bari-Matera, chiedono di conoscere quali provvedimenti concreti abbiano assunto od intendano assumere, nel quadro del piano di programmazione delle Ferrovie dello Stato, per l'ammodernamento e potenziamento del servizio ferroviario in particolare di Taranto-Brindisi-Matera (zona industriale di Metaponto-Ferrandina). È appena il caso di far rilevare che quando entrerà nel pieno ciclo lavorativo il quarto centro siderurgico di Taranto e il complesso metalmeccanico della Montecatini di Brindisi, con tutte le attività connesse con lo sviluppo delle aree industriali dei due grandi centri industriali, le attuali strutture ferroviarie, già attualmente insufficienti ed ar-

retrate, saranno completamente sommerse dal grande traffico giornaliero che inevitabilmente comporterà la presenza di gravi e complessi problemi (165).

RISPOSTA. — L'Azienda delle ferrovie dello Stato ha recentemente portato a termine notevoli opere di potenziamento degli impianti ferroviari ricadenti nelle zone indicate dalle signorie loro onorevoli, tra le quali sono da citare in particolare il potenziamento degli impianti della stazione di Taranto in relazione alle esigenze dell'Area di sviluppo industriale di detta Città ed in particolare con quella del primo nucleo di industrializzazione di zona nel cui comprensorio è già installato il IV Centro siderurgico dell'Italsider, nonché il potenziamento degli impianti delle stazioni di Salandra, Ferrandina e Pisticci, in relazione alle esigenze di traffico connesse con la industrializzazione della Valle del Basento.

Altre notevoli opere sono già in corso o sono programmate sulle linee delle Ferrovie dello Stato indicate dalle signorie loro nel quadro dei finanziamenti accordati dalla Cassa del Mezzogiorno e dalla legge 27 aprile 1962, n. 211, relativa alla attuazione del noto « Piano quinquennale delle Ferrovie dello Stato ».

Tra tali opere assumono particolare rilievo il potenziamento degli impianti merci della stazione di Brindisi; la realizzazione di una ulteriore fase di sistemazione a piano regolatore della stazione di Taranto; l'impianto di nuovi binari di incroci in alcune stazioni della linea Bari-Taranto-Metaponto; l'impianto del blocco elettrico semiautomatico sulle linee Brindisi-Lecce, Bari-Taranto e Taranto-Metaponto; la sostituzione del segnalamento semaforico con quello luminoso sia sulle linee anzidette che sui tratti Brindisi-Taranto e Metaponto-Potenza; l'installazione di apparati di segnalamento e di sicurezza in numerose stazioni delle linee suddette ed il potenziamento degli impianti telegrafonici.

In aggiunta verranno realizzati, a cura della Cassa del Mezzogiorno, notevoli impianti ferroviari di base nel nuovo porto di

Taranto in costruzione a servizio del Centro siderurgico.

Le sistemazioni ferroviarie sopra indicate sono ritenute sufficienti a soddisfare le prevedibili esigenze di traffico connesse con la prossima entrata nel pieno ciclo lavorativo del 4° Centro siderurgico di Taranto, del complesso Montecatini di Brindisi e della zona industriale della Valle del Basento, tenuto anche conto del notevole apporto che daranno indubbiamente i trasporti marittimi e quelli su strada.

Inoltre per l'intera rete delle Ferrovie Calabro-Lucane, della quale fa parte la linea Bari-Matera, cui si riferiscono le signorie loro onorevoli, è stata iniziata la procedura di riscatto al fine di attuarne il passaggio alla gestione diretta dello Stato. Dopo la conclusione della predetta procedura di riscatto potrà essere posta allo studio la possibilità di ammodernare e potenziare il servizio ferroviario della linea Bari-Matera che, peraltro, risulta essere anche attualmente in buone condizioni di efficienza.

Il Ministro
CORBELLINI

GIANCANE (PAPALIA, BATTINO VITTORELLI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà ultimato il cavalcavia sulla stazione ferroviaria di Taranto che è la unica via di accesso alla città sulle statali da Reggio e Bari. A causa del ritardo fraposto ai lavori di tale importante arteria di sbarco oggi si è determinata una grave strozzatura del traffico che costringe gli autoveicoli a lunghe prolungate soste con grave danno anche per la economia della città (166).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del cavalcavia sulla ferrovia in Taranto vengono eseguiti a cura dell'Amministrazione Provinciale di detta città.

Il Ministro
SULLO

GIGLIOTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, in relazione all'aumento del costo della vita intervenuto posteriormente al 28 maggio 1962, intenda modificare i suggerimenti dati con la circolare della Direzione generale finanza locale, emessa in tale data e portante il numero 7-2-3553, aumentando per lo meno del 10 per cento la misura del fabbisogno fondamentale di vita, da esentare dall'imposta di famiglia, contemplato nella circolare suddetta (214).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 118 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, modificato dall'articolo 30 della legge 2 luglio 1952, n. 703, i criteri fondamentali relativi all'applicazione dell'imposta di famiglia (la quota di reddito corrispondente al fabbisogno fondamentale di vita da mandare esente dall'imposta, la graduazione dei redditi imponibili e la graduazione delle aliquote) vengono stabiliti per le varie classi di Comuni di ciascuna Provincia dalle rispettive giunte provinciali amministrative, le cui determinazioni sono sottoposte all'approvazione del Ministero delle finanze di concerto con quello dell'interno, sentita la Commissione centrale per la finanza locale.

Questo Ministero, in relazione al controllo generale che esercita sugli atti impositivi degli Enti locali, nonchè al potere specifico di approvazione delle suddette determinazioni, ma sempre nel pieno rispetto degli autonomi provvedimenti di competenza delle Giunte provinciali amministrative, ha ritenuto opportuno fissare alcuni orientamenti generali da valere nella soggetta materia normalmente per parecchi anni sino a quando, cioè, non si siano verificate situazioni notevolmente difformi da quelle precedentemente prese in considerazione.

Con la circolare n. 7 in data 28 maggio 1962 — cui fa riferimento l'onorevole interrogante — è stata, infatti, riveduta — a distanza di nove anni dai precedenti orientamenti forniti con circolare n. 5 del 12 aprile 1953 — la misura del fabbisogno fondamentale di vita da esentare dal tributo per adeguarla allo sviluppo delle condizioni economiche locali, alle variazioni verificatesi nel

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

valore monetario ed alla conseguente generale lievitazione dei prezzi, dei costi e dei redditi.

In tale occasione sono stati indicati, per ciascuna classe di Comuni, limiti minimi e massimi — maggiorati in media di oltre il 60 per cento rispetto a quelli precedenti — entro i quali le Giunte provinciali amministrative, in aderenza al ricordato articolo 118 del testo unico per la finanza locale, possono, nella loro discrezionalità, stabilire l'ammontare concreto del fabbisogno fondamentale di vita, avuto riguardo alle condizioni locali nonché all'evolversi della situazione economica.

Tale limite minimo e massimo, per i Comuni di classe A, è stato, ad esempio, indicato rispettivamente in lire 360.000 e lire 600.000.

Si ritiene che la cennata maggiorazione dei limiti in questione abbia portato i limiti stessi ad una misura equa rispetto alle varie situazioni locali, dal momento che, ai fini dell'applicazione dell'imposta di famiglia per il corrente anno 1963, risulta che non poche Giunte provinciali amministrative, su proposta dei Comuni interessati, hanno attestato le quote esenti al limite minimo suggerito con la circolare n. 7 del 28 maggio 1962, che la gran parte ha deliberato un limite intermedio e che soltanto sei hanno determinato l'applicazione del limite massimo, ma neanche per tutte le classi dei Comuni della provincia.

Ciò consente alla quasi generalità delle Giunte provinciali amministrative di aumentare le relative misure per gli anni 1964 e seguenti in rapporto alle variazioni intervenute ed alle proposte che i Comuni hanno facoltà di presentare, in quanto, come si è detto, in rarissimi casi il limite massimo è stato raggiunto.

Tanto è vero che ad esempio la Giunta provinciale amministrativa di Roma per l'anno 1963 ha contenuto la quota esente da applicarsi da parte del comune di Roma a lire 460.000 e soltanto ora, ai fini dell'applicazione del tributo per il prossimo anno 1964, ha determinato tale quota esente nella maggiore misura di lire 550.000, sempre inferiore, quindi, al massimo di lire 600.000.

Occorre tener presente, infine, che l'elevezione delle quote esenti va suggerita ed

adottata con cautela valutandone le concrete conseguenze, in quanto essa incide inevitabilmente sul rendimento dell'imposta, con negative ripercussioni sui bilanci comunali deficitari, tenuto conto anche della circostanza che ogni aumento di quota esente comporta automaticamente la maggiorazione della medesima (un decimo per ciascun componente la famiglia) in relazione alla composizione numerica familiare.

Per i suesposti motivi, non si ravvisa, allo stato delle cose, l'opportunità di una modifica delle istruzioni impartite con la richiamata circolare n. 7 del 28 maggio 1962.

Il Ministro
MARTINELLI

GIGLIOTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in qual modo si intenda compensare i Comuni per i mancati introiti, con decorrenza dal 1° gennaio 1962, verificatisi in conseguenza dell'abolizione dell'imposta consumo sul vino, sui vini spumanti in bottiglie e delle relative supercontribuzioni (215).

RISPOSTA. — Desidero dare assicurazione all'onorevole senatore interrogante che, come ho avuto modo di dichiarare sia al Senato della Repubblica sia alla Camera dei deputati in occasione della discussione dei bilanci dei Dicasteri finanziari, ho già disposto, proprio per venire incontro alle preoccupazioni dei Comuni, la diramazione, per il concerto con le altre Amministrazioni interessate, di un disegno di legge recante norme per la compensazione delle minori entrate derivate ai Comuni a seguito dell'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino per gli anni 1962, 1963 e 1964.

Il Ministro
MARTINELLI

GRAMEGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quando è stato provveduto, in attuazione dell'articolo 21 della legge n. 454 del 1961, alla con-

cessione di contributi sulle spese complessive di gestione, lavorazione, trasformazione, conservazione e vendita dei prodotti dell'annata agraria 1962, a favore di Enti ed Associazioni di produttori agricoli, e per quale somma.

Ed in modo specifico si chiede di conoscere se è stato provveduto all'assegnazione del predetto contributo a favore della società cooperativa « Cantina sociale » di Ruvo di Puglia la quale, pur avendo avanzato domanda sin dal 27 aprile 1963, ad oggi non ha avuto alcuna decisione in merito.

Va tenuto presente che la predetta « Cantina sociale » pur avendo una capacità di vasche per la conservazione di vino di appena quintali 9.000 lo scorso anno, per venire incontro alle richieste delle autorità prefettizie ed in special modo dei viticoltori del luogo, ha lavorato invece circa 30 mila quintali di uva ricavandone un quantitativo di mosto pari a circa 22 mila quintali. Sicchè la differenza di 13 mila quintali di vino è stata depositata in posture prese in fitto anche in paesi lontani circa cinquanta chilometri dal luogo di lavorazione ad un nolo di lire 300 per quintale.

È noto al Ministro che per l'inclemenza della stagione lo scorso anno gran parte delle uve da tavola vennero vinificate e che nell'agro di Ruvo di Puglia da decenni e decenni si coltivano circa duemila ettari di terreno ad uva da tavola.

Deve essere noto anche al Ministro, per esserne stato, di certo, informato dall'Ispettorato agrario competente nonchè dal Prefetto di Bari, che la superspesa incontrata dalla « Cantina sociale » di Ruvo, come da tutti quegli altri Enti che sono nella sua stessa condizione, si aggira sulle lire cinquecento a quintale-uva (231).

RISPOSTA. — Si premette, in via generale, che le provvidenze, previste dall'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, per qualsiasi settore produttivo, sono state sempre disposte su base nazionale e che nessuna determinazione favorevole è stata adottata in merito alle numerose richieste presentate al fine di ottenere gli stessi benefici per l'attuazione di iniziative aventi più ristretti ambiti territoriali.

Per quanto concerne, in particolare, la concessione del contributo del 90 per cento sulle spese di gestione sostenute dalle Cantine sociali che operano nel settore vitivinicolo, si fa presente che l'eventuale intervento statale, dovendo essere disposto su scala nazionale, comporterebbe una spesa che deve essere considerata assolutamente sproporzionata, sia in rapporto alle effettive esigenze del settore, poste a confronto con quelle delle altre branche produttive agricole, sia in rapporto agli stanziamenti disponibili per il citato articolo 21 della legge, che, come è ben noto, consentono una spesa complessiva annua di soli sette miliardi di lire, con la quale bisogna provvedere anche alla costruzione di impianti ed attrezzature di interesse nazionale.

Ciò premesso, si precisa che la domanda della Società cooperativa « Cantina sociale » di Ruvo di Puglia non è stata presa in considerazione, in quanto detta cantina non opera in campo nazionale. Si aggiunge che neppure le domande di numerose altre cantine sociali che si trovano nelle identiche condizioni sono state prese in considerazione.

Il Ministro
MATTARELLA

GRANZOTTO BASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno, ed anzi indispensabile ed urgente, addivenire quanto prima, attraverso disegno di legge di iniziativa governativa, alla soppressione del monopolio delle banane, di cui il recente scandalo ha messo ancora una volta in luce e riprodotto all'opinione pubblica il carattere non solo inutile, ma dannoso, già efficacemente sottolineato da studiosi e pubblicisti.

L'interrogante richiama in particolare la attenzione sul fatto, sul quale pure si è più volte insistito, che tanto i diritti dello Stato come la produzione somala potrebbero essere assai più utilmente tutelati con un'apposita tariffa doganale, che prevedesse poi, per detta produzione, un trattamento preferenziale; e ricorda altresì che la soluzione proposta è la sola in armonia col Trattato istitutivo del Mercato Comune, che

prevede la progressiva soppressione dei monopoli, anche statali (52).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Presidente del Consiglio dei ministri.

Non mi sembra che possa sussistere un nesso di causalità fra la turbativa d'asta operata presso l'Azienda monopolio banane, i cui limiti e le cui modalità sono di esclusivo accertamento del magistrato, con la convenienza di lasciare in vita o meno l'Azienda stessa.

Per quanto attiene, poi, alle altre considerazioni relative alla proposta di soppressione dell'Azienda monopolio banane, è chiaro che spetta al Parlamento una decisione del genere, ed il Parlamento è già stato investito della questione con la proposta di legge presentata dall'onorevole D'Amato alla Camera dei deputati — Atto n. 101 —.

Comunque debbono però essere tenuti presenti gli impegni assunti in sede internazionale con la Repubblica somala, in virtù dei quali l'Italia è tenuta ad approvvigionarsi di banane dal predetto Stato per un quantitativo annuo non inferiore a quintali 900 mila, circa.

Tale accordo bananiero italo-somalo del 1960 è stato recepito dal Trattato di Roma che riconosce l'Azienda monopolio banane come parte contraente, e tende attraverso tale organismo « a creare le condizioni più favorevoli per il miglioramento, lo sviluppo ed il collocamento della produzione bananiera somala ». L'accordo avrà termine il 31 dicembre 1965.

Il Governo intende porre allo studio la riforma del servizio bananiero sia per quanto attiene agli approvvigionamenti, sia per quanto attiene alle vendite nel quadro degli accordi internazionali e delle intese comunitarie delle quali si è fatto cenno.

Non va dimenticato, poi, quanto ha affermato il ministro delle finanze Trabucchi in risposta all'interrogazione presentata dal senatore Spagnoli, e cioè la compressione dei compensi ai rivenditori portati dalle lire 100 per Kg. previste nel 1951 alle lire 49 stabilite nel 1962.

Tale compenso è al lordo delle spese di esercizio e di ammortamento.

In conseguenza della diminuzione operata nei compensi, il prezzo di vendita al minuto del prodotto è sceso a lire 350 e tende ad ulteriori riduzioni.

Giova ricordare che all'atto dell'istituzione del monopolio banane il prezzo in regime privatistico era di lire 1.200 il Kg. abbassato di colpo a lire 750 dalla predetta Azienda dello Stato.

La riprivatizzazione del mercato in considerazione del tipo della merce, delle condizioni di approvvigionamento e di consumo non può non condurre, per l'onerosità delle spese di gestione, alla formazione di monopoli privati e quindi ad un aumento del prezzo al minuto, che sarà tanto più sensibile nelle zone periferiche dove il prezzo dei trasporti inciderà maggiormente.

Inoltre non va dimenticato che con la dilatazione del mercato bananiero operata in questi ultimi anni e con la creazione di un margine di vendite oltre i quantitativi relativi alle importazioni eseguite a seguito degli impegni assunti, l'Azienda monopolio banane si è rivelata uno strumento idoneo nei confronti del commercio con l'estero per favorire gli scambi.

Non è possibile, infine, configurare l'imposizione di un dazio doganale per l'importazione di banane da Paesi diversi dalla Somalia in misura idonea a proteggere la produzione somala, perchè esiste un dazio della tariffa esterna comunitaria che è ancora più basso di quello attualmente praticato dall'Italia nei confronti dei Paesi terzi, dazio che dovrà essere ridotto per raggiungere il livello comunitario.

Con decreto del Presidente della Repubblica 6 luglio 1963, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 185 del 12 luglio corrente anno, sono stati, comunque, sciolti gli Organi di amministrazione dell'Azienda monopolio banane, ed è stato nominato, fino al 30 novembre 1963, un commissario straordinario all'Azienda stessa nella persona del dottor Pompilio Pasquale.

Il Ministro
MARTINELLI

GUANTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non intenda programmare e realizzare urgentemente la costruzione di un aeroporto civile a San Basilio nel comune di Pisticci. San Basilio è sito nella pianura di Metaponto, zona di sviluppo agricolo e centro di esperimento O.E.C.E. per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli.

Tale zona inoltre assume importanza perchè gravita sulla zona di sviluppo industriale della Valle del Basento: Ferrandina-Pisticci.

La richiesta s'inquadra nella prospettiva dello sviluppo dell'aviazione civile cui tende ogni nazione progredita e scaturisce dall'esigenza di redenzione del Mezzogiorno d'Italia che viene mantenuto tuttora in condizioni di condannevole arretratezza rispetto al resto del territorio nazionale, malgrado gli impegni governativi più volte assunti di risolvere la storica « questione meridionale » (260).

RISPOSTA. — Per il settore dell'aviazione civile questo Ministero segue attentamente lo sviluppo industriale e commerciale dei vari centri della penisola e ne tiene conto nella programmazione di nuovi impianti aeroportuali o nel potenziamento di quelli esistenti.

In linea generale accertato che la località prescelta offre la possibilità tecnica ed operativa di crearvi l'aeroporto, si fa luogo ad un'indagine sulla natura e l'entità del traffico che si potrebbe sviluppare nella zona, onde giudicare dell'opportunità di creare un nuovo scalo aereo, che costituisce, com'è noto, opera di notevole impegno finanziario.

Sono gli Enti locali interessati quelli che generalmente si assumono l'iniziativa di un progetto di massima conforme alle norme O.A.C.I. — Annesso 14 — sulla base delle premesse sopra indicate.

Il finanziamento dell'opera da parte di questo Ministero è, in ogni caso, subordinato all'assegnazione dei fondi già richiesti

per il potenziamento della rete aeroportuale nazionale.

Il Ministro
CORBELLINI

INDELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in considerazione del permanente pericolo di calamità atmosferiche, al quale è esposta l'agricoltura, talchè l'incertezza e l'imponderabile ne caratterizzano l'economia, non ritenga conveniente esaminare l'opportunità di predisporre adeguati strumenti legislativi che, consentendo forme di assicurazione obbligatoria delle colture a condizioni possibili, liberino gli operatori dal costante timore degli eventi imprevedibili (103).

RISPOSTA. — L'assicurazione obbligatoria contro i danni meteorici in agricoltura, proposta dalla S.V. onorevole, urta contro varie difficoltà di ordine pratico, consistenti soprattutto nella diversissima distribuzione territoriale dei relativi eventi.

Vi sono, infatti, avversità (siccità, gelo, alluvioni) che colpiscono a preferenza determinate zone, risparmiandone altre. Anche la grandine, se pure in minor misura, si abbatte con carattere di abitudine o di maggiore frequenza su particolari territori, che sono, inoltre, quasi perfettamente delimitati.

Queste particolarità fanno sì che larghe zone del territorio nazionale, anzi la maggior parte, non siano interessate all'instaurazione di un sistema assicurativo concepito nel tradizionale senso privatistico, anche se obbligatorio.

In qualsiasi altro settore assicurativo, infatti, le probabilità di soggiacere all'evento dannoso ipotizzato non variano sensibilmente tra i vari soggetti, donde l'interesse di tutti alla copertura del rischio. Per quanto riguarda i danni meteorici, invece, esistono zone sicuramente immuni da tutti o da taluni eventi, ed altre quasi sicuramente condannate.

Tutto ciò senza considerare che la coazione si giustifica quando l'inerzia di alcuni può essere causa di danno per altri — come si verifica in talune lotte fitosanitarie, dove la mancata disinfezione di un fondo può frustrare l'intera opera di disinfezione attuata nei fondi vicini — mentre, nel caso di cui trattasi, la mancata assicurazione di un agricoltore non pregiudica la posizione assicurativa degli altri.

Il discorso andrebbe quindi spostato dai criteri assicurativi a quelli solidaristici, alla cui attuazione osterebbe, peraltro, la limitata capacità contributiva dell'economia agricola, la quale dovrebbe perciò essere necessariamente integrata con l'erogazione di somme da parte dello Stato.

In proposito, comunque, si può assicurare che questo Ministero predisporrà gli studi e le indagini preliminari che la complessa materia richiede.

Intanto, si rinnova l'impegno, già ribadito dall'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, di venire in aiuto in tutti i modi possibili alle popolazioni agricole colpite, come non si mancherà di esaminare, dopo che — ultimate le rilevazioni in corso circa l'entità e la distribuzione territoriale dei danni causati dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi — si potrà avere un quadro generale della situazione, quali provvedimenti sarà opportuno e necessario proporre, compreso il finanziamento delle norme di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro
MATTARELLA

JANNUZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda prendere per sollevare il mercato di alcuni prodotti ortivi (come zucchine, fagiolini, patate, eccetera) che, specialmente in alcune zone pugliesi, come quella di Molfetta e dintorni, registra ingenti quantità di prodotti invenduti o vendibili a prezzi bassissimi.

Per l'anzidetto motivo il disagio economico degli orticoltori interessati è grave e il loro stato di allarme è giustificato (99).

RISPOSTA. — È ben noto alla S.V. onorevole che il mercato dei prodotti orticoli è, per sua natura, soggetto a brusche variazioni, di guisa che a periodi di pesantezza succedono periodi di facile e remunerativo collocamento. I risultati economici delle colture vanno, perciò, considerati nel complesso e non con riferimento a momenti particolari.

Ciò posto, spiace dover comunicare che questo Ministero, non disponendo di appositi strumenti legislativi che consentano d'intervenire con urgenza in favore di determinati produttori operanti in zone molto limitate, non ha avuto alcuna possibilità di adottare provvedimenti per migliorare la situazione dei produttori di zucchine e fagiolini della zona di Molfetta, mentre è apparso opportuno ed è stato possibile dedicare ogni cura per tonificare il mercato delle patate primaticce, la cui produzione assume interesse di carattere nazionale.

A tal fine sono state promosse iniziative, specialmente di propaganda per l'incremento del consumo, che hanno contribuito ad un maggiore e migliore collocamento delle patate primaticce, particolarmente abbondanti in quest'anno a causa, soprattutto, del notevole estendimento che si è dato alla superficie dei terreni investiti a coltura, con la speranza di realizzare nuovamente quei favorevolissimi ricavi, che sono stati conseguiti nella campagna scorsa.

Si ritiene utile ricordare, infine, che con la legge 25 marzo 1959, n. 125, è stato liberalizzato il mercato all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli ed è stata data agli agricoltori la facoltà di vendere i propri prodotti ortofrutticoli sia nei mercati all'ingrosso, sia al di fuori dei mercati stessi. Come pure, la legge 19 febbraio 1963, n. 59, autorizza i produttori agricoli, singoli o associati, a vendere al dettaglio i prodotti dei fondi e dell'allevamento nell'ambito del proprio comune o dei comuni vicini, a seguito di presentazione di una domanda scritta al Sindaco, il quale, entro quindici giorni, rilascia la relativa autorizzazione.

Il Ministro
MATTARELLA

LATANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la Commissione centrale per la finanza locale a ridurre l'organico del personale del comune di Taranto di circa trecento unità rispetto al numero dei dipendenti in servizio a tutto il 31 dicembre 1959.

Tale riduzione è stata operata senza tenere nel dovuto conto lo sviluppo industriale e demografico della città, avvenuto in particolare negli ultimi anni, col conseguente notevole incremento dei servizi che il Comune è chiamato ad assolvere.

Chiede inoltre l'interrogante di conoscere se, in attesa che il provvedimento suddetto venga riesaminato nella competente sede, non ritenga opportuno disporre affinché il personale avventizio e trimestrale che è rimasto fuori organico venga comunque mantenuto in servizio al fine di evitare che tale personale, dopo quattro anni di ininterrotta attività alle dipendenze di quella Amministrazione, venga bruscamente licenziato (169).

RISPOSTA. — Il Consiglio comunale di Taranto, nel deliberare la nuova tabella organica, con un aumento di 808 posti rispetto a quelli preesistenti, ha seguito il criterio di stabilire la dotazione dei singoli uffici in funzione delle maggiori esigenze di servizio che, in un prossimo futuro, a seguito del possibile sviluppo della città, avrebbero potuto manifestarsi.

Un tale criterio non ha potuto essere condiviso dalla Commissione centrale per la finanza locale, in sede di esame di detto organico, per il principio che le tabelle del personale debbono rispondere alle esigenze concrete ed attuali dei servizi e non a quelle eventuali e future: principio tanto più valido per un Comune, come quello di Taranto, il cui bilancio ha presentato per gli anni 1960, 1961 e 1962 un deficit rispettivamente di lire 1.889.700.000, 2.053.000.000 e lire 2.576.080.000.

Per altro, pur con la riduzione di posti di nuova istituzione a 573 unità, apportata dalla Commissione suddetta, troveranno sistemazione la maggior parte dei dipendenti

avventizi alle dipendenze del Comune alla data del 30 dicembre 1959, dipendenti che, secondo i dati forniti dall'Ente, ammonterebbero a seicentostantasette circa, compreso il personale in atto inquadrato nei ruoli aggiunti.

Si soggiunge che ogni determinazione, circa i provvedimenti da adottare nei riguardi del personale avventizio che non troverà sistemazione nel nuovo organico, spetta al Comune, salvi i controlli di quella Giunta provinciale amministrativa; ogni ingerenza di questo Ministero, in proposito, sarebbe in contrasto con il principio dell'autonomia degli Enti locali.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

LESSONA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno provvedere con urgenza al ripopolamento della laguna di Orbetello (Grossetto), la cui fauna ittica dava il necessario sostentamento a innumerevoli famiglie di pescatori del luogo (161).

RISPOSTA. — Si premette che la laguna di Orbetello è aggravata da diritto esclusivo di pesca a favore del Comune omonimo, per cui l'obbligo dei ripopolamenti ittici incombe al titolare del diritto, non potendo questo Ministero distrarre i mezzi destinati ai ripopolamenti delle acque pubbliche, ove la pesca è libera, a vantaggio di acque gravate da diritti privati di pesca.

Questo Ministero, peraltro, considerato che titolare del diritto esclusivo di pesca nella laguna di Orbetello è un ente locale e che molte famiglie di pescatori vivono dei proventi della pesca, nella scorsa campagna ittiogenica, ha dato disposizioni allo Stabilimento ittiogenico di Brescia di destinare al ripopolamento della laguna in parola tutta la quantità di pesce novello di origine marina, raccolta presso la Stazione di piscicoltura di Marina di Pisa.

La stagione non è stata molto favorevole alla montata, per cui la raccolta è stata scarsa; ciò nonostante, è stato possibile de-

stinare ad Orbetello una discreta quantità di novellame di cefali.

Con la nuova campagna ittiogenica, che avrà inizio il prossimo mese di ottobre, saranno tenute presenti le esigenze segnalate dalla S.V. onorevole e si confida, se la stagione sarà favorevole, di destinare alla laguna in questione ulteriori quantitativi di novellame di origine marina.

Il Ministro
MATTARELLA

MACCARRONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga che uno dei mezzi per il giusto potenziamento e l'adeguato esercizio democratico dei controlli nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario non sia rappresentato dai servizi affidati dalla legge (articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987) alle Amministrazioni provinciali;

se può comunicare l'ammontare delle somme stanziare a favore delle Amministrazioni provinciali per l'attuazione e lo svolgimento del servizio decentrato;

se non ritenga che il Ministero debba in futuro attenersi più strettamente alle disposizioni della legge anche nel rispetto del dettato costituzionale (63).

RISPOSTA. — L'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, al fine di rendere più capillare l'attività di vigilanza per la repressione delle frodi sui prodotti agrari e le sostanze di uso agrario, nel quadro del decentramento autarchico dei servizi di questo Ministero attribuisce anche alle Amministrazioni provinciali gli stessi poteri esercitati da questo Ministero medesimo a norma del regio decreto legge 15 ottobre 1925, n. 2033.

L'ultimo comma del citato articolo 62 stabilisce che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste provvederà, per tale attività, ad assegnare contributi alle Amministrazioni provinciali.

Purtroppo, l'esigenza di dare sempre maggiore impulso al dipendente Servizio di re-

pressione delle frodi impegna interamente le limitate disponibilità di bilancio destinate in massima parte al miglioramento e all'ammodernamento delle attrezzature di laboratorio, all'adeguamento del personale inquadrato in appositi ruoli, al funzionamento della Commissione di studio per l'aggiornamento dei metodi di analisi per cui non vi è stata possibilità di concedere alcun contributo per le iniziative programmate dalle Amministrazioni provinciali in applicazione del richiamato decreto presidenziale.

Il Ministro
MATTARELLA

MAMMUCARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, di fronte allo scandalo esploso all'Azienda monopolio banane, non ravvisi l'urgente necessità di provvedere affinché sia posto termine all'esistenza di un Ente, che assolve in modo contrario agli interessi dei consumatori la funzione di acquirente e di distributore — in modo monopolistico — delle banane e che si manifesta ormai nettamente pleonastico e anacronistico nel quadro dell'economia italiana (45).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Presidente del Consiglio dei ministri.

Non mi sembra che possa sussistere un nesso di causalità fra la turbativa d'asta operata presso l'Azienda monopolio banane, i cui limiti e le cui modalità sono di esclusivo accertamento del magistrato, con la convenienza di lasciare in vita o meno l'Azienda stessa.

È ovvio, infatti, che non può dipendere lo scioglimento di un organismo costituito con legge dal semplice fatto che si siano verificati incresciosi episodi per i quali è in corso un giudizio.

Per quanto attiene, poi, alle altre considerazioni relative alla proposta di soppressione dell'Azienda monopolio banane, è chiaro che spetta al Parlamento una decisione del genere, ed il Parlamento è già stato investito della questione con la proposta di

legge presentata dall'onorevole D'Amato alla Camera dei deputati — Atto n. 101 —.

Comunque debbono però essere tenuti presenti gli impegni assunti in sede internazionale con la Repubblica somala, in virtù dei quali l'Italia è tenuta ad approvvigionarsi di banane dal predetto Stato per un quantitativo annuo non inferiore a quintali 900 mila, circa.

Tale accordo bananiero italo-somalo del 1960 è stato recepito dal Trattato di Roma che riconosce l'Azienda monopolio banane come parte contraente, e tende attraverso tale organismo « a creare le condizioni più favorevoli per il miglioramento, lo sviluppo ed il collocamento della produzione bananiera somala ». L'accordo avrà termine il 31 dicembre 1965.

Con decreto del Presidente della Repubblica 6 luglio 1963, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 185 del 12 luglio corrente anno, sono stati, comunque, sciolti gli Organi di amministrazione dell'Azienda monopolio banane, ed è stato nominato fino al 30 novembre 1963, un commissario straordinario all'Azienda stessa nella persona del dottor Pompilio Pasquale.

Il Ministro
MARTINELLI

MAMMUCARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ravvisi la necessità di intervenire al fine di imporre il rispetto della legge al comune di Tivoli, ove, nonostante le reiterate richieste scritte di oltre un terzo dei consiglieri comunali — il gruppo consiliare comunista — per la convocazione del Consiglio comunale, il Sindaco non ottempera all'obbligo della riunione dell'Assemblea, e ove, nonostante la gravità e la mole dei problemi amministrativi da vedere e da risolvere, non si fa cenno a convocazione del Consiglio per la discussione del bilancio preventivo 1963 (46).

RISPOSTA. — Il Consiglio comunale di Tivoli si è riunito il 14 giugno ultimo scorso

ed ha provveduto ad approvare il bilancio di previsione 1963.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

MAMMUCARI (BUFALINI, PERNA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sono state impartite disposizioni per fare attuare le elezioni del Consiglio di amministrazione dell'Università agraria di Valmontone (Roma), gestita da Commissario prefettizio sin dal 1952 (206).

RISPOSTA. — La gestione commissariale dell'Università agraria di Valmontone si è protratta fino ad oggi a causa delle divergenze insorte tra le due categorie di utenti — proprietari di bestiame e contadini — in merito alla modifica dello statuto dell'ente, necessaria ed opportuna, prima della ricostituzione degli organi ordinari, onde conformare lo statuto stesso alle disposizioni di legge sul riordinamento degli usi civici.

Dopo vari sondaggi fra le categorie interessate, il commissario prefettizio è ora sul punto di deliberare la progettata modifica statutaria che, nel rispetto della legge, cerca di contemperare gli opposti interessi degli utenti.

Appena la relativa deliberazione avrà riportato la prescritta approvazione tutoria, saranno indette le elezioni per la ricostituzione dell'Amministrazione ordinaria dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

MAMMUCARI (COMPAGNONI, BRAMBILLA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se siano stati predisposti i piani per la costruzione in base alla legge istitutiva della gestione Case lavoratori;

se i lavori per la determinazione del regolamento di applicazione della predetta legge siano in fase così avanzata di elabo-

razione, da rendere possibile l'uscita del regolamento allo scadere del sesto mese dalla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*;

se le trattative tra gli organi dirigenti e la gestione Case lavoratori e i sindacati rappresentativi del personale dell'Ente in parola per la stesura — così come è avvenuto per l'E.N.E.L. — del nuovo contratto di lavoro unificatore del trattamento del personale proveniente dal personale I.N.A.-Casa e dell'I.N.A., siano in corso, in base alla lettera e allo spirito dell'articolo 39 della legge stessa;

se la convenzione, che legava l'I.N.A.-Casa all'I.N.A. sia stata liquidata, così come la legge stabilisce, in modo da rendere la gestione Case lavoratori pienamente autonoma, specie per la parte finanziaria e amministrativa, dall'I.N.A. (67).

RISPOSTA. — Risulta che è in fase avanzata presso il Comitato centrale case lavoratori la predisposizione di un programma decennale di costruzione, che, ai sensi della legge 14 febbraio 1963, n. 60, viene formulato dopo aver sentito il parere dei Comitati provinciali.

Per quanto concerne l'emanazione delle norme di attuazione della legge istitutiva della Gestione case per lavoratori, si fa presente che l'apposito gruppo di studio ha compiuto i propri lavori. Il testo predisposto è stato trasmesso, come trascritto dall'articolo 39 della sopra citata legge 14 febbraio 1963, all'esame del Comitato centrale costruzione case per lavoratori. Avuto il parere di detto Organo, il testo di cui si tratta sarà senza indugio trasmesso al Consiglio di Stato per il prescritto parere e quindi sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri.

In merito poi alle trattative per la sistemazione del personale, si è appreso che la Gestione sta predisponendo il regolamento del personale stesso in applicazione dell'articolo 39 della legge sopra citata.

Si fa infine presente che la Convenzione che lega l'I.N.A.-Casa all'I.N.A. è tuttora in vigore ed è stata provvisoriamente mantenu-

ta in attesa di poter definire i nuovi rapporti e compiti della Gestione.

*Il Ministro
DELLE FAVE*

MAMMUCARI (COMPAGNONI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga conforme ai principi costituzionali concernenti il diritto di organizzazione e di sciopero il comportamento dei dirigenti la S.A.P.S. — Società autoservizi Palombara Sabina (Roma) — tenuto in occasione dello sciopero attuato dal personale l'11 giugno 1963. I dirigenti della S.A.P.S. non solo non consentono la costituzione della Commissione interna e impediscono l'attività di tesseramento sindacale a qualsiasi centrale sindacale, ma hanno adottato meschine ma economicamente dannose misure di rappresaglia contro gli operai (205).

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite in ordine a quanto sostanzialmente ha formato oggetto dell'interrogazione — opposizione della direzione della Società autoservizi Palombara Sabina (SAPS) alla costituzione della commissione interna ed al tesseramento sindacale dei dipendenti, rappresaglie sindacali (sanzioni disciplinari ed economiche) verso i lavoratori scioperanti, eccetera — si è appreso che l'Azienda, la quale è solita distribuire al proprio personale biglietti di viaggio gratuiti per i familiari sulle linee in esercizio, aveva sospeso tale concessione nei confronti di otto dipendenti che avevano scioperato l'11 giugno 1963 limitatamente ad un breve periodo di tempo.

Per quanto concerne l'opposizione della SAPS all'iscrizione dei propri dipendenti alle associazioni sindacali aderenti alla C.G.I.L. C.I.S.L. e U.I.L., non sembra che tale circostanza trovi serio fondamento in un comportamento della direzione aziendale lesivo del diritto di associazione, quanto piuttosto nel fatto che risulta essere stato costituito presso la SAPS, tra 39 dei 47 agenti dipendenti, un Sindacato autonomo dipen-

denti non aderente ad alcuna centrale confederale.

Circa, infine, la Commissione interna, è risultato che la stessa è stata eletta in data 11 luglio 1963 sulla base della sola lista presentata dal Sindacato autonomo menzionato e che le associazioni di categoria aderenti alle Confederazioni suddette hanno protestato presso la Direzione aziendale per la mancata partecipazione di proprie liste.

Su tale questione, come pure sulla formazione delle liste che dovranno essere presentate per l'elezione dei componenti la Commissione amministratrice della Cassa di soccorso aziendale, risulta che sono in corso contatti diretti tra la SAPS e le Associazioni menzionate.

*Il Ministro
DELLE FAVE*

MAMMUCARI (VALENZI, COMPAGNONI). — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quale intervento intenda attuare e quali provvedimenti adottare per bloccare l'azione delle Società e Compagnie di assicurazione italiane tesa ad imporre in tutti i Comuni d'Italia l'aumento — che può giungere sino al 20 per cento e oltre — dei premi di assicurazione per le automobili di qualsiasi cilindrata e potenza e ad annullare — sempre allo scopo di imporre onerosi aumenti dei premi — anche le convenzioni stipulate con Enti, fra i quali l'A.C.I.

Gli interroganti fanno presente che l'operazione tramata dalle Società e Compagnie di assicurazione — se si permettesse che fosse condotta a termine — determinerebbe un generale aumento dei prezzi, delle tariffe, del costo dei servizi e quindi un generale aumento del costo della vita, e colpirebbe non solo professionisti, piccoli e medi operatori economici, impiegati e lavoratori per i quali l'automobile costituisce un mezzo indispensabile per svolgere la loro attività e per recarsi al luogo di lavoro, date le grandi distanze da coprire e l'assoluta inadeguatezza dei pubblici servizi di trasporto, ma tutta la popolazione (44).

RISPOSTA. — La gestione delle assicurazioni contro i danni della responsabilità civile autoveicoli, per una serie di complesse ragioni, attraversa (e non soltanto in Italia) un periodo di difficoltà, sia sotto il profilo tecnico che sotto il profilo economico.

In relazione a tale situazione, questo Ministero ha da tempo intensificato la propria azione di vigilanza in conformità dei poteri conferiti dalla legge, sia mediante disposizioni di carattere generale, come ad esempio la circolare n. 187 dell'8 aprile ultimo scorso, sia con accertamenti diretti e richiami alle singole imprese assicuratrici in sede di esame dei rendiconti annuali.

Scopo di tale azione è quello di ottenere che, nell'interesse della massa degli assicurati e dei terzi danneggiati, tutte le imprese assicuratrici svolgano la loro attività nel rigoroso rispetto della tecnica assicurativa: a tal fine le imprese stesse sono state inviate ad adottare, in sede assuntiva e nella gestione del servizio, tutte quelle misure che, pur tenendo il dovuto conto delle legittime esigenze degli utenti di autoveicoli, valgano a conseguire il necessario equilibrio economico e patrimoniale.

Per controllare lo sviluppo della situazione questo Ministero ha, inoltre, predisposto una serie di indagini, anche allo scopo di una determinazione congrua ed obiettiva delle riserve tecniche del ramo in parola. Tali indagini saranno tempestivamente integrate sulla base delle risultanze industriali del ramo « responsabilità civile autoveicoli », quali emergeranno dalle elaborazioni statistiche dei dati desunti dai bilanci relativi all'esercizio 1962.

*Il Ministro
TOGNI*

MARCHISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della grave situazione che si è creata nelle risaie a seguito della inconcepibile perdurante volontà dell'Associazione agricoltori e della Federazione coltivatori diretti di non riconoscere il di-

ritto delle mondariso a compiere una giornata di lavoro di sole sette ore lavorative;

se non ritengano che, data la particolare pesantezza e faticosità di questo lavoro, svolto nelle peggiori condizioni igieniche e climatiche, non sia opportuno ed urgente un loro intervento perchè venga stabilito, contrattualmente o se del caso con apposita norma di diritto, se non l'obbligo almeno la facoltà, per le mondariso, di rifiutare una giornata di lavoro che vada oltre le sette ore lavorative (142).

RISPOSTA. — Si risponde su delega del Presidente del Consiglio dei ministri. Invero non in tutte le provincie risicole la rivendicazione della riduzione dell'orario di lavoro delle mondariso sembra abbia dato luogo ad agitazioni e scioperi.

Astensioni dal lavoro si sarebbero verificate particolarmente in alcuni Comuni del vercellese, mentre nelle provincie di Novara, Pavia e Milano le mondariso avrebbero effettuato, in generale, otto ore lavorative.

L'Ufficio provinciale del lavoro di Vercelli e l'Ufficio interregionale monda sono intervenuti, attraverso contatti e sondaggi esperiti con le associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, per comporre l'agitazione: da parte dei rappresentanti dei datori di lavoro, però, si è insistito per il rispetto del contratto collettivo di lavoro (interprovinciale) del 3 maggio 1959, il quale prevede, appunto, un orario lavorativo di otto ore giornaliere.

Per ciò che concerne la riduzione dell'orario di lavoro delle mondariso e l'opportunità di pervenire alla riduzione dello stesso mediante apposito provvedimento di legge, innovando, cioè, le norme vigenti (regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 692 e relativo regolamento approvato con regio decreto 10 settembre 1923, n. 1956, legge 26 aprile 1934, n. 653 sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli), un provvedimento legislativo specifico nel mentre non mancherebbe di violare l'autonomia contrattuale dei sindacati, d'altra parte non potrebbe essere considerato come problema interessante una singola categoria, in quanto la ridu-

zione dell'orario di lavoro è rivendicazione assai sentita dai lavoratori di molti settori produttivi, per cui il problema dovrà essere, se del caso, esaminato globalmente e non per singole categorie.

Il Ministro
DELLE FAVE

MASSOBRIO (BOSSO, ROTTA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti straordinari intenda adottare a favore degli agricoltori dello Astigiano duramente colpiti per tre volte consecutive da eccezionali calamità atmosferiche nei mesi di giugno e luglio 1963 (189).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di intervenire, per il tramite del competente Ispettorato agrario, a favore dei coltivatori della provincia di Asti danneggiati dalle recenti avversità atmosferiche.

Infatti i funzionari del predetto Ispettorato hanno provveduto a prestare agli agricoltori delle zone interessate ogni possibile assistenza tecnica, suggerendo le colture da sostituire a quelle eventualmente distrutte e danneggiate e le pratiche colturali necessarie per il ripristino dell'efficienza produttiva degli impianti colpiti.

L'Ispettorato agrario medesimo, in adempimento delle disposizioni impartite da questo Ministero, darà la priorità alle aziende sinistrate nella concessione delle vigenti provvidenze legislative e, segnatamente, di quelle previste dal piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura e per il ripristino ed il miglioramento delle colture pregiate.

Ai coltivatori danneggiati, sarà, poi, accordata la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Inoltre sono state rivolte raccomandazioni agli Enti ed agli Istituti esercenti il credito agrario, di dare la preferenza, nella concessione dei prestiti di conduzione assistiti dal concorso dello Stato, ai termini dell'ar-

ticolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, alle aziende che risultino maggiormente danneggiate dallo sfavorevole andamento climatico.

Infine, si ricorda che larga parte del territorio della provincia di Asti è stata delimitata, con decreto ministeriale 14 giugno 1963, al fine di rendere operanti le agevolazioni creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Il Ministro
MATTARELLA

MENCARAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e quali disposizioni intende dare all'Ufficio provinciale del lavoro di Siena affinché siano tutelati e rispettati i diritti elementari delle lavoratrici dello stabilimento « Roslein-Export » di Radda in Chianti (Siena).

La Direzione dello stabilimento non applica le tariffe salariali stabilite dai contratti di lavoro e nei primi sei mesi di lavorazione non sono stati versati i prescritti contributi mutualistici.

Una operaia, per avere partecipato a una riunione sindacale, è stata licenziata in tronco; quindici operaie che hanno effettuato uno sciopero di protesta sono state sospese dal lavoro a gruppi alternati nei giorni successivi. La Direzione minaccia il licenziamento alle operaie che saranno viste con versare in pubblico con l'operaia licenziata.

L'interrogante chiede anche di sapere se e in quali forme il Ministro intende impedire che l'impresa « Roslein-Export », costretta a rispettare le norme vigenti, attui per ritorsione una serrata e asporti i macchinari, per la sistemazione *in loco* dei quali l'Amministrazione comunale di Radda ha incontrato e incontra non indifferenti sacrifici finanziari (140).

RISPOSTA. — L'Ufficio del lavoro di Siena, a seguito di analoga richiesta della locale Camera confederale del lavoro, convocava il 3 luglio ultimo scorso l'impresa « Confezioni Roslein-Export » di Radda in Chianti per esperire il tentativo di conciliazione di una

controversia riguardante, tra l'altro, l'applicazione, a favore del personale dipendente, delle tariffe salariali contrattuali.

Il tentativo suddetto non aveva favorevole esito in quanto il rappresentante dell'azienda ad un certo punto della discussione abbandonava la riunione.

La Camera del lavoro di Siena segnalava allora la ditta all'Ispettorato del lavoro che disponeva immediata visita ispettiva, a seguito della quale, a carico dell'impresa stessa, venivano elevate contravvenzioni per violazione delle vigenti norme sulla limitazione dell'orario di lavoro, l'assicurazione contro gli infortuni, il prospetto di paga, l'assicurazione contro le malattie, l'apprendistato, il collocamento, la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli.

Per quanto è stato possibile conoscere la Ditta non avrebbe intenzione di porre in atto rappresaglie del genere indicato dalla signoria vostra onorevole, quali la serrata o il trasferimento della fabbrica in altra località.

Il Ministro
DELLE FAVE

MILILLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per venire incontro alle popolazioni contadine dei comuni di Collecervino e Picciano (Pescara), nel cui territorio il 4 giugno 1963 si è abbattuta una furiosa grandinata causando la distruzione pressochè totale delle varie colture, dal grano ai vigneti e agli oliveti (64).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di impartire precise disposizioni ai dipendenti Ispettorati agrari di intervenire sollecitamente per i danni subiti dalle aziende agricole a causa delle recenti avversità atmosferiche.

Sempre in ottemperanza a precise disposizioni di questo Ministero medesimo i dipendenti ispettorati agrari hanno provveduto, nelle rispettive zone di competenza, a prestare agli agricoltori danneggiati ogni possibile assistenza tecnica, suggerendo le col-

ture da sostituire a quelle distrutte e le pratiche colturali — quali potature trattamenti antiparassitari e concimazioni — necessarie per il ripristino dell'efficienza degli impianti colpiti.

Ai coltivatori danneggiati, sarà poi accordata la priorità nella concessione di sussidi ai sensi della legge 10 dicembre 1958, numero 1094, per l'acquisto e la distribuzione gratuita di sementi selezionate.

Questo Ministero, inoltre, ha rivolto raccomandazioni agli Istituti ed enti che esercitano il credito agrario di dare la preferenza nella concessione dei prestiti di conduzione assistiti dal concorso dello Stato nel pagamento degli interessi ai termini dell'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, alle aziende che risultino maggiormente colpite dallo sfavorevole andamento climatico, con particolare riguardo ai coltivatori diretti, ai mezzadri, ai coloni ed alle cooperative agricole.

Gli agricoltori interessati possono ottenere dai competenti Ispettorati agrari dichiarazione dei danni subiti in conseguenza delle avversità atmosferiche, ai fini della concessione della proroga, fino ad un anno, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, contratte con gli Istituti ed Enti di credito agrario, in applicazione della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Il Ministro
MATTARELLA

MILILLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che il 4 giugno 1963 sulle campagne di Collecovino e Picciano (Pescara) si è abbattuta una violentissima grandinata provocando la distruzione pressochè completa di tutte le colture, dal grano alle vigne e agli olivi,

l'interrogante chiede di conoscere se l'onorevole Ministro non ritenga di dover dare alle masse di coltivatori diretti e mezzadri colpiti una prova di solidarietà sociale, disponendo lo sgravio a loro favore per l'anno in corso dei contributi assicurativi da essi dovuti all'I.N.P.S. (66).

RISPOSTA. — Sul piano amministrativo non sono possibili altri interventi che quelli previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, concernente agevolazioni a favore delle aziende agricole colpite da calamità naturali.

Tali interventi sono limitati alla facoltà di sospendere per un anno la riscossione dei contributi agricoli unificati semprechè i terreni di cui trattasi siano riconosciuti soggetti ai benefici della legge medesima a seguito di provvedimento formale di delimitazione delle zone colpite da assumersi ad iniziativa dell'Amministrazione finanziaria ai fini dello sgravio dei tributi erariali.

Si precisa, tuttavia, che qualora l'Amministrazione finanziaria rilevasse che si sono verificati, nei territori dei Comuni citati dalla signoria vostra onorevole, danni nella misura stabilita dalla legge n. 739 e provvedesse a delimitare le zone che hanno diritto alle agevolazioni fiscali, questo Ministero non mancherebbe di adottare per le zone medesime le agevolazioni contributive del caso.

Il Ministro
DELLE FAVE

MILILLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se sia stato dagli Uffici competenti preso in esame e con quale esito, ai fini della ricostruzione della carriera, il caso dell'ex ferroviere Musacchi Apollinare, attualmente residente a Pescara che, licenziato in tronco in data 20 settembre 1923 in base alla famigerata legge fascista 28 gennaio 1923, n. 143, attende ancora giustizia.

Si chiede inoltre di sapere la precisa motivazione che a suo tempo dovette pur essere addotta nel provvedimento di licenziamento e che l'interessato — che non ne è mai venuto a conoscenza — vorrebbe avere la soddisfazione di apprendere prima di morire (265).

RISPOSTA. — L'ex ferroviere Musacchi Apollinare venne esonerato dal servizio il 20 settembre 1923 in base all'articolo 3-a)

del regio decreto n. 143 del 28 gennaio 1923 in accoglimento di proposta così motivata: « E di cattiva condotta, scarso rendimento per svogliatezza abituale. Ha chiesto l'esonero ».

In seguito alla caduta del fascismo, il nominato Musacchi, in data 24 aprile 1945, qualificandosi quale esonerato dall'Azienda per « non aver voluto aderire al movimento fascista », chiese la riassunzione in servizio o la regolarizzazione della sua posizione ai fini del miglioramento del trattamento di pensione.

L'istanza fu peraltro respinta, sulla scorta della documentazione in atti, dalla apposita Commissione Unica per gli Affari del personale e tale decisione fu notificata all'interessato, nelle forme prescritte, in data 27 agosto 1950.

Avverso tale provvedimento, il Musacchi produsse ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, ricorso che fu respinto da detto Consesso con decisione del 10 maggio 1954.

Nessun favorevole provvedimento riesce possibile adottare nei confronti del predetto ex dipendente il quale è, d'altra parte, a conoscenza della motivazione e delle cause che determinarono la sua dispensa dal servizio, sia attraverso le comunicazioni a suo tempo fattegli dall'Azienda, sia, con maggiori dettagli, attraverso la decisione adottata dal Consiglio di Stato.

Il Ministro
CORBELLINI

MILITERNI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e giusto che il personale addetto ai servizi di gestione e di manutenzione generiche del nuovo dormitorio delle Ferrovie dello Stato, da alcune settimane in funzione presso lo scalo ferroviario della città di Paola, sia reclutato attraverso l'ufficio di collocamento del comune di Paola o comunque tra i disoccupati della città di Paola i quali, giustamente, lamentano che dei circa venticinque addetti, provvisoriamente assunti all'atto dell'entrata in funzio-

ne del predetto dormitorio, soltanto due sono cittadini di Paola, mentre tutti gli altri, con grave danno e con profonda delusione per la disoccupazione locale, pare siano provenienti dalle leve di lavoro della provincia di Reggio Calabria e di Messina (240).

RISPOSTA. — Il fabbisogno di personale per l'accudienza e la pulizia del nuovo dormitorio del personale viaggiante e di macchina della stazione di Paola è stabilito complessivamente in un incaricato e 12 coadiutori.

Vengono inoltre utilizzati tre coadiutori per la concessione del riposo settimanale e delle altre assenze di diritto spettanti al predetto personale.

Il reperimento delle persone che debbono coadiuvare l'incaricato addetto al servizio anzidetto è di competenza dell'incaricato medesimo, dal quale esse dipendono ad ogni effetto, e l'Azienda si limita, nella circostanza, ad esprimere semplicemente il proprio gradimento, ai sensi dell'articolo 4 del Capitolato approvato con il decreto ministeriale 24 ottobre 1962, n. 1432 e delle relative norme di applicazione.

Comunque risulta che tutti i coadiutori attualmente in servizio presso il citato dormitorio sono stati scelti fra persone residenti in prossimità del posto di lavoro.

L'unico coadiutore proveniente dalla provincia di Messina non è più in servizio, essendo stato allontanato per difetto dei necessari requisiti fisici.

Il Ministro
CORBELLINI

MILITERNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non intenda predisporre, con l'urgenza che è *in re ipsa*, la trasformazione della dogana della città di Paola da dogana di IV a dogana di II classe, giusta richiesta della Camera di commercio, industria ed agricoltura di Cosenza e del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, anche al fine di rendere effettivamente operative le agevolazioni tariffarie per l'industrializzazione del Mezzogiorno.

Centro geo-economico del versante alto-tirrenico della Calabria, tra i nuclei di sviluppo industriale di Sant'Eufemia e di Scalea-Praia-Maratea, nella zona dei più attivi scali marittimi del Tirreno, alcuni dei quali in corso di potenziamento con la costruzione dello stesso pontile di Paola e dei porti di Cetraro e San Nicola Arcella, collegata all'immediato *hinterland* di Cosenza, di cui costituisce lo sbocco naturale ed il più intenso nodo d'incrocio e d'irradiazione dei traffici commerciali, nazionali ed internazionali, Paola è la sede naturale d'una dogana di II classe, posta a servizio dello sviluppo commerciale ed industriale della Calabria alto-tirrenica (241).

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 1963, n. 694, si è provveduto, come è noto, al riordinamento delle sedi e delle classi degli Uffici doganali dello Stato.

Tale provvedimento, in armonia alla deliberazione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno adottata nella riunione del 6 dicembre 1962, prevede l'elevazione di classe anche per numerose Dogane dell'Italia meridionale ed insulare; tra queste, però, non è stato possibile includere anche la Dogana di Paola, in quanto la relativa richiesta della Camera di commercio di Cosenza è pervenuta a questo Ministero soltanto il 27 maggio del corrente anno.

Assicuro, comunque, l'onorevole senatore interrogante che nell'istruttoria della pratica, tuttora in corso, verranno tenute nella massima evidenza le considerazioni rappresentate in ordine alla auspicata elevazione di classe della Dogana di cui trattasi.

Il Ministro
MARTINELLI

MONTAGNANI MARELLI (BERTOLI). — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga di ridurre le tariffe per il trasporto di scafi in plastica, tariffe inflazionate di recente tanto che una canoa di 12 Kg. di peso e del valore di lire 75.000 è aggravata per il trasporto da Napoli a Milano da un onere di lire 33.500 in luogo

delle 2.200 pagate fino al maggio 1963, cioè sicché l'industria meridionale del ramo, creata con il contributo della Cassa del Mezzogiorno e della Isveimer, viene a trovarsi in condizioni insostenibili nei confronti della concorrenza della similare industria del nord e di quella straniera (178).

RISPOSTA. — Il recente provvedimento concernente la modifica delle norme di tassazione delle spedizioni in piccole partite di merci ingombranti ha lo scopo di ridurre, in parte, la forte perdita che subisce l'Azienda ferroviaria per il trasporto di dette merci, a causa della inadeguatezza dei prezzi ai costi e di contribuire, nel contempo, alla migliore utilizzazione del materiale da carico.

In particolare la disposizione concernente le imbarcazioni, che prevede anche un peso minimo per metro di lunghezza, si è resa necessaria in considerazione della elevata sproporzione esistente nel rapporto peso/volume d'ingombro. Infatti, talune imbarcazioni superano i 5 metri di lunghezza, ed occupano una notevole parte del carro utilizzato pur pesando soltanto 12 chilogrammi.

Per quanto riguarda la speciale situazione della industria meridionale del ramo, cui fanno riferimento le signorie vostre onorevoli, mi pregio comunicare che le Ferrovie dello Stato stanno predisponendo particolari provvedimenti nell'intento di superare, nei limiti del possibile, le difficoltà in cui la industria stessa è venuta a trovarsi.

Il Ministro
CORBELLINI

MONTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 365 e sulla Risoluzione n. 249, relative alla difesa e alla valorizzazione dei paesaggi e dei luoghi artistici, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione e in detta Risoluzione che invitano i Governi degli Stati membri a convo-

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

care una Conferenza europea *ad hoc*, ad intensificare la cooperazione intergovernativa nel settore in questione, valendosi anche della collaborazione dei poteri locali, e a creare a tal fine una apposita organizzazione europea (280).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome dei Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. La Raccomandazione 365 con la quale l'Assemblea Consultiva raccomanda al Comitato dei ministri di convocare nel quadro del Consiglio d'Europa una Conferenza europea per la salvaguardia e la valorizzazione dei siti e complessi storici e artistici, e la Risoluzione 249 della stessa Assemblea che fa appello alla collaborazione della Conferenza europea dei poteri locali in questo settore, sono condivise dal Governo italiano nel loro merito.

Il Governo italiano favorirà pertanto per quanto possibile le decisioni che potranno essere adottate al riguardo da quel Comitato dei ministri e dalla Conferenza europea dei poteri locali, pur riservando il suo atteggiamento circa l'assunzione di impegni finanziari che potrebbero derivarne.

Si precisa comunque che ogni eventuale impegno per il nostro, come per gli altri Governi membri del Consiglio d'Europa, è subordinato alla convocazione della conferenza prevista dalla Raccomandazione 365, sulla quale il Comitato dei ministri dovrà pronunciarsi, ed ai risultati di tale conferenza, che avrebbe luogo non prima dell'anno 1965.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI. — *Ai Ministro degli affari esteri, dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 355, relativa alle relazioni economiche europee, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita il Consiglio dei Ministri della C.E.E. a seguire una politica economica orientata all'esterno del-

la Comunità ed invita i Governi degli Stati membri del Consiglio d'Europa a dare un attivo appoggio a questa politica al fine di favorire l'integrazione europea e la cooperazione mondiale (281).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome dei Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero. Il Governo italiano ha costantemente formulato e appoggiato, nel pieno rispetto degli obiettivi del Trattato di Roma istitutivo della Comunità economica europea, iniziative dirette a realizzare, nella C.E.E., una politica economica e commerciale orientata verso l'esterno e diretta a favorire l'integrazione europea e la cooperazione mondiale. Questo atteggiamento del Governo italiano, che è stato ininterrotto e costante e che continuerà immutato, anche in futuro, si è esplicato e ha dato i suoi frutti in occasione dei negoziati per l'associazione alla C.E.E. della Grecia e della Turchia, in occasione della formulazione di un meccanismo di contatti fra i Sei e la Gran Bretagna diretto a mantenere aperta la prospettiva di una futura adesione del Regno Unito (e di altri Paesi dell'Associazione europea di Libero Scambio) alla Comunità economica europea e, infine, in vista della partecipazione dei Sei al prossimo negoziato tariffario multilaterale in sede G.A.T.T., che dovrà iniziare nel maggio del 1964 e condurre ad una liberalizzazione degli scambi fra i Paesi della Comunità atlantica e ad una più stretta cooperazione economica e commerciale fra questi ultimi ed i Paesi in via di sviluppo.

Si può pertanto affermare che il Governo italiano ha dimostrato con i fatti di avere sempre operato, in sede comunitaria e nelle altre istanze internazionali, nel senso e con le finalità indicate dalla Raccomandazione n. 355 della Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio.* — Per co-

noscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 245, relativa alla politica generale del Consiglio d'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione che esprime una serie di proposte perchè si definisca una politica comune europea nei confronti dei negoziati tariffari degli Stati Uniti, nei negoziati per l'adesione della Gran Bretagna al M.E.C. e in tutti i settori politici compreso quello della difesa (282).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'industria e del commercio. Il Governo italiano ha compiuto e continuerà a compiere ogni sforzo per assicurare il successo dei negoziati tariffari multilaterali in sede G.A.T.T., proposti dal Presidente Kennedy. Il Governo italiano attribuisce infatti a questi negoziati un grande valore, non solo economico, ma anche politico, dovendo il loro successo costituire la prova che i Paesi europei e quelli dell'intera Comunità atlantica sono decisi a realizzare una cooperazione economica e commerciale diretta non soltanto a liberalizzare gli scambi dei prodotti industriali e agricoli all'interno della Comunità atlantica, ma a favorire anche una più stretta ed efficace collaborazione con i Paesi in via di sviluppo.

Il Governo italiano è anche consapevole dell'importanza di detti negoziati ai fini della creazione di utili premesse per una eventuale adesione della Gran Bretagna alla Comunità europea che fino ad oggi non è stato purtroppo possibile realizzare.

Nella prospettiva dei futuri negoziati tariffari multilaterali il Governo italiano ha già esercitato e continuerà ad esercitare nell'ambito della Comunità utile e vigorosa azione affinché i Sei Paesi membri addivengano ad atteggiamenti comuni che, preservando da una parte la necessaria unità della Comunità economica europea, consentano dall'altra un utile e aperto dialogo sia con gli altri membri dell'area atlantica e sia con gli altri Paesi partecipanti ai negoziati.

Nell'ambito di tali negoziati il Governo italiano è anche favorevole alla conclusione di accordi mondiali su alcuni prodotti agricoli fondamentali ed ha già dichiarato di essere favorevole a che i negoziati G.A.T.T. si estendano anche ai prodotti agricoli. Naturalmente la conclusione di tali accordi mondiali non dovrà creare ostacoli all'attuazione graduale della politica agricola comune quale essa è prevista dal Trattato di Roma istitutivo della Comunità economica europea.

Il Governo italiano infine è sempre stato convinto della validità dei principi formulati alla lettera C della Risoluzione 245 e si è adoperato e continuerà ad adoperarsi affinché possa stabilirsi un'effettiva *partnership* su una base di eguaglianza fra l'Europa e gli Stati Uniti in tutte le questioni di carattere politico ed in particolare modo in quelle della difesa.

Il Sottosegretario di Stato

MARTINO

MONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulle Raccomandazioni n. 356 e n. 358 e sulla Risoluzione n. 246, relative al rilancio del Consiglio d'Europa, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in dette Raccomandazioni e in detta Risoluzione che suggeriscono diverse misure per dare nuovo impulso all'azione del Consiglio d'Europa.

L'interrogante chiede una risposta particolareggiata sulle singole proposte avanzate dall'Assemblea consultiva (283).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri. Come è noto all'onorevole interrogante il Governo italiano fin dal momento dell'interruzione dei negoziati di Bruxelles si è adoperato nel modo più attivo per favorire la ripresa del dialogo fra membri della C.E.E. e i Paesi che hanno avanzato richie-

sta di adesione o di associazione, in primo luogo la Gran Bretagna.

Con tali obiettivi ha contribuito all'adozione da parte del Comitato dei ministri della Risoluzione che ha per scopo di utilizzare maggiormente il Consiglio d'Europa come strumento della politica di unificazione europea.

Nel mese di dicembre prossimo venturo avrà luogo la prima riunione del Comitato dei ministri in cui verrà data applicazione alla Risoluzione predetta ed il Rappresentante italiano non mancherà di svolgere la sua opera più attiva per creare le condizioni favorevoli a concreti sviluppi nel campo dell'integrazione economica e politica dell'Europa.

Come è stato più volte dichiarato pubblicamente il Governo è del pari favorevole a cercare i mezzi per rendere più efficace il funzionamento del Consiglio d'Europa. Ha quindi seguito ed appoggiato le iniziative dell'Assemblea dirette a realizzare quelle misure che, senza ricorrere a modifiche statutarie che comporterebbero complesse procedure di revisione, possono dare impulso ulteriore all'attività del Consiglio nei suoi vari organi. In particolare il Governo è convinto dell'utilità di rafforzare e rendere più funzionali i rapporti fra il Comitato dei ministri e l'Assemblea e — come l'onorevole interrogante ricorderà — nel corso del « colloquio » fra il Comitato dei Ministri e l'Assemblea avvenuto al Comitato Misto il 17 dicembre 1962, il Ministro degli esteri italiano ebbe occasione di sottolineare tale nostro atteggiamento.

Il Governo ha inoltre contribuito, con le risposte date nel maggio dello scorso anno al questionario del Gruppo di lavoro della Assemblea presieduto dal senatore Pinton, all'elaborazione del noto rapporto sul « rilancio del Consiglio d'Europa » che ha costituito la base della Raccomandazione numero 358 e della Risoluzione 246.

Tali decisioni sono state conseguentemente accolte dal Governo con il più vivo interesse in quanto riguardano una serie di misure concrete atte a migliorare e rendere più efficace l'attività dell'Assemblea, del Comitato dei ministri e del Comitato Misto.

Per quanto concerne la Raccomandazione n. 358 il Governo si riserva di contribuire nel modo più attivo, in seno al Comitato dei ministri, all'esame delle singole misure proposte dall'Assemblea.

Per quanto concerne la Risoluzione 246 il Governo ha preso atto con interesse e soddisfazione delle misure deliberate ed è convinto che esse si risolveranno in un utile apporto dell'Assemblea all'attuazione dello obiettivo di rendere sempre più funzionale ed efficace l'azione del Consiglio d'Europa nell'interesse della causa dell'unificazione europea.

Il Sottosegretario di Stato

MARTINO

MONTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 244, in risposta alla IX relazione annuale della Conferenza europea dei Ministri dei trasporti, approvata dalla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione che presenta una serie di suggerimenti relativi alle vie ferrate, alle strade, alla sicurezza stradale, alle vie navigabili e agli oleodotti (284).

RISPOSTA. — Al riguardo, anche a nome dell'onorevole Ministro degli affari esteri, pregiomi comunicare che questo Ministero ha preso in attenta considerazione la Risoluzione n. 244 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa seguendo lo studio che di essa si fa in seno alla C.E.M.T.

Per quanto riguarda le ferrovie dello Stato, si fa presente quanto segue.

Standardizzazione del materiale rotabile. L'Assemblea ha lamentato, per inciso, che i lavori in tale settore procedono lentamente. Al riguardo è da rilevare che sinora il maggiore sforzo è stato rivolto, in sede U.I.C., alla standardizzazione dei carri di tipo classico ed alle locomotive Diesel da manovra. Per quanto concerne le locomotive Diesel di linea, una loro ulteriore standardizzazione

è resa difficile dall'attuale stadio di evoluzione tecnica, per cui, nell'attesa di una sufficiente stabilità, si tende ora alla loro sola omologazione, sulla base di prescrizioni comuni concordate dalle Amministrazioni ferroviarie interessate.

Circa i carri, gli studi sono ora rivolti a quelli specializzati suscettibili di sviluppo, ma non va peraltro trascurato come, in generale, sia tuttora vivo l'interesse per la standardizzazione dei tipi di uso corrente. Ciò vale in modo particolare per le Ferrovie dello Stato, e ciò non solamente per l'insufficienza quantitativa di essi nel loro parco, ma anche per la stessa struttura del traffico.

Statistiche degli incidenti. La situazione è strettamente connessa con l'evoluzione del volume del traffico ferroviario e stradale, quest'ultimo con rilevanza per quanto riguarda gli incidenti ai passaggi a livello. Considerando quindi i valori assoluti degli incidenti, questi sono ovviamente in aumento. Se però si fa riferimento alle conseguenze rapportate al totale dei viaggiatori trasportati o della entità del servizio reso, si può notare che la situazione in linea di massima oscilla nel tempo intorno a valori che sono pressochè costanti o che comunque variano da rete a rete in funzione di circostanze contingenti che, per essere definite, dovrebbero venire singolarmente analizzate. Sembra in ogni caso difficile esprimere un giudizio d'insieme, tenuto conto che le situazioni delle diverse reti sono scarsamente ponderabili.

In ordine poi all'auspicato inserimento di dati statistici sugli incidenti ferroviari nel prossimo Rapporto annuale della C.E.M.T., non può che esprimersi avviso favorevole, sempre che, beninteso, sia provveduto analogamente e contemporaneamente anche per gli altri due modi di trasporto in superficie.

Situazione finanziaria. Per migliorare la situazione deficitaria delle ferrovie europee, l'Assemblea auspica una politica improntata a criteri maggiormente commerciali e l'accollo integrale da parte degli Stati degli oneri extra-aziendali.

Il Governo italiano non può che condividere pienamente questa parte della Risoluzione, osservando che per quanto riguarda

gli oneri anormali, l'Italia si trova tra i Paesi che maggiormente hanno progredito — anche se il problema non possa dirsi risolto — nel senso auspicato dall'Assemblea.

Tale questione, peraltro, unitamente a quella della libertà commerciale, potrà trovare, si spera, adeguata soluzione nel quadro della politica comune dei trasporti della C.E.E. la quale, per quanto è dato sinora di giudicare, si ispira ai criteri enunciati nella Risoluzione in parola.

L'Assemblea, infine, nell'esprimere le proprie preoccupazioni per la situazione finanziaria delle imprese di trasporto per vie di acqua interne, lamenta la forte concorrenza esercitata dagli altri mezzi di trasporto che beneficiano di sovvenzioni, e cita, a titolo di esempio specifico, le Ferrovie.

Tale tesi, già avanzata dalla Unione internazionale della navigazione fluviale, appare destituita di fondamento, in quanto le somme che le Ferrovie ricevono dai Governi, rappresentano il corrispettivo di prestazioni rese alla collettività o di limitazioni imposte alle stesse ferrovie, specie in materia di politica tariffaria. Ciò è stato posto in chiara evidenza dagli studi condotti dalla C.E.M.T. ed è riconosciuto dalla stessa Assemblea in quella parte di Risoluzione che si riferisce alle ferrovie.

Per quanto in particolare riguarda il settore stradale si osserva che il citato accordo dell'Aja del 6 ottobre 1960 sui pesi e dimensioni dei veicoli appare allo stato largamente superato, sia per le intese successivamente intervenute tra i Paesi del Benelux, sia per i nuovi studi, ormai in fase avanzata, che si stanno svolgendo presso la C.E.E. sulla stessa materia. È auspicabile che in quest'ultima sede possano essere raggiunte soluzioni più soddisfacenti, anche dal punto di vista italiano, di quelle decise all'Aja.

In merito alle questioni relative alla sicurezza stradale si fa presente, per quanto di specifica competenza, che questo Ministero sta predisponendo uno schema di disegno di legge sull'uso delle cinture di sicurezza.

Nei riguardi infine del proposto studio sulle prospettive future della navigazione interna nel quadro di una politica generale dei trasporti, studio che appare notevolmen-

te complesso, non si mancherà di fornire l'apporto necessario per una sollecita realizzazione di esso.

Il Ministro
CORBELLINI

MONTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 247, in risposta alla relazione dell'O.C.D.E. al Consiglio d'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione che esprime una serie di suggerimenti in tema di politica economica e monetaria, di aiuti nei confronti dei Paesi in via di sviluppo e di politica agricola, sociale e scientifica (289).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome dei Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione. Il Governo italiano ha preso atto con soddisfazione della Risoluzione n. 247 della Assemblea Consultiva del Consiglio di Europa concernente il rapporto della « Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico » (O.C.S.E.).

L'espansione ed il rafforzamento delle relazioni economiche tra l'Europa e l'America del Nord, auspicati nel preambolo della predetta Risoluzione, rappresentano una delle fondamentali finalità della politica di cooperazione internazionale seguita dall'Italia. Tale politica potrà ulteriormente allargarsi e consolidarsi in un quadro intercontinentale a seguito dell'imminente ingresso nell'OCSE del Giappone, quale membro di pieno diritto.

In sede di Consiglio dei Ministri e nelle altre istanze dell'Organizzazione, è stata costante linea di condotta del Governo italiano di propugnare tutte quelle misure che possono contribuire a facilitare un'espansione

equilibrata delle economie del mondo libero e ad eliminare gli ostacoli che si possono frapporre su tale cammino.

All'ultima Sessione del « Comitato di politica economica » è stato sottolineato da parte nostra che la situazione congiunturale italiana, pur continuando l'evoluzione favorevole dal punto di vista produttivo, è caratterizzata da una persistente tendenza dell'aumento dei costi e da un peggioramento della bilancia dei pagamenti. È stato anche fatto presente che, data questa situazione, le Autorità italiane, oltre a studiare la preparazione di una politica dei redditi, hanno posto in primo piano la difesa della stabilità monetaria. Ma, al tempo stesso, è stato precisato da parte della Delegazione italiana che siffatta politica continuerà ad attuarsi nel contesto della collaborazione monetaria in atto con gli Stati Uniti e con gli altri Paesi Membri.

Alla recente riunione del « Comitato Assistenza allo Sviluppo » non si è mancato di rilevare le particolari circostanze della bilancia dei pagamenti e della bilancia commerciale che si aggiungono alle difficoltà derivanti dal basso reddito *pro-capite* ed all'esistenza di zone sottosviluppate in Italia. Ma anche in tale occasione si è confermato che l'Italia continuerà a partecipare attivamente all'assistenza ai Paesi in via di sviluppo, mirando soprattutto a migliorare qualitativamente la propria azione nel contesto di un più intenso coordinamento tra i membri del Comitato e di opportuni contatti con i Paesi beneficiari.

Infine, in vista della Conferenza dei Ministri della Scienza che avrà luogo a Parigi nel prossimo autunno, è stato fatto presente che, nel pensiero italiano, l'O.C.S.E. dovrebbe costituire il foro naturale ove dibattere i principali problemi scientifici che interessano i Paesi membri.

Sono questi — coordinamento delle politiche economiche, assistenza ai Paesi sottosviluppati e collaborazione nel campo della ricerca scientifica — i settori nei quali la O.C.S.E. ha dato sinora prova di particolare dinamismo.

La Risoluzione del Consiglio d'Europa passa in rassegna altresì l'agricoltura e la poli-

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

tica sociale. Anche in tale campo si aprono prospettive di feconda collaborazione e da parte italiana si svolgerà ogni possibile azione di stimolo e incoraggiamento in armonia con gli obiettivi statuari dell'Organizzazione.

Il Sottosegretario di Stato

MARTINO

MONTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 364, relativa alla protezione da accordare provvisoriamente all'industria del carbone in Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa (290).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome dei Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero. Il Governo ha seguito con grande interesse i dibattiti svoltisi in seno all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa sui problemi dell'energia ed ha esaminato con la più attenta considerazione i rapporti citati nella Raccomandazione n. 364. Il problema del coordinamento delle politiche nazionali dell'energia è attualmente in corso di esame nell'ambito delle Comunità europee, talchè la posizione sull'uno o sull'altro dei problemi che anche in tale contesto vengono discussi non può che essere soggetta ad una riserva di carattere generale; tale riserva potrà ovviamente essere sciolta solo al momento in cui sarà possibile procedere ad una valutazione globale delle soluzioni che in sede comunitaria verranno date al problema suddetto.

Ciò premesso, si desidera tuttavia assicurare l'onorevole interrogante che il Governo è consapevole della necessità — per ragioni sociali oltre che economiche — di trovare soluzioni adeguate ai gravi problemi che incombono sul settore carbonifero.

In effetti il Governo italiano si è dichiarato — in sede comunitaria — favorevole agli aiuti all'industria carbonifera, purchè detti aiuti costituiscano solo un mezzo per l'attuazione di un più vasto programma di una po-

litica energetica comune che si ispiri ai principi più volte enunciati dall'Assemblea parlamentare europea.

Il Governo ritiene, inoltre, che tali sovvenzioni debbano essere temporanee, costituire, cioè, il mezzo necessario per pervenire ad una produzione di carbone competitiva con le altre fonti di energia e non già per assicurare al carbone stesso una protezione permanente.

Il Governo ritiene altresì che le sovvenzioni stesse debbano essere degressive; quindi gradualmente ridotte a mano a mano che verrà condotto il processo di risanamento e di razionalizzazione, atto ad assicurare il fine voluto. Le sovvenzioni, poi, dovrebbero essere dirette e selettive: essere cioè accordate direttamente alle imprese produttive ed a quelle soltanto che diano ragionevole affidamento, in base ad accurate valutazioni tecnico-economiche, di avere la possibilità di pervenire all'auspicata produzione competitiva.

Per quanto concerne l'onere degli aiuti, secondo il Governo italiano, esso non dovrebbe gravare in maniera diretta sui consumatori di questa o quella fonte di energia, ma in materia indiretta su tutti i consumatori, facendo concorrere gli Stati membri con i fondi di bilancio.

In definitiva, l'obiettivo finale della politica energetica comune a lungo termine, secondo il punto di vista del Governo italiano già espresso in sede comunitaria, è quello della competitività delle varie forme di energia, ivi compreso il carbone dell'Europa occidentale.

Il Sottosegretario di Stato

MARTINO

MONTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 363, relativa all'azione in favore dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, approvata dall'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che invita i Governi degli Stati membri a prendere varie misure in favore di detto Istituto (291).

RISPOSTA. — Il Governo italiano è pienamente favorevole ad una più adeguata contribuzione anche degli altri Governi membri del Consiglio d'Europa alle attività dell'Istituto Internazionale per l'Unificazione del Diritto Privato, alla cui opera concede — come noto — fin dalla sua creazione il contributo di maggior rilievo.

La Raccomandazione n. 363 dell'Assemblea ha formato oggetto di un esame preliminare da parte del Comitato dei Delegati nella riunione conclusasi il 21 giugno scorso; in tale occasione i delegati dei Paesi Bassi, della Svezia e della Norvegia, nel comunicare che i rispettivi Governi avevano aumentato o intendevano aumentare il proprio contributo finanziario, si sono pronunziati a favore della proposta relativa al rimborso delle spese per l'assistenza fornita dall'Istituto al Consiglio d'Europa. Il delegato irlandese informava a sua volta che il suo Governo ha recentemente aumentato il proprio contributo; il delegato svizzero annunciava che il Governo di Berna si propone di aumentare il proprio contributo e che in tal senso sottoporrà un progetto alle Camere. Intervendendo nella discussione, il delegato italiano si è attivamente adoperato a favore dell'adozione della Raccomandazione.

Il Comitato ha deciso di riprendere l'esame della Raccomandazione nella prossima sessione di settembre prossimo venturo.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 366, relativa alla valorizzazione di un quartiere storico di Venezia, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che invita il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ad accordare un contributo finanziario alla realizzazione di un progetto pilota per la valorizzazione di un quartiere storico di Venezia proposto dall'Associazione « Italia Nostra » (292).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro della pubblica istruzione. La Raccomandazione (366) con la quale l'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa ha raccomandato al Comitato dei Ministri di accordare il patrocinio ed un contributo finanziario alla realizzazione di un progetto-pilota per il restauro di un quartiere storico di Venezia, come proposto dall'Associazione « Italia Nostra », incontra il vivo interesse del Governo italiano.

Sentito anche il Ministero della pubblica istruzione, la delegazione italiana al Consiglio di Cooperazione Culturale ha fatto pertanto presente che il Governo italiano, al quale incomberebbero le responsabilità esecutive di tale progetto, qualora esso venisse approvato dal Comitato dei Ministri, è pronto a partecipare finanziariamente alla sua realizzazione.

L'entità del contributo italiano non è stata ancora peraltro precisata, poichè la presentazione di un progetto tecnico operativo è in corso di studio da parte della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 362, relativa alla commercializzazione dei prodotti agricoli, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita i Governi degli Stati membri a prendere varie misure per favorire la commercializzazione dei prodotti agricoli, in armonia con quanto già fatto con l'O.C.D.E. e la F.A.O. (294).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo italiano segue con particolare attenzione l'azione svolta dai vari organismi internazionali in merito ad una più efficace commercializzazione dei prodotti agricoli, consapevole dell'importanza che i risultati di tale

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

azione possono avere sugli scambi con l'estero. Allo stesso fine esso collabora attivamente al coordinamento delle varie regolamentazioni nazionali in materia fito-sanitaria, veterinaria e d'igiene animale. Grande importanza il Governo attribuisce inoltre agli studi diretti a raccogliere informazioni e dati sui mercati esteri e al perfezionamento delle statistiche agricole di base, onde assicurare un più efficace orientamento produttivo e una maggiore penetrazione dei nostri prodotti.

Il Ministero degli affari esteri, in collaborazione con il Ministero dell'agricoltura e foreste, ha provveduto pertanto ad assicurare un'attiva partecipazione italiana ai lavori svolti a tutti i livelli nei citati settori, in particolare da parte della F.A.O., dell'E.C.E. e dell'O.C.S.E.

In sede E.C.E. (Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite) partecipiamo attivamente alla complessa e svariata attività del « Comitato dei problemi agricoli ». Detto Comitato collabora con i Paesi membri per tutti gli aspetti agricoli delle loro economie, emana raccomandazioni per la commercializzazione delle derrate agricole e prepara norme collettive concernenti i requisiti, le caratteristiche qualitative minime, le tolleranze di qualità, il calibraggio, la marcatura e l'imballaggio di taluni prodotti agricoli che formano oggetto di prevalente commercio internazionale. Tali « norme europee » sono state finora adottate per i seguenti prodotti agricoli: mele, pere, pesche, prugne, albicocche, patate, carote, pomidori, cipolle, cavolfiori e insalata. Alcuni Gruppi di lavoro hanno inoltre in corso di elaborazione le norme per la commercializzazione delle polpe di frutta, dei succhi di frutta e per le condizioni di vendita uniformi per diversi prodotti fra cui principalmente i cereali e le patate.

Nell'ambito O.C.S.E. l'Italia partecipa attivamente, fra l'altro, al Comitato per l'agricoltura, in cui vengono compiuti studi di normalizzazione dei prodotti agricoli. Di notevole rilevanza è poi la nostra partecipazione al Gruppo di lavoro frutta e legumi per la creazione di un certificato di controllo.

Adeguate importanza attribuiamo infine alle associazioni dei consumatori. Nonostante il minore sviluppo che tali forme associa-

tive hanno avuto nel nostro Paese, in confronto ad altri Paesi europei, il Governo è convinto che l'azione che esse possono svolgere può risultare di utile complemento alla soluzione dei principali problemi distributivi.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 357, relativa ai contatti con i popoli dell'Europa centrale e orientale sotto regime comunista, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che invita i Governi degli Stati membri ad estendere i contatti con i Paesi di cui sopra, specie nel settore culturale e studentesco (295).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro della pubblica istruzione. Il problema dei contatti con i popoli dell'Europa centrale e orientale sotto regime comunista è seguito con la più viva attenzione dal Governo italiano che desidera mantenere un sistema di scambi culturali tali da assicurare un adeguato collegamento di detti popoli col Mondo libero.

È quindi con il massimo interesse che il Governo ha preso in considerazione la Raccomandazione 357 adottata recentemente dall'Assemblea. Tale Raccomandazione ha formato oggetto di esame preliminare da parte del Comitato dei Delegati nel corso della riunione conclusasi il 21 giugno scorso e ne è stato deciso l'invio, per parere sugli aspetti tecnici, al Comitato di Cooperazione Culturale.

Nel corso dell'esame sono emerse, peraltro, perplessità in merito all'opportunità di adottare il metodo dei contatti in forma multilaterale a preferenza di quello attualmente seguito della forma bilaterale.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 359, relativa all'Accademia di diritto internazionale dell'Aja, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che invita i Governi degli Stati membri a prendere una serie di misure atte a valorizzare la citata Accademia (296).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro di grazia e giustizia. La Raccomandazione n. 359 dell'Assemblea Consultiva, adottata il 5 maggio scorso, ha formato oggetto d'esame da parte del Comitato dei delegati nella 122ª sessione che ha avuto termine il 21 giugno scorso. Il Governo italiano ha dato istruzioni al proprio Rappresentante di appoggiare tale Raccomandazione e l'esame si è quindi concluso con l'adozione della Risoluzione (63) con cui il Comitato dei Ministri invita i Governi a prendere disposizioni per favorire la partecipazione ai corsi dell'Accademia dell'Aja, in particolare da parte di funzionari, insegnanti, giuristi, diplomatici, nonchè a dare adeguata importanza ai diplomi rilasciati dalla stessa.

Tale Risoluzione è stata sottoposta alle Amministrazioni interessate per il seguito di competenza. Dato il breve lasso di tempo trascorso, l'esame da parte di dette Amministrazioni è tuttora in corso

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 360, relativa alla nomina ed alla promozione dei funzionari del Consiglio d'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che invita il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ad apportare alcune modifiche al-

lo Statuto del personale del Consiglio d'Europa (297).

RISPOSTA. — La Raccomandazione 360 è stata oggetto d'esame da parte del Comitato dei delegati dei Ministri nel corso della riunione che si è conclusa il 21 giugno scorso. Sulla base dell'illustrazione fatta al riguardo dal Segretario Generale, che ha richiamato le indicazioni già fornite in precedenza al « Bureau » dell'Assemblea e allo stesso Comitato, i delegati si sono trovati d'accordo nel ritenere che la redazione proposta dall'Assemblea per l'articolo 7 dello statuto degli agenti, nello stabilire la priorità per uno dei criteri (quello delle carriere) avrebbe come effetto pratico di togliere valore agli altri due criteri (la ripartizione geografica e l'opportunità di valersi ove necessario di personale nuovo) alterando quindi l'equilibrio finora osservato fra i tre criteri.

Il Comitato ha quindi convenuto sull'opportunità di non modificare i principi approvati in argomento nel corso della 108ª riunione, dei quali nel mese di marzo 1962 è stata data comunicazione al Presidente dell'Assemblea con lettera del Presidente del Comitato dei Ministri.

Il Comitato ha infine convenuto che il Presidente del Comitato dei Ministri provvederà ad informare l'Assemblea di tale decisione.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione numero 342, relativa alla ratifica delle Convenzioni del Consiglio d'Europa aventi carattere medico, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita i Governi degli Stati membri a procedere alla firma delle convenzioni di carattere medico e di avviare senza indugio la procedura per la loro ratifica (324).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della sanità. Il Governo italiano ha espresso parere favorevole alla Raccomandazione n. 342 dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa ed ha, a suo tempo, impartito istruzioni in tal senso al proprio Rappresentante presso il Consiglio d'Europa.

In particolare il Governo italiano ha già firmato tutte le cinque Convenzioni che formano oggetto della Raccomandazione. Per tre di esse, e precisamente le convenzioni concernenti i mutilati di guerra, lo scambio di sostanze terapeutiche di origine umana ed il materiale medico-chirurgico, il Governo italiano ha già provveduto al deposito dello strumento di ratifica. Per le ultime due convenzioni menzionate nella suddetta Raccomandazione si è provveduto, in merito alla convenzione concernente lo scambio dei reattivi, a diramare sin dal dicembre 1962 il disegno di legge di ratifica per le deliberazioni del Consiglio dei Ministri. I successivi eventi parlamentari hanno impedito che questo venisse finora approvato, ed esso verrà pertanto quanto prima ripresentato.

Per quanto concerne l'accordo relativo all'assistenza medica reciproca, il relativo schema di decreto del Presidente della Repubblica, predisposto per dare esecuzione all'accordo stesso, ha ricevuto in questi giorni l'adesione dei Ministeri interessati per cui verrà quanto prima sottoposto al Consiglio dei Ministri.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 329, relativa all'attività svolta dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita i Governi degli Stati membri ad almeno raddoppiare i loro contributi in

favore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (325).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio. Il Governo si rende ben conto dei motivi che hanno indotto l'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa a raccomandare al Comitato dei Ministri, in occasione dell'esame del 10° rapporto sull'attività dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, di intervenire presso i Governi degli Stati membri perchè raddoppino i loro contributi annuali in favore dell'Alto Commissariato.

È però da tener presente che l'Italia si trova in una situazione del tutto particolare rispetto agli altri Paesi membri. Innanzi tutto è da rilevare che il contributo ordinario previsto di 3.000 dollari annui può considerarsi come puramente simbolico se raffrontato alle ben più ingenti spese che l'Italia, Paese di primo asilo, sopporta per affrontare il problema dei rifugiati.

Difatti, al 30 giugno ultimo scorso, i rifugiati assistiti nei centri di raccolta ammontavano a 3.517, e solo nei primi sette mesi del corrente anno ne sono giunti in Italia ben 2.367.

Dal 1952 al 30 giugno 1962 l'Italia ha speso, per il mantenimento dei rifugiati, oltre 17 miliardi di lire, mentre nello scorso esercizio finanziario (1° luglio 1962 - 30 giugno 1963) la somma complessivamente erogata è stata di lire 1.307.015.449.

A tali spese sono da aggiungere quelle che il Governo italiano affronta per il C.I.M.E., versando un contributo di dollari 60, pari a lire 37.500, per ogni rifugiato che emigra oltremare. Dal 1952 al 1962 per tali contributi sono stati spesi complessivamente 1.500.000 dollari, pari a 937.500.000 lire, escluso il contributo amministrativo annualmente versato al C.I.M.E.

È da rilevare d'altra parte che l'Italia si trova ancora debitrice verso l'Alto Commissariato, in particolare per quanto riguarda i contributi ordinari per gli anni 1960, 1961, 1962 e 1963 a causa del mancato perfezionamento del relativo disegno di legge, dovuto alla sospensione dei lavori parlamentari nel

gennaio scorso, nonché per un contributo straordinario.

Non si ritiene, pertanto, che si possa prendere in considerazione, almeno per il momento, l'invito contenuto nella Raccomandazione di cui trattasi, dato che non sembrerebbe opportuno assumere nuovi impegni, quando non sono stati ancora mantenuti quelli finora presi e, d'altra parte, le spese per i rifugiati, che gravano direttamente sull'Italia, sono di gran lunga superiori a quelle sopportate da qualsiasi altro Paese.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 344, relativa alla partecipazione degli Stati membri del Consiglio di Europa al Bilancio del Fondo delle Nazioni Unite a favore dell'infanzia (F.I.S.E.), approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita i Governi degli Stati membri ad aumentare il loro contributo al Bilancio del Fondo delle Nazioni Unite a favore dell'infanzia.

L'interrogante richiama altresì l'attenzione del Governo sulla Risoluzione n. 239, approvata dall'Assemblea consultiva, in risposta al I rapporto presentato al Consiglio di Europa dal Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (326).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri. Il contributo italiano annuo al Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) è stato sino al 1961 di 60 milioni di lire. In considerazione dell'importanza dell'attività assistenziale e umanitaria svolta dall'UNICEF soprattutto nei Paesi in via di sviluppo (attività della quale l'Italia stessa ebbe a beneficiare negli anni post-bellici), venne successivamente disposto che a partire dal 1° gennaio 1962 tale contributo fosse portato a lire 120 milioni all'anno.

Tale gesto venne debitamente apprezzato in sede O.N.U., ma le accresciute esigenze dell'UNICEF hanno indotto i dirigenti della Agenzia a rivolgere un nuovo appello agli Stati membri affinché incrementassero la loro partecipazione finanziaria, adeguandola possibilmente alla misura percentuale delle rispettive quote di contribuzione al bilancio ordinario delle Nazioni Unite.

Sollecitazioni in tale senso vennero ancora ultimamente formulate dal Segretario Generale dell'O.N.U. nel corso del suo recente colloquio a Roma con il Presidente del Consiglio onorevole Leone.

Un aumento del contributo nella misura proposta dall'UNICEF porterebbe l'onere dell'Italia alla cifra di circa 400 milioni di lire.

Pur rappresentando tale cifra un peso rilevante in vista dell'attuale situazione di bilancio, le amministrazioni responsabili hanno preso la questione nella più attenta considerazione, e stanno esaminando la possibilità di conciliare le nostre esigenze di bilancio con la riconosciuta opportunità che da parte italiana si compia ogni sforzo per facilitare all'UNICEF l'assolvimento delle sue finalità, di cui l'Italia riconosce appieno l'importanza e verso le quali non ha mai mancato di dimostrare spirito di costruttiva collaborazione.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

MONTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 350, relativa alle false testimonianze di fronte alle istituzioni internazionali, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che invita i Governi degli Stati membri a studiare un sistema legislativo uniforme relativamente alle false testimonianze di fronte alle istituzioni internazionali (328).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro di grazia e giustizia. La Raccomandazione n. 350 è stata oggetto di esame da

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

parte del Comitato dei Delegati dei Ministri nel corso della riunione che si è conclusa il 5 aprile ultimo scorso. I Delegati si sono trovati d'accordo nel chiedere al Comitato *ad hoc* di cooperazione giuridica di esprimere il proprio parere circa le proposte contenute nella Raccomandazione suddetta e concernenti la convocazione di un comitato di esperti incaricati di elaborare una legge uniforme in materia di false dichiarazioni dinanzi alle istanze giudiziarie internazionali.

Nel corso della sessione tenuta dal Comitato *ad hoc* di cooperazione giuridica dal 10 al 14 giugno 1963, tale Comitato ha giudicato utile la proposta di fare esaminare da un comitato di esperti la questione delle false dichiarazioni dinanzi alle istanze giudiziarie internazionali, ha raccomandato a maggioranza che tale esame si debba limitare alle due istanze che interessano direttamente il Consiglio d'Europa e cioè la Commissione e la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Infine si è convenuto che non si dovesse creare un nuovo comitato, ma che della questione venisse incaricato il Comitato di esperti in materia di Diritti dell'Uomo in collaborazione con il Comitato europeo per i problemi criminali.

Il parere del Comitato *ad hoc* di cooperazione giuridica verrà esaminato dal Comitato dei Delegati dei Ministri del Consiglio d'Europa nel corso della loro 124ª Sessione che inizierà il 21 ottobre prossimo venturo.

Allo stato attuale, pertanto, nessuna iniziativa particolare può essere presa dal Governo italiano in rapporto alla Raccomandazione di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato

MARTINO

MONTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 240 sulla politica energetica, e in particolare nucleare, nell'ambito delle Comunità europee, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato

in detta Risoluzione, specie per ciò che si riferisce al punto 7) della Risoluzione stessa (330).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro dell'industria e del commercio. Il Governo è ben conscio dell'importanza dei problemi evocati dalla Risoluzione n. 240 (1963) dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa sulla politica dell'energia, ed in particolare di quella nucleare, e condivide i motivi che ispirano la risoluzione a favore di una sempre più stretta ed efficiente cooperazione nel settore considerato.

Per quanto riguarda il problema del rafforzamento delle istituzioni delle Comunità Europee, auspicato al punto 7 della suddetta Risoluzione, quale mezzo per facilitare la formulazione di una politica energetica comune, posso assicurare l'onorevole interrogante che esso è ben presente al Governo italiano, il quale ritiene che l'iniziativa più opportuna in tale campo possa essere, allo stadio attuale, la fusione degli Esecutivi delle tre Comunità. Ed è quindi anche in tale quadro e alla luce anche di tale necessità che deve essere considerata l'azione diplomatica del Governo italiano a favore di tale fusione, la quale costituirebbe indubbiamente un ulteriore importante progresso verso una sempre più salda integrazione fra i sei Paesi.

Il Sottosegretario di Stato

MARTINO

MONTINI (SIBILLE). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 368, relativa all'adattamento regionale del territorio europeo, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che propone l'istituzione di un Centro di documentazione di studi regionali (285).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio e del Ministro del-

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

l'interno. Il Governo ha registrato con interesse, per quanto concerne la Raccomandazione 368, che riguarda il parere sulle Risoluzioni 23 e 38 della Conferenza, le proposte dell'Assemblea in merito all'importante problema dell'adattamento regionale del territorio europeo ed è d'avviso che sia opportuno facilitare gli studi e l'attività del Comitato Misto per l'adattamento regionale, fornendogli i necessari mezzi di documentazione. Si riserva pertanto di prendere nella più attenta considerazione, in seno al Comitato dei Delegati, i suggerimenti formulati dall'Assemblea al riguardo: anche la Raccomandazione 368 sarà infatti oggetto di esame nella prossima riunione del Comitato il 9 settembre prossimo venturo.

Il Sottosegretario di Stato

MARTINO

MONTINI (SIBILLE). — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 367, relativa alla Carta e al regolamento della Conferenza europea dei poteri locali, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che suggerisce alcune modifiche della Conferenza europea dei poteri locali e della relativa Carta (286).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro dell'interno. Il Governo segue con vivo interesse e favore l'attività svolta dalla Conferenza Europea dei Poteri Locali: l'apprezzamento del Governo si basa infatti sul convincimento che una crescente intensificazione delle attività europee sul piano regionale e degli enti locali possa dare un apporto ineguagliabile nel creare il fondamento necessario al perseguimento degli obiettivi di unificazione europea.

In tale quadro il Governo — che ha attivamente contribuito alla decisione del Comitato dei Ministri di conferire alla Conferenza Europea dei Poteri Locali lo statuto di organismo consultivo e tecnico del Consiglio di

Europa — ha preso nota con interesse della Raccomandazione 367, con cui, in relazione alle Risoluzioni 36 e 37 della Conferenza stessa, si suggerisce di apportare alcune modifiche alla carta della Conferenza.

Detta Raccomandazione è stata oggetto di un esame preliminare del Comitato dei Delegati nel corso della 122ª riunione conclusasi il 21 giugno scorso: in tale occasione il Rappresentante italiano ha formulato alcune osservazioni con l'obiettivo di rendere sempre più efficace l'opera della Conferenza stessa. Il Comitato ha deciso di riprendere, nella riunione che avrà luogo il 9 settembre prossimo, sulla base di un documento *ad hoc*, l'esame degli emendamenti proposti agli articoli del Regolamento della Conferenza stessa.

Il Sottosegretario di Stato

MARTINO

MORABITO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che impediscono la piena messa in efficienza dello stabilimento ex Primerano di Bovalino Marina, oggi appartenente al Centro industriale dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, poichè è incomprendibile che a distanza di oltre due anni, dalla data in cui l'impianto fu rilevato dall'Azienda di Stato, esso occupi, oggi, appena poche decine di operai molto al disotto del centinaio, laddove, secondo i piani studiati ed approvati, a suo tempo, e l'attrezzatura disponibile nello stabilimento di Bovalino, nonchè le richieste dei mercati e la disponibilità della materia prima da parte della stessa Azienda forestale, si legittimerebbe pienamente l'assunzione di alcune centinaia di operai, assicurando lavoro stabile ad almeno cinquecento unità e risolvendo così un grosso problema economico e sociale di un vasto territorio della provincia di Reggio Calabria, che, come è noto, è fra le provincie più depresse d'Italia (276).

RISPOSTA. — Nello stabilimento di Bovalino Marina, gestito dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali, sono attualmente impiegati 92 elementi di cui 83 operai giornalieri.

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

ri, 5 operai salariati dello Stato e 2 impiegati non di ruolo.

Quanto alle richieste di segati prodotti nello stabilimento in parola, da parte dei diversi mercati, nonostante la larga pubblicità data agli esperimenti indetti per le vendite, si è dovuta riscontrare un'accentuata difficoltà nel collocamento di detta produzione, non certo attribuibile alla qualità degli assortimenti ed ai prezzi di cessione.

Non appare possibile, quindi, in detto stabilimento l'impiego di almeno cinquecento unità, in quanto è da ritenere che l'assorbimento di mano d'opera sinora raggiunto costituisca il massimo consentito, atteso anche l'onere tutt'altro che indifferente per l'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

Si fa rilevare infatti, che, alla data del 30 giugno 1963, erano ancora invenduti presso lo stabilimento, causa difficoltà di smercio, 1.304 metri cubi di segati tra latifoglie e resinose.

Il Ministro
MATTARELLA

MORINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Se non ravvisi l'inderogabile necessità di provvedere alla nuova demarcazione della linea di confine per la zona delle Alpi, in materia di caccia, per la provincia di Brescia.

Dopo le approvazioni di rito da parte del Comitato provinciale della caccia, veniva inoltrata tutta la documentazione alla Divisione caccia della Direzione generale produzione agricola del Ministero che, ancora in data 26 giugno 1962, provvedeva alla trasmissione per esame, alla IIIª sezione del Consiglio superiore dell'agricoltura.

Risulta ora, di fatto, che il Consiglio superiore non si è più riunito dopo la data del 29 novembre 1962 quando determinò il collocamento a riposo del Presidente della IIIª sezione. Il successivo 14 maggio 1963 veniva poi a scadere tutto il Consiglio superiore dell'agricoltura ed a tutt'oggi non ancora rinnovato.

Stando così le cose ed approssimandosi l'apertura della caccia quanto sopra immo-

bilizza tutto il settore della caccia nel bresciano con gravissimo danno per tutta la categoria venatoria della provincia di Brescia.

Si chiede al Ministro se, in questa situazione, non ritenga di avvalersi, per i provvedimenti del caso e che riguardano la provincia di Brescia, del decreto legislativo luogotenenziale del 28 ottobre 1944, n. 408, che lo esonera dal sentire il parere del Consiglio superiore (183).

RISPOSTA. — La domanda del Comitato della caccia di Brescia, alla quale fa riferimento la signoria vostra onorevole, sarà esaminata non appena sarà effettuata la ricostituzione del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, attualmente in corso.

Non si è potuto provvedere in merito alla domanda medesima, nel senso richiesto dalla signoria vostra onorevole, in quanto il decreto legislativo luogotenenziale del 28 ottobre 1944, n. 408, esonera il Ministro dell'agricoltura e delle foreste dall'obbligo di sentire il parere del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste in tutti i casi previsti dal testo unico sulla caccia, approvato con regio decreto del 5 giugno 1939, n. 1016, tranne che in quello in esame.

Il Ministro
MATTARELLA

MORVIDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non intenda provvedere affinché nella linea ferroviaria Viterbo-Roma venga ripristinato il biglietto a tariffa locale, abolito da vari anni, mentre esiste ancora nel tratto Roma-Manziana, come esiste nella linea Frosinone-Roma di pari lunghezza di quella di Viterbo-Roma (71).

RISPOSTA. — I prezzi locali, giusta l'articolo 3, lettera e) del regio decreto legge 11 ottobre 1934, n. 1948, sono determinati esclusivamente da esigenze di carattere commerciale dell'Azienda e sono mantenuti o istituiti su quelle relazioni ferroviarie ove sono da fronteggiare particolari situazioni di concorrenza con altri mezzi di trasporto.

Sulla relazione Viterbo-Roma il traffico e la concorrenza sono tali da non rendere utile o necessario, ai fini della tutela degli interessi aziendali, l'istituzione di un prezzo a tariffa locale.

Ciò contrariamente a quanto si verifica per le relazioni Roma-Manziana e Roma-Frosinone, caratterizzate da situazioni ben diverse sotto il profilo concorrenziale e per le quali i provvedimenti di adozione dei biglietti a tariffa locale hanno consentito di porre in essere una efficace difesa dei traffici ferroviari.

È comunque da aggiungere in proposito che, in relazione alla loro specifica funzione, i prezzi locali sono ormai limitati a poche relazioni e vengono gradualmente aboliti mano a mano che si raggiunge una posizione di equilibrio tariffario con le autolinee concorrenti. È anzi da prevedere che, a più o meno breve scadenza, si potrà gradualmente pervenire alla loro completa soppressione.

Il Ministro
CORBELLINI

MORVIDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda opportuno disporre l'adozione di idonei mezzi per consentire un controllo diretto e gratuito degli utenti sulle comunicazioni telefoniche automatiche interurbane (73).

RISPOSTA. — Come è noto, le conversazioni extraurbane in teleselezione da utente vengono addebitate in base al numero complessivo degli impulsi registrati in Centrale dai contatori durante il periodo di tempo (generalmente trimestrale) cui l'addebito stesso si riferisce, mentre per le comunicazioni tramite operatrice si provvede alla compilazione di apposito « cartellino », contenente tutte le indicazioni di identificazione e di importo.

Pur non potendosi al momento attuale ipotizzare per il traffico teleselettivo un diverso sistema di addebito, è tuttavia possibile mettere in grado gli abbonati di avere direttamente maggiori indicazioni sul traffico da essi svolto.

Esistono, infatti, particolari dispositivi (teletaxe) che, installati a noleggio dalle Società telefoniche concessionarie presso gli abbonati che ne facciano richiesta, permettono a questi ultimi di rilevare, per ogni comunicazione effettuata, il numero degli impulsi registrati e contabilizzati nella bolletta di pagamento.

Inoltre, presso alcune centrali statali e sociali verranno prossimamente attivate apparecchiature molto più complesse (tariffografi), le quali forniranno automaticamente agli abbonati, che chiederanno di essere collegati alle centrali stesse, una documentazione analoga a quella ora fornita mediante i noti « cartellini », compilati dalle operatrici.

Trattandosi di apparecchiature molto costose, si è orientati a porre l'onere a carico dei soli utenti che intendano avvalersene, anziché sulla generalità degli abbonati, la maggior parte dei quali, tra l'altro, a quanto si ha motivo di ritenere, non reputa necessaria tale specifica documentazione

Il Ministro
Russo

MORVIDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non creda opportuno disporre perchè vengano spostate le partenze dei seguenti treni della linea Viterbo-Attigliano-Orte come segue:

1) Tr. n. 453 anticiparne la partenza (ora fissata alle 7,20) in modo da fargli prendere la coincidenza del DD. 22 in partenza da Orte per Firenze alle ore 7,44;

2) Tr. 422 da Orte posticiparne la partenza (ora fissata alle ore 6,25) in modo da fargli attendere il DD. 27 da Firenze che arriva alle 6,33;

3) Tr. n. 421 anticiparne la partenza (ora fissata alle ore 13,44) in modo da fargli prendere la coincidenza del DD. 72 in partenza da Orte per Ancona alle ore 15,06.

Si tratta in ogni caso di spostamenti non superiori a 10 minuti (93)

RISPOSTA. — 1) Per assicurare la coincidenza, fra i treni AT 453 da Viterbo e 22 per Milano, sia pure ad Attigliano dove anche il

treno 22 esegue fermata, si dovrebbe anticipare il treno AT 453 di almeno 23', possibilità di anticipo che assolutamente non esiste per ragioni di circolazione e di turno del materiale. Infatti il citato treno AT 453 viene effettuato con lo stesso materiale in composizione ai treni AT 451 ed AT 450, il cui conseguente anticipo non è realizzabile, in quanto il loro orario attuale risponde adeguatamente alle esigenze della maggior parte dei viaggiatori che li utilizzano.

2) La coincidenza ad Orte fra i treni 27 da Firenze ed A. 422 per Viterbo potrebbe essere assicurata solo posticipando di almeno 13' l'orario dell'A. 422, provvedimento che sarebbe senz'altro dannoso alla quasi totalità dei viaggiatori che si servono di tale treno (in particolare studenti ed impiegati) che hanno necessità di arrivare a Viterbo prima delle ore 8. È poi da aggiungere che il treno A. 422 è già in stretta coincidenza ad Attigliano col treno 69 in circolazione da Bologna a Roma e che segue immediatamente il treno 27.

Inoltre i viaggiatori di quest'ultimo treno interessati alla coincidenza con l'A. 422 per Viterbo, possono utilizzare quella ora esistente ad Attigliano, sia pure trasbordando ad Arezzo o Chiusi sul successivo treno 69.

3) Per quanto riguarda infine la coincidenza ad Orte fra i treni A. 421 da Viterbo e 72 per Ancona, mi pregio comunicare che, in relazione alla impostazione dei treni a lungo percorso, col nuovo orario si è reso necessario anticipare il treno 72, nè è stato possibile, per difficoltà di circolazione, anticipare sufficientemente il treno A. 421 per mantenere l'esistente coincidenza, che, d'altra parte, era scarsamente utilizzata.

Il Ministro
CORBELLINI

MORVIDI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere affinché sia posto termine allo stato di deficienza protettiva della salute degli operai che esiste da molto tempo negli stabilimenti

per la lavorazione delle farine fossili di Grotte S. Stefano (Viterbo) e che pregiudica seriamente anche la salute della popolazione (94).

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro della sanità.

Nella frazione Grotte di S. Stefano del comune di Viterbo, cinque aziende effettuano la lavorazione della « farina fossile ».

Questa è originata dall'accumulo di scheletri di diatomee e alghe marine o lacustri del periodo quaternario; è composta, prevalentemente (80-90 per cento), di silice allo stato amorfo (opale) e da piccole quantità di altre sostanze (ossido e carbonato di calcio, ossido di ferro e di magnesio, eccetera).

L'azione scleropneumoconiogena della silice contenuta nel predetto fossile varia oltre che in ragione della sua origine geologica (si ritiene maggiore nelle farine di origine marina) anche in relazione ad un particolare trattamento (arrostimento in forni a temperatura di 900-1000°) cui possono essere soggette le farine che così presenterebbero una maggiore incidenza silicotigena per via della trasformazione della silice amorfa in silice cristallina, ed una maggiore influenza patogena per l'apparato respiratorio.

È tuttavia da tenere presente che presso le aziende di Grotte S. Stefano, attualmente non viene effettuato l'arrostimento del materiale.

Le farine in questione vengono estratte da numerose cave all'aperto esistenti in varie località della zona, sottoposte ad una prima essiccazione all'aria aperta, racchiuse in sacchi e trasportate agli stabilimenti. Qui il materiale viene accumulato in enormi depositi dai quali è successivamente prelevato (a mezzo di pale meccaniche o a mano e cariole) e trasportato ai mulini di macinazione.

Le lavorazioni, effettuate negli stabilimenti, consistono nella macinazione, ventilazione ed insaccamento del fossile, che è largamente impiegato nell'industria (fabbricazione di concimi, anticrittogamici, materie plastiche, resine fenoliche, eccetera). L'alimentazione dei mulini di macinazione viene effettuata scaricando manualmente il prodotto grezzo nella tramoggia.

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

Nel corso delle suddette operazioni, effettuate con impianti non automatizzati, i lavoratori sono esposti all'azione delle polveri, dato che il passaggio del materiale nell'ambiente di lavoro non può essere completamente impedito a causa del tipo delle attrezzature attualmente in uso.

Lo sviluppo delle polveri è favorito dalla estrema finezza ed impalpabilità della farina fossile, nonché dalla sua particolare leggerezza e dalla tendenza a rimanere sospesa nell'aria per lungo tempo e ad infiltrarsi attraverso i più piccoli interstizi. All'aerodispersione ambientale delle polveri contribuisce, inoltre, ed in maniera non irrilevante, lo stesso andirivieni dei lavoratori ed il frequente transito, nelle vicinanze, degli automezzi di trasporto.

Tutto ciò frapponne notevoli difficoltà tecniche alla realizzazione di una efficace protezione dei lavoratori, cosa che si potrebbe ottenere soltanto con la completa automatizzazione del processo lavorativo.

Il problema della difesa delle polveri ha formato oggetto di particolare attenzione da parte dell'Ispettorato del lavoro di Viterbo mentre a cura del laboratorio di igiene industriale dell'Ispettorato medico centrale del lavoro sono stati effettuati accertamenti sulla polverosità ambientale. Tali accertamenti hanno permesso di stabilire l'esistenza del rischio silicotigeno soltanto per gli addetti a quelle lavorazioni che comportano movimento del fossile, nonché nelle zone interessate dal transito dei mezzi di trasporto del materiale.

L'organo ispettivo ha impartito alle aziende interessate numerose prescrizioni, concernenti l'adozione di mezzi individuali di protezione dei lavoratori, la raccolta del materiale grezzo in appositi locali al riparo dalle correnti d'aria nonché la predisposizione di impianti per l'aspirazione ed il successivo abbattimento delle polveri al fine di impedire l'eventuale rientro nei locali di lavoro.

In seguito all'intervento dell'organo ispettivo notevoli risultati sono stati ottenuti, relativamente alla fase di macinazione del fossile, mediante l'impiego dei suddetti impianti di captazione ed abbattimento delle polveri.

All'inconveniente, invece, della polverulenza ambientale, dovuto al continuo sollevamento delle rilevanti quantità di farina fossile che si accumula sui pavimenti, si è cercato, per il momento, di ovviare con la frequente inaffiatura dei pavimenti e con l'uso di aspiratori meccanici. Ciò in attesa che la costruzione di nuove attrezzature aziendali, già progettate, consenta di risolvere il problema in modo radicale, per quanto notevoli difficoltà di ordine amministrativo (fra cui la scelta della « zona industriale » e l'approvazione da parte delle Autorità comunali) e finanziarie (scarso valore economico del prodotto) si frappongano alle suddette realizzazioni.

L'organo ispettivo ha inoltre ribadito la necessità di effettuare scrupolosamente le visite mediche preventive e periodiche con accertamento radiografico del torace e non ha consentito, malgrado le reiterate richieste delle aziende, la sostituzione delle radiografie con le schermografie, le quali ultime non avrebbero dato la possibilità di individuare i sintomi iniziali delle malattie.

Si può comunque assicurare la signoria vostra onorevole che il Ministero non mancherà di seguire, attraverso l'Ispettorato del lavoro di Viterbo, con la dovuta attenzione ed il massimo rigore, la situazione igienico-sanitaria delle aziende in questione.

Il Ministro
DELLE FAVE

MORVIDI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano opportuno e giusto, in ossequio alla obbligatoria uguaglianza delle leggi per ogni cittadino, che venga consentita la concessione della licenza da caccia anche a tutti i carabinieri di grado inferiore a sottufficiale (152).

RISPOSTA. — Si risponde per competenza.

Come è noto, il divieto di caccia e di uccellazione per gli agenti di polizia giudiziaria cui è affidata la vigilanza nell'applicazione delle disposizioni contenute nel testo unico sulla caccia, approvato con regio decreto 5

giugno 1939, n. 1016, è previsto dall'articolo 70 dello stesso testo unico.

È altresì noto che nella scorsa legislatura sono state presentate varie proposte di legge intese ad abolire tale divieto e che però sono decadute per l'intervenuta fine della legislatura medesima.

Si assicura che questo Ministero, convenendo, unitamente alle altre Amministrazioni interessate, sulla opportunità prospettata dalla signoria vostra onorevole di consentire anche agli agenti di polizia giudiziaria l'esercizio dell'attività venatoria, porrà quanto prima allo studio la questione per predisporre un apposito disegno di legge in proposito.

Il Ministro
MATTARELLA

PASSONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se intenda intervenire presso la Cassa congruaglio importazione zucchero per ottenere che siano ammesse all'integrazione del prezzo tutte le partite di zucchero importate anche se inferiori a 5.000 quintali ma immesse al mercato di consumo al prezzo C.I.P. nei mesi di maggio e giugno 1963.

Rileva in proposito che il Ministro dell'industria al momento in cui fu denunciata la scarsità di zucchero sul mercato ed ebbe inizio la manovra degli speculatori per ottenere un aumento del prezzo, diede assicurazioni a mezzo della stampa che sarebbero state agevolate le importazioni dello zucchero necessario per il rifornimento del mercato fino alla prossima saldatura con la produzione nazionale e che conseguentemente il prezzo dello zucchero non doveva essere aumentato perchè la differenza del prezzo C.I.P. e del prezzo dello zucchero d'importazione sarebbe stato a carico dello Stato.

Si è invece verificato che con deliberazione del Comitato di gestione della cassa congruaglio importazione zucchero in data 31 maggio scorso, e cioè dopo che già erano state effettuate importazioni di zucchero, vennero ammesse all'integrazione del prezzo soltanto le partite di zucchero d'importazione non inferiori a 5.000 quintali.

Tale limitazione non era stata indicata nel decreto ministeriale del 25 maggio e deve essere ritenuta non corrispondente nè al testo nè allo spirito del decreto ministeriale sopra citato, specie se ci si riferisce alle ripetute assicurazioni date dal Ministro dell'industria e dirette a spingere gli interessati a effettuare operazioni d'importazione per non fare mancare lo zucchero al consumo.

In ogni modo tale limitazione si risolverebbe in una non giustificata nè legittima discriminazione a favore di pochi grandi importatori ai quali possono essere addossate le manovre dirette a fare aumentare il prezzo dello zucchero sul mercato interno.

Appare quindi indispensabile che la deliberazione richiamata sia revocata e che siano ammesse all'integrazione del prezzo tutte le partite di zucchero d'importazione anche se inferiori a 5.000 quintali conchè siano state vendute al prezzo C.I.P. (110).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra trascritta interrogazione si fa presente che la decisione adottata in un primo tempo dal Comitato interministeriale per lo zucchero di importazione — in base alla quale, per poter ottenere l'integrazione di prezzo, rappresentata dalla differenza fra il costo dello zucchero di provenienza estera ed il prezzo stabilito dal C.I.P. per il prodotto nazionale, il quantitativo di zucchero da importarsi non poteva essere inferiore a 5.000 quintali — era stata presa proprio nell'intento di realizzare l'importazione di zucchero nel più breve tempo possibile, tenuto conto, soprattutto, della situazione degli approvvigionamenti di tale alimento.

Infatti, la mancanza di ogni limite avrebbe portato il Comitato a valutare un grandissimo numero di domande per importazioni di piccoli quantitativi di zucchero, di difficile realizzazione, per ovvie, molteplici ragioni (difficoltà contrattazioni, reperimento trasporti, eccetera).

Tale limitazione è stata, però, superata dagli interessati che si sono riuniti per la presentazione della domanda, nel rispetto dei limiti stabiliti, e, pertanto, la limitazione stessa non ha portato ad alcun inconveniente.

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

Si fa presente, comunque, che la limitazione è stata revocata per le gare successive alla prima.

Di conseguenza, il Comitato ha già realizzato quanto auspicato con la interrogazione alla quale si risponde.

Il Ministro
TOGNI

PERRINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) il pensiero del Governo in merito alla crisi che, con sempre maggiore acutezza, travaglia il mercato vitivinicolo;

b) se non ritenga di tenere nel maggior conto — al fine di una equa tonificazione del mercato con l'alleggerimento delle notevoli scorte invendute del prodotto — le proposte formulate dagli Enti locali ed economici della Puglia, regione la cui economia per tanta parte poggia sull'attività vitivinicola (53).

RISPOSTA. — Si assicura che il Governo, e in particolare questo Ministero, segue con attenzione la situazione del mercato vinicolo, determinatasi in conseguenza delle giacenze del prodotto della decorsa campagna che, come è noto, ha toccato punte di produzione tali da eccedere la capacità di assorbimento del mercato.

Tali giacenze, compresa la produzione, ammontavano al 30 novembre 1962 a circa 70 milioni di ettolitri.

In relazione a detta situazione, il Ministero delle finanze, di concerto con questo Ministero, ha preso l'iniziativa del noto disegno di legge, già approvato dal Parlamento, per la concessione straordinaria di abbuoni sulla imposta di fabbricazione in favore della distillazione di vino destinato alla produzione di alcool e di acquavite.

L'annuncio del provvedimento ha avuto favorevoli ripercussioni, determinando una certa tonificazione del mercato che si va assestando su posizioni migliorate.

Difatti, i prezzi segnalati sui mercati di Bari e di Foggia, raffrontati con i prezzi del corrispondente periodo dell'anno passato, presentano le seguenti variazioni:

sul mercato di Bari, per vini da taglio, base 15 gradi, nel mese di giugno 1962: lire

8.665 ad ettolitro, nel giugno 1963: lire 7.250; nel luglio 1962: lire 8.480, nei primi di luglio 1963: lire 7.565;

sul mercato di Foggia, con riferimento al vino bianco San Severo, base 11-11,5 gradi alcoolici, nel giugno 1962: lire 6.865, nel giugno 1963: lire 5.000; nel luglio 1962: lire 6.610, nei primi di luglio 1963: lire 5.230.

Negli ultimi giorni i prezzi si sono avvicinati alle 5.500 lire all'ettolitro.

A causa delle contrastanti notizie sulle previsioni del futuro raccolto, permane negli acquirenti uno stato di incertezza e di cauta attesa.

Si può precisare che la fioritura e lo sviluppo dei tralci si sono svolti in maniera soddisfacente, ma l'andamento stagionale, particolarmente umido, ha determinato estese ed intense infestazioni di peronospora, che non sempre i viticoltori hanno potuto adeguatamente fronteggiare, anche per la scarsità di manodopera.

Sotto la concomitante azione dei fattori positivi e negativi innanzi descritti, l'orientamento del mercato si va assestando su una linea di equilibrio che potrà risultare tanto più marcata quanto più efficace si dimostri il provvedimento in favore della distillazione straordinaria di vino destinato alla produzione di alcole e di acquavite.

Si assicura comunque che, qualora l'andamento del mercato delle uve e dei mosti della prossima campagna viticola lo dovesse richiedere, non si mancherà di porre allo studio la questione per intervenire anche per tale campagna con provvedimenti analoghi a quelli adottati per ciascuna delle campagne comprese tra il 1957 e il 1962 e cioè con la concessione, a favore delle cantine sociali e di enti gestori dell'ammasso, di contributi statali del 4 per cento annuo negli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai conferenti.

Il Ministro
MATTARELLA

PERRINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

a) se non ritenga sia finalmente venuto il momento di restituire alle crescenti esi-

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

genze della città e del porto di Brindisi la zona di circa sei ettari, immediatamente adiacente al centro urbano, attualmente adibita a deposito militare di combustibile liquido e, per altro, molto parzialmente usata;

b) se non ritenga in conseguenza di poter utilizzare — ai propri fini e più pronunciamente — parte dei nuovi impianti di prossima costruzione ad opera di Società privata, in altra zona del porto (120).

RISPOSTA. — L'Amministrazione militare già da alcuni anni ha concesso parte della zona di demanio pubblico adiacente al porto di Brindisi per una superficie di 1.400 metri quadrati, attualmente utilizzata come posto di sosta per automezzi truenti di traghetto.

Sono state, inoltre, iniziate trattative con il Consorzio del porto per concordare la permuta dell'area rimanente occupata dal deposito combustibili con la costruzione in altra zona di definire di un nuovo deposito.

Il Ministro
ANDREOTTI

PIRASTU. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie di stampa sui presunti intendimenti del Ministero delle finanze di procedere ad una nuova dislocazione degli impianti saliniferi sardi e per conoscere i propositi del Ministero in merito ad un eventuale trasferimento e ad una eventuale nuova dislocazione degli stessi, siti nel retroterra di Cagliari (208).

RISPOSTA. — L'Amministrazione dei monopoli di Stato non ha mai avuto in programma la soppressione della salina di Cagliari né ha mai preso alcuna iniziativa in tal senso non potendo, nel modo più assoluto, privarsi della produzione della cennata salina che copre circa la metà del fabbisogno di sale della popolazione italiana.

Al fine, tuttavia, di non intralciare lo sviluppo urbanistico della città di Cagliari, la Amministrazione dei monopoli di Stato ha più volte fatto presente di non essere aliena dal prendere in considerazione un even-

tuale spostamento della salina stessa in altra zona idonea della Sardegna, quale potrebbe essere quella degli stagni di Cabras, a condizione che la Regione provvedesse a costruire, a proprie spese, una salina nei predetti stagni della medesima capacità produttiva di quella attualmente esistente in Cagliari.

Il Ministro
MARTINELLI

ROASIO (PALERMO, AUDISIO, BARONTINI). — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per adeguare le pensioni ordinarie dello Stato all'attuale trattamento globale di servizio attivo, il quale ultimo è stato recentemente aumentato con l'applicazione ad esso di assegni speciali non pensionabili.

Chiedono se non converrebbe rendere pensionabili detti assegni, ovvero applicare alle pensioni un assegno di nuova istituzione, che potrebbe essere di un importo non inferiore al 60 per cento della pensione, onde far cessare immediatamente la grave situazione di disagio nella quale si trovano i dipendenti dello Stato in quiescenza.

Chiedono infine se non consideri inopportuno e lesivo dei diritti dei pensionati, procedere al conglobamento di cui sopra senza che i benefici apportati dallo stesso si ripercuotano sul trattamento di quiescenza, continuando a sacrificare i giusti diritti di coloro che hanno onorevolmente servito lo Stato fino al raggiungimento dei limiti di età, ovvero fino alla perdita della integrità fisica, dovuta a causa di servizio (272).

RISPOSTA. — Come è noto, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 6 agosto ultimo scorso, ha approvato un disegno di legge che prevede miglioramenti del trattamento di quiescenza per il personale statale.

Il Sottosegretario di Stato
NATALI

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti in-

tenda adottare per la ricostituzione degli organi di ordinaria amministrazione dell'acquedotto dell'Ausino (Salerno), alla cui direzione presiede sin dal 1952 un commissario prefettizio, nominato per il riordinamento dell'ente;

per sapere, inoltre, quali provvedimenti gli organi di direzione del Consorzio intendano adottare per far fronte allo stato attuale di gravissima carenza d'acqua, aggravatosi in conseguenza dell'erogazione di un notevole quantitativo alla penisola sorrentina, senza che siano stati interpellati i sindaci dei Comuni aderenti al Consorzio (150).

RISPOSTA. — Lo scioglimento dell'Amministrazione ordinaria del Consorzio dell'acquedotto dell'Ausino fu disposta allo scopo di assicurare la continuità dell'amministrazione del predetto Ente ed il regolare approvvigionamento idrico della zona interessata dalla sua attività, a seguito di insanabili contrasti insorti tra il comune di Salerno e gli altri Comuni facenti parte del Consorzio sull'adozione del nuovo statuto, reso necessario dall'avvenuta esecuzione di nuove opere e dall'ampliamento dei compiti affidati all'Ente.

Sin da quando venne adottato detto provvedimento, non si è mancato di cogliere ogni utile occasione per addivenire alla ricostituzione dell'Amministrazione ordinaria del Consorzio. Tuttavia, i tentativi esperiti in tal senso sono risultati vani, attesi i persistenti contrasti tra i comuni consorziati circa l'adozione del nuovo statuto, alla quale l'elezione degli organi ordinari dell'Ente è necessariamente subordinata.

Per quanto concerne, poi, la carenza di acqua, si fa presente che le opere integrative dell'acquedotto dell'Ausino vennero eseguite direttamente dalla Cassa per il Mezzogiorno, la quale, nell'anno 1951, provvide ad ampliare ed adeguare il progetto di tali opere per l'alimentazione anche della penisola sorrentina e dell'isola di Capri. La Cassa medesima, ad opere ultimate, nell'aprile 1959, dispose la immissione nella condotta sorrentina di una portata di litri-secondo 110, come da progetto da essa attuato, lasciando disponibili al Consorzio litri-secondo

340, oltre naturalmente i 260 litri-secondo relativi alla vecchia condotta. Il Consorzio somministra ai ventisei Comuni i quantitativi integrativi di acqua dalla Cassa medesima fissati, fatta eccezione per quei Comuni che non dispongono di condotte idonee a ricevere tutto il quantitativo assegnato.

L'attuale carenza dell'acqua nel territorio di Sorrento non è, pertanto, conseguente alla erogazione. Ad ogni modo il Consorzio non ha mancato di interessare i competenti organi della Cassa ai fini di ulteriori interventi intesi a soddisfare compiutamente il fabbisogno delle popolazioni.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI

ROMANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare, affinché, alle scadenze consuetudinarie, l'Ufficio postale di Agropoli (Salerno) abbia la disponibilità di fondi necessari al pagamento degli stipendi ai professori delle scuole secondarie per evitare la continuazione dell'attuale sistema che crea gravissime difficoltà, specialmente per gli insegnanti con carichi di famiglia (181).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che il pagamento degli stipendi ai professori delle scuole medie di Agropoli (Salerno) viene sempre tempestivamente effettuato dal locale ufficio postale e che mai si sono verificati ritardi nei pagamenti stessi, a causa di mancanza di fondi.

Solamente per gli stipendi relativi al mese di giugno corrente anno il pagamento è stato effettuato con un giorno di ritardo (2 luglio anziché 1° luglio) ma ciò è avvenuto per cause assolutamente estranee a questa Amministrazione. Infatti il relativo mandato è pervenuto dalla sezione di Tesoreria di Salerno a quella Direzione provinciale P.T. soltanto il 1° luglio 1963.

Il Ministro

RUSO

ROMANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quando sarà corrisposto al personale stagionale delle coltivazioni e delle saline il premio di rendimento industriale per l'esercizio 1962-63, esteso al detto personale dalla legge 28 marzo 1962, n. 143 (253).

RISPOSTA. — Ai fini della corresponsione del premio per l'incremento del rendimento industriale al personale salariato stagionale si è dovuto richiedere la variazione in aumento dello stanziamento del competente capitolo di spesa — capitolo 15 —, in quanto lo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1962-63 era stato già presentato alla data in cui fu approvata dal Parlamento la legge 28 marzo 1962, n. 143, che ha esteso al personale suddetto il premio di cui trattasi, e quindi non esistevano in bilancio i fondi occorrenti.

Poichè, come è noto, lo schema di disegno di legge concernente « Variazioni al bilancio dello Stato e a quelli di Amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1962-1963 », già approvato dal Senato della Repubblica il 19 luglio corrente anno — atto n. 59 —, è stato approvato il 26 luglio anche dalla Camera dei deputati — atto numero 239 —, si dà assicurazione all'onorevole senatore interrogante che si farà luogo quanto prima al pagamento al personale interessato del premio in questione.

Il Ministro
MARTINELLI

ROSELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non sia possibile, quando auspicabile, accelerare, dopo il già avvenuto passaggio dal Demanio del Ministero della difesa al Demanio del Ministero delle finanze, dell'area, già campo di fortuna dell'Aeronautica denominato « Prada » in comune di Cividate Camuno (Brescia), la cessione di detto campo al comune di Cividate o ad erigenda impresa industriale, onde utilizzare la superficie a fini produttivi, sociali, economici industriali o agricoli, necessari allo sviluppo della zona, nota come depressa e montana, one-

rosamente caratterizzata da emigrazione e per tal ragione più bisognosa di riguardi necessari allo sviluppo sociale economico anche per le aree depresse circostanti. Urge quindi risolvere il problema della cessione (88).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Con atto 20 dicembre 1930 a rogito notar Cammi-Darfo, la provincia di Brescia acquistò dalla « Pia Fondazione per l'infanzia abbandonata di Val Camonica in Cividate Melegno », ai sensi e per gli effetti della legge 23 giugno 1927, n. 1630, sulle servitù aeronautiche e sistemazione degli aeroporti e dei campi di fortuna per le rotte aeree dei velivoli, l'ex campo di fortuna di Cividate Camuno (Brescia) della estensione di ettari 28.50.39.

In esecuzione della legge 8 giugno 1933, n. 1119, sul trasferimento del diritto di proprietà dei campi di fortuna dalle Province allo Stato, il suddetto compendio fu gratuitamente trasferito in proprietà allo Stato ed incluso tra i beni del demanio aeronautico.

Successivamente, con decreto interministeriale 20 febbraio 1951, il compendio fu passato tra i beni patrimoniali dello Stato e compreso tra i fondi rustici di proprietà statale suscettibili di cessione per la formazione della piccola proprietà contadina, con le modalità di cui alla legge 20 febbraio 1956, n. 144.

Le procedure relative a tale cessione sono state però sospese, in quanto la « Pia Fondazione per l'infanzia abbandonata » ex proprietaria ha chiesto la retrocessione dell'immobile, richiamandosi all'articolo 2 del rogito succitato, in forza del quale la suddetta « Fondazione » riservò, per sè e per i suoi aventi causa, il diritto di retrocessione, a prezzo di stima, del compendio, nel caso in cui la Provincia, in qualunque momento, fosse venuta nella determinazione di alienarlo.

L'Avvocatura distrettuale di Brescia, al riguardo interpellata, espresse l'avviso che non fosse del tutto sostenibile, sul piano giuridico, l'invocato diritto alla retrocessione, dato che l'opera pubblica (aeroporto)

era stata realizzata nei termini di legge ed utilizzata per molti anni; di conseguenza la domanda di retrocessione venne respinta.

Senonchè la « Fondazione » — nel 1956 — ha citato in giudizio l'Amministrazione finanziaria per ottenere la retrocessione del compendio, respingendo la proposta fatta dalla Amministrazione stessa, ai fini del bonario componimento della vertenza, di cedere parte del compendio (ettari 1.35.00) per il prezzo di lire 8.100.000 determinato dal competente Ufficio tecnico erariale.

Il comune di Civate Camuno, d'altra parte, ha chiesto di acquistare l'intero compendio per destinarlo a scopi industriali.

A tal fine, è stato dato sin dal 27 luglio 1960 incarico all'Intendenza di finanza di Brescia di svolgere accertamenti intesi a stabilire se il compendio abbia o meno caratteristiche di suolo edificatorio.

Dei disposti accertamenti è stata informata la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina con l'avvertenza che non sarebbe stato possibile cedere ad essa il compendio, ove questo fosse risultato in possesso delle caratteristiche di suolo edificatorio, non rispondendo, in tale eventualità, agli scopi di cui alla su menzionata legge n. 144.

Si prende pertanto riserva di comunicare al riguardo ulteriori notizie non appena la predetta Intendenza avrà fornito i chiesti elementi. Si prende, inoltre, riserva di fare ulteriori comunicazioni per quanto concerne gli sviluppi della vertenza in corso con la « Fondazione ».

Si fa, per altro, presente che, ove il compendio non dovesse essere ceduto alla Cassa, dovrebbe essere alienato ai pubblici incanti e non in favore del Comune, dato che questo lo ha chiesto per fini non istituzionali.

Il Ministro
MARTINELLI

ROSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la situazione del comune di Ossimo (Brescia), che, avendo perduto un quarto e più dei suoi elettori, ai sensi dell'articolo 8 della legge 16 maggio 1960, n. 570, dovrebbe

essere posto in condizione di rinnovare integralmente il Consiglio.

Si chiede, inoltre, sulla base di analoga situazione, una risposta per quanto riguarda l'indizione delle elezioni del comune di Borno, attualmente retto dal Commissario prefettizio.

Infine, in seguito alla costituzione del nuovo comune denominato Piancogno, composto dalle frazioni già appartenenti ai comuni di Borno e di Ossimo, Pian di Borno, Cogno di Borno, Annunciata di Borno, e Cogno di Ossimo, si chiede analoga risposta per quanto riguarda l'indizione delle elezioni anche in detto nuovo Comune, retto anche questo dal Commissario prefettizio, tenuto presente peraltro che risulta in corso di esame da parte della G.P.A. di Brescia l'aggregazione all'abitato di Cogno di detto Comune degli abitanti di Borgo Olcese, che ora amministrativamente appartengono al limitrofo comune di Civate Camuno.

Sulle dette tre questioni si chiede di conoscere il pensiero del Ministro, tenutosi conto dei competenti rapporti del prefetto di Brescia e dell'opinione pubblica delle locali popolazioni interessate tendenti alla celebrazione elettorale al più presto possibile (108).

RISPOSTA. — Sia nel comune di Ossimo, per essersi la popolazione ridotta di oltre un quarto, sia nel comune di Borno, per essere attualmente retto da un Commissario prefettizio, la rinnovazione dei Consigli comunali avrà luogo nel ciclo di elezioni amministrative previste per il prossimo autunno.

Altrettanto avverrà per la costituzione del Consiglio comunale del nuovo comune di Piancogno, tenuto conto che l'eventuale aggregazione allo stesso di Borgo Alcese, previo distacco dal comune di Civate Camuno, non comporterebbe nelle popolazioni dei due Comuni variazioni tali da rendere necessarie ulteriori consultazioni elettorali.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali prospettive cronologiche e finanziarie si possano delineare a proposito della ricostruzione:

a) del ponte sull'Oglio a Cividate (Brescia) attualmente provvisorio;

b) del ponte sulla strada nazionale del Tonale oltre il comune di Edolo (Brescia), provvisorio anch'esso, distrutti ambedue dall'alluvione del 1960 e della cui ristrettezza e provvisorietà patiscono le popolazioni ed il turismo come il traffico commerciale interessati (141).

RISPOSTA. — Alla costruzione del ponte sull'Oglio a Cividate (Brescia) sarà data la priorità con i fondi della legge 3 gennaio 1963, n. 4, stanziati per l'esercizio 1963-64.

S'informa, inoltre, che l'eliminazione del ponte Bailey sulla S.S. 42, oltre il comune di Edolo, forma oggetto di una perizia di lire 130.000.000 comprendente, peraltro, anche gli interventi più urgenti ed indispensabili tra i chilometri 119,500 e chilometri 143,000 per danni causati dalle avverse condizioni meteorologiche.

Detto progetto verrà esaminato in una delle prossime riunioni del Comitato tecnico-amministrativo dell'A.N.A.S.

Il Ministro
SULLO

ROSELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non possa autorevolmente interpersi onde risolvere la questione pendente fra il comune di Iseo (Brescia) e la sovvenzionata S.N.F.T. circa un binario morto penetrante nell'abitato del comune di Iseo e protetto da muro e da rete metallica con pregiudizio dello sviluppo urbanistico di Iseo e senza serio vantaggio per la S.N.F.T. (Brescia-Edolo), auspicando che mercè un serio proposito risolutivo possa debitamente definirsi una questione che da troppi anni suscita gravi difficoltà al comune di Iseo (200).

RISPOSTA. — Per addivenire ad un accordo tra le parti, il prefetto di Brescia ha riunito,

nei locali della Prefettura, il giorno 25 giugno 1963 e, successivamente, il giorno 8 luglio ultimo scorso, i rappresentanti del Comune e della Società nazionale di ferrovie e tramvie.

Nel corso di tali riunioni, dopo attento esame dei vari aspetti della questione, si è giunti ad un accordo soddisfacente tanto per il Comune che per la Società.

Questo Ministero avrà cura di esaminare con la massima considerazione l'accordo di cui sopra, non appena sarà presentato per l'approvazione, al fine di poter dare attuazione con la maggiore sollecitudine possibile alla cessione, a favore del comune di Iseo, della parte di area necessaria per le esigenze urbanistiche del Comune stesso.

Il Ministro
CORBELLINI

ROVELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Facendosi eco delle vive preoccupazioni della Camera di commercio di Cuneo e dei viticoltori della Provincia, per conoscere se, a norma dell'articolo 1 della legge 3 febbraio 1963, n. 116, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 1° marzo 1963, il Ministero abbia emanato nei quattro mesi preventivati e scadenti il 25 luglio 1963, il decreto per la tutela delle denominazioni di origine dei vini e dei mosti.

Fa presente che trattasi di argomento importantissimo e che se il lavoro non sarà ultimato entro il 15 luglio viene compromessa una definitiva applicazione della legge tanto sospirata dai viticoltori (153).

RISPOSTA. — Il provvedimento al quale la signoria vostra onorevole si riferisce è stato pubblicato nel supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* n. 188 del 15 luglio 1963.

Il Ministro
MATTARELLA

ROVELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per tran-

18ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 SETTEMBRE 1963

quillizzare la gravissima preoccupazione della laboriosa gente della zona di Saluzzo e Savigliano a causa della sospensione del servizio ferroviario viaggiatori nel tratto interessante i due centri agricoli ed industriali.

Si prega il Ministro di voler revocare tale sospensione scoraggiante per l'importantissima zona in un momento tanto delicato per l'agricoltura e il turismo (270).

RISPOSTA. — L'Azienda delle Ferrovie dello Stato ha fornito opportuni chiarimenti, anche a mezzo della stampa e di avvisi murali esposti nelle stazioni, sul carattere del tutto temporaneo e contingente del provvedimento di sostituzione con autoservizi del servizio ferroviario viaggiatori svolto su alcune linee a breve percorso compresa la Savigliano-Saluzzo.

Tale provvedimento è stato attuato, limitatamente al periodo 20 luglio-2 settembre corrente anno, allo scopo di ottenere una maggiore disponibilità di materiale rotabile, di mezzi di trazione e di personale di condotta e di scorta, che consenta di meglio fronteggiare le esigenze straordinarie di traffico sulle relazioni a lunga distanza durante le ferie estive.

Il provvedimento, che è inteso quindi a limitare, per quanto possibile, il disagio della grande massa di utenti, non comporta peraltro maggiori disagi e danni economici per gli utenti interessati a brevi relazioni e, nel caso particolare della Savigliano-Saluzzo, nessun pregiudizio agli interessi agricoli e turistici della zona servita.

Infatti gli autoservizi sostitutivi vengono svolti con un programma di esercizio corrispondente a quello ferroviario, come numero di corse e come orari, e su di essi sono validi tutti i biglietti ferroviari di qualsiasi tipo, mentre nessuna modifica è stata introdotta nel servizio merci che continua a svolgersi per ferrovia, anche durante l'attuale sostituzione temporanea del servizio viaggiatori.

In relazione a quanto precede e tenuto conto che l'organizzazione attuale del servizio risponde completamente alle esigenze degli utenti, non sussistono validi motivi che possano giustificare la revoca del prov-

vedimento per la linea segnalata dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministro
CORBELLINI

SALERNI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità che sia stata predisposta la chiusura dell'esercizio della linea ferroviaria Castrovillari-Lagonegro, in concessione alla Società per le strade ferrate del Mediterraneo (ferrovie calabro-lucane); e per essere informato in ordine agli altri provvedimenti adottati in conseguenza dell'eventuale provvedimento di chiusura che interessa la vita stessa di moltissimi ferrovieri e delle loro famiglie, oltre che la generalità delle popolazioni della zona, la quale vedrebbe addirittura frustrata l'annosa legittima aspettativa della trasformazione — di detto tronco — da scartamento ridotto in scartamento ordinario, come unica ferrovia transappenninica meridionale (154).

RISPOSTA — Nessun provvedimento di chiusura della linea ferroviaria Calabro-Lucana, Lagonegro-Spezzano Albanese, interessante anche il comune di Castrovillari, è stato adottato da parte di questo Ministero. In conseguenza delle condizioni fatiscenti della muratura delle pile e degli archi del viadotto di Cassano Jonico sarà necessaria la sostituzione temporanea della ferrovia con autoservizi limitatamente al tratto Castrovillari-Cassano Jonico per poter ricostruire il detto manufatto.

Il Ministro
CORBELLINI

SCARPINO (GRANATA, GULLO). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi i capi di Istituto, i professori di ruolo e non di ruolo, non hanno avuto pagate le ore in soprannumero in base alle nuove misure stabilite dalla legge 14 novembre 1962, n. 1617 (177).

RISPOSTA. — Le istruzioni per l'applicazione della legge 14 novembre 1962, n. 1617, sono state impartite con circolare ministeriale del 26 giugno 1963, n. 34510/139, con la quale, peraltro, si è fatta riserva di ulteriori definitive comunicazioni per alcune questioni non ancora risolte.

Invero, la nuova disciplina giuridica recata dalla citata legge n. 1617 si è palesata, in qualche punto, di non facile nè di univoca interpretazione.

Si è ravvisata, in conseguenza, l'opportunità di prospettare (con relazione del 16 luglio ultimo scorso) apposito quesito al Consiglio di Stato.

Non appena l'alto Consesso avrà fatto conoscere il proprio parere, il Ministero fornirà, senza indugio, gli ulteriori preannunciati chiarimenti sull'applicazione della legge.

Il Ministro

GUI

SELLITI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga necessario ed urgente intervenire per impedire che venga attuata l'abolizione, decorrente dal 20 luglio 1963, del servizio ferroviario per viaggiatori sul tratto Nocera Inferiore-Codola (Salerno).

Tale servizio è indispensabile dato il continuo movimento industriale e commerciale che la zona dell'Agro nocerino esplica in tutti i settori della vita nazionale (299).

RISPOSTA. — Al riguardo mi prego comunicare che sulla linea Codola-Nocera Inferiore non è stato adottato, nè è attualmente previsto, alcun provvedimento di soppressione del servizio ferroviario viaggiatori.

Il Ministro

CORBELLINI

SELLITI. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi in base ai quali fino ad oggi non ancora è stata autorizzata la pre-

sentazione del progetto approntato dal Consorzio di bonifica dell'Agro nocerino-sarnese per il ricavamento della vasca Cicalesì, a sud di Nocera Inferiore, opera che, assorbendo le acque del torrente Cavaioia, eviterebbe in periodo di piena i disastrosi allagamenti di fertilissimi terreni di Nocera, Angri, Pagani, eccetera (311).

RISPOSTA. — Quanto lamentato dall'onorevole interrogante deriva dal fatto che il Consorzio di bonifica dell'Agro nocerino-sarnese incaricato della redazione di uno stralcio, per l'importo di 80 milioni di lire, del progetto per il ricavamento della Vasca Cicalesì non ha ancora fatto pervenire alla Cassa per il Mezzogiorno detto elaborato.

Il Ministro

PASTORE

SIBILLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo non intenda presentare alle Camere quanto prima — come sarebbe particolarmente opportuno — la Convenzione istitutiva dell'E.L.D.O. (European Lauccher Development Organization), firmata a Londra il 29 marzo 1962 e già ratificata da molti Paesi aderenti; nonché la Convenzione istitutiva dell'E.R.S.O. (European Space Research Organization), firmata a Parigi il 14 gennaio 1962, e anch'essa ratificata da molti dei Paesi firmatari; e se non ritenga di dover chiedere, relativamente all'una come all'altra ratifica, la procedura d'urgenza (298).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri. Dopo la firma delle Convenzioni istitutive dell'E.L.D.O. (European Lauccher Development Organisation) e dell'E.S.R.O. (European Space Research Organisation) il Governo non ha mancato di dar corso, secondo la prassi costituzionale, alla procedura interna necessaria per la predisposizione e la approvazione da parte del Consiglio dei ministri degli schemi di disegno di legge per l'autorizzazione alla ratifica e per l'esecuzione delle due Convenzioni.

Non appena la procedura sarà stata completata il Governo presenterà i disegni di legge al Parlamento per l'approvazione chiedendone l'esame con procedura d'urgenza.

Frattanto, in attesa che le Convenzioni suddette entrino in vigore, l'Italia ha partecipato all'istituzione di una Commissione preparatoria per le ricerche spaziali (CO-PERS) — il cui scopo è appunto di svolgere un'attività preparatoria in vista del futuro funzionamento dell'E.S.R.O. — e di un analogo gruppo preparatorio per l'E.L.D.O.

Il Ministro
MARTINO

SIBILLE (MONTINI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 361, relativa all'azione del Consiglio d'Europa nel campo dei problemi alimentari mondiali, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che raccomanda al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa una attiva cooperazione all'azione svolta dalla campagna contro la fame (287).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Il Governo italiano non può che condividere pienamente il contenuto altamente sociale ed umano della raccomandazione numero 361, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Il Governo italiano ebbe infatti ad appoggiare la risoluzione n. 916 (XXXIV) adottata il 3 agosto 1962 dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite che invita appunto i Governi membri a concedere ogni aiuto a sostegno della campagna stessa.

Il Governo italiano è stato altresì tra i Paesi che promossero l'approvazione della risoluzione n. 13/59, adottata dalla Conferenza della F.A.O. nella sua decima sessione,

che prescrive appunto il lancio di una campagna mondiale contro la fame. Sotto l'alto patronato di sua eccellenza il Presidente della Repubblica tale campagna è stata solennemente lanciata a Roma ed al Comitato nazionale per la F.A.O. furono devolute le funzioni del coordinamento tra le varie attività svolte in Italia nel quadro della « campagna » stessa.

Nel quadro della campagna contro la fame va altresì sottolineato il considerevole contributo (un milione e mezzo di dollari) che l'Italia si è impegnata a dare al Piano alimentare mondiale, organizzato dalle Nazioni Unite e dalla F.A.O. Il contributo italiano consisterà in fondi, noli marittimi e quantitativi alimentari.

Il Ministero degli affari esteri ha già provveduto a redigere lo schema di disegno di legge relativo a tale contributo ed a richiedere l'adesione delle varie Amministrazioni interessate. Si confida che sarà presto possibile avviarne l'iter parlamentare.

Può altresì aggiungersi che nello scorso marzo venne celebrata la « Settimana contro la fame », con manifestazioni varie, trasmissioni radiofoniche e televisive culminanti in un grande convegno per il rilancio della campagna contro la fame sul piano mondiale, con la partecipazione di alte personalità internazionali e numerosi premi Nobel.

Il Governo italiano ha anche partecipato con una numerosa delegazione ai lavori del Congresso alimentare mondiale, tenutosi a Washington lo scorso giugno 1963.

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO

SPEZZANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere i motivi per i quali non è stata ancora definita la pratica di cessione del suolo per la costruzione dell'Ospedale civile « San Giovanni » in Crotone, e se non ritenga di dare disposizioni perchè venga infine eliminato ogni ostacolo per la realizzazione di un'opera tanto indispensabile (144).

RISPOSTA. — Assicuro l'onorevole senatore interrogante di avere già autorizzato la ven-

dità in favore dell'Ospedale civile di Crotone della chiesta area patrimoniale estesa metri quadrati 22.550, da destinare alla costruzione del nuovo Ospedale, al prezzo di lire 42.845.000 determinato dal competente Organo tecnico erariale.

Assicuro, altresì, di avere già impartito istruzioni all'Intendenza di finanza di Catanzaro per la più sollecita predisposizione del contratto di compravendita del suolo anzitutto.

Il Ministro
MARTINELLI

STEFANELLI — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della vasta eco che ha destato nell'opinione pubblica locale (allargata a quella regionale dalle ampie informazioni sull'accaduto riportate dalla stampa) la tragedia maturata alle ore 7,45 del giorno 12 luglio 1963 presso un passaggio a livello incustodito sito nel tratto ferroviario Spinazola-Poggiorsini-Gravina.

Bilancio della tragedia tre morti: Giacomo Mandolini di anni 34, la moglie Barbara di anni 26 e lo zio di quest'ultima, Giuseppe Battista, falciati, mentre a bordo di un'utilitaria si recavano al lavoro in un fondo rustico posto nelle vicinanze, dall'automotrice dello Stato proveniente da Rocchetta Sant'Antonio.

Conseguenze da tenere conto: Nicola Battista ha perduto l'unica figlia; Giuseppe Battista lascia ben dieci figli, di cui il più giovane ha appena quattordici anni ed i coniugi Mandolini lasciano anch'essi tre figli, rispettivamente di sei anni, di cinque anni e l'ultimo di soli quindici mesi.

Si individuano le cause della tragedia nel fatto che il casello n. 80, ove è avvenuta la disgrazia, era privo di cartello di segnalazione; detto casello — prima della guerra regolarmente sorvegliato — è ora senza casellante; gli alberi e l'erba della scarpata non consentono la necessaria visuale.

L'interrogante chiede di sapere:

a) cosa si intenda fare per evitare che si verifichino simili tragedie;

b) con quali provvedimenti il Ministro intenda intervenire a favore delle tre famiglie tanto duramente colpite (300).

RISPOSTA. — Il passaggio a livello al chilometro 80+631 della linea Rocchetta Santo Antonio-Gioia del Colle, ove il 12 luglio 1963 si è verificato il luttuoso incidente segnalato dalla signoria vostra onorevole, appartiene alla categoria dei passaggi a livello incustoditi, in quanto interessa una linea ferroviaria a circolazione modesta ed una strada campestre percorsa quasi esclusivamente da carichi agricoli con un traffico assai limitato ed è posto su un tratto di linea in rettilineo per oltre 4.000 metri con buona visibilità da entrambi i lati.

Inoltre tale attraversamento, contrariamente a quanto risulta alla signoria vostra onorevole, è munito di tutte le regolamentari segnalazioni di pericolo e di preavviso.

La possibilità di evitare incidenti nell'attraversamento dei passaggi a livello sprovvisti di barriere è affidata unicamente alla disciplina degli utenti stradali ed al rispetto assoluto delle norme sancite dal Codice della strada che, all'articolo 15, stabilisce che l'utente stradale deve essere in grado di fermarsi senza impegnare i binari e attraversare rapidamente gli stessi dopo essersi assicurato che nessun treno sia in vista.

Gli accertamenti preliminari sinora svolti porterebbero ad escludere qualsiasi responsabilità della Azienda delle Ferrovie dello Stato nell'occorso, nonchè l'attuazione di provvedimenti specifici interessanti l'attraversamento in questione.

Qualora dagli ulteriori accertamenti in corso risultassero elementi di responsabilità della stessa Azienda delle Ferrovie dello Stato, sarà provveduto, a norma di legge, ad indennizzare i danni in concreto riportati dai familiari superstiti.

Il Ministro
CORBELLINI

TREBBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se gli risulti:

che l'Amministrazione comunale di Concordia sul Secchia, Modena, con deliberazio-

ni consiliari del 6 settembre 1960, 14 settembre 1960 e 16 marzo 1962, ha fatto presente la grave situazione di quel comune, che trovandosi a ridosso degli argini del fiume omonimo, corre seri pericoli nel caso di una nuova alluvione;

che dopo la grave alluvione del 1960 non si è ancora provveduto, malgrado le molte promesse, alla effettuazione dei necessari radicali lavori di sistemazione degli argini, con grave malcontento di quella popolazione, la quale ogni volta che l'inclemenza del tempo supera periodi di normalità vive ore di intensa apprensione.

Per sapere, infine, se in relazione allo stanziamento di 22,5 miliardi per l'anno 1963-64 sulla legge 21 gennaio 1962, n. 11, il Ministro dei lavori pubblici abbia disposto l'esecuzione dei necessari lavori affinché siano organicamente sistemati gli argini del fiume Secchia con particolare attenzione al tratto del fiume attraversante il comune di Concordia che risulta il più esposto ai pericoli di eventuali alluvioni (89).

RISPOSTA. — Per sopperire alle esigenze segnalate dal comune di Concordia (Modena) in merito alla sistemazione del corso del fiume Secchia occorre, in base alle risultanze di apposito progetto generale redatto dall'Ufficio del Genio civile di Modena, una spesa complessiva di lire 13.125.000.000, suscettibile di sensibile aumento in dipendenza dell'aumento dei prezzi di mercato.

Pertanto la possibilità di provvedere, sia pure parzialmente, con una spesa non inferiore ai 5 miliardi, all'esecuzione dei lavori idraulici interessanti il comune di Concordia, potrà essere presa in esame se e quando interverranno particolari autorizzazioni di spesa.

S'informa, inoltre, che nel programma di opere per l'utilizzazione dei fondi stanziati con la legge 21 gennaio 1962, n. 11, tenuto conto delle numerose esigenze idrauliche dell'intero territorio nazionale, è prevista la somma di lire 500.000.000 per la sistemazione dei corsi d'acqua della regione emiliana.

Per quanto riguarda il fiume Secchia nel tratto fluente in provincia di Modena, è stato

possibile comprendere nel suindicato programma soltanto i lavori di più urgente necessità, per l'importo complessivo di lire 166 milioni.

Detti lavori, che verranno eseguiti durante l'esercizio finanziario 1963-64, sono:

a) rialzo e ringrosso dell'argine destro del fiume Secchia nei comuni di Bastiglia, Bomporto, San Prospero e Cavezza per lo importo di lire 86.000.000;

b) rialzo e ringrosso dell'argine sinistro dello stesso fiume nei comuni di Soliera e Carpi per l'importo di lire 80.000.000.

Il Ministro

SULLO

TREBBI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della precaria situazione economica dell'Ente comunale di assistenza di Modena, il quale con le normali entrate di bilancio e con le erogazioni straordinarie finora ricevute, riesce appena ad assicurare una assistenza del tutto inadeguata ai bisogni ed alle esigenze più elementari di vita agli oltre 1.000 suoi assistiti.

Agli assistiti continuativi, infatti, l'E.C.A. di Modena può erogare un sussidio mensile massimo di appena 1.500 lire mensili e sono detti assistiti persone di età superiore ai 60 anni, persone più giovani ma ammalate e prive di assistenza mutualistica, nuclei familiari con a carico persone ammalate od inabili ad ogni proficuo lavoro perchè colpite da malattie onerose quali paralisi, poliomielite, eccetera.

Specificamente l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga necessario e giusto accogliere l'istanza del Consiglio di amministrazione dell'E.C.A. di Modena, tesa ad ottenere che il contributo straordinario dello Stato per il 1963 sia elevato fino a coprire tutte le spese assistenziali contenute nel bilancio preventivo 1963 dell'Ente medesimo (91).

RISPOSTA. — Si premette che, in base al disposto dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954,

n. 968, il fondo stanziato per l'integrazione dei bilanci E.C.A. viene per i 4/5 ripartito fra le varie Province entro i primi due mesi dell'esercizio finanziario e per 1/5 trattato a disposizione di questo Ministero per interventi di carattere straordinario in caso di calamità o di altre « particolari esigenze ».

Il riparto dei succitati 4/5 viene effettuato sulla base di elementi obiettivi di valutazione delle esigenze assistenziali e, precisamente, in relazione alla popolazione ed al reddito unitario medio delle singole provincie.

Per l'esercizio testè decorso, alla Prefettura di Modena vennero assegnati contributi ordinari e straordinari per complessive lire 139.000.000, delle quali lire 34.500.000 furono assegnate dal Prefetto all'E.C.A. del capoluogo.

Per l'esercizio corrente, tenuto conto dei limiti di spesa imposti dall'esercizio provvisorio e del fatto che lo stanziamento per l'integrazione dei bilanci E.C.A. è rimasto immutato, non essendo stato ancora iscritto in bilancio l'aumento di 5 miliardi di cui alla legge 18 febbraio 1963, n. 67, saranno assegnati alle provincie i 4/12 dell'assegnazione ordinaria disposta lo scorso anno e, pertanto, lire 25.330.000 alla provincia di Modena.

A bilancio approvato e ad avvenuta iscrizione nel medesimo della suindicata variazione di 5 miliardi, sarà provveduto al riparto definitivo del fondo; in tale sede potranno essere ulteriormente considerate le esigenze assistenziali del comune di Modena.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI

VERONESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga di doversi fare promotore di un'iniziativa legislativa volta ulteriormente a prorogare, in attesa di una regolare definitiva sistemazione, le disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97, e successive proroghe.

Quanto sopra si rende necessario sia perchè l'ultima proroga, concessa con legge 23 giugno 1961, n. 532, è decaduta il 30 giugno 1963 senza che la materia abbia avuto una nuova organica disciplina, sia anche per evitare al Paese i disagi derivanti dall'astensione dal lavoro minacciato dalle categorie interessate alla proroga (259).

RISPOSTA. — La XIV Commissione igiene e sanità della Camera dei deputati, nella seduta del 25 luglio 1963, ha approvato, in sede legislativa, la proposta di legge n. 262 (d'iniziativa dei senatori Maccarrone ed altri), concernente la proroga delle disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97, e successive modificazioni, e n. 263 (d'iniziativa dei senatori Zelioli Lanzini e Lorenzi) concernente la proroga del termine previsto dall'articolo 1 della legge 23 ottobre 1962, n. 1552, relativo alla cessazione dal servizio dei sanitari e delle ostetriche ospedalieri.

Entrambi i provvedimenti richiamano in vigore le disposizioni prorogate dal 1° luglio 1963 e ne fissano la nuova scadenza al 30 giugno 1964.

Poichè le due proposte di legge erano già state approvate dall'altro ramo del Parlamento, quanto prima saranno pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il Ministro

JERVOLINO

VERONESI (BERGAMASCO, CATALDO, ALCIDI BOCCACCI REZZA Lea, TRIMARCHI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda a verità la disposizione che sarebbe stata impartita agli Ispettori agrari, in particolare a quelli operanti nella zona in cui opera la Cassa per il Mezzogiorno, di non ricevere più domande riguardanti i contributi alle aziende private per la trasformazione aziendale.

Gli interroganti chiedono, ove una disposizione del genere sia stata veramente emanata, di conoscere se ciò può essere ritenuto consona con l'appello che il Presidente del Consiglio ha rivolto di recente in Parlamento agli imprenditori privati, compresi quelli agricoli, perchè si adoperino in ogni modo, con le loro iniziative, per l'eliminazione delle difficoltà che esistono nella nostra economia.

Gli interroganti chiedono che, in ogni caso, venga prontamente chiarito a tutti gli Ispettori agrari d'Italia:

a) la necessità di procedere al più presto possibile alla evasione delle pratiche di contributo che, in base alla legislazione in vigore, gli imprenditori agricoli grandi, piccoli e medi hanno da tempo presentato presso i competenti uffici;

b) l'utilità di incentivare sempre nuove iniziative dando disposizione agli uffici competenti di accettare ogni domanda di contributo che, in base alle leggi in vigore, siano presentate da piccole, medie e grandi aziende (304).

RISPOSTA. — Per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio, rispondo alla interrogazione sopra riferita anche per conto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

La disposizione, recentemente emanata, per la quale è stato sospeso l'inoltro alla Cassa per il Mezzogiorno di nuovi progetti di opere di miglioramento fondiario da parte degli Ispettori agrari e forestali è stata resa necessaria a seguito dell'intervenuto totale esaurimento dei fondi assentiti dal Piano quindicennale d'intervento straordinario nel Mezzogiorno e destinati a questo specifico settore.

Attualmente si sta esaminando, di concerto con l'Amministrazione ordinaria, se e quali possibilità esistano per il reperimento di nuovi fondi. Al riguardo, tuttavia, corre l'obbligo di far presente che detto problema si presenta difficile a risolversi nella attuale situazione del bilancio statale.

Per quanto attiene alle richieste contenute nella seconda parte dell'interrogazione cui si risponde, il competente Ministero della

agricoltura e delle foreste fa presente che i mezzi finanziari posti a disposizione degli Ispettorati agrari sulle autorizzazioni di spesa del « Piano Verde » (primi tre esercizi finanziari), fatta eccezione per la Calabria e altre limitate plaghe, non sono neppure sufficienti a soddisfare le richieste presentate dagli operatori agricoli le cui aziende ricadono in zone diverse da quelle dove ha sempre operato la « Cassa ». Circostanza, questa, che esclude la possibilità di finanziare anche quegli investimenti per i quali è stato sin qui assicurato l'intervento del predetto Ente.

È pertanto auspicabile — ad avviso anche del Ministero dell'agricoltura e delle foreste — che vengano al più presto messi a disposizione della Cassa ulteriori adeguati mezzi, tenendo presente che la stessa, nel solo esercizio finanziario 1962-63, ha assunto impegni, nel settore specifico dei miglioramenti fondiari, per oltre 20 miliardi di lire e che, senza considerare i territori classificati montani, ai sensi della legge 25 luglio 1962, n. 991, giacciono, presso gli Ispettorati, progetti per i quali è stato richiesto il finanziamento della Cassa per un importo di oltre 19 miliardi di lire.

Il Ministro

PASTORE

VIDALI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio. — Per sapere se non intendano intervenire presso la direzione della « Lucky Shoe Company S.p.a. » di Trieste avendo tale direzione annunciato l'intento di licenziare circa mille lavoratori entro il 25 maggio 1963.

L'interrogante rileva la gravità del provvedimento in fase di attuazione e della minaccia che incombe sulla totalità delle maestranze dell'azienda in relazione alle diffuse voci secondo le quali la società intenderebbe cessare del tutto la sua attività a Trieste e rileva altresì che il provvedimento, oltre ad incrementare la disoccupazione locale già tanto preoccupante, costituisce una violazione all'accordo interconfederale sui licenziamenti per riduzione di personale (11).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'industria e del commercio all'interrogazione sopra indicata.

Dalle indagini esperite si è appreso che, in effetti, la società « Lucky Shoe Company » ha sospeso il 25 maggio 1963 circa 900 lavoratori del proprio stabilimento di Trieste per motivi connessi all'andamento delle esportazioni di calzature, che nel mese di maggio di ogni anno subiscono un temporaneo arresto. All'atto della sospensione la Società assicurava però che avrebbe al più presto ripreso l'attività e riassunto le maestranze entro brevissimo tempo, sia pure con una certa gradualità.

Infatti, nel periodo 3-27 giugno 1963 risultavano riassunte 678 unità lavorative, di cui 630 operai; ai primi del mese di luglio 1963, con la piena ripresa dell'attività di esportazione alla quale è rivolta l'intera produzione della Società, il personale riassunto risultava di 722 unità. Si prevede che entro la fine del corrente mese tutti i lavoratori sospesi saranno riassorbiti.

Le notizie circa un'imminente cessazione di attività o un eventuale trasferimento dello stabilimento di Trieste risulterebbero prive di fondamento anche e soprattutto per la considerazione che la Società non sembra possa trovarsi in difficoltà avendo generalmente mantenuto un ritmo produttivo molto soddisfacente, valutabile, in media, sulle 250 mila paia di scarpe al mese.

*Il Ministro
DELLE FAVE*

VIDALA. — *Al Ministro delle finanze* — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire — al fine di assicurare le prerogative della Regione Friuli-Venezia Giulia in materia di amministrazione del suo patrimonio minerario — affinché sia negata qualsiasi proroga di coltivazione della miniera di Cave del Predil alla RAIBL-PERTUSOLA ed alla nomina di un Commissario governativo per la gestione provvisoria della miniera dal 1º luglio 1963 fino al momento in cui la Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia potrà decidere in merito all'assegnazione definitiva della concessione mineraria.

L'interrogante rileva la necessità di un tale provvedimento che dovrebbe essere accompagnato dalla istituzione di una commissione consultiva — composta dai rappresentanti del Consiglio provinciale di Udine, del Consiglio comunale di Tarvisio e dei Sindacati dei lavoratori della miniera — che dovrebbe coadiuvare col Commissario governativo mentre il Commissario stesso dovrebbe affidare la coltivazione della miniera ad una azienda mineraria di carattere pubblico per questo periodo. La gestione commissariale dovrebbe garantire la continuità produttiva e predisporre la coltivazione del giacimento secondo i criteri moderni della tecnica mineraria senza pregiudicare le future iniziative della Regione, garantendo la piena occupazione delle maestranze in forza all'attuale azienda, la prosecuzione dell'anzianità aziendale dei lavoratori a tutti gli effetti contrattuali e di legge, la validità degli accordi aziendali stipulati, l'instaurazione di un clima di normali rapporti tra la direzione aziendale ed i lavoratori nel rispetto dei diritti sindacali ed il ripristino delle istituzioni sociali e ricreative soppresse ed il miglioramento delle attrezzature degli impianti logistici, igienico-sanitari e di sicurezza (47).

RISPOSTA. — Al fine di non pregiudicare le decisioni che la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia potrà adottare ai sensi dell'articolo 55 dello Statuto speciale e per corrispondere ai superiori interessi della collettività, il Ministero delle finanze, d'intesa con i Dicasteri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali, ha conferito all'A.M.M.I., azienda a partecipazione statale, la gestione provvisoria del compendio minerario denominato « Miniera di Cave del Predil ».

Tale soluzione è sembrata poter contemperare gli interessi della Regione Friuli-Venezia Giulia con le esigenze di risanamento del settore del piombo e dello zinco in relazione anche agli impegni assunti dal nostro Paese in sede comunitaria.

*Il Ministro
MARTINELLI*

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza della preoccupazione suscitata a Trieste dall'arrivo in porto dell'incrociatore lanciamissili U.S.A. « Little Rock », nave ammiraglia della VI Flotta del Mediterraneo.

Tale avvenimento appare, infatti, estremamente pernicioso per il porto di Trieste, che ha nello sviluppo dei suoi traffici con tutti i Paesi, e specialmente con quelli del mondo socialista e con quelli recentemente resisi indipendenti dal colonialismo, l'unica prospettiva per superare la grave crisi che lo travaglia in tutto questo dopoguerra ponendolo in condizioni di inferiorità rispetto ai porti internazionali e nazionali concorrenti.

Le manifestazioni organizzate dalle autorità locali per accogliere l'incrociatore armato di missili teleguidati con testata ad esplosivo convenzionale o nucleare, come le manifestazioni già annunciate per la venuta della lanciamissili « Garibaldi » e la mostra della marina da guerra in occasione della Fiera di Trieste, lungi dal rappresentare avvenimenti festosi o dal poter essere presentate come iniziative istruttive per la popolazione scolastica o foriere di proficui traffici, rappresentano soltanto un pericolo per Trieste. Le gravissime dichiarazioni fatte dal comandante della VI Flotta, dalle quali risulta che « sono necessari soltanto 15 minuti di preavviso per rendere operativi gli armamenti della flotta », non corrispondono certamente alle necessità di Trieste, che aspira ad assolvere la sua funzione di pace e di sede d'incontro fra i popoli attraverso scambi economici e culturali fra tutti i Paesi del mondo, tanto più in quanto la città soffre oltre che del prolungato disagio economico anche perchè, com'è noto, permane delicata e problematica la sua situazione internazionale (51).

RISPOSTA. — Si risponde per ragioni di competenza in luogo del Presidente del Consiglio dei ministri.

La presenza per alcuni giorni nel porto di Trieste dell'incrociatore statunitense « Little Rock » non risulta abbia destato nell'opinione pubblica locale alcuna preoccupazione ed è da escludere che possa comunque

aver avuto influenza negativa sull'andamento dei traffici portuali triestini.

L'arrivo della nave ha, al contrario, suscitato il più vivo interesse e numerosissimi sono stati i cittadini che hanno visitato la unità, il cui equipaggio è stato accolto ovunque con simpatia e cordialità dalla popolazione.

Quanto alle dichiarazioni fatte dal Comandante della VI Flotta U.S.A., si precisa che questi, nel corso di una conferenza stampa tenuta a bordo dell'incrociatore, rispondendo ad una domanda rivoltagli da un giornalista circa il preavviso necessario per rendere operante la VI Flotta, si limitò ad affermare che il tempo occorrente sarebbe stato di circa quindici minuti.

Ad ogni modo non si comprende quali particolari preoccupazioni potesse, nella specie, provocare una dichiarazione del genere.

Il Ministro

ANDREOTTI

VIDALI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere gli intendimenti del Ministero competente e della Fincantieri nei confronti del cantiere navale « S. Rocco » di Muggia.

L'interrogante fa presente la viva preoccupazione espressa dalle maestranze dello stabilimento, di cui si è fatto interprete anche il Consiglio comunale di Muggia in un recente suo ordine del giorno, approvato all'unanimità, in relazione all'incessante riduzione dell'organico del cantiere attraverso il licenziamento di mano d'opera specializzata. Il grave declassamento già subito dal cantiere, che rappresenta uno degli elementi fondamentali intorno ai quali gravita la vita economica locale, alla luce dei recenti provvedimenti determina il dubbio che si voglia giungere alla chiusura totale dello stabilimento muggesano (101).

RISPOSTA. — Al riguardo, va premesso che, a seguito dell'incorporamento del Cantiere « San Rocco » di Muggia nella società di riparazioni navali « Arsenale Triestino » si è

venuto a formare un organico unico per i due stabilimenti.

Eventuali variazioni in detto organico vanno, pertanto, riferite al personale considerato nel suo complesso e non ai singoli cantieri. Esse sono comunque dipendenti dal movimento del personale contrattista a termine, le cui assunzioni vengono effettuate in stretta connessione con l'espletamento delle specifiche commesse.

Le variazioni del personale presso l'Arsenale triestino risultano, comunque, assai contenute e, nel periodo dal 1° gennaio 1963 al 31 maggio 1963, vi è stata una oscillazione di tre sole unità (da 1.465 a 1.462).

Per quanto concerne le fluttuazioni che possono verificarsi nel numero del personale che lavora a Muggia, preciso che esse derivano dalle esigenze via via comportate dalla qualità e dal tipo di lavoro da eseguire e dalla necessità ed opportunità di utilizzare l'impianto del cantiere « San Rocco » o quello di Trieste.

Quanto sopra ha conseguentemente determinato un continuo flusso di maestranze fra Muggia e Trieste e viceversa, imposto dalle cennate esigenze, che in definitiva però non ha dato luogo ad alcun provvedimento di riduzione di personale.

Il Ministro
Bo

VIDALI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga di poter intervenire al fine di migliorare le comunicazioni ferroviarie da Mestre a Trieste in coincidenza con il direttissimo 42 proveniente da Roma e con il 415 proveniente da Milano.

L'interrogante fa presente, infatti, che tali comunicazioni attualmente impongono ai viaggiatori di seconda classe il cambiamento di classe e la prenotazione, per un

supplemento complessivo di ben 1.700 lire per accedere al rapido 494 oppure il passaggio sull'accelerato ET 364 che comporta un notevole prolungamento della durata del viaggio. Pertanto viene sollecitato da molti viaggiatori o l'introduzione della seconda classe sul rapido o un miglioramento del funzionamento dell'ET 364, con una riduzione del numero delle fermate (117).

RISPOSTA. — Le comunicazioni dirette diurne da Roma a Trieste sono assicurate da due relazioni di cui la prima rapida di sola 1ª classe (treni RV-R 494) e la seconda direttissima, di entrambe le classi (treni 48-620), quest'ultima in partenza da Roma alle 12,25 circa un'ora dopo la partenza del 42.

L'utilizzazione nelle comunicazioni per Trieste del treno 42, che costituisce una celere relazione per Venezia con carrozze dirette per Tarvisio ed oltre, impone pertanto il trasbordo a Venezia e il proseguimento da questa o col treno R 494 o con l'accelerato ET 364, e cioè con treni che assolvono ad una diversa e specifica funzione.

Il primo infatti costituisce il prolungamento su Trieste del treno RV (rapido) da Roma e dell'R 463 (pure rapido) da Milano e, data la classifica, le particolari caratteristiche dei mezzi impiegati e la limitata composizione, disimpegna servizio di sola prima classe con prenotazione obbligatoria; il secondo treno, con servizio delle due classi, assicura l'ultimo collegamento serale di Venezia con le località della tratta sino a Trieste ed è quindi opportuno che disimpegni servizio viaggiatori nella maggior parte delle stazioni del percorso.

In relazione a quanto precede non appare consigliabile assegnare ai treni R 494 e ET 364 una funzione diversa da quella in atto svolta.

Il Ministro
CORBELLINI